

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Sulla soppressione della pretura di Torriglia (Genova). (1409)	528	ASSENNATO: Sull'impiego di due miliardi per istituti di beneficenza di cui ad una nota di variazione al bilancio 1958-59. (2018)	540
ALBARELLO: Assegni familiari ai braccianti agricoli del veronese. (203)	529	AUDISIO: Funzionamento ufficio compartimentale monopoli di Alessandria (36, già orale)	542
ALPINO: Statizzazione ferrovia Canavesana (2202)	529	BADINI CONFALONIERI: Completamento nosocomio Santa Croce di Cuneo. (1675)	542
AMBROSINI: Imponibile mano d'opera nel veronese. (1789)	530	BADINI CONFALONIERI: Ripristino autolinee sulla Roddino-Serralunga-Alba e Sinio-Alba. (2322)	542
AMENDOLA PIETRO: Provvidenze in Amorosi e Puglianello (Benevento) per grandine. (1414)	531	BADINI CONFALONIERI: Ripristino fermata all'Assuntoria di Genola (Cuneo) del treno 3080. (2515)	542
AMICONI: Utilizzazione acque del Biferno. (797)	531	BARBERI: Scioglimento consiglio comunale di Acicatena (Catania). (2543)	543
AMICONI: Sistemazione idraulica zona Ramitello in agro Campomarino. (1530)	532	BARDANZELLU: Tariffe per imbarco e sbarco automobili nei porti italiani. (526)	544
AMODIO: Assistenza ai pescatori italiani in Francia. (1420)	532	BARDANZELLU: Piano rinascita della Sardegna. (2176)	545
ANDÒ: Situazione nella miniera « Bambinello » di Assoro (Enna). (469)	533	BARTOLE: Depurazione torrente Crostolo (Reggio Emilia). (1321)	545
ANDÒ: Rapporti informativi del personale ferroviario. (1958)	534	BARTOLE: Disciplina alimentaristica del pollame da allevamento. (2025)	546
ANFUSO: Situazione nella miniera « Bambinello » di Assoro (Enna). (587)	535	BARTOLE: Permesso di soggiorno agli studenti universitari profughi ungheresi. (2373).	547
ANGELINI GIUSEPPE: Contributi all'ispettorato agrario di Pesaro. (2238)	535	BEI CIUFOLI ADELE: Posizione giuridico-economica dei cauduttori delle ferrovie statali. (1745)	547
ANGELINO: Ampliamento ospedale San Giacomo di Novi Ligure (Alessandria). (1882)	535	BEI CIUFOLI ADELE: Regolamento per tutela lavoro a domicilio. (1840)	548
ANGELINO: Rapporti informativi del personale ferroviario. (2083)	536	BELTRAME: Provvidenze in Camia di Venzone (Udine) per grandine. (1953)	548
ANGIOY: Concorso farmacie in provincia di Sassari. (1533)	536	BERLINGUER: Salari arretrati ai minatori di Seui (Nuoro). (48)	549
ARENELLA: Sulla costruzione, in Napoli, di un edificio della società I. C. E. S. N. E. I. (1592)	537	BERLINGUER: Riduzione fitti per pensionati della Carbosarda. (53)	549
ARMAROLI: Divieto ricovero in autorimesse milanesi di veicoli a gas e a metano. (2222)	537	BERLINGUER: Proroga corresponsione assegni familiari per adeguamento pensioni. (108).	550
ASSENNATO: Enti pubblici, morali ed opere pie in Puglia con amministrazione commissariale. (2017)	538	BERLINGUER: Ampliamento biglietterie nei porti di Olbia (Sassari) e Civitavecchia (Roma). (1209).	550

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

PAG.	PAG.		
BERLINGUER: Liquidazione scatti delle pensioni statali. (1490).	550	CAMANGI: Impiego in amministrazioni statali di sottufficiali dei carabinieri divenuti inidonei al servizio. (1540)	563
BERLINGUER: Per l'istituzione della Corte d'appello in Sassari e per la convocazione della Corte d'assise d'appello in Nuoro. (1944).	551	CAMANGI: Sulla ineleggibilità a consigliere comunale per lite tributaria. (2009)	564
BERRY: Crisi nei cantieri navali di Taranto. (982).	551	CAMANGI: Ricostituzione amministrazione dell'E. C. A. di Monte San Giovanni Campano (Frosinone). (2507)	564
BERRY: Sveltimento controllo della Corte dei conti. (1773)	551	CAPONI: Vertenze tra medici ed enti mutualistici del Perugino. (197)	564
BERTOLDI: Trasformazione voltaggio elettrico in Bassano del Grappa, Valdagno, Schio (Vicenza). (2061).	552	CAPRARA: Sistemazione fognature di Marano (Napoli). (119)	565
BIAGGI FRANCAANTONIO: Irregolarità nella costruzione della strada San Michele in Gardone Riviera (Brescia). (382, già orale).	552	CARRASSI: Ripartizione fondo soccorso invernale del 1955-56-57. (2530)	566
BIMA: Sulle qualifiche al personale della carriera esecutiva e di concetto del Ministero difesa. (1785).	554	CASALINUOVO: Pensione I. N. P. S. a Tassone Maria. (327)	566
BOGONI: Libretto ferroviario ai sottufficiali delle forze armate insigniti della medaglia mauriziana. (950).	554	CASALINUOVO: Funzionamento tribunale di Rossano (Cosenza). (1888)	566
BOGONI: Divieto comizi nella piazza Umberto I di Castellaneta (Taranto). (2572).	554	CASSIANI: Sistemazione comprensorio del Pollino. (974)	567
BORELLINI GINA: Ritardo liquidazione pensionistica ai dipendenti delle manifatture tabacchi. (1815).	555	CASSIANI: Provvidenze in Corigliano Calabro, Spezzano Albanese, San Lorenzo del Vallo (Cosenza). (1790)	567
BORELLINI GINA: Rinnovo consigli comunali in Montefiorino e Palagano (Modena). (2488).	555	CIANCA: Vigili urbani e nuovo codice stradale. (2545)	568
BRUSASCA: Difesa del cinema dalla T. V. e dal fisco. (1280).	556	COLITTO: Sull'aumento della paga base dei lavoratori portuali. (52)	568
BRUSASCA: Manutenzione cimiteri. (2544).	557	COLITTO: Partecipazione dell'E. T. I. alla gara per gestione teatro Piccinni di Bari. (1210)	568
BUFARDECI: Definizione pensione di La Rosa Francesco. (1295).	557	COLITTO: Provincializzazione strada Montenero Valcocchiara-statale marsicana (Campobasso). (1223)	569
BUFFONE: Assistenza ai ciechi civili (373).	557	COLITTO: Riserva posti ai capifamiglia nei concorsi magistrali. (1500)	569
BUFFONE: Trattamento economico post-sanatoriale. (1901).	558	COLITTO: Sull'occupazione di terreni in concessione, per sistemazione strada in Piano Palazzo di Rotello (Campobasso). (1700)	570
BUFFONE: Funzionamento tribunale di Rossano (Cosenza). (2502)	558	COLITTO: Ampliamento cimitero di Mafalda (Campobasso). (1751)	570
BUSETTO: Indennità di ricerca ai docenti universitari. (1684)	559	COLITTO: Sede municipale in Mafalda (Campobasso). (1752)	570
BUSETTO: Consegna medaglia d'argento alla famiglia di Gamba Orlando (1984).	560	COLITTO: Ampliamento rete elettrica in Mafalda (Campobasso). 1753)	570
BUSETTO: Divieto comizi in Montagnana (Padova). (2447).	560	COLITTO: Sistemazione strade di Mafalda (Campobasso). (1755)	570
CALABRÒ: Sciopero degli esattori comunali del catanese. (843).	560	COLITTO: Asilo in Pettoranello (Campobasso). (1758)	571
CALABRÒ: Sull'opportunità di modificare il regolamento della mostra d'arte cinematografica di Venezia. (1281)	561	COLITTO: Ufficio autonomo della motorizzazione civile in Campobasso. (1839)	571
CALABRÒ: Sugli incidenti allo stadio Cibaldi di Catania. (2245)	562	COLITTO: Vertenza tra Giorgio Ricci e autorità cilene per contratto di colonizzazione. (1876)	571
CALASSO: Cantieri lavoro nel leccese. (419)	562	COLITTO: Asilo in Toro (Campobasso). (2394)	572
CAMANGI: Valutazione servizio ai maestri concorrenti per missioni presso facoltà di magistero. (1088)	563	COLITTO: Estensione alle società finanziarie della disciplina delle aziende di credito. (2426)	573

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

	PAG.		PAG.
COLITTO: Prelievo energia in territorio extra giurisdizionale dall'« Agip » di Colli al Volturmo (Campobasso). (2554)	573	DE MICHELI VITTURI: Provvidenze nell'udinese per alluvione. (1867)	582
CONCAS: Situazione personale delle autolinee della S. I. A. M. I. C. di Treviso. (2062).	574	DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento di pubblica calamità all'alluvione nella Carnia (Udine). (2016)	583
CRUCIANI: Definizione pensione di Sorrentino Giuseppe. (1241)	574	DE MICHELI VITTURI: Indennizzo a Marsich Mario per beni perduti in Jugoslavia. (2123)	583
CRUCIANI: Palazzo postale in Foligno (Perugia). (1363)	574	DE MICHELI VITTURI: Liquidazione danni di guerra in Jugoslavia a Rota Domenico. (2197)	583
CRUCIANI: Aspetto strategico dell'autostrada del sole nel tratto Firenze-Roma. (2039)	575	DE PASCALIS: Ricostituzione consiglio di amministrazione delle opere pie di Mede (Pavia). (2223)	583
CUCCO: Provvedimenti profilattici contro la poliomielite. (2092)	575	DE PASQUALE: Visto d'ingresso alla squadra pallacanestro A. Z. S. Warsawa. (1188)	584
CUCCO: Sullo speronamento della motonave <i>Arborea</i> . (2206)	576	DE VITO: Su voci di trasferimento di impianti delle manifatture cotoniere di Nocera Inferiore (Salerno). (981)	584
CUTTITTA: Definizione pensione di Martorana Paolo. (1606)	576	DE VITO: Eliminazione passaggio a livello sulla Nocera Inferiore-Pagani (Salerno). (1480)	585
CUTTITTA: Definizione pensione di Indovino Antonio. (1607)	576	DE VITO: Definizione pensione di De Julis Luigi. (1808)	585
D'AMBROSIO: Posti vacanti nel concorso per direttore didattico. (1439)	577	DI BENEDETTO: Elevazione a circolo della sezione ispettorato dei lavori di Agrigento. (1071)	586
D'AMBROSIO: Situazione scuole dello E. N. E. M. (1450)	577	DOSI: Limitate iscrizioni al Politecnico di Milano. (1410)	586
DANIELE: Crisi nei cantieri navali di Taranto. (295)	577	FARALLI: Sistema previdenziale della S. I. A. E. (1813)	586
DANIELE: Costruzione sommergibile <i>G. Marconi</i> nei cantieri navali di Taranto. (1081)	578	FASANO: Riscatto alloggi I. N. A.-Casa di Pomigliano d'Arco (Napoli). (490)	587
DANIELE: Concorso per dattilografi negli uffici giudiziari. (1804)	578	FASANO: Trattamento pensionistico ad ex dipendenti dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli). (2020)	588
DANTE: Sulla soppressione dell'ufficio telegrafico in Dogala di Santa Caterina (Catania). (1913)	578	FASANO: Dimissioni da sub-commissario in Poggiomarino (Napoli) del dottor Liguori. (2573)	588
DE CAPUA: Irrigazione di Carpino e Cagnano (Foggia) (1113)	579	FERIOLO: Sbarramento Isola Serafini in San Nazzaro di Piacenza. (1777)	588
DE' COCCI: Circoscrizione del tribunale di Fermo (Ascoli Piceno). (1990)	579	FERIOLO: Rappresentanza consolare italiana a Freetown (Sierra Leone). (2120)	589
DE LAURO MATERA ANNA: Funzionamento in estate degli asili-nido e refettori dell'O. N. M. I. (1429)	580	FERRARI FRANCESCO: Provvidenze in Lonigo e Garubellara (Vicenza) per grandine. (1194)	589
DE LAURO MATERA ANNA: Sull'esonero dal servizio dell'ex guardia di pubblica sicurezza Fragassi Donato. (2508)	580	FIUMANÒ: Irregolarità nell'amministrazione comunale di San Luca (Reggio Calabria). (1625)	590
DELFINO: Licenziamento e assunzioni nella società « Panceri » di Avezzano (L'Aquila). (1845)	580	FIUMANÒ: Scioglimento amministrazione E. C. A. di Gerace (Reggio Calabria). (2067)	590
DELFINO: Provvedimenti contro epidemie tifoidi in Cerchio (L'Aquila). (1847)	580	FIUMANÒ: Lavoro degli addetti alla pulizia locomotive in Reggio Calabria. (2074)	591
DELFINO: Conseguenze nella valle Peligna (L'Aquila) dello sfruttamento acque dei fiumi Sagittario, Villa, Gizio, dalla S. I. P. E. L. (2081)	581	FOA: Aumenti periodici al personale del Ministero difesa. (1988)	591
DE MICHELI VITTURI: Ispezioni e prove per abilitazione didattica. (1520)	581	FODERARO: Dichiarazioni del colonnello Lacheroy sul banditismo calabro. (151)	591
DE MICHELI VITTURI: Definizione pensione di Marzio Luigia. (1683)	581		
DE MICHELI VITTURI: Modifica al regolamento per assegno vitalizio ai ciechi. (1783)	581		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

PAG.	PAG.
FODERARO: Aumento alloggi I. N. A.-Casa in Crotona (Catanzaro). (1483)	LUCIFREDI: Sul concorso a 400 posti di direttore didattico. (923)
592	609
FODERARO: Ampliamento impianti nella stazione di Crotona (Catanzaro). (1484).	LUCIFREDI: Provvedimenti per inquinamento aria da gas di scappamento di autoveicoli. (940)
592	609
FODERARO: Sistemazione strada Trebisacce-Albidona (Cosenza). (1968)	LUCIFREDI: Integrazione pensione al personale ferroviario. (1960)
592	610
FOSCHINI: Incidenti al console italiano in Ciudad Bolivar (Venezuela). (1942)	MAGLIETTA: Assegni familiari a D'Angelo Pietro. (202)
593	610
GAGLIARDI: Licenziamenti alla Mira Lanza di Venezia. (550)	MAGLIETTA: Pagamento retribuzioni ai dipendenti dell'« Agita » di Napoli. (355)
593	611
GASPARI: Trattamento pensionistico ufficiali. (1623)	MAGLIETTA: Proroga corresponsioni assegni familiari per adeguamento pensioni. (603)
593	611
GATTO: Idoneità professionale ferrovieri. (2497)	MAGLIETTA: Sulle sovvenzioni all'orfanotrofo della parrocchia San Francesco di Paola in Torre Annunziata (Napoli). (1344)
594	611
GEFTER WONDRIK: Applicazione bilinguismo nell'ex zona A di Trieste. (1971)	MAGLIETTA: Disciplina circolazione in Napoli. (1983)
595	611
GENNAI TONIETTI ERISIA: Inconvenienti al sanatorio « G. Sabini » di Milano per adiacenti attività industriali. (1696)	MAGLIETTA: Sulla vaccinazione antipolio in Napoli. (2094)
595	612
GIOLITTI: Ripristino ferrovia Cuneo-Nizza (1802)	MAGLIETTA: Viaggio di 1 ^a classe di ferrovieri fuori servizio. (2189)
596	612
GIOLITTI: Perequazione pensioni a dipendenti da enti locali in congedo dal 31 dicembre 1953. (2384)	MAGLIETTA: Canoni enfiteutici a Mirabella (Avellino). (2193)
597	613
GONELLA GIUSEPPE: Imposta ridotta sui trasferimenti di nuove costruzioni. (434)	MAGLIETTA: Provvidenze ai pescatori di Monte di Procida (Napoli) per tromba marina. (2007)
597	613
GORRERI: Rispetto legge sull'apprendistato nel parmigiano. (306)	MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali nelle agenzie I. N. A. (2205)
597	613
GRANATI: Trasferimento concessione autolinee salernitane dalla Sometra alla S. A. S. (1828)	MAGLIETTA: Premio di rafferma al personale di polizia o assimilato. (2224)
598	613
GRASSO NICOLOSI ANNA: Costruzione case popolari nel palermitano. (1374)	MAGLIETTA: Rimborso « Enpas » agli agenti di polizia ammalati per servizio. (2225)
600	614
GRASSO NICOLOSI ANNA: Epidemia tifoidea in Borgetto (Palermo). (1646)	MAGLIETTA: Licenziamenti di bidelli in Frattamaggiore (Napoli). (2435)
600	614
GRAZIOSI: Integrazione organico nel tribunale di Verbania (Novara). (1644)	MAGLIETTA: Passaporto a Sodano Antonio. (2436)
601	614
GRIFONE: Provvidenze ai comuni della valle Caudina (Avellino-Benevento) per grandine. (1580)	MAGNO: Definizione pensioni nella provincia di Foggia. (105)
602	614
GRILLI ANTONIO: Metodi ufficiali di analisi per oli e grassi. (2046)	MALAGODI: Limitate iscrizioni al Politecnico di Milano. (1841)
602	615
GRILLI ANTONIO: Nuovo codice stradale. (2179)	MANCINI: Sulle nomine a presidente di enti provinciali in Calabria. (1083)
602	615
GRILLI GIOVANNI: Sofisticazione di vegetali. (1001)	MANCINI: Titolare nel tribunale di Castrovillari (Cosenza). (1590)
603	615
GUADALUPI: Concorso per uffici giudiziari. (528, già orale)	MANCINI: Elezioni amministrative in Marano Marchesato (Cosenza). (1823)
603	615
GUADALUPI: Revoca di commesse ai cantieri navali di Taranto. (1082)	MANCINI: Ricorso a carico del consigliere comunale di Cosenza, Perugini Salvatore. (2279)
604	616
GUADALUPI: Note di qualifica al personale ferroviario. (1959)	MARANGONE: Importazione carni equine dall'estero. (1772)
604	616
JACOMETTI: Comizio socialcomunista in Vercelli. (2518)	MARTINO GAETANO: Sottopassaggio in Galati Marina (Messina). (2431)
605	616
LAURO ACHILLE: Sfratto al liceo Augusto Righi di Roma. (2444)	MAZZONI: Smantellamento stabilimento della Toscana-azoto di Figline Valdarno. (87)
606	617
LUCIFREDI: Imposta ridotta sui trasferimenti di nuove costruzioni. (895)	MINASI: Provvidenze in Sinopoli (Reggio Calabria) per incendio. (1442)
607	617

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

	PAG.		PAG.
MINASI: Vicende giudiziarie di amministratori comunali di San Luca (Reggio Calabria). (1681)	617	PIRASTU: Salari arretrati ai minatori di Seni (Nuoro). (287)	628
MINASI: Revoca sindaco di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria). (2115)	618	PIRASTU: Titolare nella pretura di Jerzu (Nuoro). (1731)	628
MINASI: Operato del prefetto di Reggio Calabria. (2546)	618	PIRASTU: Nomina del collocatore di Tortoli (Nuoro). (1736)	628
MISEFARI: Vicende giudiziarie di amministratori comunali di San Luca (Reggio Calabria). (888)	618	POLANO: Potenziamento servizi telefonici nel nuorese. (904)	629
MISEFARI: Indennità di missione agli statali (2124)	619	POLANO: Vertenza tra medici e « Inadel » di Cagliari. (2173)	630
MOGLIACCI: Corresponsione salari ai dipendenti dall'impresa Ferrari e Zuccarello di Catania. (1129)	619	POLANO: Costruzione strada Alghero-Bosa (Sassari). (2175)	630
MOGLIACCI: Ampliamento ospedale San Giacomo di Mar Ligure (Alessandria). (1848)	619	PREZIOSI COSTANTINO: Ricompensa al valor militare alla città di Avellino. (1297)	631
MOSCATELLI: Distribuzione del vaccino antipolio. (2212)	619	PRINCIPE: Provvedimenti igienici nella valle del Crati (Cosenza). (2152)	631
NANNUZZI: Prezzo uve per l'ammasso in Zagarolo, Vermicino, Genzano e Velletri (Roma). (1873)	620	PRINCIPE: Stazione sperimentale di olivicoltura nel cosentino. (2240)	632
NICOLETTO: Riscossione pensioni I. N. P. S. (380)	620	PRINCIPE: Commissione per nomina primo chirurgo nell'ospedale di Cosenza. (2555)	632
PAOLICCHI: Valutazione servizio militare di carabinieri candidati in concorsi comunali. (2324)	621	RAFFAELLI: Ricostituzione dell'amministrazione ordinaria nel consorzio di bonifica del lago e palude di Massaciuccoli. (990)	634
PAOLUCCI: Riduzione noli per esportazione uva della zona di Ortona (Chieti). (2217)	621	RAFFAELLI: Costruzione stabilimento chimico della Lardarello in Saline di Volterra (Pisa). (1929)	634
PAOLUCCI: Sedili scomodi nel diretto 771 Pescara-Roma. (2218)	622	RAFFAELLI: Ricostituzione dell'amministrazione ordinaria nel consorzio di bonifica del lago di Massaciuccoli. (2036)	634
PAVAN: Situazione del personale delle auto-linee della S. I. A. M. I. C. di Treviso. (1961)	622	RICCIO: Finanziamento piano di ricostruzione di Arnone (Caserta). (1635)	634
PEDINI: Insegnamento delle lingue straniere. (245)	622	RICCIO: Completamento fognature in Anacapri (Napoli). (2315)	635
PELLEGRINO: Credito alle cantine sociali e ad enti ammassatori. (1629)	623	RIVERA: Provvidenze per l'industria pastorale. (67)	635
PELLEGRINO: Disservizio ferroviario nella provincia di Trapani. (2516)	624	ROBERTI: Sulla costruzione della deviazione Tagliacozzo-Carsoli sulla Tiburtina-Valeria. (1842)	636
PERTINI: Servizio sanitario di Propata (Genova). (1939)	624	ROMANO BRUNO: Potenziamento assistenza sanitaria scolastica in Napoli. (2134)	637
PEZZINO: Indennità agli ex cooperatori degli alleati in Africa. (1833)	625	ROMEO: Sussidio di disoccupazione alle lavoratrici agricole « eccezionali » nel tarantino. (617)	637
PEZZINO: Costruzione diga Ogliastro in Spadaletto (Catania). (2066)	625	ROMEO: Revoca di commesse ai cantieri navali di Taranto. (1104)	638
PEZZINO: Sul mancanto accertamento di plusvalore nella compravendita del fondo Sant'Antonio in Ramacca (Catania). (2088)	626	ROMEO: Sezioni I. N. A. M. in Castellaneta, Manduria e Grottaglie (Taranto). (1341)	638
PEZZINO: Intervento dei carabinieri in una agitazione sindacale in Giarre (Catania). (2258)	626	ROMUALDI: Potenziamento della società Toscana-azoto di Figline Valdarno (Firenze). (155)	639
PIGNI: Licenze per esportazione legname in Svizzera. (1844)	626	ROMUALDI: Sulla voce di soppressione della pretura di Bardi (Roma). (1972)	639
PINNA: Sussidiabilità recinzioni come opere di miglioramento fondiario. (1969)	627	ROSSI PAOLO MARIO: Crisi industriale nella provincia di Massa e Carrara. (331)	639
PINO: Soppressione frodi nel settore vinicolo. (945)	627	ROSSI PAOLO MARIO: Sottopassaggio ferroviario nella zona industriale di Massa e Carrara. (933)	641
		RUSSO SALVATORE: Condizioni economiche degli zolfatari della miniera « Bambinello » di Assoro (Enna). (530)	641

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

PAG.	PAG.		
SAMMARTINO: Utilizzazione fondi di bonifica montana del Trigno. (1970)	642	SINESIO: Impianto idrico nella banchina est del porto in Porto Empedocle (Agrigento). (2106)	652
SANTARELLI: Sulla mancata trasmissione televisiva della commedia « La maschera e il volto ». (1680)	642	SPADAZZI: Tutela pesca italiana nel Mediterraneo sud-occidentale. (89)	653
SANTI: Trattenimento in servizio dei pensionandi del Ministero delle finanze. (1148)	643	SPADAZZI: Proroga debiti agrari in Senisa (Potenza). (1658)	653
SCALIA: Applicazione delle norme sull'apprendistato. (307)	644	SPECIALE: Contributo alla società Cementerie siciliane in Isola delle Femmine (Palermo). (2257)	654
SCALIA: Licenziamento di Sarnacchiero Pasquale dall'esattoria di Napoli. (752)	644	SPONZIELLO: Crisi nei cantieri navali di Taranto. (261)	654
SCALIA: Sciagura mortale nella miniera Destricella in Raddusa (Catania). (842)	645	SPONZIELLO: Proroga riapertura scuole. (1521)	655
SCALIA: Elettificazione a San Basilio, Badia Vecchia, San Marco di Novara di Sicilia (Messina). (1375)	646	SPONZIELLO: Anticipazioni della Federconsorzi per ammasso uve nel Salento. (1693)	655
SCALIA: Corresponsione arretrati ai minatori della miniera « Bambinello » di Assoro (Enna). (1378)	646	SPONZIELLO: Riliquidazione pensione agli ex dipendenti della pubblica sicurezza. (1774)	656
SCALIA: Miglioramenti agli insegnanti delle scuole popolari. (1400)	646	TOZZI CONDIVI: Sul manifesto per i giochi olimpici del 1960. (1491)	656
SCALIA: Proroga graduatorie degli idonei in soprannumero del concorso magistrale. (1401)	647	TOZZI CONDIVI: Abilitazione all'esercizio delle professioni. (1674)	657
SCALIA: Ospizio di beneficenza di Catania. (1907)	647	TOZZI CONDIVI: Indennità di disagiata residenza ai farmacisti rurali. (1771)	657
SCALIA: Stazione carabinieri in Libertinia (Catania). (2004)	647	TREBBI: Ratei arretrati agli eredi dei ciechi civili. (2247)	658
SCARPA: Congedo anticipato a Chierogato Giuseppe. (2213)	648	TREBBI: Comizio in Palagiano (Taranto). (2437)	658
SCIORILLI BORRELLI: Incarichi e supplenze nelle scuole medie ai pensionati dallo Stato o da enti pubblici. (957)	648	TROISI: Soppressione frodi nel settore vinicolo. (554)	658
SERONI: Sistemazione della biblioteca « Nazionale » in Roma. (1600)	648	TROISI: Costituzione zona industriale in Bari. (891)	659
SERVELLO: Limitate iscrizioni al Politecnico di Milano. (1089)	649	TROISI: Autostrada Napoli-Bari. (1452)	659
SILVESTRI: Concorso per uffici giudiziari. (1933)	649	TROMBETTA: Dazio sul sughero di importazione. (1947)	660
SILVESTRI: Fondo assistenza invernale nella provincia di Frosinone. (2562)	649	TROMBETTA: Importazione sughero. (1967)	660
SINESIO: Ripetitore televisivo in Porto Empedocle (Agrigento). (1714)	649	VERONESI: Applicazione norme sul collocamento in aspettative degli impiegati eletti deputati. (2446)	660
SINESIO: Tutela pesca italiana nel Mediterraneo sud-occidentale. (1715)	650	VIDALI: Licenziamenti ed assunzioni nella S. E. L. A. D. di Trieste. (618)	661
SINESIO: Costruzione porti in Linosa e Lampedusa. (1719)	650	VIVIANI LUCIANA: Ricostituzione amministrazione ordinaria nell'O. N. M. I. di Napoli. (1199)	661
SINESIO: Potenziamento del porto di Porto Empedocle (Agrigento). (1721)	650	VIVIANI LUCIANA: Provvidenze alle famiglie di via Gradini ai Monti in Napoli per crollo edifici. (2026)	661
SINESIO: Provvedimenti per la polio in Piazza Armerina (Enna). (1829)	651	VIVIANI LUCIANA: Costruzione acquedotto campano. (2146)	662
SINESIO: Miglioramenti igienico-sanitari in Linosa. (1830)	651		
SINESIO: Provvedimenti in Porto Empedocle (Agrigento) per straripamento torrente. (1892)	652		
SINESIO: Intensificazione traffico ferroviario sulla Agrigento centrale-Castelvetro. (2103)	652		

ADAMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia diffusasi nell'entroterra genovese secondo la quale dovrebbe essere proposta la soppressione della sede di pretura di Torriglia.

Tale notizia ha causato viva preoccupazione nei nove comuni del mandamento di Torrighia, i cui sindaci hanno votato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si ricorda che la pretura di Torrighia è stata istituita sin dal 1900, si rilevano giustamente i gravi inconvenienti che si creerebbero per quelle popolazioni mal collegate con Genova, date le caratteristiche montane della zona, e si sottolinea di nessun vantaggio per l'erario la eventuale trasformazione dell'attuale sede diretta in sede distaccata. (1409).

RISPOSTA. — Attualmente non è allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Torrighia.

Il Ministro: GONELLA.

ALBARELLO E BERTOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende por termine alla illegale usanza invalsa nella corresponsione degli assegni familiari ai braccianti agricoli.

Mentre la legge 13 giugno 1947, n. 670, in materia prevede che gli assegni vengano erogati ogni tre mesi, in provincia di Verona, ad esempio, sino a quest'oggi i braccianti non hanno riscosso nessun acconto, anzi si prevede che solo verso i primi di settembre potranno ricevere il tanto sospirato anticipo.

Come ognuno sa l'annata agraria va da novembre a novembre e i braccianti agricoli della provincia di Verona normalmente riscuotono il saldo degli assegni familiari ai primi di marzo dell'anno successivo.

Pare che la deficienza sia dovuta alla mancanza di personale alla sede provinciale dell'I.N.P.S. Solo due impiegati sarebbero adatti al disbrigo delle pratiche per gli assegni familiari di circa novemila braccianti.

Gli interroganti confidano che sarà trovato un rimedio efficace per recare giustizia alla poverissima categoria dei lavoratori della terra che hanno diritto almeno alla normale applicazione della legge. (203).

RISPOSTA. — Nella provincia di Verona la liquidazione degli assegni familiari non può essere effettuata alle particolari scadenze trimestrali, in quanto nella stessa vige il sistema di rilevamento dell'effettivo impiego della mano d'opera, in conseguenza la consegna degli elenchi dei capi-famiglia aventi diritto agli assegni familiari alla locale sede dell'I.N.P.S. può essere eseguita solo dopo la fine dell'anno agrario che cade il 10 novembre.

L'I.N.P.S. ha dato assicurazione che i pagamenti, per cui gli interroganti hanno la-

mentato la ritardata effettuazione, sono stati portati a termine entro il mese di luglio 1958.

L'I.N.P.S. predetto ha, altresì, dato assicurazione che è stato posto in atto ogni possibile provvedimento per rendere più sollecite le operazioni di pagamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisano la necessità urgente di procedere all'inclusione della ferrovia Canavesana (Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont) nella rete ferroviaria dello Stato, in analogia a quanto fatto piuttosto onerosamente per la Siena-Buonconvento-Monteantico e a quanto è in progetto per altre linee, come la Sondrio-Tirano.

Quanto sopra si chiede in rapporto non solo all'importanza sociale ed economica della ferrovia Canavesana e alla viva aspirazione delle popolazioni della zona di vedere finalmente superati ostacoli, disagi e disfunzioni che si lamentano tuttora, anche dopo il trapasso della linea alla S.A.T.T.I.; ma soprattutto badando alla speciale situazione costituita dal binario comune con le ferrovie dello Stato nel tratto Settimo-Torino, ove il servizio della Canavesana resta sempre sacrificato, con grave disagio della massa degli utenti, quasi tutti lavoratori che giornalmente affluiscono alle fabbriche di Torino.

La richiesta inclusione nella rete statale, col rendere più diretto, adeguato e sollecito il rimodernamento della Canavesana e sistemando il problema del binario usufruito in condizioni di inferiorità dalla linea stessa, varrebbe ad attuare finalmente una equa parità di trattamento degli utenti canavesani con gli altri cittadini. (2202).

RISPOSTA. — La Commissione interministeriale di cui all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, espresso parere favorevole all'approvazione del piano di ammodernamento della ferrovia Canavesana, ha determinato in lire 1.376.789.000 l'ammontare delle spese relative, suddivise in lire 661.822.000 per gli impianti fissi e lire 714.967.000 per il materiale rotabile.

Ciò stante, un apprezzamento concreto della opportunità di includere detta ferrovia nella rete statale non sembra possa prescindere dalla considerazione che il riassetto degli impianti fissi e la provvista di nuovo materiale rotabile, nel caso di continuazione dell'esercizio in regime di concessione, importerebbe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

per lo Stato, in forma di contributo, un onere soltanto di lire 688.394.000. Realizzandosi, invece, l'inclusione nella rete statale, l'onere derivante ammonterebbe a tutta la spesa occorrente, cioè a lire 1.376.789.000.

Ciò, naturalmente, nel caso che le ferrovie dello Stato si limitassero ad attuare i soli lavori previsti dalla commissione; se detta amministrazione intendesse, invece, realizzare un programma più ampio, in relazione a quelle che dovrebbero essere le esigenze di una ferrovia statale, tale spesa potrebbe essere ancora maggiore. È inoltre da raggiungere a carico dello Stato l'onere relativo alla anticipata risoluzione della concessione.

È, infine, da tenere presente che l'ammontare della sovvenzione chilometrica di esercizio, prevista nel piano di ammodernamento nella misura di annue lire 78.959.000 per il periodo di 25 anni, è comprensivo delle quote di ammortamento ed interessi della spesa relativa agli impianti fissi per la parte non coperta dal contributo statale e della quota di interessi relativa alla parte di spesa a carico del concessionario per l'acquisto del materiale rotabile. Solo in parte, quindi, la sovvenzione si riferisce al disavanzo di puro esercizio.

Considerati i criteri di maggiore prestigio, ai quali deve essere improntato un esercizio statale, non sembra che, nel caso di inclusione della ferrovia nella rete dello Stato, il disavanzo possa essere mantenuto entro limiti come sopra contenuti.

Da quanto premesso discende che, nel caso di mantenimento della ferrovia in regime di concessione all'industria privata, l'onere che lo Stato dovrebbe sopportare ascenderebbe a lire 688.394.000 per il contributo di ammodernamento, oltre alla sovvenzione di annue lire 78.959.000 per la durata di 25 anni; mentre, nel caso di inclusione della linea nella rete statale, l'onere ascenderebbe a non meno di lire 1.376.789.000 per l'ammodernamento, oltre all'indennità da corrispondere per la risoluzione della concessione, con un *deficit*, altresì, di esercizio sensibilmente superiore a quello valutabile in regime di concessione.

In definitiva, a prescindere da un punto di vista strettamente tecnico-funzionale, non sembra, per gli esposti motivi, che l'inclusione della ferrovia del Canavese nella rete statale possa considerarsi economicamente vantaggiosa ed evitare un appesantimento permanente del bilancio stesso delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire presso la Commissione centrale della massima occupazione in agricoltura, affinché il prefetto di Verona venga autorizzato ad emanare, quanto prima, il decreto sull'imponibile di mano d'opera, richiesto dai braccianti della provincia.

Nella trascorsa annata agricola tale decreto venne emesso il 13 gennaio 1958, quando ormai già da ben due mesi era scaduta la validità del precedente.

Le conseguenze del ritardo si fecero dolorosamente sentire in parecchi comuni interessati ed in particolare in quelli di Cerea, Gazzo, Isola della Scala, Sorgà, Nogara e Trevenzuolo.

Questo ritardo, in una con la riduzione del numero dei comuni oggetto di applicazione, diede origine alla protesta di tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra, talché, per ovviare agli inconvenienti lamentati, oggi si richiede non solo il rinnovo tempestivo del decreto d'imponibile per i 20 comuni nei quali ebbe vigore nell'annata 1957-58, ma l'estensione di esso ai comuni di Oppeano, Ronco all'Adige, Sanguinetto, Roveredo, Zimella, Bevilacqua, Roverchiara, San Pietro di Morubio.

Il prossimo rientro, nei comuni di origine, degli emigranti stagionali, i licenziamenti già avvenuti o in atto nelle fabbriche veronesi, la preoccupante riduzione di attività degli opifici destinati alla lavorazione delle bietole, sono motivi che convalidano, più ancora che nella scorsa annata, la giustezza della richiesta del decreto di imponibile per la provincia di Verona. (1789).

RISPOSTA. — Com'è noto all'interrogante, l'iniziativa di imporre con decreto l'assunzione di mano d'opera nelle province ove particolarmente grave si manifesti la disoccupazione agricola non spetta a questo Ministero.

Infatti, a norma dell'articolo 1 del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, sono i prefetti che, in relazione allo stato della disoccupazione agricola delle singole province, possono avanzare alla Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, per il tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, motivata richiesta intesa ad ottenere l'autorizzazione ad emanare il decreto per l'impiego di mano d'opera. La Commissione centrale, vagliati i motivi che hanno indotto i prefetti a chiedere l'autorizzazione, può concederla o per tutto il territorio della pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

vincia oppure soltanto per zone e comuni ben determinati.

Ciò premesso, non risulta che il prefetto di Verona abbia chiesto, alla data odierna, la autorizzazione in parola né, sotto l'aspetto tecnico, questo Ministero ha motivi per sollecitare un provvedimento del genere.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze abbiano adottato o intendano adottare in favore delle popolazioni contadine di Amorosi e di Puglianello (Benevento) a seguito della violenta grandinata che il 31 agosto 1958 ha completamente distrutto le coltivazioni di tabacco, principale risorsa di quelle popolazioni. (1414).

RISPOSTA. — Gli agricoltori dei comuni di Amorosi e di Puglianello che hanno subito la perdita di prodotti a causa della grandinata verificatasi nel decorso mese di agosto, potranno avvalersi delle provvidenze creditizie in atto e, in particolare, dei prestiti di conduzione previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali alla provincia di Benevento è stata assegnata la somma di 34 milioni di lire.

Ai coltivatori danneggiati sarà, poi, accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Aggiungesi che il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, non mancherà di rilasciare, a richiesta degli interessati, certificazioni dei danni ai fini delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

AMICONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1°) se hanno ancora valore gli affidamenti datigli dal ministro dei lavori pubblici, nella seduta del 3 ottobre del 1957 della Camera dei deputati, circa l'accoglimento delle richieste contenute nell'ordine del giorno presentato dall'interrogante nel corso della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1957-58 (2690), e accettato come raccomandazione dal ministro;

2°) se la Cassa per il Mezzogiorno è sempre disposta ad iniziare l'opera relativa alla

utilizzazione integrale delle acque del Biferno nel Molise, giusta incarico affidato ad essa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e su progetto e domanda dell'amministrazione provinciale di Campobasso, così come richiesto a suo tempo, unanimemente, dalla pubblica opinione molisana: domanda, questa, già rivolta dall'interrogante il 14 marzo 1958 al Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici in una interrogazione a risposta scritta (n. 33.313), cui però non fu dato seguito:

3°) se risponde al vero — purtroppo, sono passati lunghi mesi da quell'ottobre 1957 e quindi dagli « affidamenti » più su ricordati — la notizia che ha allarmato tutto il Molise, riguardante l'attuazione dei lavori di trasformazione del Massiccio del Matese (e a cura, poi, della stessa Cassa per il Mezzogiorno) per la deviazione della sorgente delle acque del fiume Biferno nel versante campano;

4°) se non sia, finalmente, giunta l'ora di dire come stanno realmente le cose: se, cioè, il Biferno deve servire ad accrescere i profitti dei signori della S.M.E. (come è stato più volte e unanimemente denunciato dalla amministrazione provinciale di Campobasso), o se, invece, deve essere integralmente utilizzato, come è sacrosantamente giusto, per il progresso e la rinascita delle popolazioni molisane.

E da dieci anni ormai che questa triste storia si trascina. I governi si sono succeduti ai governi e le promesse alle promesse: ecco perché sembra non più tollerabile, agli occhi dei molisani, che si tiri troppo la corda.

L'interrogante si attende, quindi, sull'intera questione una risposta responsabile ed inequivoca. (797).

RISPOSTA. — In merito alle notizie sollecitate dall'interrogante si fa presente quanto segue:

1°) Il ministro dei lavori pubblici ha confermato che, in sede discussione del bilancio 1957-58 dello stesso Ministero, è stato chiarito come attraverso l'incarico conferito alla Cassa per il Mezzogiorno di predisporre, cioè, lo studio del piano generale di utilizzazione delle acque del Biferno — tenendo presenti le necessità potabili, irrigue ed industriali della regione molisana — l'interesse di quelle popolazioni è stato ben individuato e riconosciuto.

2°) La Cassa per il Mezzogiorno è ora in attesa che il piano per l'integrale utilizzazione delle acque del Biferno, studiato dalla Cassa stessa su richiesta — come si è detto —

del Ministero dei lavori pubblici, sia esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo di che adotterà le sue decisioni per l'esecuzione.

Nei programmi della Cassa è previsto l'integrale finanziamento del piano.

3°) La Cassa sta eseguendo sul massiccio del Matese soltanto gli accertamenti geognostici ai fini della progettazione esecutiva per l'attraversamento dello stesso massiccio; attraversamento, per altro, previsto nel progetto di massima dell'acquedotto Campano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 6 agosto 1949, n. 1179.

4°) Il piano per l'integrale utilizzazione delle acque del Biferno è stato studiato dalla Cassa proprio allo scopo di valorizzare quella risorsa idrica nel modo più razionale ai fini del progresso economico e sociale delle regioni interessate e ciò mediante:

la completa normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico della Campania e del Molise;

la completa copertura dei fabbisogni irrigui nel Molise, servibili con acque della Valle del Biferno;

la realizzazione di una cospicua produzione idroelettrica quantitativamente prossima a quella massima teorica del bacino.

Circa gli interessi della S.M.E. alle acque del Biferno, il Ministero delle partecipazioni statali fa presente che la predetta società e la consociata società elettrica della Campania sono completamente estranee alle diverse, possibili soluzioni per lo sfruttamento delle acque del fiume Biferno, in provincia di Campobasso.

In effetti la S.M.E., nel lontano 1932, presentò una domanda di concessione per la utilizzazione integrale dell'asta del Biferno, che, però, a seguito del voto in data 29 maggio 1936, n. 749, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fu dichiarata inaccoglibile e quindi respinta.

Successivamente non è stata presentata alcun'altra domanda di derivazione.

Si fa presente, infine, che la Cassa per il Mezzogiorno sarebbe già passata alla realizzazione delle opere se non fossero state mosse opposizioni da parte di vari rappresentanti del Molise che, per altro, non sono state finora accompagnate da progetti tali da poter essere posti a confronto con quello fatto dalla Cassa medesima, e che inoltre prospettassero soluzioni diverse da inquadrarsi nel piano organico delle opere già costruite.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi che hanno indotto la ditta Mazzacurato di Padova, con sede in Foggia, a sospendere i lavori di canalizzazione (datile in appalto dal consorzio di bonifica del basso Biferno) nella zona Ramitelli, in agro di Campomarino (Campobasso), mettendo così, oltretutto, letteralmente sul lastrico un gran numero di operai e braccianti e danneggiando gravemente molte aziende contadine consorziate.

L'interrogante, inoltre, fa presente che i lavori di canalizzazione debbono essere ultimati prima della stagione invernale, quando, cioè i terreni saranno allagati, come accade ogni anno, per cui si chiede che i lavori suddetti vengano immediatamente ripresi. (1530).

RISPOSTA. — L'importo dei lavori di sistemazione idraulica della zona di Ramitelli, in agro di Campomarino, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dati in appalto alla ditta Mazzacurati di Padova, è stato portato, con una perizia suppletiva, da lire 151.699.075 a lire 183.811.047.

Alla ditta appaltatrice, che ha già eseguito complessivamente lavori per lire 108.668.159, è stato assegnato, per l'ultimazione dei lavori, a seguito della perizia suppletiva, il nuovo termine dell'11 luglio 1959.

La ditta medesima ha assicurato che riprenderà in questi giorni, in modo normale e continuativo, i lavori che era stata costretta a sospendere temporaneamente per il grave stato di salute del suo titolare.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AMODIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se le autorità italiane sono a conoscenza delle difficoltà nelle quali vengono a trovarsi i lavoratori della pesca che prestano la loro opera in Francia, e per conoscere quali provvedimenti intendono adottare.

Infatti, risulta che gli addetti alla piccola pesca percepiscono una quota parte del pescato mentre non godono di alcuna forma di previdenza e di assistenza malattie, essendo anche esclusi dalla riscossione degli assegni familiari. (1420).

RISPOSTA. — Il Governo, tramite il Ministero degli affari esteri, è consapevole della situazione di disagio in cui si trovano i pescatori italiani imbarcati su navi francesi per il fatto che essi non godono di una forma di pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

videnza e assistenza contro le malattie e gli infortuni analoga a quella accordata ai francesi.

Va, comunque, rilevato che nella stessa situazione si trovano tutti i pescatori stranieri che prestano la loro opera su navi francesi di stazza inferiore alle 10 tonnellate, e che può così riassumersi:

1°) essi sono iscritti alla *Caisse d'allocation familiales* e beneficiano delle relative prestazioni;

2°) non sono iscritti alla *Caisse générale de prévoyance* (malattie e infortuni);

3°) per quel che riguarda la *Caisse retraite maritime* (invalidità e vecchiaia) i datori di lavoro sono obbligati a versare un contributo sul salario di ogni marittimo straniero imbarcato costituendo un fondo che consentirà al detto marittimo che si naturalizzi francese di riscattare il suo diritto alla pensione mediante versamento della quota operaia per il periodo corrispondente.

Ciò in quanto, non essendo il regime speciale francese di sicurezza sociale per gli esercenti la pesca e la navigazione costiera artigianale incluso nella convenzione italo-francese sulle assicurazioni sociali del 31 marzo 1948 (articolo V dell'annesso protocollo generale), è applicabile nella fattispecie la sola legislazione francese la quale prevede per gli stranieri le limitazioni suddette.

Per quanto riguarda la eventuale iscrizione dei connazionali in questione al regime generale francese di sicurezza sociale, nessun ostacolo vi sarebbe frapposto da parte delle competenti autorità francesi; tale forma di assicurazione comporterebbe però i seguenti inconvenienti:

1°) essa implicherebbe per i pescatori italiani un contributo assicurativo di gran lunga superiore a quello sostenuto per le assicurazioni marittime dei marittimi francesi;

2°) il datore di lavoro, sul quale graverebbe in gran parte tale contributo, sarebbe colpito da una doppia imposizione in quanto dovrebbe continuare a versare anche il contributo che gli è posto a carico per la costituzione del fondo alla *Caisse retraite maritime*; ciò che varrebbe a scoraggiare gli armatori dall'ingaggiare marittimi stranieri;

3°) la pensione corrisposta al personale marittimo dalla *Caisse retraite maritime* è di gran lunga superiore a quella corrisposta dalla *Sécurité sociale* ai lavoratori ordinari ai quali verrebbero assimilati i pescatori italiani.

Per ovviare agli inconvenienti sopra esposti, due erano le alternative che a noi si of-

frivano in sede di negoziati coi competenti organi francesi:

a) chiedere la soppressione della quota padronale alla *Caisse retraite maritime*, invocando il principio che non è ammissibile la doppia imposizione;

b) in relazione al punto V del protocollo generale allegato alla convenzione sulle assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, riprendere i negoziati per l'inclusione dei pescatori italiani nel regime assicurativo di categoria.

È in quest'ultima direzione che il Ministero degli affari esteri, su parere conforme del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha indirizzato la propria azione.

Fin dal 1954, infatti, la nostra ambasciata in Parigi ha interessato il *Quay d'Orsay* della questione. Il Ministero degli affari esteri francese, con nota verbale in data 16 giugno 1955, rispose che la questione era stata messa allo studio dalle competenti autorità e si riservava di comunicare alla nostra ambasciata, non appena possibile, il risultato di tale studio.

Seguì un silenzio prolungato da parte dei francesi nonostante i reiterati solleciti della nostra ambasciata.

Nel corso delle conversazioni avute con i francesi in materia di assicurazioni sociali nel dicembre 1956 e nel gennaio 1958 la questione è stata nuovamente riproposta dalla nostra delegazione ed è stato deciso che tale problema sarà ripreso in esame in occasione dei prossimi negoziati.

Il Ministro della marina mercantile:
SPATARO.

ANDÒ E MUSOTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali determinazioni intendono adottare, con l'urgenza che la gravità del caso esige, perché il padronato delle miniere « Bambinello » rientri nella ragionevolezza umana di corrispondere i salari agli zolfatari.

Gli interroganti sentono il dovere di fare presente, altresì, che lo stato di disagio degli zolfatari di Assoro (Enna) è esasperante; essi sono privati della paga loro spettante. (469).

RISPOSTA. — La critica situazione della miniera di zolfo « Bambinello » nel comune di Assoro si protrae, purtroppo, da molto tempo, e da circa due anni l'azienda è sottoposta all'amministrazione di un sequestratario.

Tale situazione che partecipa, secondo quanto comunicato anche dall'assessorato dell'industria della Regione siciliana, della generale crisi dell'industria zolfifera, è tuttora

grave nonostante i ripetuti interventi degli organi locali e regionali.

L'ufficio del lavoro di Enna si è più volte preoccupato di trovare una soluzione, anche provvisoria, per fare in modo che i lavoratori dipendenti venissero soddisfatti delle loro competenze arretrate. L'azione del predetto ufficio ha, però, avuto un esito solo parzialmente positivo, in quanto ai lavoratori sono stati corrisposti soltanto degli acconti.

Sono tuttavia in corso interventi degli organi regionali che consentiranno all'amministrazione della miniera di migliorare la situazione per quanto riguarda il pagamento dei salari. L'amministrazione, infatti, potrà fruire nei prossimi giorni di un prestito di lire 2.613.000 e, in seguito, di altri interventi finanziari di cui sono in corso le relative procedure che vengono svolte, secondo assicurazioni date dall'assessorato dell'industria della regione, con ogni sollecitudine.

Desidero dare assicurazione che il Ministero del lavoro e le altre amministrazioni interessate non mancheranno di seguire ulteriormente la situazione della miniera, e di sollecitare ogni iniziativa in favore dei lavoratori e della azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ANDÒ, GATTO, MUSOTTO E CONCAS.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) quali determinazioni intenda adottare per una migliore interpretazione delle norme contenute nell'articolo 71 afferentisi all'impugnativa e alla visione del rapporto informativo dei dipendenti delle ferrovie dello Stato, ai quali è stato imposto dall'autorità competente di proporre ricorso avverso la qualificazione a loro assegnata in carta legale;

b) se è a conoscenza che sia stata esclusa dalla qualificazione di « eccezionale » una grande percentuale del personale d'ufficio, viaggiante, di macchina e degli agenti dei lavori, senza avere commesso, nell'anno, mancanza punita con qualsiasi sanzione disciplinare, con conseguente disagio economico incidente sul premio di fine esercizio che aggrava il divario fra retribuzione e costo reale della vita.

Né, per altro, il Ministero dei trasporti accenna a prendere provvedimenti per un equo adeguamento della aggiunta di famiglia che non ha subito ritocchi dal 1952 in poi;

c) se gli risulti che le autorità, cui è attribuita la compilazione del rapporto informativo e della assegnazione, sulla base di que-

sto, delle qualificazioni, abbiano agito con criteri limitativi e, comunque, non rispondenti allo spirito e alla lettera delle norme previste dall'articolo 70 della legge istitutiva dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato. (1958).

RISPOSTA. — a) La procedura per dare in visione i rapporti informativi al personale che ne faccia richiesta e quella per l'istruzione e la decisione dei ricorsi avverso i giudizi di qualificazione sono state oggetto di dettagliate circolari da parte dell'amministrazione ferroviaria, la quale si è premurata di garantire la retta applicazione delle disposizioni che, nel nuovo stato giuridico del personale, disciplinano l'istituto delle qualificazioni annuali.

Non poteva però avviarsi a che le istanze ed i ricorsi venissero presentati sulla prescritta carta con bollo, in ossequio a quanto disposto nell'articolo 38 della tariffa — allegato A — annessa alla vigente legge sul bollo.

b) L'esclusione dalla qualificazione di « eccezionale » può aversi non solo *ope legis* nei casi previsti dall'articolo 67 dello stato giuridico in conseguenza di sanzioni disciplinari riportate durante l'anno, ma anche in dipendenza della obiettiva valutazione, fatta dal superiore gerarchico, delle diverse « caratteristiche » che sono prese a base per l'attribuzione della qualificazione.

Circa l'incidenza delle qualificazioni sulle misure dei premi di fine esercizio, si fa presente che l'entità dei premi sarà essenzialmente commisurata al rendimento ed alla gravosità delle prestazioni di ciascuno.

Per quanto riguarda l'adeguamento delle misure dell'aggiunta di famiglia, si osserva che trattasi di indennità regolata da apposita legge per il personale di tutte le amministrazioni dello Stato.

c) Il nuovo stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, fra le tante riforme apportate al precedente ordinamento, ha inteso altresì ridare all'istituto delle qualificazioni annuali il significato che gli è proprio: quello cioè di rappresentare una graduazione del personale in base ai meriti effettivamente posseduti.

Vigente il precedente regolamento del 1925, si era verificata una inflazione delle più alte qualificazioni per cui la stessa relazione ministeriale introduttiva del disegno di legge sul nuovo stato giuridico osservava, fra l'altro, che « non sono rari i casi in cui impiegati qualificati « ottimi » sono stati poi, non a torto, giudicati incapaci di accedere ai gradi superiori ».

Per ovviare a tale assurda situazione, che sviliva l'istituto delle qualificazioni e toglieva al personale, unitamente alla esatta visione dei rispettivi meriti, ogni stimolo ad una sana emulazione, il legislatore ha introdotto un dettagliato rapporto informativo — da darsi, per altro, in visione al dipendente che ne faccia richiesta — in cui sono contenute varie « caratteristiche » fondamentali relative alla personalità ed ai meriti dei dipendenti, caratteristiche che sono poi specificate in « rubriche » graduate secondo una scala decrescente di valori.

L'assegnazione delle rubriche — basata sulla conoscenza direttiva del personale — è lasciata al consapevole e coscienzioso apprezzamento dei superiori immediati.

Ed è soltanto per garantire l'uniformità dei criteri di valutazione e per evitare che venissero date interpretazioni soggettive alle nuove disposizioni, che gli organi centrali dell'azienda ferroviaria hanno fornito criteri illustrativi delle nuove norme.

Assicuro, comunque, di aver personalmente impartite le opportune istruzioni affinché i ricorsi gerarchici presentati a norma dello stato giuridico siano esaminati con la massima diligenza, obiettività e cautela dalle autorità competenti a decidere.

Il Ministro: ANGELINI.

ANFUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle penose condizioni degli zolfatai della miniera « Bambinello » di Assoro (Enna), da quattro mesi senza paga, e quali misure intenda adottare per lenire il loro preoccupante stato di bisogno. (587).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 469, del deputato Andò, pubblicata a pagina 533).

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda aumentare l'assegnazione di fondi a favore dell'ispettorato dell'agricoltura di Pesaro per la concessione di contributi per l'acquisto di sementi selezionate di grano, previsti dalla legge del 16 ottobre 1954, n. 989.

Infatti l'insufficienza dei fondi sino ad oggi assegnatigli ha costretto quell'ispettorato ad accantonare le domande di contributo presentate da circa 1.000 coltivatori diretti dei comuni di Pesaro, Fano Mondolfo, Montelatate, Cartoceto, San Costanzo, Saltara e Tasullia, in attesa che venga accolta la richiesta di ul-

teriori finanziamenti, inoltrata al Ministero dell'agricoltura dall'ispettorato stesso.

L'interrogante ritiene che, date le difficoltà in cui versano i coltivatori diretti, soprattutto in una provincia economicamente depressa come quella di Pesaro, la richiesta di quell'ispettorato dell'agricoltura meriti di essere tempestivamente e favorevolmente accolta. (2238).

RISPOSTA. — Per la campagna agraria 1958-1959, è stato assegnato alla provincia di Pesaro, come per la precedente campagna 1957-1958, un contingente di 4 mila quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Ciò posto, s'informa che la segnalazione dell'interrogante circa l'inadeguatezza di tale assegnazione, rispetto alle necessità della provincia di cui trattasi, trova purtroppo riscontro in numerose analoghe segnalazioni che si riferiscono ad altre province, e ciò in quanto non riesce possibile, con gli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recati dalla citata legge, accogliere tutte le domande di contributo che vengono presentate ai dipendenti ispettorati agrari.

In tale situazione, questo Ministero ha tra l'altro disposto che, nella concessione del contributo, sia accordata la priorità agli aventi diritto che non ne abbiano fruito negli anni precedenti.

Per altro, allo scopo di estendere la provvidenza in esame al maggior numero di coltivatori, questo Ministero medesimo ha predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento, che, oltre a prorogare la durata di applicazione della già citata legge n. 989 del 1954, prevede ulteriori autorizzazioni di spesa per la concessione dei cennati contributi.

Comunque, a seguito di economie realizzate nella decorsa campagna agraria, è stato possibile disporre, a favore della provincia di Pesaro, come per altre province, l'assegnazione di un contingente integrativo di 500 quintali di grano da seme sussidiabile a mente della ripetuta legge.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato ammesso al contributo dello Stato il progetto di ampliamento dell'ospedale San Giacomo di Novi Ligure (Alessandria).

Tale opera è indifferibile per l'insufficienza dell'istituto alle necessità della popolazione della zona. (1882).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, solo gradualmente, tenendo conto dell'urgenza delle opere da attuare.

La domanda di cui all'interrogazione, sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

1°) in base a quali criteri discriminatori sono stati privati delle qualificazioni, eccezionale e lodevole, molti dipendenti delle ferrovie dello Stato, in particolare quelli appartenenti al personale dei treni e di macchina, che quelle qualificazioni avevano e ai quali non è stata applicata alcuna delle sanzioni disciplinari previste dall'articolo 103 dello stato giuridico;

2°) se l'abbassamento delle qualificazioni è destinato ad incidere, oltre che sull'anticipazione della concessione degli aumenti di stipendio e sull'avanzamento in carriera, sulla concessione del premio di operosità. (2083).

RISPOSTA. — 1°) L'esclusione dalle qualificazioni di « eccezionale » e di « lodevole » può aversi non solo *ope legis* nei casi previsti dettagliatamente dall'articolo 67 dello stato giuridico del personale ferroviario in dipendenza di sanzioni disciplinari riportate durante l'anno, ma anche in conseguenza di una obiettiva valutazione fatta dal superiore gerarchico delle diverse « caratteristiche » che sono prese a base per l'attribuzione delle qualificazioni.

Il fatto, poi, che nel 1958 sia stato attribuito un minor numero di elevate qualificazioni rispetto al passato, non è pertinente solo al personale dei treni e di macchina, ma è di ordine generale, ed è da porsi in rapporto all'applicazione del nuovo sistema delle qualificazioni previste nel nuovo stato giuridico. Essendosi verificata, sotto il precedente ordinamento, una inflazione delle più alte qualificazioni, il nuovo stato giuridico ha ridato all'istituto delle qualificazioni annuali il significato che gli è proprio: cioè quello di rappresentare una graduazione del personale in base ai meriti effettivamente posseduti.

La qualificazione di « normale », che segue immediatamente quella di « lodevole », viene

attribuita a coloro che sono in possesso di requisiti di merito in misura normale, mentre le altre qualificazioni di « lodevole » e di « eccezionale » vogliono distinguere coloro che abbiano speciali qualità rispetto alla normalità.

2°) Si premette che le qualificazioni che determinano *ope legis* conseguenze negative sulla progressione di qualifica e sulla progressione di stipendio sono soltanto quelle di « mediocre » e di « insufficiente ».

Tali qualificazioni comportano l'esclusione dagli scrutini di promozioni e dagli esami di concorso, nonché il prolungamento del periodo normale per la concessione degli aumenti periodici di stipendio, rispettivamente per un anno e per tre anni.

Circa poi la concessione del premio di operosità, si fa presente che, a mente di quanto previsto dall'articolo 59 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale, detto premio viene attribuito unicamente in relazione alle responsabilità, rischi e disagi inerenti al posto occupato ed al rendimento dimostrato da ciascun dipendente.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni che impediscono di rendere pubblica la graduatoria di merito del concorso per l'assegnazione di farmacie in provincia di Sassari.

Il concorso è stato bandito da circa tre anni e, trattandosi di valutazione di titoli, avrebbe da tempo dovuto essere concluso.

L'interrogante chiede ai ministri competenti se non ritengano opportuno ed urgente accertare se il ritardo non sia dovuto ad illecite pressioni miranti a sovvertire la graduatoria a beneficio di particolari candidati. (1533).

RISPOSTA. — Il concorso per l'assegnazione di 26 sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Sassari fu bandito con decreto prefettizio 7 aprile 1956, n. 1923.

I lavori della commissione giudicatrice iniziarono nel gennaio 1957 e proseguirono nei mesi successivi. In una seduta del marzo 1957 un membro della commissione, il dottor Nicola Ponzeveroni, chiese di essere esonerato dall'incarico avendo constatato che tra i concorrenti figurava un suo parente.

A norma dell'ultimo comma dell'articolo 5 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706 — secondo il quale non possono far parte della commissione i parenti ed affini fino al 4° grado dei partecipanti al concorso — si rese necessario sostituire il dottor Ponzeveroni con altro mem-

bro, prescelto nella persona del dottor Manlio Pisano.

Così ricostituita, la commissione riprese i suoi lavori e tenne varie sedute nel 1957 e nel 1958, salvo interruzioni durante il periodo estivo.

L'ultima seduta si è tenuta il 10 maggio 1958; la commissione sarà nuovamente convocata non appena uno dei suoi componenti, l'avvocato Eugenio Bertino, da qualche tempo infermo, sarà nuovamente in condizioni di prendervi parte.

Si prevede di poter ultimare le operazioni del concorso nella prima quindicina del prossimo mese di novembre 1958.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

ARENELLA E CAPRARA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi a Napoli ai danni di un gruppo di proprietari, e precisamente ai proprietari ricadenti nel perimetro del quinto lotto del rione Carità San Giuseppe in Napoli. Difatti, nel mese di luglio 1958, come è riportato da un giornale di Napoli, i proprietari del quinto lotto del rione Carità rimisero al commissario straordinario dottor Correrà un dettagliato esposto sulle tristi vicende patite ad opera della società I.C.E.-S.N.E.I. concessionaria del citato lotto.

Nel corso di un colloquio che il dottor Correrà ebbe con il presidente del consorzio si riconobbe l'interesse del comune nella vicenda.

Gli interroganti, in considerazione del lungo tempo intercorso dagli impegni assunti dal commissario straordinario di Napoli ad oggi, senza che nulla sia intervenuto a modificare la situazione, invitano i ministri a voler disporre una severa inchiesta. (1592).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al 1° lotto del complesso edilizio che la società I.C.E.-S.N.E.I. intendeva realizzare in Napoli, nell'ambito del quinto lotto Carità, verso via Guantai, con risvolta in via Incoronata, per una altezza di metri 48, venne esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che espresse il parere di limitare l'altezza dell'edificio a metri 38,60 per la parte prospiciente via Guantai Nuovi dell'Incoronata.

Successivamente la ditta costruttrice presentò a questo Ministero un circostanziato esposto dal quale emersero nuovi elementi di giudizio che provocarono un riesame della questione da parte del precitato consesso.

In conseguenza di ciò, questo Ministero comunicava il proprio « nulla osta » per l'accoglimento da parte del comune di Napoli delle richieste avanzate dalla società I.C.E.-S.N.E.I., con la limitazione della altezza massima di metri 48 esclusivamente per la parte di edificio già costruita, e subordinando tale « nulla osta » al rilascio di una dichiarazione registrata con la quale la società in parola si impegnasse a non richiedere licenza edilizia per un'altezza superiore a metri 22,50 per il corpo di fabbrica previsto verso la via Medina, dietro la chiesa dell'Incoronata.

Il comune di Napoli, in conformità del « nulla osta » suddetto, ha rilasciato apposita licenza edilizia alla società I.C.E.-S.N.E.I., la quale si è impegnata a rispettare gli obblighi di cui sopra.

In data 17 settembre 1958, l'ufficio tecnico del comune di Napoli ha accertato in metri 40,20 l'altezza raggiunta dall'edificio di cui trattasi, il quale, con i due piani di sopraelevazione, raggiungerà la quota massima di metri 46,40, rientrando entro i limiti imposti da questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo cui i vigili del fuoco di Milano avrebbero emanato delle norme tendenti a stabilire il divieto del ricovero in autorimessa delle auto funzionanti o con gas liquido o con bombole a metano; e quali provvedimenti intende adottare contro una così evidente distorsione della legge vigente in materia di autorizzazioni per gestioni di autorimesse. (2222).

RISPOSTA. — In considerazione del notevole incremento verificatosi nella provincia di Milano nell'applicazione di bombole con gas di petrolio liquefatti e di metano, quel comando del corpo dei vigili del fuoco, nel rilasciare i certificati di prevenzione incendi, ha disposto il divieto di ricovero promiscuo nelle autorimesse, di veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti e di metano, contenuti in recipienti a pressione, con altri funzionanti a benzina.

In effetti, il ricovero promiscuo comporta un grave aumento del grado di pericolosità delle autorimesse perché un eventuale incendio, originato dalla combustione del carburante liquido, porterebbe inesorabilmente allo scoppio delle bombole di gas di petrolio liquefatto e di metano, con le disastrose conseguenze facilmente immaginabili.

Il predetto comando, per altro, aveva già interessato in merito questo dicastero che, allo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

scopo di dare un sia pure provvisorio assetto alla questione, ha provveduto alla elaborazione di direttive di massima da impartire ai dipendenti comandi, in attesa della definitiva rielaborazione delle norme attualmente in vigore.

Lo schema contenente tali direttive trovasi attualmente all'esame della commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ASSENATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere l'elenco numerico e la specificazione — limitatamente alle province pugliesi — degli enti pubblici, enti morali ed opere pie che si trovino sotto amministrazione straordinaria o commissariale, con la indicazione nominativa degli amministratori in carica, e la specificazione se dipendenti o ex dipendenti dal Ministero dell'interno o da altra amministrazione. (2017).

RISPOSTA. — Le gestioni straordinarie e commissariali di enti pubblici, morali ed opere pie delle province pugliesi sono le seguenti e sono affidate alle persone indicate a fianco di ogni ente:

Provincia di Bari:

Andria: asilo infantile Regina Elena, monsignor dottor Michele Doria, parroco;

Barletta: ospedale civile, dottor Gustavo Prezzolini, direttore sezione prefettura;

Bisceglie: ospedale civile, dottor Francesco Di Liddo, medico;

Minervino Murge: E.C.A., avvocato Michele Pace, avvocato;

Minervino Murge: conservatorio Gesù, Giuseppe e Maria, monsignor arcidiacono Giovanni Lacidogna, arcidiacono;

Modugno: opera pia Sacro Monte di Pietà ospedale civile, dottor Renato Ressa, direttore sezione prefettura;

Terlizzi: E.C.A. e ospedale civile, dottor Leopoldo Carneglia, consigliere prefettura;

Trani: assistenza Croce Bianca, professor Salvatore Troisi, insegnante;

Santeramo: opera pia Monte Iacovello, avvocato Gaetano Dimita, avvocato;

Bitetto: opera pia Purgatorio, Giovanni Palumbo, insegnante;

Minervino Murge: ospizio Bilanzuoli, Michele Pace, avvocato;

Grumo Appula: opera pia Santissimo Sacramento, ospedale civile, dottor Casieri Antonio, ragioniere prefettura;

Bitetto: opera pia Santissimo Sacramento, dottor Raffaele Aiello, consigliere prefettura;

Locorotondo, scuola agraria Basile Caramia, monsignor Orazio Scatigna, arciprete;

Toritto: ospedale C. A. Pugliese, dottor Raffaele Aiello, consigliere prefettura;

Cassano Murge: asilo infantile Regina Elena, dottor Paolo Del Re, vice direttore ragioniere prefettura;

Cassano Murge: ospedale ricoverati Conte di Torino, dottor Paolo Del Re, vice direttore ragioniere prefettura.

Provincia di Brindisi:

Oria: E.C.A., dottor Angelo Chirico, primo ragioniere prefettura;

San Donaci: E.C.A., ragioniere Angelo Sorino;

Villa Castelli: E.C.A., dottor Ruggero Nascelli, vice direttore ragioniere prefettura;

Provincia di Foggia:

Carapelle: E.C.A., Vincenzo Olivieri, artigiano;

Chieuti: E.C.A., Marcello Tartaglia, artigiano;

Celenza Valfortore: E.C.A., Luigi Rossi, postino.

Provincia di Lecce:

Copertino: E.C.A., ragioniere Mario Moturo, ragioniere aggregato prefettura;

Gallipoli: opera pia Sacro Cuore, infanzia abbandonata, dottor Oreste Sciavicco, consigliere prefettura;

Gallipoli: ospedale civile, dottor Oreste Sciavicco, consigliere prefettura;

Gallipoli: villaggio del fanciullo, ragioniere Luigi De Mitri, ragioniere prefettura;

Lecce: opera pia conservatorio Sant'Anna, ingegner Salvatore De Donatis;

Lecce: istituto Giuseppe Garibaldi, avvocato Primo Tondo;

Lecce: ospedale civile V. Fazzi, dottor Leonardo Ciannamea, consigliere prefettura;

Racale: opera pia Casa dei Piccoli « Verardi », tenente colonnello Luigi Bosurto, sindaco;

Soletto: opera pia Madonna delle Grazie, dottor Nicola Quarta, consigliere prefettura;

Provincia di Taranto:

Laterza: congregazione « Monte del Purgatorio » e asilo infantile, professor Nicola Carrera, insegnante;

Lizzano: E.C.A., ragioniere Luigi Salvatore, ragioniere aggregato prefettura;

Carosino: E.C.A., ragioniere Luigi Salvatore, ragioniere aggregato prefettura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

Provincia di Bari:

Bari: Commissario straordinario, professor avvocato Pasquale Del Prete, docente universitario;

Bisceglie: commissario straordinario, dottor Gustavo Prezzolini, dipendente Ministero interno;

Gioia del Colle: commissario straordinario, dottor Emanuele Lo Perfido, dipendente Ministero interno;

Minervino Murge (1): commissario straordinario, dottor Raffaele Costantino, dipendente Ministero interno;

Poggiorsini (di nuova costituzione): commissario prefettizio, dottor Vladimiro Borino, dipendente Ministero interno;

Spinazzola: commissario prefettizio, dottor Nicola Curzio, dipendente Ministero interno;

Terlizzi: commissario straordinario, dottor Matteo Di Gioia, dipendente Ministero interno;

Turi: commissario straordinario, dottor Roffredo Monizza, dipendente Ministero interno.

(1) Elezioni fissate per il 9 novembre 1958.

Consorzi strade vicinali:

Acquaviva delle Fonti: commissario prefettizio, cavalier Domenico Cassano, maresciallo dei carabinieri in pensione;

Adelfia: commissario prefettizio, avvocato Antonio D'Alò, estraneo amministrazione statale;

Alberobello: commissario prefettizio, dottor Paolo Martino, dipendente E.C.A. Bari;

Andria: commissario prefettizio, avvocato Giuseppe De Corato, estraneo amministrazione statale;

Barletta: commissario prefettizio, geometra Michele De Fidio, estraneo amministrazione statale;

Bitonto: commissario prefettizio, dottor Domenico Di Gioia, dipendente Ministero interno;

Canosa di Puglia: commissario prefettizio, signor Sinisi Francesco, estraneo amministrazione statale;

Castellana Grotte: commissario prefettizio, geometra Pietro Fanelli, estraneo amministrazione statale;

Minervino Murge: commissario prefettizio, signor Nicola Loreto, estraneo amministrazione statale;

Modugno: commissario prefettizio, dottor Donato Rossa, dipendente Ministero interno;

Rutigliano: commissario prefettizio, signor Raul Colamussi, impiegato E.C.A. Bari;

Sammichele di Bari: commissario prefettizio, dottor Mario Panzarino, dipendente Ministero interno;

Terlizzi: commissario prefettizio, dottor professor Andrea Ventola, insegnante scuola media statale;

Turi: commissario prefettizio, dottor Beniamino Orlandi, estraneo amministrazione statale.

Altri enti:

Istituto autonomo case popolari di Bari: commissario governativo, ingegner Vittorio De Riso, ispettore generale genio civile;

Fondazione Francesco Gigante di Alberobello: commissario prefettizio, dottor Antonio Colucci, giudice conciliatore.

Provincia di Brindisi:

Cisternino (1): commissario prefettizio, dottor Egidio Cellio, dipendente Ministero interno;

Mesagne: commissario straordinario, dottor Carlo Pino, dipendente Ministero interno;

Oria: commissario prefettizio, dottor Ruggero Naselli, dipendente Ministero interno;

Ostuni (1): commissario straordinario, dottor Gaetano Brancia, dipendente Ministero interno;

San Donaci (1): commissario prefettizio, dottor Rio Rinaldi, dipendente Ministero interno;

San Pietro Vernotico (1): commissario straordinario, dottor Aldo Ghezzi, dipendente Ministero interno.

(1) Elezioni fissate per il 23 novembre 1958.

Provincia di Foggia:

Carapelle (di nuova costituzione): commissario prefettizio, dottor Tullio Fares, dipendente Ministero interno.

Altri Enti:

Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione della Capitanata, Foggia, commissario straordinario, professor dottor Alberto Matromarino, ispettore generale del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Provincia di Lecce:

Botrugno (di nuova costituzione): commissario prefettizio, ragioniere Otello Giardino, dipendente Ministero interno;

Gallipoli: commissario straordinario, dottor Dante La Rocca, dipendente Ministero interno.

Patù (1): commissario prefettizio, insegnante Antonio Ferilli, insegnante elementare;

(1) Elezioni fissate per il 9 novembre 1958.

Consorzi strade vicinali:

Allisto: commissario prefettizio, dottor ragioniere Luigi De Mitri.

Altri Enti:

Consorzio di bonifica di Ugento e Li Foggi (di nuova costituzione): commissario straordinario, dottor Giorgio Marra, estraneo amministrazione statale.

Provincia di Taranto:

Castellaneta: commissario prefettizio, dottor Mario Vaccaro, dipendente Ministero interno.

Altri Enti:

Federazione provinciale O.N.M.I.: commissario straordinario, avvocato Giovanni Serio, assessore provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ASSENATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere l'assegnazione precisa della somma di due miliardi stanziati con la nota di variazione allo stato di previsione per l'esercizio 1957-58, in aumento dei capitoli 91 e 194 dello stato di previsione del Ministero dell'interno e, particolarmente, per conoscere l'elenco degli « stabilimenti diversi di pubblica beneficenza » e quello delle varie « istituzioni » che hanno fruito della somma stanziata in aumento, con indicazione della data e dell'importo di ogni assegnazione.

Per conoscere inoltre a quali enti provinciali e comunali di assistenza sia stata distribuita la somma di un miliardo, stanziata in aumento sul capitolo 125 con la precisata nota di variazione, con la precisazione delle date e degli importi.

Per conoscere l'esatto esborso per « spese e competenze » per seggi elettorali per le elezioni alla Camera dei deputati e quelle affrontate per lo stesso titolo per le elezioni al Senato (capitolo 108 stato di previsione al Ministero dell'interno: 5 miliardi nota di variazione: 2 miliardi e 900 milioni). (2018).

RISPOSTA. — Circa l'impiego della somma di lire 2 miliardi — stanziata con la nota di variazione allo stato di previsione per l'esercizio 1957-58, in aumento dei capitoli 91 e 94 (e non 194) del bilancio di previsione di questo Ministero — si comunica che sul capitolo 91 sono stati concessi contributi a numerosi enti ospedalieri ed in particolare a quelli delle provin-

ce di: Ancona, Asti, Avellino, Bari, Campobasso, Cagliari, Chieti, Cosenza, Caserta, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Gorizia, Grosseto, Latina, Macerata, Massa Carrara, Modena, Napoli, Perugia, Pesaro, Pistoia, Roma, Salerno, Sassari, Sondrio, Taranto, Teramo, Venezia.

Inoltre, sul medesimo capitolo sono stati erogati, previa regolare istruttoria delle relative domande, contributi all'amministrazione aiuti internazionali, all'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, alla Croce rossa italiana, all'associazione mutilati ed invalidi di guerra, al centro italiano di solidarietà sociale, all'Associazione ed all'Opera nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, all'Opera nazionale orfani di guerra, all'Unione nazionale mutilati per servizio, all'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, all'Opera pia società umanitaria di Milano, alla fondazione Banco di Napoli, al Comitato femminile assistenza ai cancerosi, all'Associazione italiana protezione per l'infanzia, agli istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Roma, nonché ad altri istituti di ricovero, asili infantili, orfanotrofi e stabilimenti di assistenza e beneficenza in genere, operanti nel quadro della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Per quanto concerne il capitolo 94, sono state tenute presenti le necessità di istituti che ricoverano minori ed inabili in condizioni di bisogno, ed in particolare: l'Associazione nazionale combattenti e reduci, i Collegi riuniti principi di Napoli, la Casa del bambino giuliano e Dalmata dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, l'Opera Don Orione di Roma, l'ente friulano di assistenza per orfani di Rubignacco di Cividale (Udine), l'Opera San Camillo di Roma per i minori figli di tubercolotici, la federazione *pro*-infanzia mutilata di Parma, il servizio madrinato della C.R.I., l'Ente nazionale protezione morale del fanciullo, la fondazione *pro*-Juventute di Roma, la fondazione solidarietà nazionale istituto « Alexandria » di Melazzo d'Acqui (Alessandria), l'Opera nazionale assistenza orfani di guerra anormali psichici, la colonia agricola provinciale orfani di guerra di Villa San Martino di Lugo di Romagna, la fondazione Roosevelt per gli orfani dei lavoratori italiani caduti in guerra, e tutti gli altri enti convenzionati col Ministero che ricoverano minori ed inabili.

Per quanto riguarda, infine, l'aumento di un miliardo al capitolo 125, apportato con nota di variazione al bilancio 1957-58, si comunica che detto aumento costituisce il contributo an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

nuale dello Stato, che il Ministero del tesoro ha erogato al Fondo nazionale soccorso invernale.

Tale entrata figura regolarmente alla colonna n. 1, sotto la denominazione « contributo dello Stato », della tabella A) riepilogativa delle entrate, allegata al bilancio dell'esercizio in discussione.

La somma è stata ripartita, unitamente alle altre entrate, tra tutte le prefetture per i fini propri del soccorso invernale.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che ai sensi degli articoli 39, 75 e 120 del testo unico approvato con decreto presidenziale 30 marzo 1957, n. 361, e dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sono a carico dello Stato tutte le spese relative all'organizzazione tecnica ed all'attuazione delle elezioni politiche.

In particolare, questo Ministero deve sostenere le spese relative: agli onorari giornalieri ed all'eventuale trattamento di missione ai componenti dei seggi elettorali, ai sensi del citato articolo 39 del testo unico n. 361; alla retribuzione del lavoro straordinario reso dal personale comunale addetto all'espletamento degli adempimenti di pertinenza dei singoli enti per la preparazione e lo svolgimento delle elezioni (ivi compresa la compilazione dei certificati elettorali); alla distribuzione dei certificati elettorali; al rimborso ai comuni del costo degli stampati non forniti direttamente dallo Stato; al trasporto del materiale di arredamento delle sezioni elettorali dei locali di deposito ai seggi e viceversa; al trasporto dei plichi elettorali dopo le votazioni; ai trasporti nei giorni della votazione ed in quelli precedenti e successivi, per il collegamento con i seggi e la raccolta delle notizie; alla fornitura dei pacchi di cancelleria per i seggi; al trasporto e distribuzione del materiale elettorale, prima delle votazioni, dalle prefetture ai comuni ed, infine, al materiale occorrente agli uffici elettorali provinciali per la stampa delle circolari, per la confezione dei pacchi delle schede ed agli stampati.

La maggior parte delle spese suaccennate, riguardando adempimenti di spettanza degli uffici comunali, debbono essere anticipate, per espressa dizione di legge, dai comuni e poi rimborsate dalle prefetture.

Per tale ragione, sono state messe in grado le prefetture di corrispondere congrui anticipi ai comuni ripartendo i fondi disponibili in base a dettagliati e documentati preventivi compilati dagli stessi comuni e prefetture. Allo stato delle risultanze dei preventivi e

dagli atti di questo Ministero possono dedursi i seguenti dati:

Spese per:

trattamento economico ai componenti dei 54.849 seggi elettorali:

per onorari giornalieri, lire 3 miliardi 430 milioni;

per trattamento di missione, lire 806 milioni;

retribuzione del lavoro straordinario del personale dei comuni, lire 1.142.000.000;

trasporto del materiale di arredamento delle sezioni elettorali; recapito dei plichi elettorali dopo le votazioni e trasporti per il collegamento con i seggi, lire 997 milioni;

stampati non forniti direttamente dallo Stato, da rimborsare ai comuni, lire 210 milioni;

fornitura dei pacchi di cancelleria per le 54.849 sezioni elettorali, lire 112 milioni;

materiali occorrenti agli uffici elettorali provinciali per la stampa delle circolari, la confezione dei pacchi delle schede, ecc., lire 87 milioni;

raccolta dei dati statistici sui risultati delle elezioni e attività di coordinamento delle prefetture, lire 95 milioni;

francatura delle cartoline-avviso per gli elettori residenti all'estero, lire 110 milioni;

altre necessità varie, lire 90 milioni.

In totale, lire 7 miliardi 79 milioni.

Le cifre suesposte saranno, per altro, superate da quelle del consuntivo, dato che, in alcune province, le necessità del servizio hanno reso necessaria l'assunzione di impegni in misura superiore alle previsioni.

Attualmente, è in corso la chiusura della gestione di cui trattasi. I comuni hanno reso le contabilità di loro pertinenza alle prefetture o agli altri funzionari delegati (commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, commissario e vice commissario del Governo per la regione del Trentino-Alto Adige e presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta) e, per l'articolo 61 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, è in corso la presentazione da parte di questi ultimi, ai competenti uffici di riscontro amministrativi decentrati, dei rendiconti a giustificazione degli accreditamenti a suo tempo disposti.

Solo dopo che saranno ultimati i controlli di legge sarà possibile provvedere all'esatta determinazione delle spese effettuate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se continua il proposito del Ministero — secondo affermazioni di precedenti rappresentanti del Governo — di chiudere l'ufficio compartimentale monopoli di Alesandria per trasferirlo altrove.

E, di conseguenza, quali provvedimenti intende prendere per assicurare il più efficace proseguimento dell'attività del predetto ufficio. (36, già orale).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è attualmente allo studio inteso a chiudere l'ufficio compartimentale dei monopoli di Alesandria per trasferirlo altrove.

La funzionalità del predetto ufficio, in rapporto alla sua importanza, non richiede l'adozione di urgenti provvedimenti per assicurare l'efficace proseguimento della sua attività.

Il Ministro: PRETI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno andare urgentemente incontro ai voti espressi dal consiglio comunale di Cuneo e relativi alla concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici del previsto contributo dello Stato per l'ultimazione dell'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo. La costruzione di detto ospedale, intrapresa da oltre quattro anni in base alla legge Tupini, è prossima ad essere ultimata, ma i relativi lavori devono subire dannose sospensioni causate dal ritardo del finanziamento, nel mentre si tratta di opera urgente ed indifferibile. (1675).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'ospedale Santa Croce di Cuneo sono stati ammessi, sino ad ora, a contributo lavori per complessive lire 275 milioni.

La richiesta inoltrata dall'amministrazione di detto nosocomio per l'ammissione a contributo della ulteriore spesa di lire 75 milioni, con la quale verrebbe raggiunto il limite massimo di lire 350 milioni finanziabili con l'intervento dello Stato, sarà esaminata con la migliore considerazione compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di future programmazioni d'opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno il loro intervento presso il prefetto di Cuneo ed il locale ispettorato per la motorizzazione civile e se non vogliano adoperarsi per il ripristino dei ser-

vizi di autolinee Roddino-Serralunga-Alba e Sinio-Alba, da quasi un mese soppressi con la speciosa accusa di strade impraticabili, nel mentre l'amministrazione provinciale di Cuneo, che ne ha il preponderante carico, le ritiene transitabili. Questo gioco di scarico di responsabilità lede i legittimi interessi di quelle laboriose popolazioni che vengono così ad essere completamente isolate dai mercati di sbocco dei loro prodotti.

L'interrogante fa inoltre presente che ditte locali di autoservizi, diverse dalla S.A.T.T.I. che detiene attualmente la concessione, sono disposte ad assumere il servizio, se sarà loro concesso. (2322).

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per il Piemonte ha disposto, a seguito dei lavori di manutenzione attuati a cura delle competenti autorità, che l'esercizio delle linee di che trattasi sia ripristinato dalla ditta S.A.T.T.I., a decorrere dal 31 ottobre 1958.

Resta inteso che la prosecuzione dei servizi stessi è subordinata al mantenimento della transitabilità delle strade.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia possibile ripristinare la fermata all'Assuntoria di Genola (Cuneod) del treno 3080 soppressa il 1° giugno 1958 per motivi di orario. Il sindaco ed una ventina di operai di Genola che quotidianamente si recano a Torino per lavoro hanno già rivolto in proposito richiesta al servizio movimento delle ferrovie dello Stato. La situazione si è recentemente aggravata (circolare n. 5/1958 del 20 settembre 1958) a causa della soppressione della fermata dei treni 1112 e 1117, ancora più necessari a causa della incipiente stagione invernale, che rende le strade impraticabili con altri mezzi.

Né per questi due ultimi treni vi è ragione di orario giustificante la soppressione, se essi vengono assai di frequente fermati ai segnali di Fossano e di Savigliano per non giungere in anticipo. (2515).

RISPOSTA. — La soppressione della fermata del treno 3080 a Genola è stata disposta, con decorrenza dal 1° giugno 1958, per consentire un acceleramento della marcia del treno stesso, acceleramento reso necessario dalla modificazione dell'ora di arrivo a Torino, anticipata di 16', e dalla opportunità di mantenere pressoché inalterata l'ora di partenza da Fossano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

per non danneggiare la massa di operai che utilizzano il 3080.

Rimanendo tuttora valide le ragioni che hanno consigliato la soppressione della fermata in questione non riesce possibile accogliere la richiesta segnalata.

Comunque in sostituzione della ferrata del 3080 è stata assegnata, a Genola, dalla stessa data del 1° giugno 1958, quella del treno 1106, che ferma in tale stazione circa mezz'ora prima del transito del 3080 stesso.

Per quanto riguarda la soppressione delle fermate dei treni 1112 e 1117 sempre a Genola, attuata dal 28 settembre 1958, questa è avvenuta invece, senza compenso, per ragioni di carattere economico.

Genola, infatti, è una stazione che presenta un andamento economico passivo e pertanto la sua gestione, come quella di tutti gli impianti della rete con bilancio deficitario, viene attentamente seguita dagli organi ferroviari competenti allo scopo di diminuirne la passività mediante l'attuazione di opportuni provvedimenti quale, tra l'altro, la soppressione di fermate di treni viaggiatori.

Tutto ciò è dettato dalla necessità di contenere le spese improduttive in relazione ai noti criteri di economia ai quali si ispira l'attuale bilancio ferroviario.

Non è pertanto possibile, in tale situazione, ripristinare le fermate di cui trattasi, anche per non creare precedenti invocabili da altre località trovantisi nelle medesime condizioni.

Il Ministro: ANGELINI.

BARBERI E CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e come intenda intervenire per sanare la anormale situazione determinatasi in Acicatena (Catania), il cui consiglio comunale eletto il 27 maggio 1956 continua a rimanere in carica, malgrado la decisione emessa il 20 maggio 1958 in sede giurisdizionale dalla giunta provinciale amministrativa di Catania, la quale ha dichiarato nulla l'elezione in seguito ad avvenuta rettifica dello scrutinio relativo.

Due erano le liste in competizione il 27 maggio 1956 in detto comune:

lista n. 1 (scudo crociato) di candidati democristiani;

lista n. 2 (catena) di varie correnti politiche;

Lo spoglio delle schede attribui:

alla lista n. 1: voti validi 2.286, seggi 16 (4/5);

alla lista n. 2: voti validi 2.215, seggi 4 (1/5).

In alcune sezioni durante lo scrutinio apparvero schede elettorali di altro comune (Acicastello), schede che per errore dei componenti del seggio furono attribuite alla lista n. 1 come altrettanti voti validi.

Presentato ricorso al nuovo consiglio comunale, esso fu respinto.

Nuova impugnazione fu fatta alla giunta provinciale amministrativa, la quale accertò l'errore e rettificò lo scrutinio, che venne a risultare con parità di voti (2.045) per le due liste.

Da qui la dichiarazione di nullità della elezione ai sensi e per gli effetti degli articoli 56, 69 e 71 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, degli articoli 43 e 53 della legge regionale 5 aprile 1952, n. 11, e degli articoli 126 e 141 della legge comunale e provinciale 9 giugno 1954.

La decisione della giunta provinciale amministrativa fu notificata il 1° luglio 1958 al governo regionale il quale non ha provveduto allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Acicatena, perché nel frattempo il consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, al quale i rappresentanti della lista n. 1 (democrazia cristiana) in data 10 luglio 1958 avevano presentato ricorso e domanda di sospensione, con ordinanza del 12 stesso mese, ha sospeso l'esecuzione del provvedimento della giunta comunale amministrativa.

È da rilevare la sorprendente ed inusitata rapidità con la quale il predetto consiglio di giustizia amministrativa, ricevuta l'istanza il 10 luglio 1958 negli uffici a Palermo, ha abbreviato il termine per la discussione a meno di 24 ore dalla notifica (dovutasi effettuare in Catania) della ordinanza di fissazione che convocava le parti per le ore 17 del 12 luglio 1958.

Per contro lo stesso consiglio di giustizia amministrativa non ha ancora fissato la data di discussione del ricorso contro la decisione della giunta provinciale amministrativa.

Cosicché nell'opinione pubblica si è diffusa la generale convinzione di un evidente favoritismo per mantenere in carica una amministrazione composta in gran parte di consiglieri del partito al Governo che non erano riusciti ad ottenere i necessari consensi da parte della maggioranza dei cittadini.

Gli interroganti chiedono che, in attesa della definizione del ricorso in sede giurisdizionale, si provveda da parte del governo regionale, alla nomina di un commissario per assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale, e soprattutto ridare alla popolazione la fiducia nella correttezza e nella giustizia degli organi governativi. (2543).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha provvedimenti da adottare in ordine alla situazione del comune di Acicatena, perché essa deriva dalla decisione di un organo giurisdizionale non sindacabile dall'autorità amministrativa e perché i poteri di vigilanza e di tutela nei confronti dei comuni della Sicilia sono devoluti, in modo esclusivo, agli organi della Regione

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere ad ovviare gli inconvenienti che si avverano nei porti italiani, e specificatamente in quelli sardi, quando si tratta di imbarcare e di sbarcare una automobile.

L'informazione parlamentare ha reso noto al pubblico la tariffa di imbarco per una macchina utilitaria. L'imbarco, lo sbarco e lo stivaggio assomma a lire 8.602.

Se l'operazione si svolge dopo le ore 17 la tariffa è di lire 13.340. Se il piroscafo parte od approda di domenica, dopo le ore 17, la tariffa sale a lire 17.405. Qualora l'operazione si compia in giorno di festività nazionale si paga, in orario ordinario, lire 21.107 ed in orario straordinario (dopo le ore 17) lire 28.860. In tutti i casi, qualora piova è stabilita una maggiorazione del 70 per cento. Quando non si tratti di macchine utilitarie l'importo da pagare raggiunge uniformemente nel totale, pioggia esclusa, la rispettabile cifra di lire 58.495.

Tali oneri rappresentano un grave ostacolo per i traffici dell'isola con il continente e un impedimento gravissimo per lo sviluppo del turismo. (526).

RISPOSTA. — Da opportune indagini esperite nei vari porti nei quali vengono imbarcate e sbarcate autovetture a seguito di passeggeri, è emerso che le tariffe praticate per le relative operazioni portuali sono, nel complesso, eque. Fa eccezione il porto di Napoli ove si ritiene necessaria una revisione delle attuali tariffe di imbarco e sbarco delle autovetture a seguito di passeggeri, allo scopo di riportare le tariffe stesse ad un livello che rappresenti quanto più possibile il compenso di una effettiva prestazione di lavoro ed a tal fine sono già state impartite istruzioni all'ente autonomo del porto.

A conferma di quanto sopra, desidero precisare che le tariffe portuali per l'imbarco e lo sbarco delle autovetture a seguito dei pas-

seggeri dirette in Sardegna o provenienti dalla regione sono le seguenti:

a Genova:

Per i collegamenti con la Sardegna tariffe da un minimo di lire 3.470 a un massimo di lire 4.241; per le automobili imbarcate o sbarcate a traghetto (in garage o da garage); lire 3.496; se l'operazione avviene (in garage o in coperta) su navi del tipo *Torres*: tariffa speciale lire 2.594.

Si tratta di tariffe forfetarie, comprensive di eventuali indennità salariali (fuori orario, festivo, notturno ecc.) e comprensive delle comuni addizionali tariffarie;

a Civitavecchia:

Tariffa forfetaria sulle motonavi postali della Sardegna: lire 2.328. Non esistono altre tariffe, a Civitavecchia, per imbarco o sbarco autovetture al seguito dei passeggeri;

a Livorno:

Per i collegamenti con la Sardegna e le isole dell'arcipelago Toscano si applica una tariffa unica ridotta, di lire 1.450, più le addizionali tariffarie per complessive 87 per cento: più le eventuali indennità per festività nazionali, mentre le altre eventuali indennità salariali (straordinario, notturno, festivo ecc.) sono comprese nella tariffa;

a Palermo:

Tariffa forfetaria sulle motonavi postali della « Tirrenia » sulla linea Palermo-Napoli e Palermo-Cagliari: lire 3 mila. Non esistono altre tariffe, a Palermo, per imbarco e sbarco autovetture al seguito dei passeggeri;

a Cagliari:

Tariffa forfetaria unica lire 1.700;

a Olbia:

Tariffa forfetaria unica lire 4.030;

a Porto Torres:

Tariffe forfetarie lire 1.700 per le auto normali, lire 2 mila per le auto con rimorchio, lire 2.700 per le auto con roulotte;

a Portoferraio:

Tariffe forfetarie comprensive di eventuali indennità salariali supplementari (straordinario, festivo, notturno ecc.): da un minimo di lire 250 (più 83,35 per cento per addizionali tariffarie) per auto fino a 700 di cilindrata a un massimo di lire 800 (più 83,35 per cento) per autopulman o camion oltre 4 tonnellate. Queste tariffe per l'imbarco o lo sbarco di auto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

al seguito di passeggeri si applicano solo se l'operazione interessa la nave traghetto *Aethalia*, in cui il transito si effettua con sistema automatico e riguardano l'autoveicolo « senza merce »: la merce contenuta nell'auto che transita automaticamente è assoggettata a tariffa a parte.

Se, invece, non è interessata la nave *Aethalia* le tariffe variano da un minimo di lire 497 a un massimo di lire 2.230, più l'83,35 per cento per addizionali tariffarie, e oltre le eventuali indennità salariali supplementari;

a Piombino:

Tariffe forfetarie comprensive di eventuali indennità salariali supplementari: da un minimo di lire 423 (incluse le addizionali) per automobili fino a 700 di cilindrata, a un massimo di lire 1.352 (incluse le addizionali) per autopulman o camion oltre 4 tonnellate. Queste tariffe riguardano la motonave *Aethalia* e considerano l'auto « senza merce »: la merce contenuta nell'auto che transita automaticamente è assoggettata a tariffa a parte.

Se l'operazione non riguarda la nave traghetto *Aethalia*, le tariffe variano da un minimo di lire 882 (incluse le addizionali) a un massimo di lire 3.930 (incluse le addizionali) e oltre le eventuali indennità salariali supplementari.

Il Ministro: SPATARO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano state presentate le conclusioni della commissione di studio per il piano di rinascita della Sardegna e se se ne siano precisati il finanziamento e le modalità di esecuzione. (2176).

RISPOSTA. — Non è ancora pervenuto a questo Ministero il piano generale per la rinascita della Sardegna.

Sulla base dell'esame di detto piano, potranno essere adottate le necessarie determinazioni.

Si comunica, ad ogni modo, che con legge 14 luglio 1957, n. 604, è stata autorizzata la spesa di 7 miliardi per l'esecuzione di un primo stralcio di opere stradali per l'importo di 10 miliardi comprese nel suindicato piano di rinascita e che nel fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nel bilancio dell'esercizio 1958-59 è stata accantonata la somma di lire 1 miliardo per il finanziamento della quota di spesa attinente all'esercizio finanzia-

rio medesimo di un ulteriore stralcio di opere del cennato piano di rinascita della Sardegna.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente che, ad onta di molteplici segnalazioni e reclami, persiste indisturbata la immissione di rifiuti industriali nelle acque del torrente Crostolo (Reggio Emilia) i quali non ammorzano soltanto l'atmosfera, determinando del pari la completa distruzione del prezioso patrimonio ittico, ma riescono altresì, a concorde giudizio dell'autorità sanitaria, nocivi alla pubblica salute.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intendansi finalmente porre onde eliminare il gravissimo inconveniente. (1321).

RISPOSTA. — Il torrente Crostolo riceve le acque dal canale Tassone, nel quale confluiscono quelle del canale Reggio.

In quest'ultimo vengono immesse, senza aver subito alcun trattamento di depurazione, tutte le acque luride della città di Reggio Emilia (servita da una fognatura a sistema misto) nonché, dopo aver subito procedimento di neutralizzazione, le acque di scarico degli stabilimenti industriali ivi esistenti (la Montecatini, le distillerie « Mauriziano », « Italiana spirili », « Dallari », « Aeronautica », ecc., alcuni calzifici).

Per quasi tutto l'anno, dall'autunno alla primavera, le acque del Reggio, del Tassone e del Crostolo, sebbene così caricate, non danno luogo ad inconvenienti igienici. Gli inconvenienti si verificano, invece, quando nella stagione estiva, sbarrato il Tassone per necessità d'irrigazione, questo, insieme col Reggio, viene a formare un bacino ove ha luogo una notevole sedimentazione di sostanze putrescibili, costituite essenzialmente dal materiale proveniente dalle fogne cittadine.

Terminate con l'autunno le necessità della irrigazione, il Tassone riprende il suo corso e, nel giro di pochi giorni, determina l'immissione nel Crostolo di tutte le masse putrescibili formatesi durante lo sbarramento, le quali, di colpo, alterano lo stato chimico-fisico delle acque.

Appare chiaro da ciò che gli inconvenienti igienici lamentati dall'interrogante sono dovuti alla massa di sostanze in putrefazione provenienti dalle fogne cittadine e non ad eventuali veleni scaricati dalle locali industrie. In caso contrario, gli inconvenienti dovrebbero verificarsi per tutto l'anno e non limitatamente al periodo estivo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

A tali conclusioni sono giunti sia le autorità sanitarie locali sia un ispettore generale medico recatosi sul posto lo scorso anno, pur avendo convenuto sulla opportunità di una maggiore neutralizzazione delle acque industriali.

Ciò premesso, si fa presente che le autorità sanitarie locali non hanno mancato di svolgere fattivo interessamento per la eliminazione degli inconvenienti lamentati. Già nel 1951 il prefetto della provincia nominò una Commissione di esperti per l'esame del problema, che suggerì alcuni provvedimenti, fra i quali quello di immettere nel Crostolo le acque di svasamento solo dopo opportuna diluizione con acqua prelevata da altri canali.

Tali provvedimenti non hanno avuto attuazione perché non avrebbero risolto integralmente il problema. La soluzione da realizzare è, invece, quella di sottoporre le acque luride di Reggio Emilia alla depurazione spinta fino all'ossidazione completa: ciò che finora non è riuscito possibile, per ragioni di carattere finanziario.

Si assicura, per altro, che non si trascurerà, da parte dell'amministrazione sanitaria, di svolgere ogni interessamento per la realizzazione di quanto sopra e di impartire istruzioni perché gli impianti di depurazione esistenti presso le industrie siano, ove necessario, potenziati.

Il Ministro: MONALDI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, analogamente a quanto avviene in altri paesi, si intendono applicare anche in Italia rigorose norme per il controllo alimentare del cosiddetto pollame da allevamento, che è quello ormai prevalentemente fornito dal mercato: pollame, cioè, trattato con diete ingrassanti (in particolar modo stilbestrolo, anche per innesto), o comunque atte a promuovere il rapido accrescimento e la miglior conservazione delle carni (come taluni antibiotici e in specie l'aureomicina e la terramicina), o infine semplicemente sofisticato con l'aggiunta di coloranti gialli di natura sintetica, solubili nei grassi.

Essendo scientificamente provato che tutti cotesti additivi non vengono resi completamente innocui colla cottura e possono in certi casi (stilbenici) rappresentare anzi pericolosi fenomeni di accumulo per l'organismo, appare perciò tanto più indilazionabile l'adozione di provvedimenti urgenti di disciplina alimentaristica sulla produzione e sulla vendita del pollame da allevamento. (2025).

RISPOSTA. — Come è noto, le disposizioni che attualmente regolano la preparazione e la vendita dei mangimi si esauriscono nelle norme dettate dagli articoli 8 e 9 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dagli articoli 41 e 42 del relativo regolamento approvato con regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 1371.

Dette disposizioni si limitano a disciplinare il commercio dei mangimi composti, dei pannelli e delle farine di estrazione di semi oleosi e si concretano, sostanzialmente, nell'obbligo di indicare, oltre la denominazione del prodotto, il titolo in sostanze nutritive, nonché, per quanto riguarda i mangimi composti, le materie prime impiegate nella preparazione.

L'evoluzione subita, specie in questi ultimi anni, dalla scienza e dalla tecnica bromatologica nel settore zootecnico e la carenza di disposizioni che tale materia disciplinassero ai lumi delle più recenti acquisizioni e ai fini del controllo dell'industria mangimistica nazionale e della salvaguardia della salute pubblica, indussero il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministero dell'industria e commercio e con il cessato Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, a presentare un disegno di legge per la disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi.

Tale disegno di legge fu approvato dal Consiglio dei ministri in data 28 ottobre 1957.

Poiché la competente Commissione legislativa della Camera, nel corso della passata legislatura, non riuscì a portare a termine l'esame di detto disegno di legge, esso dovrà essere ripresentato.

In tale disegno di legge, tra l'altro, venivano precisate le sostanze (vitamine, sali minerali, antibiotici) consentite per la preparazione dei cosiddetti integratori e quelle delle quali era proibito l'impiego (ormoni e sostanze ad azione ormono-simile).

Per quanto si riferisce agli antibiotici, impiegati come fattori eccito-metabolici e universalmente usati anche per questo scopo, una larga sperimentazione ha dimostrato che i minimi quantitativi impiegati nell'alimentazione degli animali, specialmente dei polli, vengono rapidamente metabolizzati nell'organismo, cosicché le carni risultano idonee per l'alimentazione umana.

L'impiego degli stilbenici, per finalità zootecniche, è stato ed è oggetto di particolare attenzione da parte di questo Dicastero.

Alcuni anni fa, quando l'industria farmaceutica interessata alla produzione delle sostanze per la cosiddetta « castrazione ormo-

nale » dei polli chiese la registrazione dei preparati da impiegarsi per tale scopo, la commissione consultiva per le specialità medicinali, al parere della quale tali prodotti furono sottoposti, ritenne di non dover concedere la registrazione degli stessi in considerazione delle incognite che il metodo presentava.

Non erano mancate infatti segnalazioni, riportate dalla stampa scientifica dei paesi europei ed americani, di casi in cui o per ingestione di parti non assorbite dallo stilbenico, usato per impianto, o per presenza di stilbenici nelle carni e nei visceri degli animali trattati, persone o comunità di persone avevano risentito più o meno negativamente dell'ingestione di tali carni.

La nuova tecnica, inoltre, poneva problemi che interessavano intimamente il ricambio animale e l'alimentazione degli stessi, tanto da convincere che il metodo non potesse essere usato indiscriminatamente.

Sulla base di queste considerazioni l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica venne nella determinazione di non consentire l'impiego dei preparati allestiti per tale finalità.

Detto divieto è stato anche esteso ai preparati a base di stilbenici da impiegarsi per uso orale nell'alimentazione dei bovini e degli ovini.

Poiché risulta che la pratica della cosiddetta castrazione ormonale dei polli è molto estesa nei paesi dai quali si importano tali carni, si renderanno necessari provvedimenti che ne impediscono l'introduzione.

Per quanto concerne l'impiego di sostanze coloranti delle carni, tale pratica, a norma dell'articolo 55 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, « regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni », è vietata. Lo stesso regolamento, all'articolo 59, prescrive che la vigilanza sanitaria delle carni degli animali da cortile ricade sotto il controllo del veterinario comunale.

Il Ministro: MONALDI.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde a verità che gli studenti universitari profughi ungheresi, i quali dopo i tragici eventi di fine 1956 hanno chiesto asilo alla nostra solidarietà, sono tenuti, stante quanto riferisce un noto scrittore su un diffusissimo quotidiano del nord, a richiedere quadrimestralmente dalle questure il rinnovo, per di più non gratuito, del cosiddetto permesso di soggiorno; e se non ritenga

di doversi rimediare impartendo disposizioni unanamente più comprensive e reciprocamente dignitose. (2373).

RISPOSTA. — In attuazione dell'accordo stipulato il 2 aprile 1952 tra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, venne disposto che ai profughi stranieri — dichiarati « eleggibili » dall'apposita commissione istituita presso il Ministero degli affari esteri — fosse rilasciato il permesso di soggiorno in Italia rinnovabile ogni quattro mesi, in attesa di sistemazione in paesi di immigrazione; ciò nell'interesse degli stessi profughi, tenuto conto della impossibilità per l'Italia, quale paese di primo asilo, di consentire loro lo stabilimento sul territorio della Repubblica.

Tali disposizioni furono estese per analogia ai profughi ungheresi, accolti anche essi in Italia a titolo provvisorio, salvo casi determinati da motivi di lavoro o da altre particolari esigenze.

La concessione del permesso di soggiorno e dei relativi rinnovi non è subordinata al pagamento di alcuna tassa.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento che perdura da anni fra una categoria di dipendenti delle ferrovie dello Stato, i cosiddetti coadiutori.

Questi lavoratori vengono assunti per il disbrigo di vari lavori nelle stazioni previo benessere e accertata idoneità fisico-professionale dalla direzione delle ferrovie dello Stato, da cui dipendono direttamente. Non hanno contratto di lavoro, non essendo qualificati in nessuna categoria, sono impegnati nell'assuntoria secondo un turno di lavoro stabilito dall'assuntore di concerto con le ferrovie dello Stato, il quale non ha mai durata inferiore alle dodici ore giornaliere, per le quali ricevono una retribuzione media nazionale che non supera le 800 lire giornaliere.

Se non intenda il ministro porre fine a questa grande ingiustizia, rivedendo la posizione di questi lavoratori, dando ad essi una più chiara e dignitosa qualifica e retribuendoli a secondo i salari e gli stipendi dei dipendenti delle ferrovie dello Stato. (1745).

RISPOSTA. — I coadiutori di assuntoria non rientrano, in effetti, nella sfera di applicazione di alcun contratto collettivo di lavoro, ma fruiscono tuttavia dei principali istituti previsti dai contratti collettivi in genere e dalle

leggi concernenti il rapporto di lavoro subordinato (ferie e festività retribuite, riposi, indennità di licenziamento, conservazione del posto in caso di servizio militare, indennità di mancato preavviso, tredicesima mensilità, assicurazioni sociali e assegni familiari).

Per quanto concerne l'orario di lavoro devo pure far presente che anche quando l'estensione apparente dell'orario raggiunge le 12 ore, in realtà le prestazioni effettivamente rese sono di modesta entità ed intervallate, oltre che da periodi di semplice attesa, anche da lunghi periodi di assoluta inattività in cui il coadiutore può allontanarsi dall'impianto per recarsi a consumare il pasto o per altre attività. Ne consegue pertanto che l'effettivo orario di lavoro è molto inferiore a quello che può apparire a prima vista da un esame superficiale.

Per quanto sopra esposto sull'effettivo impegno e sulla modestissima entità delle prestazioni rese dai coadiutori di assuntoria, non è possibile una parificazione con il trattamento retributivo dei dipendenti dall'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro ANGELINI.

BEI CIUFOLI ADELE, RE GIUSEPPINA, INVERNIZZI, GRILLI GIOVANNI, VENEGONI, MAZZONI, BARDINI E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora stato emesso il regolamento previsto dalla legge sul lavoro a domicilio, e quando intende emanare tale regolamento essendo superati i termini previsti dalla legge stessa.

Gli interroganti rilevano, inoltre, che, malgrado l'intervento del Ministero attraverso la circolare del 15 maggio 1958, n. 188, non sono state ancora costituite le commissioni provinciali, favorendo la manovra dei datori di lavoro industriali ed intermediari che, con ricatto, inducono il lavoratore a domicilio ad iscriversi negli albi dell'artigianato.

Si chiede di conoscere quali misure si intende adottare per impedire che i lavoratori interessati non vengano privati dai benefici previsti dalla legge. (1840).

RISPOSTA. — La elaborazione del regolamento per l'esecuzione della legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio è stata ormai condotta a termine dal Ministero. Il testo è già stato portato a conoscenza dei parlamentari componenti la apposita commissione consultiva prevista dalla legge, che si riunirà il 24 novembre 1958.

Ritengo di dover far presente che la novità della disciplina dettata dalla citata legge ha consigliato questa amministrazione di acquisire con cura rigorosa ogni elemento necessario alla emanazione di un testo regolamentare accurato e completo. A questo scopo, sono stati sentiti sulle norme da emanare anche gli organi periferici del Ministero, i cui pareri riflettono con evidenza le esigenze del settore anche in rapporto a situazioni locali.

Comunico, inoltre, che, a seguito delle istruzioni impartite dal Ministero, le commissioni provinciali per l'iscrizione nel registro dei committenti lavoro a domicilio sono state in gran parte già costituite; le altre sono in corso di formazione. Ho, comunque, provveduto a richiamare nuovamente l'attenzione degli uffici del lavoro sulla opportunità che le commissioni predette siano costituite sollecitamente.

Il Ministro: VIGORELLI.

BELTRAME. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per riparare i gravi danni che sono stati inferti alla viabilità, agli impianti industriali, alla frutticoltura ed alle coltivazioni boschive in Carnia di Venzone (Udine) dal nubifragio della scorsa settimana (1953).

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di svolgere i possibili interventi onde alleviare la situazione di disagio nella quale sono venute a trovarsi le popolazioni della zona montana del Friuli occidentale e della Carnia, a seguito dell'alluvione verificatasi il 1° e il 2 di ottobre 1958.

Infatti, questo Ministero ha assegnato ai dipendenti ispettorati agrario e forestale, competenti per territorio, rispettivamente, la somma di 15 milioni di lire per la concessione, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, di contributi nella spesa per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, e la somma di 50 milioni di lire, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché la somma di 2 milioni di lire per integrazione di cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Questo Ministero medesimo ha poi assegnato alla provincia di Udine la somma di 58.948.000 lire per la concessione dei prestiti di conduzione contemplati dalla legge 25 luglio 1957, n. 595.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa di acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Si fa inoltre presente che il Ministero dei lavori pubblici ha accreditato all'ufficio del genio civile di Udine la somma di 70 milioni di lire per i lavori di carattere urgente e inderogabile, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, e che la locale prefettura ha erogato, per il tramite degli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti, sussidi in danaro per sovvenire alle immediate necessità delle famiglie maggiormente bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire affinché la società Veneto-Sarda corrisponda ai minatori di Seui (Nuoro) i salari arretrati per i mesi di aprile e maggio 1958, che, malgrado gli impegni, non sono stati ancora corrisposti. (48).

RISPOSTA. — Avendo la società Veneto-Sarda, concessionaria della miniera di antracite di Seui, corrisposto agli operai parte delle competenze arretrate, il lavoro nella miniera è stato ripreso il 28 agosto 1958.

Il governo regionale, sotto il cui controllo si svolge l'attività mineraria sarda, ad evitare l'aggravamento del fenomeno della disoccupazione ha concesso alla compagnia una integrazione, a fondo perduto, di lire 1.300 a tonnellata di carbone estratto. Tale integrazione, che con ogni probabilità sarà portata a lire 1.500, è stata concessa a tutto il 31 dicembre 1958. Da parte della predetta società, inoltre, si effettuano lavori di sondaggio intesi a ricercare nuovi giacimenti il cui eventuale sfruttamento contribuirà a risolvere la critica situazione.

Desidero assicurare l'interrogante che questo Ministero e le altre amministrazioni interessate non mancheranno di seguire l'ulteriore sviluppo della situazione, al fine di sollecitare ogni possibile intervento in favore dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se si propongono di in-

tervenire presso la Carbosarda, affinché sia ripristinata la riduzione del canone di affitto per le case popolari della stessa azienda in favore dei pensionati, nella stessa misura in cui tale riduzione era stata praticata negli anni trascorsi, tenendo conto delle misere condizioni in cui i pensionati si trovano e la identità della loro condizione con quella degli altri pensionati per i quali provvede la legge speciale sulle pigioni; e se intendano intervenire per la sospensione dei numerosi sfratti promossi contro gli stessi pensionati. (53).

RISPOSTA. — Le case popolari occupate dai pensionati non sono di proprietà della Società mineraria carbonifera sarda, ma dell'Istituto per le case popolari dell'Azienda carboni italiani.

I rapporti fra « Carbosarda » ed il predetto istituto case popolari sono regolati da apposita convenzione, in base alla quale l'istituto ha messo a disposizione della « Carbosarda » una parte notevole del suo patrimonio edilizio, e la « Carbosarda » si è impegnata a versare all'istituto determinati canoni di locazione, che, pur non raggiungendo le quotazioni di mercato, sono superiori, in misura molto sensibile, all'importo degli affitti che la « Carbosarda » fa pagare ai suoi dipendenti. Ciò importa un onere notevolissimo a carico dell'azienda, il cui ammontare, nel periodo 1° luglio 1957-30 giugno 1958, ha raggiunto la somma di lire 143 milioni.

La Società mineraria carbonifera sarda, a favore di coloro che hanno lasciato il servizio in seguito a licenziamento o a dimissioni volontarie, in deroga alla norma contrattuale che prevede il rilascio dell'alloggio entro due mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, ha adottato condizioni più vantaggiose consentendo agli stessi di usufruire degli alloggi per il periodo di un anno, dalla data del licenziamento, con l'onere di pagare il canone nella misura ridotta (come per il personale in servizio) per i primi due mesi, e per i successivi lo stesso canone maggiorato del 50 per cento.

Altri oneri, oltre la proroga della locazione di favore e la corresponsione dell'eccezionale trattamento di superliquidazione, la Società mineraria carbonifera sarda non ritiene di poter sostenere per il personale che lascia la azienda.

L'Istituto delle case popolari dell'A.Ca.I. a sua volta ha già, ed in più occasioni, fatto presente che il proprio bilancio è deficitario, per cui il suo consiglio di amministrazione ha deliberato la normalizzazione della situazione locatizia di Carbonia, cosicché non può

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

in alcun modo effettuare concessioni di favore, che si risolverebbero in un danno insalvabile per la propria gestione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: LAMI STARNUTI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni per una ulteriore proroga alla corresponsione degli assegni familiari a quei pensionati della previdenza sociale che abbiano raggiunto determinati massimali con la recente legge migliorativa delle pensioni stesse, tenendo conto che la proroga in corso verrebbe presto a scadere senza che siano intervenuti ancora nuovi provvedimenti legislativi. (108).

RISPOSTA. — Il Ministero, preoccupato di evitare che l'aumento delle pensioni disposto dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, provocasse in taluni casi la perdita del diritto agli assegni familiari per effetto del superamento dei limiti di reddito al riguardo previsti dalle norme vigenti, ha predisposto un apposito disegno di legge, ora all'esame del Senato, che eleva, ai fini della corresponsione dei predetti assegni, i limiti di reddito derivante da trattamento di pensione a 13 mila lire per il coniuge e per un solo genitore e a 18 mila lire per entrambi i genitori. Il provvedimento prevede che la nuova disciplina dei menzionati limiti abbia efficacia dal 1° gennaio 1958, data di decorrenza dell'adeguamento delle pensioni.

Sono, altresì, lieto di comunicare che, come è nei voti dell'interrogante, ho già provveduto a dare istruzioni in via amministrativa affinché, in attesa del perfezionamento del progetto di legge, si tenga conto dei limiti di reddito sopra indicati ai fini della corresponsione degli assegni familiari.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER E PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si propongano di ampliare i locali di biglietteria dell'agenzia Tirrenia all'approdo della Isola Bianca di Olbia e di quello di Civitavecchia, per alleviare le condizioni di sacrificio in cui il personale deve compiere il proprio lavoro e l'enorme disagio dei passeggeri sempre stipati dinanzi ai pochi sportelli. (1209).

RISPOSTA. — All'ampliamento dei locali delle stazioni marittime dei porti di Olbia e Civitavecchia, adibiti a biglietterie della « Tir-

renia », potrà provvedersi non appena sarà risolta la questione relativa alla realizzazione di opere di edilizia portuale, attualmente allo studio dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Aggiungo che, frattanto, per migliorare le condizioni di lavoro del personale dell'agenzia di Olbia è in corso di esame la possibilità di effettuare dei lavori di trasformazione nella compartimentazione del locale usato dall'agenzia stessa, in modo da consentire agli impiegati addetti agli sportelli di lavorare in uno spazio quasi doppio dell'attuale, con il conseguente vantaggio di accelerare le operazioni di emissione e validazione dei biglietti.

Per quanto riguarda Civitavecchia è stato rilevato che il lavoro allo sportello nella sede della stazione marittima risulta effettivamente impegnativo — benché la società « Tirrenia » metta a disposizione tutto il proprio personale — all'arrivo dei treni in porto. Ciò in quanto fra l'orario di arrivo dei due treni « sardi » e quello di partenza delle motonavi intercorrono appena 25 minuti per la linea di Cagliari e 52 minuti per quella di Olbia. Poiché è da ritenersi che una anticipazione degli orari di arrivo di tali treni in porto consentirebbe un più agevole lavoro di biglietteria ed eviterebbe le lamentate scene di calca e di orgasmo, è stato già provveduto ad interessare in tal senso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro della marina mercantile: SPATARO.

BERLINGUER E FABBRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di intervenire, con la indispensabile urgenza, affinché vengano sollecitamente definite le pratiche di liquidazione degli scatti delle pensioni statali, in base alla legge n. 751, sia presso le amministrazioni centrali, sia particolarmente presso gli uffici provinciali del tesoro, dove dovrebbe assumersi anche personale avventizio e disporsi per un maggior numero di ore straordinarie di lavoro, onde evitare gli attuali incredibili ritardi. (1490).

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi alla applicazione della legge 9 agosto 1957, n. 751, sono di esclusiva competenza delle varie amministrazioni centrali per le quali la riliquidazione delle pensioni ha comportato un notevole aggravio di lavoro, anche perché un gran numero di partite per pensioni erano già state riliquidate, ai sensi del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio

1956, n. 734, alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della ripetuta legge n. 751 e quindi hanno dovuto essere nuovamente riliquidate. Tuttavia detto lavoro è stato affrontato dalle amministrazioni centrali con la sollecitudine richiesta dalle esigenze della categoria ed è stato portato a termine presso non poche di esse, mentre in altre è in via di ultimazione.

Per quanto riguarda gli uffici provinciali del tesoro, si precisa che essi hanno il compito di dare corso alle disposizioni di pagamento, non appena ricevono dalle amministrazioni centrali i singoli ruoli di variazione che attribuiscono la pensione nella misura rivalutata a ciascun titolare.

In proposito, si assicura che gli uffici del Tesoro sono in grado di provvedere agli adempimenti di loro spettanza con apprezzabile sollecitudine.

Per altro non si rende possibile assumere in servizio personale avventizio, in quanto con l'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo, sono state abrogate tutte le disposizioni che consentivano l'assunzione di personale non di ruolo, con qualsiasi denominazione, presso le amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo.

In ordine alla proposta di aumento del numero delle ore di lavoro straordinario ai dipendenti dei cennati uffici, si precisa che l'articolo 11 del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767, stabilisce la spesa massima mensile, per l'erogazione dei compensi per lavoro straordinario, nella misura ragguagliata al corrispettivo di 24 ore mensili per ciascun impiegato, salvo, per inderogabili esigenze di servizio, l'elevazione dell'aliquota, in via eccezionale, ad un massimo di 30 ore.

Gli uffici provinciali del Tesoro sono stati autorizzati da tempo ad effettuare prestazioni straordinarie fino a tale insuperabile limite, per cui non appare possibile un ulteriore aumento di ore.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero sulla esigenza della istituzione di una sezione di corte di appello in Sassari, e sapere se si proponga pure di facilitare la convocazione a Nuoro della corte d'assise d'appello specialmente per le cause della circoscrizione di quel tribunale. (1944).

RISPOSTA. — Il problema della eventuale istituzione in Sassari di una sezione di corte d'appello potrà essere preso in esame soltanto quando sarà attuata la revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, a norma della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, la quale non prevede, come è noto, la istituzione di nuovi uffici giudiziari diversi dalle preture.

Circa la convocazione a Nuoro della corte d'assise di appello, faccio presente che, a norma dell'articolo 2 della legge 5 maggio 1952, n. 405, la facoltà di convocare le corti di assise e le corti di assise di appello in una sede del distretto diversa da quella propria della corte è attribuita esclusivamente ai presidenti delle corti di appello.

Il Ministro: GONELLA.

BERRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia rispondente a verità che la società Cantieri navali di Taranto vanterebbe dei crediti dell'ammontare complessivo di circa 6 miliardi di lire verso amministrazioni dello Stato per costruzioni navali militari, rimborsi I.G.E., oneri doganali e contributi, come viene reiteratamente affermato anche da taluni giornali (vedi quotidiano *24 Ore* di ieri), e il cui ritardato pagamento per lungaggini burocratiche starebbe alla base della grave crisi della predetta azienda navalmeccanica e l'avrebbe costretta a chiedere l'ammissione alla procedura dell'amministrazione controllata. (982).

RISPOSTA. — È in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che dà facoltà al ministro delle partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare, sotto determinate condizioni, le attività patrimoniali della società per azioni « Cantieri navali di Taranto », allo scopo di assumerne la gestione e risanarla, anche attraverso le eventuali trasformazioni, ammodernamenti o conversioni degli impianti, che si rendessero necessari.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BERRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre lo studio e proporre al Parlamento, ove necessario, la approvazione di provvidenze che valgano a rendere più spedita la funzione di controllo della Corte dei conti, almeno per gli atti di ordinaria amministrazione, così da evitare la lentezza con cui tale controllo, nonostante ogni buon volere, viene ora attuato, come comprova il fatto — che l'interrogante cita ad esempio, ma che

non costituisce certo né un caso isolato né un caso limite — che un decreto ministeriale del luglio 1957, con cui si autorizza la corresponsione di un aumento periodico di retribuzione ad un impiegato statale, con decorrenza dal maggio 1952, è tuttora in attesa di registrazione. (1773).

RISPOSTA. — Non è possibile dare alcuna precisa risposta circa il lamentato ritardo nella registrazione di un provvedimento di « corresponsione di un aumento periodico di retribuzione ad un impiegato statale », atteso che per individuare il provvedimento stesso occorre conoscere la data, il nominativo dell'impiegato e l'amministrazione che lo ha adottato.

Che, poi, dal caso isolato cui l'interrogazione si riferisce si possa trarre ragionevole motivo — nella ancora non accertata ipotesi di disfunzione — per adottare provvidenze di carattere generale volte ad introdurre modifiche alla struttura e al funzionamento del controllo della Corte dei conti, è questione che, quanto meno, andrebbe più specificamente spiegata ed approfondita avanti di mettere allo studio una proposta da sottoporre al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BERTOLDI E FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del cambio di tensione attuato dalla società Val Brenta (S.A. D.E.) nelle zone di Bassano del Grappa, Valdagno e Schio (Vicenza) — passato da 125 a 220 volt — obbligando gli utenti a modificare a proprie spese le relative apparecchiature.

La legge vigente ammette già il 125 come voltaggio legale, per cui le imposizioni della S.A.D.E. a danno degli utenti e l'obbligo oggi preteso dalla S.A.D.E. di contratti con clausole vincolanti alla trasformazione degli impianti appaiono assolutamente arbitrari e illegali.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda il ministro adottare per fare rispettare la legge. (2061).

RISPOSTA. — Premesso che la legge dell'8 marzo 1949, n. 105, non impone alcuna trasformazione di una rete già esercitata ad una tensione normale (125-220-v), si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, in occasione di analoghi quesiti proposti da alcuni comitati provinciali dei prezzi in ordine alla materia di cui trattasi e su richiesta del comitato interministeriale dei prezzi, con lettera

n. 5866-6573 del 24 novembre 1956 ha espresso l'avviso che, ove le aziende elettriche intendano effettuare la trasformazione di una rete già esercitata a tensione normale per farla funzionare ad altra tensione normale, non possono gravare gli utenti degli oneri dipendenti dalla trasformazione stessa.

In relazione a ciò, il comitato interministeriale dei prezzi ha provveduto ad interessare il Ministero dei lavori pubblici per gli interventi del caso in ordine a quanto segnalato dagli interroganti.

Il Ministro: BO.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario disporre una inchiesta per accertare:

1°) da chi e perché furono ordinate sostanziali modificazioni al progetto iniziale nella costruzione della strada di San Michele in comune di Gardone Riviera (Brescia) senza che l'amministrazione comunale e il Ministero dei lavori pubblici le avessero, come è prescritto, previamente autorizzate;

2°) come e perché, in conseguenza delle predette non autorizzate modificazioni, siano state contabilizzate lire 25 milioni di lavori di scavo in più del quantitativo previsto in progetto nonostante una clausola contrattuale che suona: « Gli scavi e i rialzi saranno eseguiti nelle forme e precise dimensioni risultanti dai relativi profili. Se negli scavi venissero oltrepassati i limiti indicati non solo non verrà conteggiato il maggior scavo, ma l'impresa potrà essere costretta a rimettere la terra scavata in più ed eseguire quei maggiori lavori che si rendessero necessari;

3°) come e perché risultano contabilizzate lire 18 milioni circa sotto la voce « scavi in roccia da mina » nonostante che sia noto a tutta la popolazione che l'impiego di mine, nel lavoro suddetto, sia stato di portata assai modesta e nonostante la clausola contrattuale che suona: « Il prezzo di scavo è unico, sia in terra che in roccia o in altro materiale di qualsiasi natura e consistenza. Solamente per gli scavi in roccia durissima con effettivo impiego di mine verrà applicato il prezzo particolare degli scavi in roccia da mina »;

4°) come e perché nei lavori di scavo la direzione lavori autorizzò l'impiego di mezzi meccanici senza esserne stata previamente autorizzata dall'amministrazione comunale e nonostante la precisa clausola che suona: « L'appaltatore dovrà tener presente che uno degli scopi che i lavori si propongono di conseguire è quello di lenire la disoccupazione,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

Pertanto i lavori stessi dovranno essere condotti in modo da impiegare il maggior numero di operai. Nella esecuzione degli scavi l'appaltatore non dovrà impiegare mezzi meccanici in aiuto alla mano d'opera se non previo consenso della direzione lavori »;

5°) come e perché l'ingegner Mario Moretti, già assessore ai lavori pubblici del comune di Gardone Riviera nella precedente amministrazione scaduta il 27 maggio 1956, si rifiutò di avallare con la sua approvazione la cosiddetta perizia suppletiva dell'importo di lire 12 milioni e di relazionare il consiglio comunale sulla medesima, la quale, quindi, fu approvata dal consiglio stesso in sua assenza e perché illustrata e ritenuta quale perizia di « completamento » della strada mentre risultava che, all'epoca dell'approvazione, i lavori in essa perizia contemplati erano già stati tutti eseguiti ed erano già state rilevate le eccedenze di cui ai punti precedenti;

6°) come e perché, non tenendo conto della deliberazione adottata nell'aprile 1956 dal precedente consiglio comunale, con la quale venivano poste in rilievo le obiezioni di cui ai punti precedenti, venivano bloccati i pagamenti all'impresa, e si prospettava la necessità di un'indagine per accertare le responsabilità rimaste lettera morta, la nuova amministrazione comunale, della quale fa parte, quale assessore ai lavori pubblici, il signor geometra Luigi Visentini già incaricato del comune quale direttore dei lavori in argomento, adottò il 1° dicembre 1956 altra deliberazione con la quale venne completamente capovolta la situazione e, mentre si attribuiva un elogio al direttore dei lavori, si stabiliva di accordare un altro acconto all'impresa;

7°) quali ragioni hanno determinato il prefetto di Brescia a negare l'approvazione di quest'ultima deliberazione che è rimasta perciò sospesa fino a tutt'oggi;

8°) perché i lavori in argomento risultano collaudati nonostante che le obiezioni di cui ai punti precedenti fossero state messe in rilievo al ministro dei lavori pubblici fin dal 15 maggio 1957.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministero dei lavori pubblici non ritenga opportuno disporre l'immediata sospensione di ogni pagamento all'impresa, che potrebbe essere effettuato in conseguenza dell'approvazione del verbale di collaudo da parte del consiglio comunale di Gardone Riviera data nella sua seduta del 30 ottobre 1957. (382, già orale).

RISPOSTA. — Già precedentemente all'interrogazione stessa, questo Ministero ha esperito

una esauriente indagine tecnica per i lavori di che trattasi.

Il progetto originario della strada in questione, predisposto dall'amministrazione comunale di Gardone Riviera, prevedeva una spesa di circa lire 85 milioni mentre il contributo statale concesso a suo tempo da questo Ministero era limitato alla spesa di lire 50 milioni.

Si rese così necessario far ridurre al progettista la previsione del progetto adeguandolo alla spesa come sopra ammessa a contributo, e il progetto così modificato venne approvato da questo Ministero.

Senonché, in corso d'opera, l'ufficio del genio civile di Brescia, che esercitava l'alta sorveglianza dei lavori, accertava la necessità di ulteriori lavori ed autorizzò la presentazione di una perizia suppletiva per l'importo di lire 15.075.000, che venne approvata dalla amministrazione comunale interessata e, successivamente, da questo Ministero.

Ciò premesso, in merito a quanto forma oggetto dei singoli rilievi mossi dall'interrogante, si fa anzitutto presente che le prescrizioni di capitolato non vengono generalmente osservate integralmente per quanto riguarda le misure, in quanto in sede esecutiva il tracciato di una strada viene adeguato al terreno apportando quegli spostamenti e miglioramenti necessari a seguito del taglio del primo tracciato. Nel caso particolare si è reso opportuno effettuare lo spostamento dell'asse stradale di pochi centimetri verso monte che, se comportò una considerevole economia sulle opere murarie a vantaggio della stabilità della strada, comportò, d'altra parte, una maggiore spesa per la notevole quantità di scavi da effettuare dal lato del monte.

Comunque, per quanto concerne gli scavi in genere e quelli in roccia da mina in particolare, l'ingegnere collaudatore, a cui erano state rese note le vertenze sorte, dopo un esame accurato della zona attraversata dalle varie sezioni, ha proceduto in sede di collaudo alle opportune detrazioni.

Per quanto riguarda l'autorizzazione da parte della direzione dei lavori dell'impiego di mezzi meccanici, si fa presente che l'impiego di tali mezzi non ha escluso l'utilizzazione della mano d'opera necessaria per la sistemazione, sagomatura e rifinitura del terreno.

Circa la perizia suppletiva di cui si parla al punto 5°) della interrogazione, si fa presente che il rilievo è puramente formale in quanto i nuovi maggiori lavori trovarono la loro giustificazione nella necessità di adeguare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

il tracciato previsto in progetto in relazione alla speciale natura del suolo e pertanto tali lavori potevano eseguirsi senza la necessità dell'approvazione preventiva di una perizia, non trattandosi di modifiche sostanziali di progetto. Tuttavia l'intervenuta regolarizzazione formale, nel corso dei lavori, sana la irregolarità preesistente.

Quanto al rilievo di cui al punto 6°) della interrogazione esso non ha sostanziale fondamento dato che la nuova amministrazione, esperite le opportune indagini, fece luogo ai pagamenti.

Per quanto si riferisce alla mancata approvazione da parte del prefetto della deliberazione del 1° dicembre 1956, n. 43, di cui è cenno al punto 7°) della interrogazione, si fa presente che l'atto suddetto era solo soggetto al controllo di legittimità, di cui all'articolo 97 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Poiché l'ingegnere collaudatore, a conoscenza dei rilievi mossi, riscontrò, dopo i saggi e i molteplici controlli eseguiti, destituiti di ogni e qualsiasi fondamento i rilievi stessi, ha confermato le risultanze dello stato finale dei lavori ed ha collaudato l'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata applicata con equità la legge 17 aprile 1957, n. 270.

Detta legge stabilisce che il personale della carriera di concetto e quello della carriera esecutiva, in servizio anteriormente al 23 marzo 1939, venga collocato rispettivamente nelle qualifiche di « ragioniere d'artiglieria » e di « archivista ».

Mentre il personale della carriera di concetto ha ottenuto la promozione a « ragioniere d'artiglieria » con anzianità 1951, a quello della carriera esecutiva (« archivisti ») è stata attribuita l'anzianità 1957.

Ciò con evidente danno morale e materiale a tutto il personale della carriera esecutiva in servizio alla data del 23 marzo 1939. (1785).

RISPOSTA. — Le promozioni conferite ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270, possono decorrere, per effetto del disposto dell'articolo 2 della legge stessa, dalla data delle prime promozioni disposte, nelle rispettive carriere, in applicazione dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376.

Ciò premesso, si chiarisce che mentre per la carriera di concetto dei ragionieri di artiglieria furono a suo tempo disposte promozioni in applicazione della norma da ultimo citata ed è stato quindi possibile retrodatare

le promozioni conferite ai sensi della legge di cui all'inizio, nelle carriere esecutive dell'esercito nessun dipendente venne a trovarsi nelle condizioni di poter beneficiare delle norme della più volte citata legge 5 giugno 1951, n. 376, o di quelle recate successivamente dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, e pertanto le promozioni conferite in applicazione della legge 17 aprile 1957, non hanno potuto avere decorrenza anteriore a quella dell'entrata in vigore di quest'ultima.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano alla concessione ai sottufficiali delle tre forze armate — insigniti della medaglia mauriziana — del libretto ferroviario, come per gli ufficiali insigniti della stessa decorazione. (950).

RISPOSTA. — La questione concernente la estensione anche ai sottufficiali, insigniti della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di servizio militare, del beneficio di tariffa previsto per gli ufficiali in possesso della stessa onorificenza, è stata favorevolmente esaminata dall'amministrazione ferroviaria in occasione della revisione del nuovo testo del regolamento trasporti militari.

Il provvedimento è in corso di approvazione.

Il Ministro: ANGELINI.

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ordinanza del commissario prefettizio di Castellaneta (Taranto), con la quale si proibiscono comizi e manifestazioni varie indette dai partiti politici nella piazza Umberto I, dove tradizionalmente si tengono tutte le manifestazioni cittadine.

La proibizione è motivata dal commissario prefettizio, il quale afferma che detta piazza « è soggetta ad intenso traffico », ma anche perché tali continue manifestazioni demericali, arrecando grave limitazione al godimento di detta piazza, sono causa di vivaci proteste da parte dei cittadini.

I motivi di detta proibizione sono chiari pretesti che nascondono la volontà di limitare e soffocare ogni iniziativa tendente alla sollecitazione della convocazione dei comizi elettorali, alla propaganda e alla conoscenza delle opinioni e delle ideologie dei partiti della classe lavoratrice, e ne fa atto la risposta data dal commissario prefettizio ai rappresentanti socia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

listi e comunisti ai quali ha risposto testualmente: « comando io e non si discute ».

Altra prova della faziosità e parzialità del commissario prefettizio è il fatto che per i comizi e manifestazioni è « destinata » la piazza Marconi, secondaria e di difficile accesso ed assolutamente inadatta anche per le condizioni igieniche dei servizi di fognatura.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che il ministro intende adottare per riparare a tale disposizione evidentemente antidemocratica ed anticostituzionale. (2572).

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio di Castellana Grotte ha adottato il provvedimento cui accennano gli interroganti perché i comizi e le manifestazioni politiche che si svolgevano nella piazza Umberto I paralizzavano completamente il traffico in una delle principali arterie del comune e danneggiavano i titolari dei negozi ubicati in quella zona.

La piazza Marconi, ora destinata alle pubbliche manifestazioni, è ubicata parimenti nel centro del comune, a soli cinquanta metri dalla precedente ed è perfettamente idonea allo scopo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BORELLINI GINA, GRASSO NICOLOSI ANNA, TREBBI E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza dello stato di grande disagio in cui si trovano, all'atto del collocamento a riposo, i dipendenti delle manifatture tabacchi per la lentezza con cui viene loro corrisposto un anticipo sulla pensione e liquidata la pensione stessa. Risulta, infatti, che gli interessati devono attendere sette-otto mesi prima di ottenere un acconto e oltre due anni per il definitivo trattamento pensionistico;

2°) se intende adottare misure idonee, e di quale natura, per correggere l'attuale situazione. (1815).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato, all'atto del collocamento a riposo del dipendente personale salariato, provvede immediatamente a quanto di sua competenza per la corresponsione della pensione provvisoria a favore del personale stesso, mediante la emissione di un ruolo di pensione di importo pressoché uguale a quello spettante in via definitiva.

Tale ruolo, dopo l'impegno della spesa da parte della Ragioneria centrale, viene inviato, senza alcun indugio, al competente ufficio provinciale del tesoro per il pagamento.

L'ufficio provinciale del tesoro, prima di ammettere a pagamento la pensione provviso-

ria, deve per altro accertare, presso la corrispondente sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, la posizione assicurativa del salariato, per gli adempimenti di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, in base al quale lo Stato subentra nei diritti del pensionato alla pensione goduta nell'assicurazione obbligatoria. Indubbiamente, quindi, il ritardo lamentato si verifica in conseguenza di tali accertamenti.

Per quanto concerne l'emissione del provvedimento definitivo di pensione, si fa presente che l'applicazione dei numerosi provvedimenti legislativi succedutisi negli ultimi tempi, riguardanti tanto il trattamento economico dei salariati, quanto la materia delle pensioni, provvedimenti ovviamente interdipendenti fra loro, ha ostacolato la rapida definizione delle partite di pensione liquidate in via provvisoria. Infatti, per effetto di tali disposizioni legislative, l'amministrazione dei monopoli ha dovuto provvedere alla revisione e alla emissione dei relativi provvedimenti formali di rettifica per circa 14 mila pensioni già liquidate; alla riliquidazione di oltre 17 mila pensioni, in base all'articolo 24 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20; e, infine, alla concessione della pensione *ex novo* a favore di circa 4 mila salariati che si sono avvalsi delle disposizioni sull'esodo volontario dei dipendenti statali. Restano da definire non più di 1.000 pratiche e quindi si prevede che la situazione sarà normalizzata entro breve tempo.

Tuttavia si ribadisce che, nelle more del provvedimento definitivo di pensione, il salariato fruisce di pensione provvisoria di importo uguale o pressoché uguale all'importo definitivo, per cui non viene a risentire del ritardo nell'emissione del provvedimento definitivo. Infatti la differenza fra la pensione provvisoria e quella definitiva non supera in genere le 500 lire mensili.

Il Ministro: PRETI.

BORELLINI GINA E TREBBI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga doveroso porre termine alla gestione commissariale nei comuni di Montefiorino e di Palagano (Modena), e disporre la convocazione dei comizi elettorali per la elezione dei regolari consigli comunali.

Il ritardo delle elezioni non può essere in alcun modo giustificato tenendo presente:

1°) che nel comune di Montefiorino il commissario venne nominato nel novembre 1957, in seguito alle dimissioni dei consiglieri di maggioranza;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

2°) che nel comune di Palagano — istituito con legge 23 dicembre 1957 — con decreto del luglio 1958, n. 992, sono stati determinati i confini del suo territorio;

3°) che il disposto combinato degli articoli 8 del testo unico 5 aprile 1951 e l'articolo 38 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, stabilisce che, nel caso di una modificazione territoriale, le elezioni dovranno effettuarsi, nel comune di nuova istituzione, entro 3 mesi dalla compilazione delle liste elettorali;

4°) che nel comune di Palagano detta compilazione è già avvenuta in occasione delle elezioni politiche del maggio 1958. (2488).

RISPOSTA. — La delimitazione del territorio dei comuni di Palagano e Montefiorino è stata disposta con decreto presidenziale 29 luglio 1958, n. 922, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1958 e, pertanto, solo da quest'ultima data avrebbe potuto avere inizio la procedura di convocazione dei comizi elettorali.

Poiché, per altro, nel periodo invernale, nel territorio dei due comuni, siti ad oltre mille metri di altitudine, si verifica una sensibile emigrazione di carattere stagionale, il prefetto di Modena, allo scopo di assicurare la maggiore affluenza possibile di elettori alle urne, ha deciso di rinviare la convocazione ad altra epoca.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per difendere la produzione cinematografica dalle sempre più gravi conseguenze causate alla stessa dalla pur tanto necessaria e utile diffusione della T.V.

L'interrogante chiede particolarmente di sapere in quale modo il Governo intende assicurare le essenziali condizioni di vita all'attività ricreativa, propria della produzione cinematografica, che non potrà mai essere svolta dalla T.V., quale organo di trasmissione; le circostanze che minacciano la produzione danneggeranno inevitabilmente anche la T.V. alla quale potranno mancare i film per le sue trasmissioni.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Governo nei suoi sforzi per utilizzare tutti i talenti del popolo italiano, per procurare ai singoli ed alla collettività nazionale condizioni più consone alla giustizia sociale ed alle esigenze dei tempi, non ritiene necessario ed urgente liberare la cinematografia italiana dalle

non più sopportabili ed ingiuste costrizioni fiscali, dai superati controlli tecnici, dalle pretese di frequenza gratuite e da ogni altro onere che possono determinare, nonostante apparenze contrarie, situazioni irreparabili per una attività artistica che ha saputo tenere alto, con splendide affermazioni, il nome d'Italia tra la desolazione delle rovine ed il travaglio dei bisogni dell'immediato ultimo dopo guerra facendo conoscere a tutto il mondo, sorpreso ed ammirato, nuove espressioni dell'arte e del genio italiani, particolarmente preziose perché avvenute in un campo di accezione universale, che può offrire, come ha già offerto, larghe possibilità di collocamento del suo più qualificato lavoro e di esportazione dei suoi prodotti migliori. (1280).

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante si articola in due domande particolari: la prima concerne i provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare per attuare una adeguata difesa della produzione cinematografica nazionale nei confronti della concorrenza televisiva; la seconda domanda riguarda i provvedimenti che dovrebbero essere emanati per liberare la cinematografia italiana (in particolare l'esercizio cinematografico) dalle ingiuste costrizioni fiscali, dai superati controlli tecnici, dalle pretese di frequenza gratuite, e da ogni altro onere.

Per quanto attiene ai rapporti tra televisione e cinema, la direzione generale dello spettacolo, nell'ambito della propria competenza, non ha mancato di intervenire in via amministrativa e di intesa con le altre amministrazioni interessate, ma sempre nei limiti consentiti dalla legge, allo scopo di disciplinare, per quanto possibile, i complessi difficili rapporti tra esercizio cinematografico e pubblici esercizi, cercando anche di attuare tra le organizzazioni ed enti interessati — A.N.I.C.A., A.G.I.S., R.A.I.-T.V., pubblici esercizi (F.I. P.E.) — rapporti di cordiale collaborazione, che avessero poi consentito di trovare, nella reciproca comprensione, la possibile soluzione conciliativa dei vari problemi comuni.

Per quanto si riferisce, invece, ai provvedimenti di carattere tributario intesi, nell'attuale sfavorevole congiuntura, a ridurre le misure dei diritti erariali, e degli altri oneri fiscali gravanti sugli spettacoli cinematografici, per ripristinare un giusto equilibrio economico in tale settore, preciso anche, come per altro è noto all'interrogante, che la direzione generale dello spettacolo non ha mancato, in questi ultimi anni, di attuare ripetuti interventi presso l'amministrazione finanzia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

ria al fine di ottenere la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo.

È altresì noto che l'anticipato scioglimento del Senato ha impedito la conclusione dell'iter legislativo per la proposta di legge già approvata dalla Camera dei deputati con l'intervento del ministro delle finanze e relativa, appunto, alla riduzione delle aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici.

Assicuro che la direzione generale dello spettacolo non mancherà, anche nel corso dell'attuale legislatura, di intervenire presso i dicasteri finanziari in appoggio ad ogni iniziativa intesa ad alleviare la notevole pressione fiscale che grava sulla nostra industria cinematografica.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ARIOSTO.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se il Governo intende invitare i comuni a maggiori cure per i cimiteri, molti dei quali, non soltanto nelle località minori, sono in mortificante stato di abbandono, invasi da sterpi ed erbe infestanti, con i muri di cinta sconnessi e spesso in parte crollati, con la cancellazione di ogni traccia delle sepolture dei poveri, anche di quelle recentissime, in condizioni indegne del rispetto dovuto ai sacri campi nei quali riposano i nostri defunti. (2544).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ogni qualvolta verranno segnalati specifici casi di cimiteri in cattivo stato di manutenzione, non mancherà di richiamare l'attenzione degli amministratori comunali sulla necessità di avere cura di quei luoghi sacri.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BUFARDECI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se ritenga giusto ed umano lasciar languire nella miseria il padre di un militare deceduto per causa di servizio di leva da oltre sei anni, e se i competenti organi militari territoriali e sanitari possano tanto a lungo ignorare, e inspiegabilmente, le disposizioni, sollecitazioni e pressioni anche degli stessi organi ministeriali.

Trattasi della pratica di pensione privilegiata ordinaria, istruita al nome del signor La Rosa Francesco, padre del defunto militare Filadelfo — classe 1925 — appartenente al distretto militare di Siracusa, deceduto il 20 novembre 1952 in Belvedere Marittimo (Cosenza). (1295).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria indiretta, cui l'interrogante si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il ritardo lamentato dall'interrogante deve attribuirsi al susseguirsi di avvenimenti che hanno reso particolarmente laborioso e complesso l'espletamento della pratica in parola (inoltre di istanza di aggravamento mentre era in corso la normale istruttoria amministrativa e sanitaria relativa alla prima istanza di trattamento privilegiato ordinario prodotta dal La Rosa, con espletamento dei relativi accertamenti; decesso, pendente la procedura inerente alla domanda di aggravamento, del militare; istanza del padre, erroneamente indirizzata al Ministero del tesoro, intesa ad ottenere la pensione privilegiata indiretta, ecc.).

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'attuale stato degli studi inerenti alla riforma del regolamento esecutivo della legge 9 agosto 1954, n. 632, con la quale è stato istituito il pagamento dell'assegno a vita ai ciechi civili bisognosi.

Qualora il corso di detti studi sia in fase avanzata, l'interrogante chiede, inoltre, se è stato tenuto conto della proposta formulata dall'interrogante, con la interrogazione numero 28826, alla quale è stata data favorevole risposta in data 31 ottobre 1957, n. 666/4500, circa l'intervento dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nel senso di assumere, a proprio carico le spese relative agli interventi chirurgici ed all'assistenza sanitaria dei bisognosi non vedenti perché affetti da cataratta. (373).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili, apportando a quello vigente innovazioni e modifiche suggerite dalla esperienza acquisita.

Detto schema, corredato dalla relazione dimostrativa, è stato trasmesso alle altre amministrazioni che, insieme a quella dell'interno esercitano la vigilanza sull'ente e che trovasi, in atto, all'esame del Ministero del tesoro.

Lo schema predisposto sarà rielaborato alla stregua delle osservazioni e dei suggerimenti che saranno formulati dalle amministrazioni interessate e in quella sede sarà tenuto conto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

altresi, della proposta dell'interrogante compatibilmente con i mezzi finanziari di cui potrà disporre l'Opera nazionale ciechi civili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

BUFFONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in attesa delle preannunciate nuove norme che dovranno regolare l'assistenza in campo tubercolare, ritenga possibile disporre perché i tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari possano ottenere un migliore trattamento economico post-sanatoriale.

Ciò allo scopo di evitare recidive del male che, oltre a danneggiare i pazienti, determinano maggiori oneri pubblici, conseguenti alle nuove assistenze sanatoriali. (1901).

RISPOSTA. — Il disegno di legge predisposto da questo Ministero sull'estensione della assicurazione contro la tubercolosi prevede la erogazione del trattamento economico post-sanatoriale, nella misura ed alle condizioni stabilite dalle disposizioni vigenti sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, in favore di tutti gli infermi tubercolotici non abbienti nonché di quelli appartenenti alle categorie dei coltivatori diretti e degli artigiani; cioè in favore della quasi totalità degli infermi che attualmente fruiscono dell'assistenza post-sanatoriale erogata dai consorzi provinciali antitubercolari.

Il disegno di legge in questione è stato approvato dal Consiglio dei ministri e presentato da alcuni giorni al Parlamento (Senato della Repubblica).

Non resta, pertanto, a questo Ministero che auspicare una rapida approvazione del provvedimento.

Il Ministro: MONALDI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre d'urgenza perché venga assicurato il normale funzionamento nel tribunale di Rossano (Cosenza) e nelle preture della circoscrizione giudiziaria stessa, mediante la copertura dei posti in organico dei magistrati, dei cancellieri, ecc.

La soluzione di detto problema, più volte sollecitata dagli organi competenti, non può essere ulteriormente procrastinata. (2502).

RISPOSTA. — Sino al marzo 1958 tutti i posti di magistrato previsti dalla pianta organica del tribunale di Rossano, e cioè un posto

di presidente e quattro di giudice, erano coperti.

Successivamente, uno dei due giudici chiamati a rimpiazzare i due colleghi trasferiti alla pretura per compiere il prescritto biennio non assumeva servizio, collocandosi in aspettativa per motivi di salute, mentre l'altro veniva trasferito al tribunale di Cosenza ove risultavano vacanti tre posti di giudice.

In conseguenza della situazione di servizio così creatasi, il giudice destinato a Cosenza è stato trattenuto ad esercitare le sue funzioni nel tribunale di Rossano sino alla scadenza del termine ordinario per assumere possesso nella nuova sede.

Poiché non vi sono aspiranti all'indicato tribunale di Rossano e non è perciò possibile trasferirvi magistrati da altri uffici, che pure hanno analoghe esigenze, si cercherà di coprire le vacanze in occasione del prossimo conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori. Intanto per assicurare il servizio si è autorizzata l'applicazione al tribunale in parola di un magistrato di altra sede del distretto.

La pianta organica della cancelleria dello stesso tribunale di Rossano è attualmente al completo: un funzionario, infatti, è rientrato in servizio dall'aspettativa ed altro, con decreto in corso di registrazione, è stato destinato al posto di cancelliere capo.

Il posto di procuratore della Repubblica di Rossano è vacante e non è stato sinora possibile coprirlo per mancanza di aspiranti. Sono stati anche interpellati i magistrati compresi negli elenchi dei promovibili per scrutinio in Corte di appello ai sensi dell'articolo 114 dell'ordinamento giudiziario e sinora non è pervenuta alcuna istanza di assenso. La copertura del posto perciò potrà essere disposta quando verranno conferite le funzioni superiori di magistrato di appello, in esito al concorso attualmente in via di espletamento.

Anche al posto di sostituto nell'anzidetta procura non vi sono aspiranti e si sta cercando di provvedere alla copertura di esso, ad onta delle difficoltà dovute alla nota deficienza numerica dei magistrati.

Nel frattempo, al fine di assicurare il servizio della procura, il Ministero ha autorizzato i capi della Corte di Catanzaro ad applicarvi continuamente un sostituto procuratore generale della corte stessa, restituendo alle sue funzioni il pretore di Rossano che vi era stato temporaneamente destinato.

Nella segreteria della procura stessa è vacante un solo posto al quale, con decreto in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

corso, viene destinato un funzionario proveniente da altra sede.

I posti vacanti di pretore titolare di Corigliano Calabro e di Campana saranno definitivamente coperti con il prossimo conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori; per ora è stata autorizzata l'applicazione alla pretura di Corigliano Calabro di un magistrato di una pretura viciniora.

Le piante organiche del personale di cancelleria delle suddette preture sono attualmente al completo.

Nelle preture di Cropalati, San Demetrio Corone e Cariati vi è deficienza di personale di cancelleria che sarà eliminata destinando, a Cariati, uno dei vincitori in via di espletamento ed a Cropalati e San Demetrio Corone due dei funzionari promovendi alle funzioni superiori in seguito all'esame speciale (colloquio) anche esso in via di espletamento.

Questo Ministero segue attentamente la situazione degli uffici giudiziari menzionati nell'interrogazione e si adopererà, nei limiti del possibile, per completare le piante organiche dei magistrati e dei funzionari di cancelleria.

Il Ministro: GONELLA.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per por fine alla grave duplice inadempienza del Ministero sia per quel che riguarda la tanto attesa corresponsione degli arretrati di due anni della « indennità di ricerca » a favore dei docenti universitari, sia per ciò che concerne la corresponsione ai professori incaricati del nuovo stipendio fissato dalle ultime tabelle con decorrenza dal 1° luglio 1958 e che già viene corrisposto, com'è doveroso, ai professori di ruolo e agli assistenti.

La necessità di adottare provvedimenti immediati è sottolineata dal fatto che mentre lo stesso ministro della pubblica istruzione ebbe a dare assicurazioni formali, orali e scritte, ai rappresentanti delle categorie interessate, di reperire, entro luglio, i fondi necessari per il pagamento dei detti arretrati, a distanza di sei mesi dall'emanazione della nuova legge 18 marzo 1958, n. 311, nulla è stato fatto sia nei riguardi dell'indennità di ricerca che del pagamento dei nuovi stipendi fissati per i professori incaricati.

Dire della situazione di profondo disagio da cui è pervasa la categoria dei docenti universitari sul piano economico e morale è cosa superflua, tanto essa è stata ed è resa tangibile

dall'azione sindacale a cui gli stessi docenti hanno dovuto ricorrere. Si tratta di un problema che investe quelli che debbono essere fra i protagonisti più qualificati dell'improrogabile opera di rinnovamento della scuola e per i quali l'eliminazione di ogni assillo di natura economica non soltanto è condizione fondamentale della necessaria serenità nella ricerca e nell'insegnamento nell'interesse del progresso scientifico e tecnico della nazione, ma è problema di rispetto della dignità e della personalità umana com'è dettato dalla Costituzione repubblicana. (1684).

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo ha predisposto gli atti per la corresponsione dell'indennità di ricerca scientifica (arretrati relativi agli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-1958) ai professori ordinari di ruolo e fuori ruolo, ai professori incaricati, agli assistenti ed al personale degli osservatori astronomici, in rapporto all'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 311 ed all'articolo 17 della legge 18 marzo 1958, n. 349. Più precisamente, gli atti di cui sopra sono stati disposti fin da quando si è avuta notizia, in via breve, che il Ministero del tesoro stava provvedendo ad iscrivere, nel bilancio 1957-58, la somma occorrente a tal titolo.

Senonché il provvedimento veniva definito da quel Dicastero quando l'esercizio finanziario 1957-58 era già chiuso. Si rendeva, pertanto, indispensabile che il Ministero stesso istituisse anche nel bilancio 1958-59 l'apposito corrispondente capitolo che consentisse di corrispondere, oltre che i pagamenti di competenza (1958-59), gli arretrati relativi agli esercizi 1956-57 e 1957-58.

Il Ministero del tesoro ha ora istituito tale nuovo capitolo con provvedimento che, per altro, è ancora in corso di perfezionamento.

Appena il provvedimento sarà definito (e sembra al più presto) verrà immediatamente dato corso agli atti — già predisposti, ripetesi, e firmati — relativi all'accreditamento, a favore degli atenei, delle somme necessarie.

Va fatto presente che, per iniziativa di questo Ministero, in attesa che il Dicastero del tesoro stanziasse i fondi per l'esercizio finanziario in corso (1958-59), la direzione generale del tesoro, con procedura eccezionale, ha consentito che gli uffici provinciali del tesoro pagassero ai professori di ruolo, agli assistenti di ruolo ed incaricati ed al personale scientifico degli osservatori astronomici l'indennità di ricerca scientifica ad essi spettante sulla base dei ruoli di spesa fissa in possesso degli uffici medesimi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

Tanto non si è reso possibile disporre per il pagamento degli arretrati, pagamento che va effettuato previa apertura di ordini di accreditamento, i quali non possono aver corso sino a quando lo stanziamento relativo non sia divenuto esecutivo.

Quanto alla corresponsione ai professori incaricati « del nuovo stipendio fissato dalle tabelle con decorrenza dal 1° luglio 1958 » occorre far presente che nessun aumento di stipendio è previsto dalla citata legge n. 311 per i professori incaricati. Se, invece, com'è da presumere, l'interrogante abbia inteso riferirsi alla corresponsione, a decorrere dal 1° luglio 1958, dell'indennità di ricerca scientifica ai professori incaricati, si deve far presente che il Ministero ha già provveduto a chiedere a quello del tesoro il necessario fabbisogno per l'esercizio 1958-59 e che la relativa somma sarà disponibile e, quindi, erogabile, non appena sarà stato perfezionato il decreto del Ministero del tesoro con il quale — come già si è detto sopra — viene istituito il nuovo capitolo relativo all'indennità di cui trattasi, per l'esercizio 1958-59.

Non è stato possibile seguire per i professori incaricati la procedura eccezionale di cui sopra, dato che gli uffici provinciali del tesoro non sono ancora in possesso di partite di spesa fissa, in quanto i decreti ministeriali di nomina dei professori incaricati, previsti dall'articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 311, saranno disposti soltanto con effetto dal 1° novembre 1958.

Il Ministro: MORO.

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere quando e come sarà consegnata la medaglia d'argento al valor militare alla famiglia di Orlando Gamba, partigiano combattente caduto eroicamente nelle giornate dell'insurrezione dell'aprile 1945 a Capitella di Campo San Martino (Padova).

L'interrogante fa presente che la detta ricompensa alla memoria è stata concessa con decreto del 15 gennaio 1957, registrato alla Corte dei conti il 3 giugno 1957. (1984).

RISPOSTA. — La concessione della medaglia d'argento al valor militare per attività partigiana alla memoria del partigiano Gamba Orlando è stata pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della difesa (disposizione 7, pagina 554) in data 15 febbraio 1958 e che il brevetto e la relativa insegna metallica sono, attualmente, in corso di trasmissione al pre-

detto Dicastero che ne curerà la consegna all'avente diritto tramite il comando militare competente per territorio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

BUSETTO E SANNICOLÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre fine ai continui divieti che l'autorità di pubblica sicurezza frappone all'effettuazione di pubblici comizi nel comune di Montagnana (Padova); comizi indetti dai partiti politici che siedono all'opposizione nel consiglio comunale della detta città.

A comprova di quanto sopra è detto, gli interroganti fanno presente che nella mattina del 26 ottobre 1958 è stata resa impossibile la realizzazione di una pubblica conferenza, che i partiti avevano indetto nel locale cinema-teatro Branzo, in quanto l'autorità di pubblica sicurezza ha intimato al proprietario di adibire la sala esclusivamente all'uso che le è normalmente proprio, mentre da diversi anni tutti i partiti e le associazioni hanno tenuto le loro conferenze in detto cinema.

Non ancora paga di questo divieto la stessa autorità ha vietato che il comizio si tenesse nella giornata di mercoledì 29 ottobre 1958 nella pubblica piazza di Montagnana adducendo inesistenti motivi di ordine pubblico.

Gli interroganti chiedono che siano ripristinati con tutta l'urgenza che la situazione reclama i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini contemplati dalla Costituzione. (2447).

RISPOSTA. — I comizi cui fanno riferimento gli interroganti furono a suo tempo vietati dall'autorità di pubblica sicurezza per motivi di incolumità e sicurezza pubblica.

Risulta, per altro, che più recenti richieste non hanno trovato opposizione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero che ha posto in agitazione i lavoratori esattoriali della provincia di Catania, e se non ritenga d'intervenire per eliminare i motivi che lo hanno determinato. (843).

RISPOSTA. — Il 30 giugno 1958 il personale dipendente dall'esattoria comunale imposte dirette di Catania effettuò uno sciopero per il mancato accoglimento di diverse istanze, e tra queste, dell'applicazione del contratto banca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

rio, già accordato dal precedente gestore I.N.G.I.C. (Istituto nazionale gestione imposte consumo) con la immissione in ruolo del personale a carattere straordinario.

L'ufficio del lavoro intervenne prontamente per il componimento della controversia; nessuna riunione ebbe, però, luogo, avendo gli assessorati regionali alle finanze e al lavoro avvocato l'esame della questione. Risulta per altro che la controversia è stata avviata verso una composizione conciliativa.

Il Ministro: VIGORELLI.

CALABRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, al lume delle recenti esperienze, non intenda accettare il suggerimento di apportare al regolamento della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia modificazioni adatte a:

1°) togliere ogni carattere provinciale alla mostra, che è mostra di Stato ove si impegna il nome d'Italia, accentrando la preparazione di ogni fase e la organizzazione completa di essa nelle mani degli uffici competenti della Presidenza del Consiglio dei ministri;

2°) dare una composizione internazionale alla commissione selezionatrice di cui all'articolo 3 del regolamento della mostra, per i seguenti motivi:

a) perché trattasi di mostra internazionale;

b) perché è da ritenere che le maggiori garanzie offerte da una commissione internazionale possano più facilmente eliminare le incomprensioni con le nazioni partecipanti, ritornanti ad ogni inizio di mostra;

c) perché la intera produzione filmistica mondiale, che nella propria ampiezza può sfuggire all'esame dei tre commissari italiani, può più agevolmente essere vagliata dalla valutazione critica di commissari di diversi paesi;

d) perché è facile trovare i tre commissari scelti in un solo paese orientati univocamente verso la tendenza artistica in auge nel loro paese (neorealista od altra), ed avere così una selezione di opere incompleta o uniforme nell'espressione;

3°) elevare la « sezione informativa » della mostra a « sezione dello spettacolo » cinematografico, con l'assegnazione di premi all'opera che presenti nella maniera più completa le caratteristiche dello spettacolo cinematografico, per il seguente motivo: il cinema, essendo soprattutto spettacolo, non può giustificare una mostra che ne tradisca la propria essenza, eliminando la copiosa produ-

zione spettacolare mondiale (americana, inglese, russa, francese, italiana, ecc.) per ridurre la mostra a manifestazione valida solo per un ristretto numero di raffinati ricercatori d'arte cinematografica e non per il più vasto pubblico possibile, l'arte spettacolare si trova, non si cerca;

4°) sostituire il diploma di partecipazione — che sa troppo di diploma di partecipazione a fiera commerciale — consegnato ai film prescelti per la sezione d'arte, con una targa artistica dignitosa. (1281).

RISPOSTA. — 1°) La Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia è una delle più importanti manifestazioni organizzate e gestite ai sensi di legge dall'ente autonomo « La Biennale di Venezia » e, pur essendo sottoposta a vigilanza e tutela di questa Presidenza, non può qualificarsi come mostra di Stato.

2°) Trattandosi di una mostra internazionale che ha sede in Italia, si ritiene che la commissione di selezione composta da elementi italiani sia quella più rispondente alle finalità che la mostra stessa si propone.

La commissione stessa, nell'operare la scelta dei film, si avvale delle indicazioni, dei suggerimenti e della collaborazione non soltanto degli organismi competenti dei diversi paesi, ma anche dei maggiori critici cinematografici di tutti i paesi del mondo. Una conferma della serietà del lavoro svolto dalla commissione di selezione della mostra di Venezia, è data dal fatto che la stessa, direttamente o indirettamente, ha avuto dati e notizie largamente sufficienti per una conoscenza di oltre 500 film e ne ha direttamente visionati, dopo una prima selezione operata tenendo conto delle notizie e delle critiche sui film noti, ben 112 fra i quali ha scelto i 14 da presentare in concorso.

Dei 14 film presentati in concorso, il giudizio della critica, sia nazionale che straniera, è stato unanime nel ritenere che almeno 12 erano degni di presentazione e almeno 6 erano di notevole livello artistico. La diversità del genere dei 14 film presentati in concorso, che va da realizzazioni di tipo neorealistico, a formule espressioniste, naturaliste e anche spettacolari, testimonia, senza possibilità di dubbio, che la composizione della commissione è fatta in modo da assicurare il rispetto delle tendenze artistiche di tutti i paesi.

3°) La sezione informativa della mostra, proponendosi di far conoscere la produzione cinematografica dei singoli paesi e presentando quindi opere non aventi un comune ca-

rattere di omogeneità sul piano del livello artistico, qualora fosse dotata di premi, metterebbe immediatamente in condizioni di inferiorità una buona parte dei film presentati dai paesi di limitata produzione provocando dei contrasti e disagi non utili né alla mostra né ai rapporti con i paesi interessati.

4°) Il diploma che viene consegnato ai 14 film presentati in concorso è un « diploma della mostra » che attesta la presentazione in concorso dei singoli film; tale procedura è stata adottata tenendo conto dell'esperienza fatta dagli Stati Uniti nella consegna degli *Oscar*. Infatti risulta che ai film ammessi in selezione per l'assegnazione degli *Oscar*, vengono consegnati diplomi analoghi a quelli che Venezia distribuisce.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga far conoscere con sollecitudine le risultanze dell'inchiesta sugli incidenti verificatisi a Catania, nelle adiacenze dello stadio Cibali, domenica 19 ottobre 1958, ed a chiarire autorevolmente — a tutela del buon nome della cittadinanza catanese — che si trattò solo dell'iniziativa di qualche gruppo, biasimato dalla cittadinanza, e che gli incidenti non ebbero nesso diretto con i fatti sportivi del pomeriggio, ma nacquerò come reazione all'azione della polizia, ed i responsabili individuati furono deferiti all'autorità giudiziaria, per cui apparirebbe assurda l'iniziativa di umiliare tutta la massa di sportivi catanesi costringendola a risponderne per reati cui essa è estranea ed i cui autori sono già stati individuati e denunciati. (2245).

RISPOSTA. — Domenica 19 ottobre 1958, in Catania, a circa 15 minuti dal termine dell'incontro di calcio fra la squadra locale di calcio e quella del « Vigevano », circa 100 spettatori, irritati da presunte irregolarità arbitrali, invasero il campo di gioco allo scopo di aggredire il direttore di gara ed i componenti della squadra ospitata.

Poiché la forza pubblica, intervenuta con prontezza, aveva respinto in facinorosi dal campo, dalle gradinate dei posti popolari venne iniziata una fitta sassaiola che costrinse l'arbitro ed i giocatori di entrambe le squadre a rifugiarsi negli spogliatoi.

Mentre nell'interno dello stadio le forze di polizia riuscivano a ristabilire l'ordine, circa 3 mila persone — portatesi all'esterno — tentarono di invadere gli spogliatoi, venendo, per altro, nuovamente respinte dagli agenti dell'ordine.

Da parte della folla venne allora iniziata una ulteriore sassaiola con lancio, anche, di giornali e di cartelloni in fiamme, contro gli automezzi della polizia.

Le forze dell'ordine furono, quindi, costrette a ricorrere all'impiego di candelotti lacrimogeni e ad effettuare reiterate cariche, a seguito delle quali i dimostranti vennero dispersi.

Nel corso degli incidenti rimasero feriti il funzionario dirigente il servizio d'ordine, 31 militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, 7 militari dell'arma dei carabinieri, 5 vigili urbani e 5 civili.

Vennero, inoltre, danneggiati a sassate 6 automezzi della polizia, un pullman ed alcune macchine private.

La forza pubblica procedette al fermo di 25 persone, delle quali 13 sono state denunciate in stato di arresto per danneggiamento aggravato, tentato incendio, resistenza, oltraggio e lesioni aggravate, le rimanenti 12 persone, insieme ad altre 5 successivamente identificate, sono state denunciate a piede libero per concorso nei reati anzidetti.

La decisa e tempestiva azione delle forze dell'ordine è valsa ad evitare più gravi incidenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere il motivo per cui, per la provincia di Lecce, mentre per il 1957-58 per cantieri di lavoro furono assegnate un milione di giornate di lavoro, per il 1958-59 ne sono state assegnate soltanto 265 mila.

Se conosce il ministro il numero dei disoccupati di quella provincia e se non intende intervenire, integrando l'assegnazione, con un numero di giornate da eguagliare almeno quelle indicate dello scorso anno. (419).

RISPOSTA. — Ritengo di dover precisare che le giornate-operaio, assegnate inizialmente alla provincia di Lecce nell'esercizio finanziario 1957-58 per cantieri di lavoro, furono 497.410; nel corso dello stesso esercizio, però, furono realizzate ulteriori disponibilità di fondi che permisero, in considerazione del livello della disoccupazione rilevato nella detta provincia, di aumentare la originaria assegnazione.

L'assegnazione di cantieri per il corrente esercizio, conseguente ad una rigorosa ripartizione delle attuali disponibilità finanziarie fra le varie province in relazione all'andamento della disoccupazione, non preclude evi-

dentemente la possibilità di futuri aumenti, qualora dovessero reperirsi altri mezzi finanziari.

Devo, d'altra parte, sottolineare che i miglioramenti apportati al trattamento economico e previdenziale dei lavoratori addetti ai cantieri hanno determinato una minore disponibilità delle giornate di lavoro da ripartirsi fra tutte le province italiane.

Desidero, comunque, assicurare l'interrogante che la situazione della provincia di Lecce sarà tenuta nella dovuta considerazione, qualora sia possibile, ed io me lo auguro vivamente, integrare le assegnazioni già fatte.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nell'espletamento del concorso per titoli, riservato agli insegnanti elementari di ruolo, aventi posti di missione presso le facoltà di magistero per il conseguimento del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, bandito il 28 gennaio 1958, la durata del servizio prestato quale maestro di ruolo sarebbe stata calcolata in cinque anni anche per quei concorrenti per i quali essa era superiore, e ciò in evidente arbitrario contrasto con il bando di concorso, con la legge 3 gennaio 1951, n. 41, e con il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1952, n. 1969.

Nell'ipotesi che ciò sia avvenuto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia preso o intenda prendere per ristabilire l'esatta osservanza delle norme vigenti. (1088).

RISPOSTA. — Circa i criteri seguiti dalla commissione giudicatrice del concorso a 20 posti di missione presso le facoltà e gli istituti superiori di magistero, per il triennio 1958-61, relativamente alla valutazione del servizio prestato dai candidati quali maestri di ruolo, limitata agli ultimi cinque anni, si fa presente quanto segue.

Pur riconoscendo che il regolamento per l'assegnazione dei posti di missione, nell'indicare gli elementi sulla base dei quali devono compilarsi le graduatorie degli aspiranti, parla, alla lettera a) dell'articolo 5 del decreto presidenziale 30 agosto 1952, n. 1969, di « qualità e durata del servizio di ruolo », la commissione giudicatrice rilevò che la valutazione dell'intero servizio di ruolo avrebbe consentito solo ai maestri più anziani di età di vincere il concorso di cui si tratta. E ciò sarebbe stato indubbiamente di grave pregiudizio per

il servizio e contrario allo spirito, se non alla lettera, della legge istitutiva del beneficio in parola.

I posti di missione sono stati, infatti, creati per assicurare ai migliori maestri, che aspirano alla carriera direttiva della scuola elementare, il titolo di studio specifico per tale carriera: il diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica. La legge è stata, dunque, emanata non soltanto per beneficiare i maestri, ma anche e, si dovrebbe dire, soprattutto per consentire l'ingresso nel ruolo direttivo dei migliori tra essi.

D'altronde — tenuto conto del triennio richiesto per il conseguimento del titolo di abilitazione alla vigilanza, del tempo necessario per completare la preparazione al concorso di direttore didattico e di quello intercorrente tra il bando e l'espletamento del concorso stesso (non escludendo per altro che l'aspirante possa non vincere il primo concorso) va rilevato che, ove si fosse calcolato per intero la durata del servizio di ruolo, risulterebbero assegnatari dei posti di missione solo i maestri in età avanzata, che finirebbero per entrare nel ruolo direttivo quando, per ragioni di età, sarebbero già prossimi al collocamento a riposo. Il che significa che, se si interpretasse alla lettera il disposto del regolamento sul conferimento dei posti in parola, ben modesto sarebbe il vantaggio che il servizio scolastico risentirebbe dall'istituto dei posti di missione.

In considerazione dei fatti e delle circostanze sopra esposti, la commissione giudicatrice del concorso in parola ha deciso di interpretare in senso restrittivo la norma relativa al servizio del maestro.

Il Ministro: MORO.

CAMANGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga giusto provvedere, eventualmente anche con la presentazione di un apposito disegno di legge, ad estendere anche ai sottufficiali dei carabinieri, giudicati permanentemente non idonei al servizio, gli stessi benefici previsti dall'articolo 5 della legge 17 aprile 1957, n. 260, per quelli della guardia di finanza, e consistenti nella possibilità di essere utilizzati negli impieghi civili dello Stato. (1540).

RISPOSTA. — In base all'articolo 57 della legge 31 luglio 1954, n. 599, i sottufficiali dell'esercito (compresi quelli dell'arma dei carabinieri), della marina e dell'aeronautica aspiranti al passaggio all'impiego civile possono presentare la relativa domanda solo quando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

abbiano compiuto dodici anni di servizio effettivo — sia nella posizione di servizio permanente che in quella di ferma volontaria o rafferma — ed entro un anno dal compimento dell'anzidetto periodo di servizio.

I sottufficiali della guardia di finanza, invece, godono di norme sostanzialmente più favorevoli, in quanto, giusta il disposto del citato articolo 5 della legge 17 aprile 1957, n. 260, per i posti loro riservati, possono chiedere il passaggio all'impiego civile in ogni momento, quando abbiano compiuto quindici anni di servizio effettivo o siano stati dichiarati permanentemente inabili al servizio per ferite, lesioni o infermità riportate o aggravate per causa di servizio.

Ciò stante, e tenuto presente che la eventuale estensione delle norme più favorevoli vigenti per il corpo della guardia di finanza dovrebbe riferirsi non ai soli appartenenti all'arma dei carabinieri ma a tutti i sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, la richiesta dell'interrogante non mancherà di essere oggetto di studio e di possibili iniziative.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Perché — a completamento della risposta data alla precedente interrogazione n. 1595 — dica quali siano i suoi intendimenti circa la necessità di una iniziativa legislativa, la quale — vista la interpretazione data dalla magistratura all'articolo 15, n. 6, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, secondo cui anche la controversia pendente dinanzi ad una commissione tributaria integra l'ipotesi di lite pendente con il comune, se questo è il soggetto attivo dell'imposta, prevista come motivo di ineleggibilità — modifichi quella norma in considerazione degli inconvenienti conseguenti ad essa, fra cui quello, più evidente e paradossale, che la stessa consente ad ogni amministratore comunale in procinto di scadere di eliminare dalla competizione elettorale ogni avversario. (2009).

RISPOSTA. — Il caso di lite tributaria promossa artatamente, con imposizioni sproporzionate, da un'amministrazione comunale per determinare l'ineleggibilità di cittadini a consigliere rappresenta un caso, del tutto eccezionale, di « litispendenza » ipotizzata dal legislatore; non sembra quindi giustificata una modifica dell'articolo 15 del testo unico 1951, n. 203.

D'altra parte, una remora ad eventuali illecite manovre è costituita dal potere ricono-

sciuto al giudice della eleggibilità — secondo l'affermata giurisprudenza — di accertare se la lite, da cui dovrebbe nascere l'eccezione di incompatibilità con la carica comunale, non derivi da pretese rivolte a finalità inammissibili e di disconoscere, in tal caso, la sussistenza della incompatibilità stessa.

Va, infine, tenuto presente che l'articolo 291 del testo unico della finanza locale attribuisce al prefetto ed alla giunta provinciale amministrativa i poteri necessari per eliminare quelle arbitrarie tassazioni, nelle quali l'interrogante ravvisa un pericoloso strumento di lotta elettorale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il nuovo prefetto di Frosinone abbia esaminato la anormale situazione dell'E.C.A. di Monte San Giovanni Campano e se, in conseguenza, il medesimo non ritenga di consentire finalmente la ricostruzione dell'ente.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il parere e gli intendimenti del prefetto stesso, dopo l'esame di cui sopra, circa la opportunità della ulteriore permanenza nell'incarico dell'attuale segretario dell'ente, in considerazione della sua carica di consigliere provinciale, dei suoi precedenti e delle numerose questioni che la sua attività specifica ha suscitato in quel comune turbandone la tranquillità. (2507).

RISPOSTA. — La mancata ricostituzione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Monte San Giovanni Campano è dovuto all'inerzia dell'amministrazione comunale che, nonostante ripetuti solleciti rivolti dalla prefettura, non ha ancora provveduto a nominarne i componenti.

Il prefetto, qualora dovesse perdurare tale situazione, adotterà i provvedimenti necessari alla rapida soluzione della questione.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, si comunica che non esiste alcuna incompatibilità tra le funzioni di consigliere provinciale e quello di segretario amministrativo di un ente comunale di assistenza; l'ulteriore permanenza in servizio dell'attuale segretario dell'ente sarà pertanto esaminata dal comitato amministrativo non appena ricostituito.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CAPONI E ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla decisione adottata dal corno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

sanitario dell'intera provincia di Perugia di entrare in agitazione a partire da sabato 12 luglio 1958.

L'agitazione è rivolta, per il momento, verso l'I.N.A.M., le mutue dei coltivatori diretti e degli artigiani.

Gli interroganti, di fronte agli inevitabili perturbamenti che si avranno nelle prestazioni mutualistiche e al disagio che subiranno le decine di migliaia di assistiti dei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito, nonché i coltivatori diretti e gli artigiani, chiedono di conoscere quali interventi è in grado di disporre il ministro, affinché gli organi centrali degli enti mutualistici richiamati intervengano per un'equa e pronta composizione della vertenza, la quale tenga conto delle giuste istanze dei medici, nel quadro dei superiori interessi della assistenza mutualistica in provincia di Perugia.

Interessa gli interroganti conoscere, altresì, se di fronte alle gravi e intollerabili disfunzioni che giornalmente si verificano a Perugia nel poliambulatorio dell'I.N.A.M., il ministro ritiene di disporre una inchiesta per accertare le responsabilità e fare adottare quei provvedimenti che da lungo tempo i lavoratori insistentemente reclamano.

Infine, gli interroganti chiedono al ministro di accertare le ragioni perché, nonostante l'articolo 6 della legge istitutiva dell'I.N.A.M. preveda per tutti i mutuatati l'assistenza medica a domicilio gratuita, si insiste ad obbligare le 23 mila famiglie di mezzadri della provincia di Perugia a pagare il trasporto ai medici, disponendo perché questo sia assunto a carico dell'I.N.A.M. (197).

RISPOSTA. — L'agitazione promossa dai medici della provincia di Perugia, nei confronti dell'I.N.A.M., della mutua coltivatori diretti e della mutua artigiani, si basa su alcune richieste in contrasto con le convenzioni sottoscritte dai rappresentanti degli enti mutualistici di cui trattasi e dei medici stessi. Pertanto, la vertenza in parola potrà trovare una soddisfacente soluzione solo in sede nazionale. Ed è perciò che questo Ministero è intervenuto nella questione, sollecitando un incontro tra le parti, al fine di favorire un accordo che possa conciliare gli interessi degli enti mutualistici con quella dei medici e che assicuri una efficace assistenza sanitaria ai lavoratori. Attualmente l'agitazione è stata sospesa e sono state riprese le trattative tra i rappresentanti dei medici e i rappresentanti degli enti sopradetti. Desidero, ad ogni modo, assicurare gli interroganti che questo Ministero non man-

cherà di seguire gli ulteriori sviluppi di una questione tanto delicata ed importante.

In merito, poi, alle disposizioni lamentate sull'attività dei servizi ambulatoriali I.N.A.M. di Perugia faccio presente che l'istituto, allo scopo di meglio adeguare e migliorare l'assistenza, ha provveduto, dal 1957, al decentramento dei servizi assistenziali istituendo una nuova sezione a Città della Pieve e nuove unità distaccate a Castiglione del Lago, Gualdo Tadino, Umbertide, San Giustino e Norcia. Sono state sistemate in nuovi locali, appositamente costruiti, le sezioni di Città di Castello, Marsciano, Foligno, Gubbio e Spoleto; sono stati autorizzati nuovi servizi specialistici e potenziati quelli esistenti per complessive 165 ore settimanali. Risulta, inoltre, che sono in corso trattative per la sistemazione ambientale della istituenda sezione di Perugia, Ponte San Giovanni, mentre il comitato esecutivo dell'I.N.A.M. ha incluso nel programma di costruzione il fabbricato per la sede provinciale e la sezione di Perugia-centro.

Per quanto concerne, infine, il problema dei compensi richiesti a titolo di rimborso spese di trasporto per l'attività dei medici convenzionati a favore degli assistiti dell'I.N.A.M., sebbene gli accordi in vigore in materia di compensi ai medici siano onnicomprensivi, risulta che l'argomento, sotto il profilo generale e non particolare per la sola provincia di Perugia, è stato già prospettato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici all'I.N.A.M. e, quanto prima, sarà oggetto di esame degli organi direttivi dei due enti.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale urgente provvedimento intenda adottare, anche a tutela della pubblica igiene, per la sistemazione dei canali di scolo alla sponda di via Sconditi e via Cupa Baracca, site in territorio del comune di Marano (Napoli). (119).

RISPOSTA. — Le fogne del comune di Marano sfociano nel fosso « Cupa Catena » che attraversa scoperto, tranne che per brevissimi tratti, zone abitate dai comuni di Marano e Calvizzano.

La « Cupa Catena » continua nella « Cupa Baracca » che, a sua volta, si prolunga nella « Cupa Santaniello », per sfociare poi definitivamente nell'alveo dei Camaldoli, dopo aver toccato l'agro di Mugnano.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

L'amministrazione dei lavori pubblici riferisce che l'ufficio del genio civile di Napoli, con progetto finanziario dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha recentemente ultimato i lavori di copertura dell'alveo « Cupa Baracca » per tutto il tratto ricadente nel territorio del comune di Marano.

Da parte dello stesso genio civile è attualmente in corso di elaborazione apposito progetto, autorizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno, che prevede anche la copertura dell'alveo « Cupa Catena », nel tratto in cui tocca l'abitato del comune di Marano.

Il Ministro: MONALDI.

CARRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la distribuzione avutasi, provincia per provincia, negli ultimi tre anni (1955, 1956, 1957) del fondo di assistenza invernale. (2530).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno all'inizio di ciascun esercizio finanziario, ripartisce il fondo per l'assistenza invernale fra le province della Repubblica, in ossequio al combinato disposto dall'articolo 17 del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, e dell'articolo 2 della legge 3 giugno 1937, n. 847, tenendo presente, cioè, il numero degli abitanti, le condizioni economiche di ciascuna provincia in relazione allo stato della disoccupazione, della maggiore o minore depressione, ecc.

I prefetti a loro volta, sentito il comitato provinciale A.B.P., ripartiscono, con uguali criteri, le somme assegnate tra gli E.C.A. delle rispettive province.

Gli stanziamenti iscritti negli stati di previsione per gli esercizi finanziari 1955-56; 1956-57; 1957-58 per l'assistenza invernale sono i seguenti:

Esercizio finanziario 1955-56:	
Capitolo 94	L. 1.800.000.000
Capitolo 127	» 11.700.000.000

Totale	L. 13.500.000.000

Esercizio finanziario 1956-67:	
Capitolo 95	L. 1.900.000.000
Capitolo 127	» 11.700.000.000

Totale	L. 13.600.000.000

Esercizio finanziario 1957-58:

Capitolo 96	L. 1.900.000.000
Capitolo 125	» 11.700.000.000

Totale	L. 13.600.000.000

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato e per sollecitare la definizione della pratica relativa alla domanda di pensione per invalidità avanzata dalla signora Tassone Maria fu Vincenzo, da San Vito sul Jonio (Catanzaro). (327).

RISPOSTA. — La domanda di pensione per invalidità presentata alla sede I.N.P.S. di Catanzaro dalla signora Tassone Maria fu Vincenzo, da San Vito sul Jonio, è stata accolta ed il relativo certificato è stato trasmesso in data 21 luglio 1958 al sindaco di San Vito per la consegna all'interessata.

Il Ministro: VIGORELLI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di assoluto abbandono nel quale si trova l'amministrazione della giustizia nell'importante circondario di Rossano Calabro (Cosenza).

Dei quattro giudici previsti dall'organico di quel tribunale, soltanto due sono in effettivo servizio, non avendo un terzo mai raggiunto la sede ed essendo stato il quarto trasferito altrove; il posto di procuratore della Repubblica è vacante da quattro anni e da qualche mese l'unico sostituto è stato trasferito in altra sede, alla procura della Repubblica è stato quindi applicato il pretore di Rossano, con la conseguenza che, non essendo coperto presso la pretura il secondo posto previsto dall'organico, il lavoro della stessa è del tutto paralizzato.

Anche le importanti preture di Campana e di Corigliano Calabro (centro di oltre 25 mila abitanti), comprese nel territorio del circondario, sono prive di titolare.

Ancora più grave è la situazione presso il tribunale, la procura della Repubblica e le dipendenti preture per quanto concerne i vuoti nell'organico degli uffici di cancelleria e di segreteria.

L'assemblea degli avvocati e dei procuratori, non avendo il Governo dimostrato di volere comunque assumere in considerazione

quanto segnalato con l'ordine del giorno votato il 13 settembre 1958, circa la urgente necessità della copertura degli organici, ha deliberato, in data 3 ottobre 1958, lo sciopero.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di eliminare, con la urgenza del caso, i lamentati inconvenienti e porre fine alla insostenibile situazione. (1888).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2502, del deputato Buffone, pubblicata a pagina 558).

CASSIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in applicazione del programma di Governo enunciato dal Presidente del Consiglio — se non sia il caso di identificare tra « le zone di più recente intervento » di un piano per singole zone organiche il comprensorio del Pollino; ciò in esecuzione della legge speciale per la Calabria.

Sono oltre ottantamila ettari che attendono una sistemazione razionale e renditrice. (974).

RISPOSTA. — Il territorio costituito dal massiccio montano del Pollino e dalle circostanti formazioni collinari è stato oggetto di notevoli realizzazioni nel quadro dei programmi del piano dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno, principalmente nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali che, dato il particolare ambiente e la conseguente specifica vocazione costituiscono, anche sul piano economico-sociale e per la tutela dei soggiacenti territori vallivi, il tipo di intervento più opportuno.

Secondo tale criterio fondamentale si è andata e si va esplicando l'azione della Cassa medesima attraverso il finanziamento di lavori per un importo di lire 1.800 milioni per la sistemazione dei bacini del versante calabrese e di lire 650 milioni per i bacini del versante lucano.

Il criterio sopra accennato è stato seguito anche nei primi programmi formulati in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, i quali prevedono il finanziamento di opere di conservazione del suolo nei bacini idrografici nel territorio di che trattasi per un importo complessivo di lire 900 milioni, di cui lire 320 milioni riguardano lavori già in corso di esecuzione. Si fa inoltre presente che ulteriori congrui stanziamenti saranno programmati per i prossimi esercizi finanziari, con la gradualità resa necessaria dalla stessa natura delle opere.

È ancora da rilevare che nel settore della viabilità è stata finanziata la costruzione della strada Oriolo-Cerzosimo per un importo di lire 640 milioni.

Al di fuori del settore delle sistemazioni idraulico-forestali e di conservazione del suolo, programmi di intervento per opere pubbliche di bonifica non hanno nella zona che scarso rilievo, date le limitazioni poste dalle condizioni ambientali ed in particolare dalle caratteristiche geo-orografiche che non consentirebbero comunque il conseguimento di corrispondenti benefici sul piano della valorizzazione produttiva e della evoluzione economico-sociale.

È, invece, da rilevare il notevole margine aperto ad una graduale, prudente azione di miglioramento delle strutture produttive delle singole aziende, ivi comprese quelle comunali, specie per il miglioramento agro-silvo-pastorale.

A tale riguardo si precisa che l'intero complesso del Pollino, facente capo da una parte al comprensorio di bonifica montana delle Medie Valli Agri e Sinni e dall'altra ai territori di intervento della Calabria, beneficia interamente dei sussidi (dal 50 al 75 per cento) e dei crediti di favore della Cassa per i miglioramenti fondiari.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CASSIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti crede di adottare in seguito ai danni ingentissimi prodotti nella campagna di Corigliano Calabro, Spezzano Albanese e San Lorenzo del Vallo (Cosenza) da un violento nubifragio che si è abbattuto su quelle zone. (1790).

RISPOSTA. — Gli agricoltori dei comuni di Corigliano Calabro, di Spezzano Albanese e di San Lorenzo del Vallo, che hanno subito la perdita di prodotti a causa del nubifragio verificatosi il 2 settembre 1958, potranno avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario e, in particolare, dei prestiti di conduzione previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali alla provincia di Cosenza è stata assegnata la somma di lire 19.950.000.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Si comunica, infine, che il dipendente ispettorato agrario non mancherà di rilasciare ai coltivatori che ne faranno richiesta certificazioni dei danni subiti, onde agevolarli ai fini della concessione delle consentite moderazioni fiscali e contributive, nonché della proroga di un anno della scadenza dei prestiti agrari di esercizio a norma dell'articolo 8, — secondo comma — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CIANCA E NATOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene lesiva dell'autonomia comunale e contraria all'indirizzo fissato dalla Costituzione all'articolo 5 la disposizione contenuta nel nuovo codice della strada secondo la quale i vigili urbani verrebbero posti alle dipendenze di una consulta provinciale della polizia stradale, consulta composta per 10/11 da funzionari dello Stato. (2545).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 — col quale sono state approvate le nuove norme concernenti la disciplina della circolazione stradale — non contiene alcuna disposizione che preveda la costituzione di una consulta provinciale della polizia stradale dalla quale dipenderebbero i vigili urbani.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge è stato di nuovo nei mesi scorsi indirizzato a tutti i compartimenti marittimi ed agli enti portuali un telegramma, col quale veniva autorizzata la concessione di un aumento di lire 50, con decorrenza 15 marzo 1958, sulla paga base dei lavoratori portuali, in quanto l'articolo 203 del regolamento al codice della navigazione dispone che le tariffe delle prestazioni delle compagnie e dei gruppi portuali sono formate non al centro, ma alla periferia, e giustamente, in quanto alla periferia si può tenere più conto che non al centro della situazione locale, e per conoscere quando il Ministero della marina mercantile si deciderà a rendere ossequio alla legge vigente. (52).

RISPOSTA. — Il provvedimento con cui, in data 15 marzo 1958, è stato autorizzato l'aumento di lire 50 nella misura della « giornata lavorata base » dei lavoratori portuali, è stato adottato, secondo la prassi finora utilmente seguita, in relazione ad accordi di massima presi con i rappresentanti responsabili in sede

nazionale delle categorie più interessate nei porti (armamento, industria).

Comunque, allorché si è seguita questa procedura, non si è mai inteso escludere la competenza degli organi locali del lavoro portuale. Il Ministero non ha mancato, infatti, di avvertire le autorità portuali, quando gliene hanno posto quesito, che la disposizione d'aumento con carattere generale era suscettibile di rettifiche locali a norma dell'articolo 203 del regolamento al codice della navigazione.

Aggiungo che, in occasione di una recente richiesta di adeguamento salariale, il Ministero — con teledispaccio circolare n. 2587/LP, dell'8 agosto 1958 — pur suggerendo la cifra dell'aumento, ha rimesso ai competenti organi collegiali locali, per le conseguenti proposte, l'esame della questione di un aumento della base salariale dei portuali.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione a risposta scritta fornita con foglio J18 del 17 febbraio 1958 dall'onorevole sottosegretario Resta ad interrogazione n. 30224 dell'interrogante, per conoscere:

a) da chi l'E.T.I. fu « regolarmente invitata » a partecipare ad « asta pubblica » bandita dal comune di Bari per gestire il locale teatro Piccinni, in aperta concorrenza con imprese private, che lo avevano attrezzato e gestito per oltre un trentennio con proficui risultati;

b) se giudichi soddisfacenti i risultati della gestione del teatro Piccinni tenuto conto che, a parte alcune gravi inadempienze contrattuali (mancata organizzazione della stagione lirica ufficiale, mancata esecuzione di recite durante la Fiera del Levante) in cui l'E.T.I. è caduta, il pubblico barese non si è affatto giovato né di un maggior numero di spettacoli né di più economici prezzi in confronto alla decorse gestioni private;

c) se approvi che l'E.T.I., deviando dalle proprie lodevoli finalità primarie, consistenti nella costruzione di nuovi teatri in località che ne siano prive, o ricostruzione di teatri in stato di abbandono, abbia invece assunto una decisa funzione impresariale di teatri e di compagnie in concorrenza, più che a sostegno della iniziativa privata, funzione questa mirante, attraverso un proprio circuito, addirittura al monopolio. (1210).

RISPOSTA. — a) L'ente teatrale italiano venne regolarmente invitato a partecipare all'asta pubblica bandita dal comune di Bari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

per la gestione del teatro « Piccinni » dal commissario prefettizio di quel comune con lettera del 10 agosto 1957;

b) i risultati della gestione dell'E.T.I. possono dichiararsi soddisfacenti dal punto di vista artistico, in quanto tutte le principali compagnie dell'anno teatrale 1957-58 sono state presentate al pubblico barese, che non sempre ha risposto alla importanza degli spettacoli.

Le compagnie che hanno agito in detto locale sono state n. 19 oltre ad uno spettacolo di danze ed a n. 3 conferenze che hanno intrattenuto gratuitamente il pubblico sugli spettacoli più significativi che venivano presentati. Comunque il pubblico barese si è giovato di un maggior numero di spettacoli (in totale 65) e di un prezzo più economico nei confronti delle passate gestioni.

Mentre, infatti, nella passata gestione il prezzo della poltrona, compreso ingresso, per la prosa è stato di lire 1.980 e per la rivista, compreso ingresso, di lire 3.165, l'E.T.I. ha praticato nei due settori, rispettivamente, i seguenti prezzi: per la poltrona, compreso ingresso, lire 1.760 e lire 2.700, il tutto con grave sacrificio economico dell'ente.

L'E.T.I. ha fatto presente, inoltre, che nessuna mancanza contrattuale durante il primo anno di gestione può essere attribuita ad esso; infatti la stagione lirica invernale per accordi con il comune di Bari, e con gradimento dello stesso, venne affidata ad un'impresa privata, mentre durante la Fiera del Levante, l'E.T.I., pur facendo presente che nel mese di settembre non esistono in Italia complessi di qualche importanza, ha effettuato un totale di 8 spettacoli appunto per tener fede al capitolato di appalto;

c) è da precisare che tra le finalità dell'ente teatrale italiano oltre all'acquisto, la costruzione ed il rimodernamento di immobili destinati ad uso teatrale, il capoverso b) dell'articolo 1, legge istitutiva, specifica anche: « La gestione di teatri, ed occorrendo, quella di imprese teatrali e di spettacoli cinematografici ». Per cui l'E.T.I. ha organizzato un circuito di oltre 23 locali, dei quali l'85 per cento si trova in città di provincia, completamente abbandonate dall'industria privata, che si è stabilito anche in Roma, Firenze e Bari su di un piano di gestione che non solo non danneggia l'industria privata, ma la coadiuva. Infatti nel circuito dell'E.T.I. le compagnie degli industriali transitano con i loro spettacoli o su base assicurativa o con percentuali che arrivano al 90 per cento, concedendo

quindi a quei pubblici di partecipare alla vita attiva del teatro, e, nello stesso tempo, assicurando ai capo-comici un minimo di tranquillità finanziaria per affrontare i loro giri.

Quindi nessun monopolio ha mai inteso di creare l'E.T.I., ma un organismo che affianchi l'iniziativa privata, ove esiste, e si sostituisca ad essa in quei centri dalla stessa trascurati.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se avrà luogo il passaggio alla rete provinciale della strada comunale che da Montenero Valcocchiara (Campobasso) porta alla strada statale Marsicana. (1223).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta in merito risulta pervenuta a questo Ministero.

Poiché a' termini dell'articolo 16 della nuova legge 12 febbraio 1958, n. 126, sulla classificazione delle strade di uso pubblico, i piani di tutte le strade aventi le caratteristiche di provinciali debbono essere predisposti dalle amministrazioni interessate, è stata invitata la amministrazione provinciale di Campobasso perché faccia conoscere quali determinazioni riterrà di adottare in merito a tale classificazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in occasione del prossimo concorso magistrale, non creda di riservare almeno un decimo dei posti ai maestri anziani capifamiglia con dieci anni di servizio e con qualifica non inferiore al buono, con diritto agli stessi, di partecipare al concorso con soli titoli. (1500).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve osservare le vigenti disposizioni che prevedono la assunzione in ruolo degli insegnanti elementari mediante concorso per titoli ed esami.

Manca, quindi, il presupposto giuridico per un concorso speciale in favore della categoria indicata dall'interrogante, così come mancano disposizioni legislative per la riserva di posti a vantaggio della stessa categoria.

Sia con il concorso speciale, sia con la riserva di posti verrebbero arbitrariamente sottratti posti ad altri insegnanti che da anni attendono che siano indetti i normali concorsi magistrali sospesi per effetto della legge 6 luglio 1956, n. 717.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) se sono informati che nel 1956, eseguendosi con i fondi del soccorso invernale riparazioni ad una strada rurale in contrada Piano Palazzo del comune di Rotello (Campobasso), si effettuò una deviazione della stessa con l'occupazione di una zona del tratturo, data in concessione a diversi cittadini di detto comune, e quali provvedimenti intendano prendere, perché gli stessi non siano ulteriormente costretti a pagare, come pagano, canoni per terre non più possedute;

b) se sono altresì informati che dall'amministrazione comunale furono, presso cittadini del posto per il completamento della predetta strada, raccolti fondi, di cui non si sarebbe più conosciuto l'uso, donde pubblici mormorii, articoli di giornali ed inchieste da parte dei carabinieri, e se non credano di intervenire per chiarire tutto alla prova e laboriosa popolazione di detto comune. (1700).

RISPOSTA. — Per la sistemazione nel comune di Rotello della strada rurale in contrada Piano Palazzo, che si svolge per circa un chilometro nell'interno di un vasto tratturo, si rese necessario spostare per un tratto di 500 metri la sede stradale nell'ambito dello stesso tratturo, occupando effettivamente quote di terreno date in concessione.

Ai concessionari dei terreni occupati furono subito date in godimento altre quote di pari o di maggiore estensione; è, pertanto, legittimo che costoro corrispondano i canoni per i terreni in loro possesso.

Nessuna raccolta di fondi, poi, è stata fatta dal comune per completare la costruzione della strada; risulta, invece, che alcuni frontisti hanno ottenuto direttamente dall'appaltatore dei lavori con mezzi propri una migliore sistemazione della rete stradale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di allargamento del cimitero di Mafalda (Campobasso). (1751).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata direttamente a questo Ministero dal comune di Mafalda, diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per i lavori di ampliamento del cimitero, è stata inviata all'ufficio del genio civile di Campobasso perché sia espletata

l'istruttoria richiesta dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, ai fini della formazione della graduatoria per l'esercizio 1959-60.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della casa comunale di Mafalda (Campobasso). (1752).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Mafalda, intesa ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa occorrente per la costruzione della sede municipale, è tenuta in particolare evidenza per i provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, potranno essere adottati per le opere da ammettere ai benefici della legge sopracitata.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla revisione ed all'ampliamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione nel comune di Mafalda (Campobasso). (1753).

RISPOSTA. — Il comune di Mafalda ha inviato direttamente a questo Ministero una domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per lavori di ampliamento e revisione della rete di distribuzione dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione.

Tale domanda è stata trasmessa all'ufficio del genio civile di Campobasso per la istruttoria intesa ad accertare la effettiva natura delle opere che il comune intende eseguire.

Non appena a conoscenza della risultanza di tali accertamenti, questo Ministero esaminerà quali provvedimenti potranno essere adottati.

Si ritiene, comunque, opportuno far presente che, qualora si tratti effettivamente di ampliamento e potenziamento di impianti esistenti, la domanda del ripetuto comune di Mafalda non potrebbe essere accolta in quanto tali lavori non sono ammissibili ai benefici della succitata legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Mafalda (Campobasso). (1755).

RISPOSTA. — Per il completamento delle riparazioni dei danni causati dalla guerra alle strade interne del comune di Mafalda sono stati eseguiti nel giugno 1956, a cura e spese di questa amministrazione, lavori per un importo di lire 1.000.000.

Per la sistemazione delle altre strade interne non danneggiate da eventi bellici il precitato comune ha ora inoltrato domanda di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda, dopo l'istruttoria prevista dall'articolo 1 di detta legge, sarà tenuta in evidenza in sede di compilazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) dell'asilo infantile. (1758).

RISPOSTA. — La parrocchia di Santa Maria Assunta del comune di Pettoranello, scelta quale ente gestore per la costruzione con il sistema dei cantieri di lavoro del locale asilo infantile, ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno il relativo progetto esecutivo nel quale, però, oltre la spesa per la costruzione, è inclusa anche quella per l'arredamento dell'asilo.

In materia di arredamenti, la Cassa può intervenire eccezionalmente, nei soli casi in cui l'ente gestore versi nella assoluta impossibilità di accollarsi la spesa relativa.

In considerazione di ciò si sono dovute disporre opportune indagini per accertare il ricorso o meno della allegata impossibilità. Pertanto, dette indagini sono state espletate di recente, per cui il progetto potrà entro breve termine essere sottoposto alle decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario istituire in Campobasso un ufficio autonomo della motorizzazione civile. (1839).

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 557, recante l'ordinamento dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, stabilisce che gli ispettorati compartimentali M.C.T.C. hanno sede nei capoluoghi di regione. Pertanto, poiché l'articolo 131 della Co-

stituzione stabilisce che l'Abruzzo ed il Molise formano una unica regione non è possibile, al momento attuale, far luogo all'istituzione di un ispettorato compartimentale M.C.T.C. in Campobasso.

In relazione al sempre crescente sviluppo della motorizzazione nella provincia di Campobasso, si potrebbe procedere, ai sensi del predetto decreto legge 7 maggio 1948, n. 557, alla istituzione in Campobasso di una sezione dipendente dall'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo e Molise che ha sede in Pescara.

Tale soluzione potrà, per altro, essere attuata solo allorché si verificherà la necessaria disponibilità di personale dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'annosa vertenza diplomatica con il Governo del Cile, sorta in seguito ad inadempienza da parte di questo del contratto di colonizzazione, che animò il connazionale Giorgio Ricci, contratto che, conformemente al diritto internazionale, doveva essere risolto d'accordo fra lo Stato italiano e lo Stato cileno; ultimamente, la parte cilena ritenne di poterlo risolvere direttamente, offrendo al Ricci, a tacitazione completa, venti milioni di pesos, mentre il suo debito era di parecchi miliardi di lire, approfittando, per fare ciò, quel debitore, del momento in cui il creditore trovavasi in stato di fallimento e oppresso da milioni di debiti che era stato obbligato a contrarre poco a poco, durante i 50 anni di *via crucis* che lo stesso governo fece percorrere alla sua vittima, mediante continue e lusinghiere promesse mai mantenute;

b) se, altresì, sia a conoscenza che quell'amministrazione statale, a titolo di contributi immaginari, volle poi anche decurtare della somma di 2 milioni e 150 mila pesos, violando così, una volta ancora, il contratto del 1903, il quale ha incorporato la legge cilena del 7 ottobre 1861, secondo cui « In ogni contratto si intendono incorporate le leggi vigenti al tempo della sua stipulazione... » non potendo, pertanto, leggi posteriori vulnerare diritti acquisiti in virtù di quelle leggi sotto il cui vigore si formalizzò il contratto;

c) se, di fronte a tali tipici casi d'ingiustizia, non si ritenga doveroso e dignitoso prospettare senza maggiori indugi, e con l'energia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

che il caso richiede, alla luce del diritto internazionale, una soluzione decorosa della vertenza. (1876).

RISPOSTA. — *a)* Allo scopo di rendere possibile la definizione della complessa vertenza insorta, a seguito del contratto di colonizzazione del 24 luglio 1903, tra il signor Giorgio Ricci e le autorità cilene, il Ministero degli affari esteri ha svolto un'assidua e reiterata azione in via diplomatica.

Fu appunto in conseguenza di tale azione che nel 1956 poté giungersi, tramite la nostra ambasciata a Santiago, ad un accordo transattivo col governo cileno, destinato a regolare in modo definitivo l'annosa vertenza.

I termini di codesto accordo rappresentavano la soluzione più soddisfacente possibile per gli interessi del nostro connazionale, tenuto presente che la di lui posizione appariva gravemente compromessa da precedenti atti giuridici, posti in essere prima ancora che fosse stata sollecitata l'azione diplomatica di questo Dicastero. La transazione, del resto, era stata negoziata sulla base delle proposte avanzate dallo stesso signor Ricci, il quale, a quell'epoca, si era reso pienamente conto della impossibilità di pervenire a risultati per lui più vantaggiosi.

Ne è prova la lettera in data 5 luglio 1956, a firma dello stesso signor Ricci, diretta al nostro ambasciatore a Santiago, nella quale si legge tra l'altro: « compio il gradito dovere di informare vostra eccellenza che ieri ho potuto finalmente riscuotere dall'erario cileno la somma di 20 milioni di pesos dovutami a tacitazione dei reclami da me avanzati, in esecuzione dell'accordo intervenuto nell'ottobre scorso. In questa occasione, desidero esprimere ancora una volta tutta la riconoscenza che sento per l'eccellenza vostra, che non ha risparmiato nessuno sforzo per giungere una buona volta alla soddisfacente soluzione di una questione che si trascinava da cinquant'anni, senza trovare una via d'uscita ».

b) L'atto di transazione, intervenuto nel 1956 e sottoscritto dal signor Ricci, comportava, tra l'altro, che questi, in corrispettivo della suddetta somma di 20 milioni di pesos, trasferisse allo Stato cileno i beni oggetto del vecchio contratto di colonizzazione. In base alle leggi tributarie locali (decreto del 3 agosto 1953, n. 371), le autorità fiscali cilene pretesero dal signor Ricci, per la registrazione dell'atto, il pagamento delle somme dovute sui trasferimenti di beni a titolo oneroso. A seguito delle doglianze presentate dal signor Ricci per tale onere fiscale, la nostra amba-

sciata in Santiago svolse un ulteriore passo presso il Ministero degli affari esteri cileno, il quale, con nota verbale in data 19 giugno 1957, n. 5224, fece conoscere che le somme pagate dal nostro connazionale erano effettivamente dovute, secondo le norme cilene regolanti la materia, come aveva, del resto, accertato una sentenza emessa al riguardo dalla *Contraloría General de la República*.

In base a quanto esposto, è da escludersi che le autorità fiscali cilene abbiano applicato al vecchio contratto di colonizzazione leggi tributarie di emanazione posteriore alla data del contratto stesso; è vero invece che, in relazione all'atto di transazione del 1956, venne fatta applicazione di leggi tributarie emanate nel 1953, vigenti cioè all'epoca in cui l'atto stesso fu stipulato.

c) In seguito all'esborso delle somme richiestegli per la registrazione dell'atto, sembra ora che il signor Ricci non voglia più ritenersi vincolato dalle clausole della transazione, da lui a suo tempo accettata come definitiva, ed intenda rimettere in discussione tutta la controversia, ormai conclusa in virtù dell'accordo del 1956. È però evidente che, su questa via, egli non potrebbe essere seguito dal Ministero degli affari esteri, in quanto un'ulteriore azione diplomatica in tal senso risulterebbe incompatibile con gli impegni a suo tempo negoziati e conclusi col governo cileno.

Per quanto poi più specificamente attiene agli oneri tributari relativi alla transazione, è da ritenersi che ulteriori passi diplomatici, intesi a ridurre gli oneri stessi, non sarebbero destinati a sortire miglior esito del passo già compiuto dalla nostra rappresentanza a Santiago, dato anche che sul caso si è già pronunciata con sentenza la competente autorità cilena.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'asilo infantile con il sistema dei cantieri di lavoro.

Il comune predetto è compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili con tale sistema. (2394).

RISPOSTA. — Per la realizzazione dell'asilo infantile di Toro, la prefettura di Campobasso ha segnalato quale ente gestore lo stesso comune.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

La Cassa per il Mezzogiorno, dopo l'approvazione della progettazione esecutiva e dopo aver ottenuto dal competente Ministero il cantiere di lavoro, con atto di concessione del 5 maggio 1958, n. 46, ha autorizzato il predetto comune a provvedere alla esecuzione dei lavori, inviando, nel contempo, le dovute anticipazioni.

Raggiunto un congruo avanzamento nei lavori preparatori eseguiti a mezzo cantiere scuola, il comune di Toro in data 16 luglio 1958, ha esperito la licitazione privata per l'accollo della parte di lavoro da eseguirsi in appalto, aggiudicando la costruzione dell'opera all'impresa Riccio Gaetano. Con telegramma del 28 successivo, la Cassa ha approvato l'aggiudicazione stessa autorizzando la stipula del relativo contratto.

La prefettura di Campobasso, con nota in data 8 agosto 1958 diretta al comune di Toro e inviata alla Cassa per conoscenza, ha espresso delle riserve circa l'osservanza da parte del comune stesso delle formalità previste dalla legge comunale e provinciale in merito all'esperienza della gara.

A seguito di tale comunicazione la Cassa ha invitato il comune a sottoporre alla prefettura suddetta — in via di sanatoria ed allo scopo di non procrastinare ulteriormente la realizzazione dell'asilo — una apposita deliberazione consiliare ed è ora in attesa di notizie in proposito.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge che, ritenendo le società finanziarie aziende di credito, ai sensi dell'articolo 1 della legge bancaria, in quanto anche esse raccolgono il risparmio ed esercitano il credito, ne disponga la inserzione nell'elenco di aziende, di cui al successivo articolo 5. (2426).

RISPOSTA. — La questione relativa all'opportunità o meno di estendere alle società finanziarie la disciplina prevista per le aziende di credito dalla legge bancaria (regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni) sta formando, da qualche tempo, oggetto di attento studio da parte del Ministero del tesoro, d'intesa con i Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze.

Data la complessità della materia e considerati gli importanti riflessi che nuovi provvedimenti potrebbero avere sullo sviluppo di alcune attività di carattere finanziario, non si è ancora in grado di stabilire in qual senso

l'iniziativa delle amministrazioni interessate sarà per orientarsi. Si può assicurare per altro che tutti gli aspetti del problema sono e saranno studiati con la massima cura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere in merito a quanto appresso.

Il sindaco del comune di Colli al Volturno (Campobasso) con nota del 18 luglio 1957, n. 1895, rilasciava nulla osta alla società « Agip » per l'attingimento diretto ad altra fonte dell'energia elettrica e forza motrice ad essa necessaria per l'alimentazione di una stazione di servizio, sita in agro di Colli al Volturno, pur essendo il comune l'unico e solo ente autorizzato alla distribuzione di energia elettrica nel territorio di propria giurisdizione, tramite l'azienda elettrica municipalizzata.

Il sindaco, a giustizia del provvedimento, adduceva con la predetta nota, ragioni di indisponibilità di energia da parte del comune.

Sembra, invece, che la ragione del suo comportamento sia da vedere nel fatto che egli stesso è gestore della stazione « Agip », che il prezzo dell'energia, che praticherà l'ente autonomo Volturno, cui la società « Agip » si è rivolta per la fornitura, è indubbiamente inferiore a quello in atto presso l'azienda elettrica municipalizzata, ed, infine, che la società stessa avrebbe dovuto costruire un elettrodotta dalla cabina di alimentazione comunale fino alla propria stazione di servizio (chilometro 1 circa), oppure adattare a sue spese l'esistente elettrodotta comunale. Con l'attacco diretto, invece, sulla centralina 2° Salto Volturno, distante dalla stazione di servizio solo metri 100, la società « Agip » consegue evidenti vantaggi economici.

La prefettura della provincia, pur interessata in merito, non è intervenuta nella delicata questione, pur essendovi stata sollecitata dalla minoranza consiliare con esposti in data 9 aprile 1958, raccomandata con ricevuta di ritorno n. 143, e 2 giugno 1958, raccomandata n. 3437.

Grave continuo danno economico subirebbe l'azienda elettrica municipalizzata del comune di Colli al Volturno, ove avesse seguito il predetto nulla osta. Deve essere il comune di Colli al Volturno, che ne ha la disponibilità, a fornire la necessaria energia alla società « Agip ». (2554).

RISPOSTA. — Il comune di Colli al Volturno è assegnatario di 45 chilovattore di energia elettrica, concessa, parecchi decenni or sono,

dall'ente autonomo Volturmo, all'atto della derivazione delle acque del fiume omonimo, a particolari condizioni.

Nel 1955 l'« Agip » si rivolse al comune per ottenere la fornitura di 5 chilovattore di energia per forza motrice e di 5 chilovattore di energia per luce, occorrenti per una stazione di servizio da installare in località « Ponterotto », distante dal centro abitato circa un chilometro: analoga richiesta venne prodotta successivamente dalla « Esso ». Il sindaco concesse il nulla osta perché le due società potessero prelevare l'energia necessaria da una cabina dell'ente autonomo del Volturmo, sita nella stessa località.

Contro l'autorizzazione elevò protesta la minoranza consiliare, la quale avrebbe voluto che le società avessero costruito apposita linea di allacciamento alla cabina comunale, posta nel centro abitato, essendo il comune l'unico e solo ente autorizzato alla distribuzione di energia elettrica in quel territorio.

Si deve, per altro, far presente che il comune non aveva la possibilità di fornire i 20 chilovattori richiesti e, conseguentemente, avrebbe dovuto chiedere all'ente autonomo Volturmo un ulteriore quantitativo di energia con modifiche alla convenzione originaria ed, in particolare, al prezzo favorevole previsto nella convenzione stessa.

Il comune avrebbe potuto rivalersi del maggior prezzo nei confronti delle società ma, anche in questa ipotesi, non avrebbe ottenuto alcun vantaggio perché sarebbe stato costretto a costruire la nuova linea per l'allacciamento alla cabina comunale, sostenendo, sia pure con il concorso delle ditte interessate, una ingente spesa.

Occorre infine sottolineare che, se il comune non avesse dato il nulla osta per l'allacciamento alla cabina dell'ente autonomo Volturmo, le società non avrebbero costruito le stazioni di rifornimento privando così la cittadina dell'indiretto vantaggio che tali stazioni comportano in rapporto all'incremento del traffico.

Tali ragioni non sfuggirono alla prefettura di Campobasso che non mancò di esaminare, anche sotto il profilo tecnico, la questione, convenendo sulle giustificazioni che furono poste dal sindaco a base del provvedimento contestato, tenuto anche conto che era per lo meno opinabile se, nella specie, potesse formalmente parlarsi di una esclusiva del comune nella fornitura dell'energia.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

GONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per cui a suo tempo l'ispettorato regionale compartimentale veneto ha concesso all'impresa S.I.A.M.I.C. — filiale di Treviso — che svolge un servizio pubblico nell'ambito del territorio comunale per conto dello stesso comune di Treviso, l'approvazione di una apposita convenzione che, considerando extraurbane le linee comunali, permette a questa impresa automobilistica di violare a danno del personale addetto il decreto-legge 31 gennaio 1931, n. 148, per ciò che riguarda l'« equo trattamento ».

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga o meno di intervenire per mettere fine a questa inaudita ingiustizia. (2062).

RISPOSTA. — È attualmente all'esame di questo Ministero la situazione del personale delle autolinee esercitate dalla S.I.A.M.I.C. in Treviso, ai fini dell'applicazione della legge 24 maggio 1952, n. 628, e della conseguente estensione al personale delle norme del regio-decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Allo scopo di stabilire se nella specie ricorrano le condizioni prescritte dalla citata legge 628, e cioè se le predette autolinee possano considerarsi urbane, si è per altro reso necessario interpellare gli organi amministrativi locali, dai quali tuttora si attende risposta.

Il Ministro: ANGELINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pensione di guerra di Sorrentino Giuseppe di Salvatore e di Bongiovanni Maria (classe 1929), il cui pagamento è stato sospeso mancando l'ordine dell'ispettorato generale per le pensioni privilegiate per i militari che hanno contratto invalidità in servizio e in tempo di pace. (1241).

RISPOSTA. — Premesso che l'assegno privilegiato ordinario di cui fruiva l'ex militare Giuseppe Sorrentino è già stato prorogato di un anno dal 9 agosto 1957, si fa presente che, non consentendo le vigenti disposizioni di far luogo ad ulteriori proroghe, per dar seguito alla pratica di eventuale rinnovo è indispensabile acquisire agli atti il nuovo verbale di visita medica, per il quale è stato interessato il distretto militare di Palermo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, se, dopo anni di trattative, stanziamenti, ecc., il problema della costruzione del palazzo delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

poste a Foligno (Perugia) trova ancora ostacoli per la sua definitiva realizzazione.

Il rammodernamento definitivo del vecchio edificio — che accantonerebbe tale problema — avrebbe ripercussioni negative nella cittadinanza che attende la costruzione di questo importantissimo complesso edilizio. (1363).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio postale a Foligno, il comune s'era impegnato a fornire il suolo necessario, riservandosi il diritto di superficie per la costruzione, a proprie spese, dei locali per gli uffici giudiziari.

Non avendo però il comune stesso ottenuto il finanziamento per la costruzione dei propri locali, la pratica rimane sospesa.

Recentemente era stato proposto a detto comune di cedere il suolo a questa amministrazione senza alcun vincolo. Ma, nei contatti verbali che ne sono seguiti, il sindaco ha fatto conoscere che è intenzione del comune stesso provvedere a propria cura alla costruzione di un edificio in condominio, su progetto da concordare per la parte interessante gli uffici postali; lasciando con ciò intravedere la possibilità di ottenere il mutuo.

L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni dovrebbe corrispondere al comune la propria quota da determinarsi su regolare perizia di spesa, mentre con apposita convenzione verrebbero regolati i rapporti e gli impegni reciproci.

Attualmente sono in corso le trattative su tali basi.

Il Ministro: SIMONINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se abbia esaminato i pericolosi inconvenienti derivanti dal fatto che, secondo il tracciato ufficiale, l'autostrada del Sole, arteria il cui valore anche militare non può certo sfuggire agli organi competenti, e la ferrovia, nel tratto Firenze-Roma, corrono l'una vicinissima all'altra intersecandosi più volte, concentrando in un'area ristretta vitali obiettivi di formidabile interesse strategico. (2039).

RISPOSTA. — Il tracciato ufficiale dell'autostrada del Sole ha formato oggetto di attento esame da parte dei competenti organi dell'amministrazione della difesa i quali non hanno mancato di considerare il valore militare della progettata arteria stradale sotto l'aspetto strategico, nel quadro dei grandi sistemi di comunicazione.

Per quanto in particolare si riferisce al fatto che in parte del tratto Firenze-Roma la autostrada del Sole correrà in prossimità della

ferrovia, è da ritenere che tale circostanza non influisca sul valore strategico dell'arteria in questione dato che, in genere, l'offesa nemica non tende a colpire i bersagli lineari, ma predilige, nel campo dei movimenti e trasporti, i grandi nodi ferroviari e stradali.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

CUGCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, dopo gli inconvenienti verificatisi in alcune parti d'Italia nella lotta, talora improvvisata, contro la poliomielite, quali misure siano state o siano per approntarsi al fine di poter fronteggiare la prevedibile recrudescenza per la stagione estiva. (2092).

RISPOSTA. — Com'è noto, i provvedimenti profilattici contro la poliomielite possono distinguersi in due categorie:

a) provvedimenti di carattere generico, ossia quelli che vengono, di regola, adottati per ogni tipo di malattia infettiva;

b) provvedimenti di prevenzione specifica.

Per quanto riguarda i primi, si comunica che gli uffici sanitari e provinciali e comunali, avuta notizia di casi di poliomielite, hanno sistematicamente e tempestivamente adottato le seguenti misure:

a) isolamento ospedaliero dei colpiti, per i quali non era possibile un idoneo isolamento domiciliare;

b) trattamento con gamma-globuline di tutti i bambini, parenti o conviventi, che si presumesse avessero avuto contatti con gli ammalati;

c) disinfezione delle abitazioni e degli oggetti d'uso e degli escreti;

d) allontanamento dalle scuole dei contatti;

e) intensificazione della lotta contro le mosche.

Inoltre, tenuto conto del fatto che i colpiti da poliomielite sono, in grandissima maggioranza, bambini in età pre-scolastica (da sei mesi a tre anni, come attestano le statistiche in possesso di questo Ministero) non si è ravvisata l'opportunità di disporre, in via generale, la chiusura ovvero ritardi nella apertura delle scuole, ma sono stati adottati singoli provvedimenti in alcune zone maggiormente colpite e limitatamente alle scuole dei gradi inferiori.

Quanto alla prevenzione specifica della malattia, unico provvedimento possibile è una preventiva e tempestiva vaccinazione. A tal riguardo, l'amministrazione sanitaria, allo scopo di divulgare nel pubblico la conoscenza

dell'innocuità ed efficacia del vaccino, ha provveduto, sin dal 1957, ad acquistare e distribuire agli uffici sanitari provinciali, per la applicazione gratuita, quantitativi di vaccino, compatibile con le disponibilità di bilancio. Sessantamila fiale sono state distribuite nel 1957, centotrentunomila dal marzo all'ottobre del 1958. Inoltre, per andare incontro alle esigenze delle province maggiormente colpite dalla malattia negli ultimi anni, è stato predisposto un piano, da attuarsi tra la fine del 1958 ed i primi del 1959, per la vaccinazione controllata, nelle province stesse, di bambini da sei mesi a tre anni. Per l'attuazione di tale piano saranno poste a disposizione degli uffici sanitari provinciali interessati 360 mila fiale di vaccino (va tenuto presente, al riguardo, che interventi del genere rivestono, per questo Ministero, carattere di eccezionalità, in quanto, a norma dell'articolo 3 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie, spetta ai comuni di provvedere alla profilassi delle malattie trasmissibili, ed, in virtù dell'articolo 92 dello stesso testo unico, le province hanno facoltà di integrare i servizi sanitari comunali).

Infine, si è provveduto negli ultimi tempi, a potenziare al massimo l'industria farmaceutica italiana che, nel giro di qualche mese, sarà in grado di produrre circa 500 mila dosi di vaccino, cui possono aggiungersi importanti quantitativi di vaccino straniero in corso di arrivo o sotto controllo. In brevissimo tempo, pertanto, potrà contarsi su una disponibilità di oltre un milione e mezzo di dosi.

Il Ministro: MONALDI.

CUCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è stata promossa ed esperita una severa inchiesta sul grave e strano sberonamento da parte di una nave russa di tremila tonnellate a danno della motonave « Arborea » in servizio sulla Palermo-Napoli, carica al completo di passeggeri, fra i quali erano numerosi medici e scienziati partecipanti al congresso nazionale di medicina interna di Palermo, avvenuto nella notte del 16 ottobre 1958, in modo veramente inesplicabile, essendo nota la rotta del « postale » Palermo-Napoli ed essendo la nave russa proveniente da Napoli e diretta verso Messina.

L'interrogante chiede che siano resi noti i risultati della inchiesta con i provvedimenti del caso e siano date ampie ed assolute assicurazioni per l'avvenire. (2206).

RISPOSTA. — Dopo il sinistro, verificatosi alle ore 00.07 del 16 ottobre 1958, la motonave

« Arborea » ha proseguito il viaggio, giungendo a Napoli.

Il comandante del porto di Napoli, in base a quanto dispone l'articolo 578 del codice della navigazione, ha disposto una « inchiesta sommaria » sulle cause e sulle circostanze del sinistro. Tale inchiesta si è di recente conclusa e, ai sensi dell'articolo 579 del codice della navigazione, sarà seguita da un'inchiesta formale.

In attesa del completamento di tale procedura non è possibile fornire alcun giudizio definitivo.

La motonave « Arborea », subito immessa in bacino, ha ricevuto le necessarie riparazioni e il 2 novembre ha ripreso il normale servizio sulla linea Civitavecchia-Olbia.

Il Ministro: SPATARO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Martorana Paolo fu Francesco, da Palermo, inviatagli dal Ministero difesa-esercito fin dal dicembre 1955. (1606).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa, in corso di registrazione, è stato concesso all'ex militare di truppa Martorana Paolo l'assegno privilegiato ordinario rinnovabile di ottava categoria dal 10 giugno 1952 al 31 luglio 1957; nonché la pensione privilegiata ordinaria a vita decorrente dal 1° agosto 1957, oltre l'assegno di cura previsto dall'articolo 5 della legge 4 maggio 1951, n. 306.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Indovino Antonio di Filippo, da Crotone, inviatagli dal Ministero di difesa-esercito fin dal gennaio 1958. (1607).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa, in corso di registrazione, è stato concesso al carabiniere in congedo Antonio Indovino l'assegno privilegiato ordinario rinnovabile di ottava categoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se considera vacanti e disponibili i 231 posti del concorso generale bandito il 7 gennaio 1956 ancora in via di espletamento, posti che rimarranno scoperti poiché non è possibile prevedere un numero di vincitori superiore a 169.

In caso affermativo desidera conoscere in quale data sarà conferita ai vincitori previsti dalla legge 6 luglio 1956, n. 705, la metà di tali posti (116).

Diversamente desidera conoscere i motivi per i quali i 231 posti non debbono essere considerati vacanti e disponibili. (1439).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che il concorso generale a 400 posti di direttore didattico, bandito il 7 gennaio 1956, è in via di espletamento.

Si presume che il decreto di approvazione della relativa graduatoria potrà essere emanato entro il mese di dicembre 1958.

Solo dopo il perfezionamento del sopraindicato decreto, si potrà conoscere il numero esatto dei posti disponibili e quindi la percentuale dei posti stessi da conferire agli aventi diritto, per effetto della legge 6 luglio 1956, n. 705.

Il Ministro: MORO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime condizioni in cui versano le scuole dell'Ente nazionale educazione marinara (E.N.E.M.).

Per mancanza di contributo statale il commissario di dette scuole ha stabilito:

1°) che non si accettino iscrizioni per l'anno scolastico 1958-59;

2°) che gli insegnanti incaricati non siano riassunti con decorrenza 1° settembre 1958.

Ora il ritardo nelle iscrizioni minaccia gravemente la chiusura di molte scuole dell'E.N.E.M. frequentate soprattutto, per non dire esclusivamente, dal popolo e dai figli dei marittimi di grado inferiore.

Dinanzi a situazione sì grave, cosa intende fare il ministro per ovviare a tale jattura? (1450).

RISPOSTA. — In relazione a quanto è stato rappresentato dall'interrogante circa la situazione delle scuole dell'Ente nazionale per l'educazione marinara, si fa presente che nello stato di previsione della spesa di questo Ministero è istituito, in base al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1605, convertito nella legge 28 gennaio 1934, n. 232, un apposito capitolo per la corresponsione di un con-

tributo ordinario a favore dello stesso ente; con legge 9 agosto 1954, n. 655, l'entità di tale contributo è stata stabilita in lire 167 milioni annue, ma tale somma si è rivelata inadeguata a soddisfarne le normali necessità funzionali.

Appunto in considerazione della situazione deficitaria dell'ente di cui trattasi, questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge con cui il contributo annuo a favore dell'E.N.E.M. viene elevato a lire 280 milioni.

Appena sarà intervenuta la prescritta adesione del Ministero del tesoro, lo schema in parola sarà senz'altro sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: MORO.

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente di intervenire con adeguati provvedimenti, allo scopo di consentire ai cantieri navali di Taranto di superare la gravissima crisi di carattere finanziario che essi attualmente attraversano e che, dando luogo al licenziamento di oltre 700 operai e rendendo precarie le condizioni della mano d'opera ancora occupata, ha provocato un diffuso stato di malcontento ed un profondo malessere in tutta la città di Taranto, per la quale l'industria cantieristica costituisce una gloriosa tradizione ed una delle principali fonti di vita.

Tra i provvedimenti che appare giusto e necessario adottare, è in primo luogo quello del pagamento da parte dello Stato del debito di circa due miliardi di lire che esso ha verso i cantieri navali di Taranto, mentre l'eventuale gestione controllata di questi, che è stata da qualche tempo prospettata, non solo non risolverebbe ed anzi aggraverebbe la già difficile situazione attuale ove dovesse dar luogo a quelle riduzioni di attività e a quei trasferimenti di commesse che ne costituirebbero una molto probabile conseguenza, ma risulterebbe anche del tutto ingiustificata per le possibilità di lavoro che i cantieri hanno per le numerose costruzioni e riparazioni di navi già ad essi commissionate dall'Italia e dall'estero. Un provvedimento di tale natura, se potrà servire a favorire altri non chiari e non definiti interessi, non potrà non dare, ove dovesse venire deprecabilmente attuato, il colpo di grazia ad un'attività cui attende una manodopera numerosa ed altamente qualificata, con danni irreparabili per la città

e la provincia di Taranto che avrebbero deleterio ripercussioni sull'economia dell'intera nazione. (295).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 982 del deputato Berry, pubblicata a pagina 551).

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritengano necessario disporre l'annullamento immediato dello storno della commessa relativa al sommergibile *Guglielmo Marconi*, già impostato sulla scalo dei cantieri navali di Taranto ed i cui lavori di costruzione sono in fase di progressivo svolgimento.

L'annullamento di tale storno appare indispensabile ed urgente perché la revoca della commessa, oltre ad apparire e ad essere del tutto ingiustificata, pregiudica ancor più la delicatissima fase di assestamento che attraversano i cantieri navali di Taranto, per la cui sorte attualmente trepidano le loro maestranze ed anzi la popolazione tutta della gloriosa città dei due mari che trae le sue più importanti fonti di vita da questa imponente realizzazione dell'industria privata, di cui essa va giustamente orgogliosa. (1081).

RISPOSTA. — La costruzione del sommergibile *Marconi* non ha avuto più corso per sopraggiunte varianti al programma di costruzioni navali in relazione a nuovi indirizzi tecnici.

Si soggiunge, inoltre, che nessun impegno era stato assunto con i cantieri navali di Taranto in merito a detta commessa, ma si stava solo esaminando una offerta di prezzo presentata dai cantieri stessi.

Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 31 ottobre 1958, ha approvato un disegno di legge che dà facoltà al ministro delle partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della società per azioni « cantieri navali di Taranto ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

DANIELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in relazione al concorso a 900 posti di dattilografo riservato agli amanuensi degli uffici giudiziari, bandito con decreto ministeriale 20 febbraio 1958, n. 50, non ritenga opportuno che la prova pratica di dattilografia, prevista nel programma in esame, sia ridotta ad minimo indispensabile e che essa non debba essere considerata determinante, a parità di altre

condizioni, ai fini della formazione della graduatoria.

Ciò perché al concorso presumibilmente partecipano numerosi amanuensi, che già da tempo esercitano la loro attività presso gli uffici giudiziari (nei quali sino a pochi anni or sono l'uso della macchina da scrivere risultava impossibile, per la mancanza della relativa attrezzatura, ed era persino vietato, per la scritturazione degli originali delle sentenze), e che verrebbero ad essere ingiustamente danneggiati, a vantaggio di elementi più giovani ma meno esportati ed aventi minori carichi di famiglia, ove la prova pratica di dattilografia dovesse essere specialmente basata sulla velocità. (1804).

RISPOSTA. — Il concorso per 900 posti di dattilografo negli uffici giudiziari, indetto con decreto ministeriale 26 marzo 1958 e riservato agli amanuensi e dattilografi assunti a norma dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvato con regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, è stato bandito in esecuzione dell'articolo 2 della legge 20 febbraio 1958, n. 58. L'articolo 3 di tale legge dispone, poi, espressamente, che per lo svolgimento del concorso si osservano le norme del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1957, n. 874, le quali non solo prescrivono che l'esame di concorso comprenda una prova scritta di lingua italiana e una prova pratica di dattilografia, ma stabiliscono le modalità di quest'ultima prova e del punteggio da assegnarsi ad entrambe, in conformità di quanto è riportato negli articoli 4 e 6 del bando di concorso. Trovando, pertanto, la necessità della prova pratica di dattilografia, le modalità del suo espletamento ed il punteggio da attribuire, piena regolamentazione in apposite disposizioni normative, il Ministero di grazia e giustizia non può apportare ad esse deroghe.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risulta a verità la notizia che serpeggia tra la popolazione della frazione Dagala del comune di Santa Venerina (Catania), secondo la quale sarebbe stata disposta la soppressione di quell'ufficio telegrafico, e quali assicurazioni può dare per tranquillizzare quelle popolazioni sulla insistenza di tali voci. (1913).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato o sarà adottato da questo Ministero per la

soppressione del servizio telegrafico a Dagala di Santa Venerina.

Devo per altro ritenere che le preoccupazioni della popolazione interessata siano state originate da altro possibile provvedimento riguardante la semplice sostituzione dell'attuale apparato telegrafico Morse con un collegamento telefonico da utilizzare per la trasmissione e ricezione fonica dei telegrammi.

Tale provvedimento, pur non essendo di immediata attuazione, è del resto previsto per gli uffici telegrafici a basso traffico (come quello di Dagala di Santa Venerina che ha un traffico giornaliero di circa 5 telegrammi), in conformità alle direttive del piano regolatore telegrafico nazionale.

Il Ministro: SIMONINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato della prolungata sospensione dei lavori interessanti la irrigazione della piana di Carpino e Cagnano (Foggia).

Risultando approntati i fabbricati per gli impianti di sollevamento a Irchio e a Bagno, e iniziata la posa delle condutture in agro di Cagnano, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali si ritarda il completamento dell'opera che verrebbe a trasformare una plaga di mille ettari, apportando benessere alle popolazioni dei due suddetti operosi comuni garganici, specie nella dolorosa contingenza attuale di grave crisi per l'agricoltura. (1113).

RISPOSTA. — I lavori di irrigazione della piana di Cagnano con utilizzazione delle sorgenti in località Bagno, di cui al progetto esecutivo a suo tempo redatto dal consorzio generale di bonifica della Capitanata e approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo complessivo di lire 49.860.000, furono assunti dall'impresa appaltatrice con contratto in data 3 settembre 1955.

Detti lavori consistevano nella costruzione del piazzale, dei fabbricati e delle canalizzazioni.

I grafici riferentisi al piazzale e ai fabbricati vennero consegnati all'impresa il 5 settembre 1955 e quelli relativi alle prime canalizzazioni in date successive, dal 15 maggio 1956 al 23 agosto dello stesso anno.

La consegna dei grafici per la costruzione dei rimanenti canali distributori non venne effettuata, essendo, nel frattempo, sorte varie contestazioni sulle modalità e sulla tecnica di costruzione dei canali già eseguiti che

sollevavano perplessità circa il loro idoneo funzionamento.

Per tali motivi e anche a causa delle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi in quel periodo nella zona e che avevano reso estremamente difficoltosa la costituzione dei tracciati dei canali, i lavori dovettero essere interrotti e il consorzio ritenne opportuno sottoporre la questione all'esame della Cassa per il Mezzogiorno, della quale il consorzio medesimo è tuttora in attesa di conoscere le determinazioni.

Quanto ai lavori per l'esecuzione delle opere di irrigazione nella piana del comune di Carpino, risulta che il relativo progetto, a suo tempo redatto dal consorzio per l'importo complessivo di lire 179.500.000, prevedeva la costruzione di opere di presa e di raccolta delle acque delle sorgenti di Irchio, il loro sollevamento e la loro distribuzione per l'irrigazione della piana stessa.

La Cassa per il Mezzogiorno in data 8 novembre 1955 approvò parzialmente il progetto, autorizzando l'esecuzione delle sole opere di captazione delle acque, la casa del guardiano, il piazzale e la strada di accesso, per un importo di lire 18.968.421. La esecuzione delle altre opere, ed in particolare di quelle di sollevamento dell'acqua e della maglia irrigante, venne subordinata all'introduzione di varie modifiche tecniche da apportare al progetto originario, specialmente per quanto riguardava il tipo di canaletta irrigua.

Per altro, la rielaborazione del progetto, ora in corso, è necessariamente subordinata al giudizio e alle varianti che potranno eventualmente essere decise dalla Cassa per il Mezzogiorno a seguito del collaudo in corso d'opera disposto per le opere similari eseguite nella zona attigua di Bagno.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE' COCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci che la circoscrizione territoriale del tribunale di Fermo (Ascoli Piceno) verrà modificata.

L'interrogante fa presente che il tribunale di Fermo per mole di affari non è inferiore a quelli situati nei capoluoghi di provincia e che l'intera zona del fermano auspica che la circoscrizione territoriale di esso rimanga quella attuale. (1990).

RISPOSTA. — Non è allo studio alcun provvedimento inteso a modificare la circoscrizione giudiziaria del tribunale di Fermo.

Il Ministro: GONELLA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere affinché il funzionamento degli asili nido e dei refettori materni dell'O.N.M.I. non subisca interruzioni durante i mesi estivi. Ciò allo scopo in primo luogo di assicurare l'assistenza continua ai bambini e alle mamme bisognose, e, subordinatamente, per non spezzare il rapporto di lavoro con il personale adibito presso tali istituzioni.

Comunque, anche nel caso che tali interruzioni fossero inevitabili, la interrogante segnala la necessità che per il personale, che indubbiamente deve offrire certe garanzie, che solo la continuità del lavoro può assicurare nel tempo, il rapporto di lavoro non sia interrotto con la sospensione del funzionamento dell'istituzione relativa. (1429).

RISPOSTA. — La sospensione dell'attività degli asili nido e dei refettori materni dell'O.N.M.I. viene disposta, di norma, nel breve periodo 10-31 agosto, durante il quale, anche per la coincidenza del ferragosto, si registra uno scarsissimo afflusso di assistiti.

La sospensione consente di curare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e di far fruire delle ferie il personale che ne ha diritto. Essa comporta l'interruzione del rapporto di lavoro limitatamente al personale salariato giornaliero; si tratta, per altro, di ristrette aliquote di dipendenti e di provvedimenti, in genere, assai limitati nel tempo.

Nessuna sospensione subisce, invece, l'assistenza sanitaria e profilattica dell'O.N.M.I., i cui consultori continuano a funzionare, ininterrottamente, anche durante il periodo estivo.

Il Ministro: MONALDI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le motivazioni dell'esonero della guardia di pubblica sicurezza Fragassi Donato di Lorenzo, avvenuto il 5 luglio 1958 a Potenza, dopo sei anni di servizio espletato con diligenza e perfino abnegazione.

La interrogante chiede di conoscere se in tali motivazioni rientri il fatto che il Fragassi abbia amicizie nel partito socialista italiano di Orsara di Puglia. (2508).

RISPOSTA. — L'ex guardia in servizio temporaneo Fragassi Donato è stata esonerata dal servizio con provvedimento del 5 luglio 1958, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 ottobre 1951, n. 1126.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i risultati dell'azione svolta dal prefetto de L'Aquila per impedire i numerosi licenziamenti della società Panceri di Avezzano, e le iniziative che intendono adottare nei confronti di detta società che, dopo i sopradetti arbitrari licenziamenti, sta effettuando nuove assunzioni. (1845).

RISPOSTA. — I licenziamenti disposti dalla società « Panceri e C. » di Avezzano sono stati concordati, in sede sindacale, il 28 agosto 1958 fra il rappresentante della società e quelli della C.I.S.L. e della C.G.I.L.

Non risulta che, successivamente a tale data, la ditta abbia disposto assunzioni di personale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in eventuale concerto con il ministro dell'interno, nel comune di Cerchio (L'Aquila), ove ogni anno si verificano epidemie di tifo con punte di mortalità assai elevate. (1847).

RISPOSTA. — Nel comune di Cerchio casi sporadici di infezione tifo-paratifica si sono verificati negli anni decorsi durante la stagione estivo-autunnale.

Nella seconda metà del mese di agosto 1958 pervenne notizia che alcuni casi di sospetta febbre tifoide si erano manifestati quasi contemporaneamente nel predetto comune. Pertanto questo Ministero dispose l'invio sul posto di un ispettore generale medico.

Dall'inchiesta effettuata risultò che effettivamente dal 15 al 24 agosto si erano verificati nove casi di sospetta febbre tifoide, di cui tre sierologicamente accertati. Dei rimanenti sei casi, uno risultò clinicamente sospetto, tre risultarono sierologicamente negativi e due furono riscontrati affetti da pertosse con broncopneumonia.

Pur potendosi escludere, in base ai caratteri della manifestazione, l'origine idrica, fu rivolta innanzitutto l'attenzione al sistema di approvvigionamento idrico dell'abitato.

Le analisi di laboratorio prontamente eseguite sui campioni dell'acqua dell'acquedotto consorziale e di quella di due fontane pubbliche già in precedenza dichiarata non potabile, risultarono sfavorevoli per il numero di *bacterium-coli presenti*. Tenuto conto altresì delle scadenti condizioni igieniche dell'abitato

e ad evitare un'ulteriore diffusione dell'epidemia, per altro modesto, furono subito adottati tutti i provvedimenti profilattici del caso: in particolare l'ospedalizzazione dei colpiti, la vaccinazione delle persone conviventi e dei contatti, nonché dei lattivendoli e dei fontanieri comunali, le disinfezioni su vasta scala e la ripulitura generale del paese con asportazione del letame e largo uso di latte in calce, la ricerca dei portatori, la vigilanza sugli esercizi di generi alimentari e sulla comunità.

In attesa, infine, che si realizzi la costruzione dell'acquedotto consorziale della Ferriera (cui partecipano circa 30 comuni della provincia, ivi compreso quello di Cerchio) è stato provveduto alla clorazione permanente dell'acqua dell'acquedotto mediante prodotti inviati da questo Ministero.

Il Ministro: MONALDI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici per fare presente il grave danno che subirebbe l'economia agricola della Valle Peligna (L'Aquila) nel caso che venga concessa alla società S.I.P.E.L. il richiesto sfruttamento, allo scopo di produrre energia elettrica, delle acque dei fiumi Sagittario, Villa e Gizio.

L'interrogante fa presente che proprio per risollevarle le condizioni di estrema povertà delle locali popolazioni, il Ministero dell'agricoltura ha approvato un comprensorio di bonifica integrale di seconda categoria i cui fini risulterebbero compromessi da un impoverimento delle acque per l'agricoltura. (2081).

RISPOSTA. — Questa amministrazione aveva già richiamato l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sui danni che potrebbero derivare all'economia agricola della Valle Peligna dall'eventuale accoglimento della domanda presentata dalla S.I.P.E.L. per ottenere la concessione di derivazione delle acque dei fiumi Sagittario, Villa e Gizio, per l'alimentazione di una centrale elettrica.

Recentemente è stato in proposito nuovamente interessato il predetto Ministero, al quale è stata prospettata la necessità di realizzare, con priorità, l'irrigazione della vallata di Sulmona, non senza trascurare la possibilità e la convenienza di contemperare l'utilizzazione elettrica con le esigenze irrigue.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda dare effettuazione, entro l'anno

1958, alle ispezioni ed alle prove previste per l'attuazione dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e la cui ritardata applicazione ha portato a spiacevoli situazioni a danno di insegnanti incaricati in sede di assegnazione annuale di reincarico o supplenza. (1520).

RISPOSTA. — Il termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione alle ispezioni e alle prove di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, è scaduto, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 30 maggio 1958, il 20 giugno 1958.

A tale data risultano pervenute ai provveditorati agli studi ben 17 mila domande.

Per il numero elevato di aspiranti, il lavoro relativo alla pre-disposizione dei piani ispettivi si è dimostrato particolarmente difficile e complesso. Si confida, per altro, che le ispezioni e le prove previste per il conseguimento della abilitazione didattica potranno essere epletate entro l'anno scolastico 1958-59.

Il Ministro: MORO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ostino alla rapida liquidazione della pratica di pensione in favore della signora Marzio Luigia, vedova Senuto (trattasi di pratica trasmessa al Ministero difesa esercito, ispettorato pensioni divisione II P.P.O. sezione I in data 20 febbraio 1956 con lettera n. 5/951 del distretto militare di Sacile). (1683).

RISPOSTA. — Per poter dar corso alla domanda di pensione privilegiata ordinaria indiretta cui l'interrogante si riferisce è necessario che il Ministero del tesoro — già interessato da questa amministrazione militare — trasmetta un documento richiesto nell'interesse della signora Marzio.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo non intenda procedere sollecitamente alla modifica del regolamento dell'assegno vitalizio 15 gennaio 1956, n. 32, in favore dei ciechi.

Le modifiche di cui sopra si rendono indispensabili perché l'aumento del contributo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili possa portare effettivi benefici ai privi della vista.

Le modifiche riguardano, in particolare, la elevazione del reddito minimo consentito per l'ammissione dei ciechi ai benefici dell'assegno, l'abrogazione della norma richiedente

il titolo di studio, la concessione dell'assegno a vita ai ciechi ricoverati in istituti di istruzione, case di riposo o di cura. (1783).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili è in corso di avanzato studio presso le amministrazioni che esercitano la vigilanza sull'ente le quali, vagliate le numerose istanze proposte dagli organi rappresentativi della categoria dei ciechi e dagli enti od istituti interessati al problema e tenuto conto della esperienza acquisita durante il biennio di applicazione delle disposizioni regolamentari in atto, mirano, con il nuovo regolamento, a perfezionare la struttura organizzativa e funzionale dell'ente, ad eliminare le perplessità interpretative manifestatesi sul piano pratico per quanto riflette le modalità della concessione dell'assegno a vita e l'esame delle relative istanze, ed a rendere l'azione dell'ente ancor più tempestiva e adeguata alle esigenze della categoria, nel rispetto delle finalità altamente umanitarie e sociali, cui si ispira la legge 9 agosto 1954, n. 632, istitutiva dell'O.N.C.C.

In merito, poi, alla maggiorazione del reddito-base per i ciechi lavoratori, ai fini della valutazione del bisogno, ed alla riduzione del limite di età per l'obbligo scolastico, si comunica che le nuove norme regolamentari prevedono sensibili miglioramenti rispetto a quelle in atto, anche se non è ancora possibile precisarne la esatta misura, essendo in corso di studio le proposte formulate al riguardo da questo Ministero.

In sede di elaborazione del testo definitivo del nuovo schema di regolamento sarà esaminata l'eventualità di possibili ritocchi al reddito minimo fissato dall'attuale regolamento per la concessione dell'assegno, e sarà anche esaminata la possibilità di concedere l'assegno a vita ai ciechi ricoverati in istituti di istruzione, case di riposo o di cura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MAZZA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Governo non intenda sollecitamente intervenire al fine di recare sollievo alla popolazione ed ai comuni danneggiati dall'alluvione della notte dal 1° al 2 ottobre 1958 e che ha colpito, in provincia di Udine, il Canal del Ferro, la Val Canale, la Val Tramontina e la Carnia con particolare gravità nella Val Degano.

L'interrogante ritiene indispensabile far presente che si tratta di zone, contro cui il destino è stato particolarmente duro, economicamente assai depresse e troppo spesso dimenticate e nei cui confronti, tra l'altro, non è stata praticamente ancora resa operante la legge per la montagna, se non attraverso modesti stanziamenti che non ne possono risolvere i problemi. (1867).

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di svolgere i possibili interventi onde alleviare la situazione di disagio nella quale sono venute a trovarsi le popolazioni della zona montana del Friuli occidentale e della Carnia (Udine), a seguito dell'alluvione verificatasi il 1° e il 2 del mese di ottobre 1958.

Infatti, questo Ministero ha assegnato ai dipendenti ispettorati agrario e forestale, competenti per territorio, rispettivamente, la somma di 15 milioni di lire per la concessione, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, di contributi nella spesa per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, e la somma di 50 milioni di lire, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché la somma di 2 milioni di lire per integrazione di cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Questo Ministero medesimo ha poi assegnato alla provincia di Udine la somma di 58.948.000 lire per la concessione dei prestiti di conduzione contemplati dalla legge 25 luglio 1957, n. 595.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa di acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Quanto all'asserzione dell'interrogante che, nei confronti delle zone colpite, ancora non sarebbe stata resa operante la legge sulla montagna, si ritiene opportuno precisare che, sui fondi di detta legge, nel periodo dal 1953 al 1958, sono state complessivamente disposte, a favore dei comprensori di bonifica dell'Alto Tagliamento e del Fella, le seguenti assegnazioni: lire 156.500.000, per lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulico-agraria; lire 217.697.161 per sussidi e concorsi per opere di miglioramento fondiario, e lire 132.911.471, per concessione di mutui di miglioramento fondiario e per l'artigianato montano.

Si fa inoltre presente che il Ministero dei lavori pubblici ha accreditato all'ufficio del genio civile di Udine la somma di 70 milioni di lire per i lavori di carattere urgente e in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

derogabile, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, e che la locale prefettura ha erogato, per il tramite degli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti, sussidi in danaro per sovvenire alle immediate necessità delle famiglie maggiormente bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della industria e commercio.* — Per conoscere se il Governo non intenda prendere le misure necessarie per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità all'alluvione che ha gravemente colpito la Carnia (Udine) nella notte dal 1° al 2 ottobre 1958, riunendo in un unico provvedimento la Carnia ed il Friuli orientale colpito nel mese di giugno 1958.

L'interrogante ritiene che, come è stato disposto a favore delle industrie di altre zone colpite da analoghi disastri, nei confronti delle industrie della provincia di Udine, danneggiate nel giugno e nell'ottobre 1958, possono trovare applicazione le norme contenute nel decreto legislativo 15 dicembre 1957, n. 1384, convertito con modificazioni nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, e nella legge 15 maggio 1954, n. 234. (2016).

RISPOSTA. — Mentre si comunica che non appare opportuno abbinare, in un unico provvedimento, eventi distinti per i quali occorre condurre una distinta istruttoria, si assicura che non si mancherà, d'intesa con gli altri ministeri competenti, di effettuare con ogni possibile sollecitudine gli accertamenti necessari per l'eventuale riconoscimento di pubblica calamità all'alluvione abbattutasi sulla Carnia nella notte dal 1° al 2 ottobre 1958.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ancora ostano alla liquidazione dell'indennizzo per immobili d'uso commerciale (n. 125346) e di beni abbandonati in Jugoslavia del signor Marsich Mario (n. 10427). (2123).

RISPOSTA. — Il signor Mario Marsich e la di lui moglie Udina Maria hanno già beneficiato di due acconti ciascuno sul valore dei beni perduti nei territori jugoslavi.

Gli aventi diritto per beni perduti in tali territori ascendono ad oltre ventimila e non si può, di conseguenza, provvedere se non gradualmente alla concessione dell'indennizzo de-

finitivo, tenendo anche presente la situazione di coloro che non hanno ottenuto ancora alcuna anticipazione. Allo stato attuale la pratica si trova presso il competente ufficio tecnico per la stima definitiva, e successivamente sarà rimessa alla apposita commissione interministeriale per la concessione del saldo spettante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ancora ostano alla rapida definizione della pratica danni di guerra in Jugoslavia del signor Rota Domenico fu Domenico (I.R.F.E. numero 8130). (2197).

RISPOSTA. — In data 5 ottobre 1958 sono stati acquistati a Belgrado, in sede di commissione mista italo-jugoslava, i dati catastali e tecnici relativi ai beni di cui trattasi.

Essendo stata anche completata in data 23 ottobre la valutazione da parte del competente ufficio tecnico, la pratica verrà rimessa nei prossimi giorni alla apposita commissione interministeriale perché sia provveduto alla concessione dell'indennizzo definitivo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il prefetto di Pavia allo scopo di esigere la sollecita ricostituzione del consiglio di amministrazione delle opere pie riunite di Mede (Pavia).

Fa presente che il 3 novembre 1951, cogliendo l'occasione della decadenza del consiglio di amministrazione per compiuto quadriennio 1947-51, il prefetto di Pavia incaricava della gestione provvisoria dell'ente un funzionario di prefettura, motivando il provvedimento con l'affermazione che la riforma dello statuto e la realizzazione del progetto di costruzione del nuovo ospedale richiedevano una amministrazione straordinaria.

Ma il 22 dicembre 1956, pur riconoscendo compiute le incombenze affidate alla gestione commissariale, il prefetto di Pavia provvedeva a sostituire il funzionario di prefettura con un nuovo commissario nella persona del signor Carlo Zerbi, di Mede.

Dopo sette anni di gestione straordinaria, pare all'interrogante giunto il momento, in ossequio alle aspirazioni degli elettori e ai dettami di una democratica concezione della vita pubblica, di restituire alle opere pie riu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

nite di Mede una amministrazione regolare, che sia espressione del consiglio comunale. (2223).

RISPOSTA. — Il prefetto di Pavia ritiene che per il momento non sia possibile procedere alla ricostituzione del consiglio di amministrazione delle opere pie riunite di Mede perché sono tuttora in corso gli adempimenti conseguenti alla decisione del Consiglio di Stato circa il decentramento dell'ospedale San Martino, del ricovero di mendicizia e dell'asilo infantile.

Sarà comunque sollecitata l'adozione dei provvedimenti idonei ad accelerare la definizione della questione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi del grave e pregiudizievole ritardo con cui è stato concesso il visto d'ingresso nel nostro paese alla squadra di pallacanestro maschile A.Z.S. Warszawa, che doveva venire a Messina per partecipare agli incontri con le squadre della Francia, della Grecia e dell'Italia nel torneo di pallacanestro che si svolge in coincidenza con i festeggiamenti dell'Agosto messinese.

Infatti, nonostante i regolari nulla osta fossero stati rilasciati dagli organi competenti sin dal 27 luglio 1958, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha concesso i visti alla squadra polacca la sera del 6 agosto 1958, quando era noto che proprio in quella sera del 6 agosto la squadra doveva giocare a Messina e non poteva ovviamente arrivare in tempo, dato che il viaggio da Varsavia a Messina dura almeno tre giorni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti la Presidenza del Consiglio intenda adottare perché un simile increscioso incidente non abbia a ripetersi per l'imminente torneo di pallacanestro femminile; perché cioè siano concessi in tempo utile i visti di ingresso in Italia alle tre squadre di pallacanestro femminile (A.Z.S. Warszawa, Spartak di Praga e Lokomotiv di Zagabria) che, per gli accordi intervenuti, devono partecipare al torneo femminile che avrà inizio a Messina il 18 agosto 1958.

La questura di Messina ha già dato il relativo benestare; ed è pertanto auspicabile che la Presidenza del Consiglio non frapponga le solite remore che comprometterebbero l'esito della importante manifestazione sportiva messinese, già meritatamente nota all'estero, con

ulteriore pregiudizio delle relazioni culturali e sportive con i paesi di democrazia popolare. (1188).

RISPOSTA. — La procedura per la concessione dei visti richiede un certo tempo perché, com'è noto all'interrogante, la decisione viene presa dopo gli opportuni accertamenti e dopo aver sentito i ministeri interessati, che nel caso della squadra polacca di pallacanestro A.Z.S. erano quelli dell'interno e degli esteri.

È poi prassi costantemente seguita che prima di concedere i visti a gruppi di stranieri venga interpellata la Presidenza del Consiglio.

In linea di massima tale procedura richiede una quindicina di giorni dal momento in cui la pratica viene iniziata. La domanda della A.Z.S. pervenne agli organi competenti attraverso il C.O.N.I. solo il 23 luglio.

Evidentemente la squadra di pallacanestro della A.Z.S. di Varsavia, che venne autorizzata a recarsi in Italia in data 6 agosto, avrebbe dovuto far presente il suo desiderio di partecipare alla manifestazione di Messina qualche tempo prima, in maniera da poter lasciare agli organi competenti il margine sufficiente per poter accordare tempestivamente il visto.

Per quanto concerne le squadre femminili di pallacanestro risulta che il giorno 7 agosto 1958 il visto è stato concesso alle squadre polacca e cecoslovacca, che ne avevano fatto richiesta, e cioè in tempo utile perché potessero essere presenti il 18 agosto all'inizio delle gare.

Per quanto riguarda la squadra di Lokomotiv di Zagabria non risulta che essa abbia inoltrato richiesta di visto.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DE VITO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quanto ci sia di vero nella voce, che ha allarmato le masse operaie e la cittadinanza tutta dei comuni di Nocera Inferiore e Pagani, e che riflette un eventuale trasferimento di impianti e macchine dallo stabilimento delle Manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore (reparto preparazione) a quello delle stesse Manifatture cotoniere meridionali di Poggioreale (Napoli).

Chiede ancora l'interrogante, nel caso che la voce in questione abbia un fondamento di veridicità, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare quanto sopra.

È opportuno tener presente che già per l'impianto di nuovi e più moderni macchinari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

e per la conseguente riduzione di personale su centinaia di famiglie di dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali incombe lo spettro della disoccupazione.

È opportuno ancora aggiungere che per la crisi della industria conserviera — che è l'industria base del nocerino — di due grossi stabilimenti conservieri, uno non lavorerà e l'altro lavorerà a scartamento ridotto per cui la piaga della disoccupazione aumenta tragicamente.

Se a tutto questo si dovesse aggiungere anche il trasferimento di macchine e di impianti delle Manifatture cotoniere meridionali, di cui alla presente interrogazione, la situazione diverrebbe veramente insostenibile. (981).

RISPOSTA. — Le partecipazioni azionarie dello Stato nelle Manifatture cotoniere meridionali sono in minoranza e precisamente del 44,98 per cento.

Non si può, quindi, assumere la completa responsabilità dell'andamento aziendale. Tuttavia, per quanto risulta, il programma della azienda — i cui bilanci di questi ultimi esercizi si sono chiusi con perdite assai sensibili — sarebbe quello di portare le manifatture in questione ad un grado di efficienza tecnica eguale a quello delle maggiori od equivalenti industrie tessili del nord Italia e dell'Europa.

La riduzione della mano d'opera è strettamente connessa alla razionale organizzazione della produzione e al necessario incremento produttivo unitario da conseguire, e si impone come mezzo unico per scongiurare la chiusura definitiva del complesso.

In ogni caso i licenziamenti del personale, per la gran parte femminile, sono da porre in relazione all'età media, che è troppo elevata per il genere di lavoro ed alla preparazione tecnica, che è troppo modesta, per i perfezionamenti da apportarsi al macchinario.

Comunque, dati i riflessi sociali della questione, ogni possibile soluzione sarà certamente studiata con particolare attenzione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
LAMI STARNUTI.

DE VITO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, nel quadro generale della sistemazione ed eliminazione dei passaggi a livello sulle strade statali, se non ravvisi la necessità di dare la precedenza a quello sulla statale n. 18 — Tirrena — sito tra i comuni di Nocera Inferiore e Pagani (Salerno).

La richiesta precedenza è pienamente giustificata essendo difficile incontrare su qual-

siasi strada italiana la intensità di traffico che caratterizza appunto la statale n. 18 nel tratto Scafati-Nocera Inferiore-Salerno, traffico, si tenga presente, composto oltre che di automezzi anche di numerosi carri agricoli che invadono, poi, letteralmente la strada in estate, quando le numerose industrie conserviere lavorano il pomodoro.

Si consideri anche che la statale n. 18, nel tratto in questione, è l'unica strada che collega il centro d'Italia e Napoli con il meridione e la Sicilia e che il tronco ferroviario Napoli-Salerno è ricco di treni sia viaggiatori che merci, per cui il detto passaggio a livello resta per lungo tempo e spesso chiuso. A volte sino al passaggio consecutivo di tre-quattro treni.

Tutto ciò fa sì che immense teorie di veicoli in sosta si fermino con i conseguenziali ingorghi per il traffico che si possono facilmente intuire ed immaginare e con notevolissime perdite di tempo per gli utenti della strada. (1486).

RISPOSTA. — Nei casi di eliminazione di passaggi a livello, le cui opere sostitutive sono, com'è noto, di pertinenza degli enti proprietari delle strade, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è sempre disposta a contribuire nella spesa necessaria, in relazione alle economie ed ai vantaggi derivanti all'esercizio ferroviario.

Per quanto riguarda il passaggio a livello segnalato dall'interrogante, posso comunicare che la sua soppressione — come quella di tutti gli altri esistenti sulla strada statale n. 18 — è compresa nel programma di ammodernamento delle più importanti strade statali, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici e previsto in un apposito disegno di legge che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Parlamento.

Il Ministro: ANGELINI.

DE VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di De Julis Luigi, da Minori (Salerno), posizione n. 132763/57, non ancora è stata definita. (1808).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro de lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ravvisa la necessità di elevare l'attuale sezione di Agrigento dell'ispettorato del lavoro a circolo e di costituire una sezione nella zona di Sciacca.

La richiesta di cui sopra viene giustificata dal fatto che la vastità della provincia, il numero ingente di ditte esistenti, gli innumerevoli adempimenti imposti dalla legge, non consentono all'attuale limitatissimo numero di ispettori di fare osservare la legislazione sociale sul lavoro, sull'igiene e sulla sicurezza sociale.

Altro motivo che concorre a giustificare la richiesta di cui sopra è quello relativo al triste primato che la provincia di Agrigento ha in materia di evasione al pagamento dei contributi previdenziali da parte dei datori di lavoro ed alla creazione di fantomatiche ditte che servono solo a creare rapporti di lavoro inesistenti ed a richiedere indebitamente conguagli per assegni familiari.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro di voler esaminare con urgenza la necessità prospettata. (1071).

RISPOSTA. — L'elevazione ad ispettorato provinciale dell'attuale sezione dell'ispettorato del lavoro di Agrigento, avrà luogo entro breve tempo; quasi certamente il relativo provvedimento potrà essere adottato entro il corrente anno 1958. Nessuna possibilità sussiste invece per la istituzione di una sezione a Sciacca, in quanto l'attuale ordinamento non consente di istituire sedi di ispettorato in comuni che non siano capoluoghi di provincia.

In merito al deprecabile fenomeno delle evasioni contributive e della fraudolenta costituzione di fittizi rapporti di lavoro diretta all'indebita riscossione degli assegni familiari, posso assicurare l'interrogante che la locale sezione dell'ispettorato del lavoro, coadiuvata dagli organi ispettivi della competente sede dell'I.N.P.S., svolge una intensa, encomiabile attività di repressione, come, del resto, è dimostrato dall'elevato numero sia delle contravvenzioni contestate, sia delle denunce per truffa inoltrate all'autorità giudiziaria.

Sarò grato, comunque, all'interrogante se vorrà segnalarmi i casi concreti di violazione delle norme di legislazione sociale di cui fosse eventualmente a conoscenza, al fine di disporre i necessari tempestivi accertamenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

DOSI E BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che ritiene di poter adottare onde eliminare, od almeno contenere, le cause che hanno determinato la grave decisione adottata dalla direzione del Politecnico di Milano intesa a limitare il numero dei nuovi iscritti alla facoltà di ingegneria, decisione che colpisce gli interessi legittimi di numerosi giovani ed aggrava la carenza di tecnici sempre più richiesti nello sforzo che il paese compie ai fini dello sviluppo della tecnica e della affermazione produttiva. (1410).

RISPOSTA. — Il provvedimento al quale si riferiscono gli interroganti è stato determinato dall'incremento notevole del numero degli studenti iscritti al Politecnico di Milano, il quale non avrebbe potuto far fronte, con le attuali attrezzature, ad un ulteriore aumento della popolazione studentesca. In particolare, nell'ultimo triennio, risultano immatricolati presso quell'ateneo n. 592 studenti, per l'anno accademico 1955-56; n. 642 per il 1956-57 e n. 877 per il 1957-58, con un complesso di circa mille e cinquecento studenti fra gli iscritti al primo e al secondo anno di corso.

Tuttavia — mentre si assicura che le esigenze del Politecnico di Milano saranno tenute nel maggior conto nel quadro del piano decennale della scuola, testé promosso dal Governo — si informa che al competente rettore è stato opportunamente raccomandato di soppresdere alla limitazione delle iscrizioni e di promuovere i provvedimenti di emergenza che si appalesino più idonei per sopperire alle momentanee deficienze di mezzi, con l'intesa che questo Ministero concorrerà alle maggiori spese occorrenti sia per il reperimento di nuovi locali, sia per il preventivato aumento di incarichi di insegnamento.

Il Ministro: MORO.

FARALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono a sua conoscenza i metodi ed i sistemi che vengono applicati dalla Società italiana autori ed editori (S.I.A.E.), specialmente nel settore della previdenza sociale, dove vengono esclusi gli aventi diritto da determinati benefici, soprattutto fra i musicisti, a vantaggio di una minoranza che gode le simpatie degli attuali dirigenti, dimentichi che la S.I.A.E. è un ente morale il quale deve rispondere al controllo della Presidenza del Consiglio;

se è conoscenza della denuncia pubblica avanzata dall'Associazione ligure compositori

ed editori a proposito dei direttori d'orchestra che operano a bordo dei nostri transatlantici, contro la S.I.A.E., denuncia nella quale si parla di « odiosi ed indecorosi provvedimenti che danneggiano gli interessi dei compositori e degli editori italiani ed esteri », in conseguenza di una delibera che « violando anche le convenzioni internazionali » appare « indegna di un ente che vuole e che dovrebbe essere morale ».

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario un suo intervento, allo scopo di esaminare i criteri che presiedono e regolano il sistema previdenziale della S.I.A.E. (1813).

RISPOSTA. — L'ordinamento attuale della Società italiana degli autori ed degli editori è regolato dalle modificazioni apportate al precedente statuto del 1942 dal decreto del Presidente della Repubblica, in data 16 aprile 1948, n. 643.

In base alle nuove norme statutarie è stata ricostituita l'antica categoria dei « soci », distinta da quella degli « iscritti ». La distinzione si fonda sul criterio della professionalità, per distinguere coloro che esercitano esclusivamente o prevalentemente l'attività di autore o di editore, e sono i soci, da coloro i quali esercitano altre attività principali e si dedicano, con carattere dilettantesco, a quelle di tipo artistico, e sono gli iscritti.

In conformità di quanto previsto dall'articolo 48-bis del nuovo statuto, funziona presso la S.I.A.E. una cassa interna di previdenza, a struttura mutualistica, limitata ai soci che versano i relativi contributi. A tal riguardo, giova far presente che per l'anno in corso 1958 risultano erogate 198 rendite vitalizie a vecchi scrittori, autori drammatici e musicisti, e 125 assegni vitalizi indiretti a vedove di illustri personalità del mondo letterario ed artistico nazionale.

Nessuna sovvenzione e nessun contributo sono a carico dello Stato per la cassa mutualistica costituita fra i soci della S.I.A.E., mentre i compiti di previdenza sociale delle categorie degli scrittori, autori drammatici e musicisti, sono assolti da altre istituzioni, e precisamente dalle casse sindacali di assistenza e di previdenza che beneficiano dei contributi annui dello Stato, in virtù della legge 20 dicembre 1954, n. 1227.

Per quanto riguarda poi quanto dall'interrogante rilevato in merito alla denuncia della Associazione ligure compositori editori, sulla quale non esistono per altro notizie concrete, si rileva che tale denuncia si riferisce

ad una circolare anonima diffusa a ciclostile dall'associazione in parola a seguito della pubblicazione del bollettino della Società autori (maggio-giugno 1958) dell'annuncio di un provvedimento, a titolo sperimentale, inteso a suddividere in proporzionale generale tra tutti gli iscritti alla sezione di musica leggera gli importi riscossi dalla società per manifestazioni e trattenimenti che hanno luogo sui piroscafi.

La natura di tale provvedimento, che non è stato ancora applicato ed è in corso di attuazione, secondo le norme regolamentari della società, è stata suggerita dalla considerazione che non è possibile effettuare, a bordo dei piroscafi, accertamenti tecnico-musicali, in ordine all'esatta compilazione dei programmi relativi alle manifestazioni e trattenimenti che vi hanno luogo.

Torna opportuno sottolineare a questo proposito che gravi sanzioni risultano recentemente applicate, a carico di taluni iscritti alla S.I.A.E. residenti nella zona di Genova, per aver tentato di forzare il normale mercato delle pubbliche esecuzioni musicali in alcuni locali e sale da ballo, con la partecipazione degli esecutori ai proventi dei diritti d'autore, e per false compilazioni degli stessi programmi con grave danno degli autori delle composizioni effettivamente eseguite.

Comunque se da parte della Società autori, che tutela interessi esclusivamente privati, vi fossero provvedimenti lesivi dei singoli, ciascun interessato ha sempre la facoltà di promuovere la relativa azione nella competente sede giudiziaria.

In merito poi alle sanzioni disciplinari previste dallo statuto a carico di soci e di iscritti, si informa l'interrogante che il provvedimento della società è sottoposto ad una revisione in grado di appello presso una commissione dei ricorsi presieduta da un consigliere di Stato, nominato per ogni triennio dal Presidente del Consiglio di Stato (articolo 33 dello statuto).

Ogni opportuna garanzia, pertanto, è così assicurata agli interessati ed ai terzi per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi sia in materia di atti amministrativi che di provvedimenti adottati dai competenti organi sociali.

Il Sottosegretario di Stato: DE MEO.

FASANO E CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende accogliere la richiesta, già formulata da un gruppo di cittadini di Pomigliano d'Arco in Napoli. Tale richiesta tende ad ottenere il be-

neficio delle norme di legge sul riscatto delle abitazioni in vigore, per alloggi I.N.A.-Casa, considerato che i cittadini suddetti abitano locazioni di proprietà della Società metalmeccanica meridionale, società che ha gestito gli stabilimenti di Pomigliano fino al loro ritorno all'Alfa Romeo.

Se intende svolgere, nel caso di impossibilità di tale accoglimento, il suo interessamento, di concerto col ministro delle partecipazioni statali, ed emanare particolari norme che sanciscano ai cittadini suddetti tale riconoscimento. (490).

RISPOSTA. — In Pomigliano d'Arco non esistono alloggi I.N.A.-Casa in locazione riservati ai dipendenti della Società metalmeccanica meridionale.

Se, comunque, gli interroganti hanno inteso riferirsi agli alloggi I.N.A.-Casa di detta località, costruiti non specificamente per tale società, ma comunque abitati da dipendenti della Metalmeccanica, si fa presente che, in base a quanto disposto dal punto terzo dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, il passaggio da locazione a riscatto degli alloggi I.N.A.-Casa è consentito purché tale passaggio riguardi l'intera unità immobiliare.

Se invece, come potrebbe interpretarsi dal testo dell'interrogazione, gli interroganti chiedono provvedimenti per estendere agli inquilini di alloggi di proprietà della predetta Società metalmeccanica, e cioè non costruiti dall'I.N.A.-Casa, le norme vigenti per le costruzioni di tale gestione, deve far presente che la materia esula dalla disciplina della costruzione di alloggi per incrementare la occupazione operaia e sembra piuttosto rientrare nei rapporti che intercorrono tra gli inquilini degli alloggi segnalati ed il soggetto che ne è attualmente proprietario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

FASANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure intende prendere a favore dei pensionati ex dipendenti dello Spolettificio di Torre Annunziata (Napoli), la cui pensione, nell'anno 1950-51, veniva trattenuta dalla direzione dello stabilimento, che asseriva essere ciò nel suo diritto.

Malgrado le ripetute istanze fatte dai lavoratori pensionati, nessun esito si è avuto finora.

Nel caso di una risposta negativa, l'interrogante chiede di conoscere il fondamento di diritto sul quale è stata operata la trattenuta

nell'anno suddetto e chiede di conoscere, inoltre, come mai le eventuali tesi che si sosterranno in proposito sono valse soltanto per un anno. (2020).

RISPOSTA. — Il trattamento economico differenziale praticato al personale salariato non di ruolo, provvisto di pensione, dello Spolettificio esercito di Torre Annunziata, per il periodo 1° luglio 1950-30 giugno 1951, è stato determinato in base a precise e tassative disposizioni di legge.

Per effetto della legge 19 maggio 1950, n. 324, che ha esteso, a decorrere dal 1° luglio 1950, al personale predetto la disposizione di cui all'articolo 10, ultimo comma, del decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, la retribuzione da corrispondere, in aggiunta alla pensione, ai pensionati riassunti in qualità di impiegati non di ruolo non poteva infatti « in nessun caso superare l'eccedenza dello stipendio inerente al grado rivestito all'atto del collocamento a riposo e relativa anzianità nel grado medesimo rispetto alla pensione spettante ».

La norma contenuta nella citata legge n. 324 del 1950 ha, poi, cessato di avere effetto dal 1° luglio 1951, data sotto la quale, con l'articolo 14, ultimo comma, della legge 8 aprile 1952, n. 212, è stata abrogata la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

FASANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui il sub-commissario del comune di Poggiomarino (Napoli) dottor Liguori non si è ancora dimesso dalla carica anzidetta, malgrado le assicurazioni date all'interrogante in risposta ad una precedente interrogazione.

Il dottor Liguori ha rimandato a dopo l'esito del suo processo ogni suo atteggiamento.

Se intende intervenire per costringere il dottor Liguori a dimettersi. (2573).

RISPOSTA. — Il dottor Francesco Liguori ha presentato le dimissioni da sub-commissario al comune di Poggiomarino il 16 ottobre 1958 e dalla stessa data ha cessato dalle sue funzioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

FERIOLI E COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a loro conoscenza l'allarme

destato negli agricoltori e nelle popolazioni rivierasche sia della sponda piacentina che della sponda lodigiana del Po, per lo sbarramento di Isola Serafini in località San Nazario di Piacenza per la creazione di una centrale elettrica, in quanto detto sbarramento metterebbe in giuoco le case, i terreni e la fertile produzione agricola del basso piacentino e del basso lodigiano, annullando tutti i lavori di bonifica sinora eseguiti e la difesa di argine, che in tanti anni il Genio civile è riuscito ad attuare nella zona e che sono costati miliardi allo Stato.

L'allarme è giustificato dal fatto che lo sbarramento di Isola Serafini nel suo progetto originario del 1907 veniva stabilito, su concorde parere dei tecnici del genio civile e di tutti gli organi interessati, creando un invaso di acqua alla quota di metri 39,90, mentre ora viene attuato a furia di varianti « non sostanziali » con una altezza di quota di metri 41,50.

Ove le notizie raccolte corrispondono a verità gli interroganti chiedono di conoscere anche quali provvedimenti i ministri intendano tempestivamente prendere per allontanare la grave minaccia che dolorosamente pesa sulle popolazioni del basso piacentino e del basso lodigiano. (1777).

RISPOSTA. — I problemi idraulici ed agricoli delle campagne situate a monte del costruendo sbarramento in località Isola Serafini del comune di Monticelli d'Ongina sono stati ampiamente esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e particolari obblighi, a carico della Società idroelettrica medio Adige, sono previsti nell'articolo 8 del disciplinare della concessione, obblighi perfezionati in conformità del voto emesso dal predetto consesso.

Questo per quanto riguarda i diritti e le proprietà dei terzi, mentre quella piccola parte dei lavori di bonifica, sino ad ora eseguiti, che verrebbero distrutti in conseguenza della costruzione dello sbarramento di cui sopra, verrà ad essere compensata dai vantaggi che derivano alle popolazioni interessate dalla nuova centrale idroelettrica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FERIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente procedere alla istituzione di una rappresentanza consolare italiana od almeno alla nomina di un agente consolare a Freetown (Sierra Leone), dove ormai da anni svolge proficua ed apprezzata attività nei più svariati

campi una collettività di oltre cento italiani, composta di operai, tecnici, impiegati e professionisti che per le loro pratiche consolari debbono rivolgersi all'ambasciata italiana in Liberia con tutti i ritardi, i disagi e la spesa che la notevole distanza comporta. (2120).

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta al Ministero degli affari esteri, sino a tutto il 1957 risiedevano stabilmente nella Sierra Leone 60 italiani. Tale numero era tuttavia in fase di accrescimento in dipendenza dello sviluppo di quel territorio e, in particolare, della espansione delle attività edilizia e stradale. Inoltre, alcuni piroscafi italiani usano fare scalo nella Sierra Leone e, così pure, un certo numero di pescherecci italiani hanno la loro base nel paese.

Mentre esistono quindi le premesse per poter prendere in considerazione, in futuro, la eventuale istituzione nella Sierra Leone di un ufficio consolare italiano di seconda categoria o, quanto meno, di una agenzia consolare, non si è ritenuto possibile ed opportuno, sia per il limitato numero di connazionali colà residenti in permanenza sia per le note e più volte rilevate ristrettezze del bilancio del Ministero degli affari esteri, procedere, ora, alla creazione dell'ufficio di cui si tratta.

È da notare, infatti, che la istituzione di un ufficio consolare di seconda categoria comporta per il Ministero degli affari esteri un onere a volte non indifferente. È pertanto necessario valutare e fronteggiare le esigenze create dai movimenti dell'emigrazione italiana in base a precisi criteri di urgenza stabiliti tenendo presente il quadro generale della situazione.

Il Ministero degli affari esteri non mancherà comunque di continuare, come per il passato, a seguire le attività della colonia italiana nella Sierra Leone, provvedendo, non appena si saranno create nuove disponibilità di bilancio e le esigenze dei nostri connazionali in quel paese lo giustificheranno, alla istituzione di un ufficio consolare di seconda categoria.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

FERRARI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvidenze intendano disporre nell'ambito delle rispettive competenze, per alleviare la situazione di coloro che sono stati gravemente danneggiati nelle colture dalla grandine abbattutasi nei comuni di Lonigo e Gambellara (Vicenza) il giorno 25 agosto 1958. (1194).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

RISPOSTA. — Gli agricoltori dei comuni di Lonigo e Gambellara che hanno subito la perdita di prodotti a causa della grandinata verificatasi nella notte tra il 25 e il 26 del decorso mese di agosto, potranno avvalersi delle provvidenze creditizie previste dalla vigente legislazione.

Agli agricoltori medesimi sarà poi accordata la priorità nella concessione di contributi per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Per quanto riguarda, infine, il settore fiscale, si comunica che gli agricoltori interessati potranno chiedere la moderazione dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, a norma rispettivamente degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, numero 1572, e successive modificazioni.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) le risultanze dell'indagine laboriosa svolta dalla prefettura di Reggio Calabria sul funzionamento dell'amministrazione comunale di San Luca e, in particolare, sull'attività del sindaco, signor Sebastiano Strangio e del pro-sindaco, sacerdote don Giuseppe Signati, oggetto di segnalazione da parte dei deputati Miceli e Musolino, nella passata legislatura;

b) quali provvedimenti in via amministrativa si appresta a prendere la locale prefettura nei confronti degli amministratori suddetti e dell'amministrazione comunale, senza attendere l'esito del procedimento penale promosso da parte del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri;

c) se non ravvisa l'opportunità di sollecitamente intervenire a favore degli impiegati comunali, i quali reclamano gli stipendi dal mese di luglio 1958.

L'interrogante fa presente che l'opinione pubblica del comune e della provincia è convinta che il ritardo nel prendere conseguenti definitivi provvedimenti amministrativi nei confronti dell'amministrazione comunale di San Luca sia da ricercarsi nelle interferenze politiche delle gerarchie del partito democristiano e degli ambienti clericali, malamente rappresentati dal sacerdote don Signati, pro-sindaco del comune di San Luca. (1625).

RISPOSTA. — Le irregolarità emerse dall'inchiesta effettuata al comune di San Luca furono tempestivamente comunicate, dalla prefettura di Reggio Calabria, all'autorità giudiziaria, per gli eventuali riflessi di carattere penale.

In pari tempo la prefettura provvede a contestare le risultanze ispettive alla civica amministrazione, onde acquisire definitivi elementi di giudizio sulla questione.

La suddetta amministrazione ha ora fornito, insieme a motivi giustificativi, concrete assicurazioni per l'immediata eliminazione degli inconvenienti riscontrati, assicurazioni che la prefettura non mancherà di controllare.

Avendo, per altro, alcune delle irregolarità rilevate apportato danni all'ente, è stato promosso, a carico degli amministratori, giudizio di responsabilità innanzi al Consiglio di prefettura.

Per quanto riguarda, poi, il pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti del comune, si comunica che, avendo la prefettura anticipato la relativa somma, i dipendenti medesimi sono già stati soddisfatti fino a tutto il 30 settembre 1958.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è a conoscenza che, ad un mese dalle elezioni amministrative, in data 11 settembre 1958, il prefetto di Reggio Calabria ha sciolto il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Gerace;

se può approvare, sulla base di considerazioni di ordine democratico generali, e in particolare, della circostanza che il comune di Gerace era diretto da una maggioranza composta da repubblicani e socialisti e comunisti, l'operato del prefetto che ha nominato commissario per la temporanea amministrazione il professor Giuseppe Pelle, notoriamente conosciuto come esponente in vista del partito della democrazia cristiana nel comune vicino di Locri, nella zona jonica e in campo provinciale.

Se non ravvisi l'opportunità di richiamare il prefetto di Reggio Calabria, sulla base delle circostanze su riferite, e di sollecitare il ripristino dell'amministrazione ordinaria dell'ente, intendendo riparare così, anche se in parte, all'azione discriminatoria e antidemocratica della autorità prefettizia. (2067).

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria ha sospeso, e non sciolto, il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Gerace perché da una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

ispezione eseguita risultarono le seguenti irregolarità che compromettevano il regolare funzionamento dell'ente:

1°) il comitato non funzionava per l'abulia e il disinteresse degli amministratori e del segretario; dal settembre 1956 al settembre 1958, infatti, il comitato si era riunito una sola volta;

2°) i bilanci preventivi per gli anni 1957 e 1958 non erano stati deliberati;

3°) per l'anno 1958 non era stato compilato il registro di cassa;

4°) esistevano discordanze tra i mandati ammessi a pagamento e le matrici;

5°) dal 19 dicembre 1956 non era stata effettuata alcuna verifica di cassa.

La nomina del commissario si è resa, pertanto, necessaria per rendere efficiente l'amministrazione di una istituzione che ha l'importante e delicato compito di provvedere all'assistenza dei più bisognosi in uno dei comuni economicamente più depressi della provincia di Reggio Calabria.

Il prefetto ha, per altro, comunicato che, a suo avviso, le irregolarità saranno in breve tempo eliminate e che, pertanto, l'amministrazione dell'ente sarà presto restituita al comitato amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

FIUMANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in presenza dell'evidente stato di disagio in cui versano i lavoratori degli appalti addetti alla pulizia dei mezzi di trazione presso il deposito locomotive di Reggio Calabria e di cui all'ordine del giorno inviato allo stesso ministro, l'amministrazione ferroviaria si appresta ad accogliere, anche se in parte, la richiesta tendente ad ottenere che le prestazioni di lavoro siano riportate nella misura precedente a quella prevista dalle ultime disposizioni dell'amministrazione e che hanno notevolmente ridotto le giornate lavorative dei dipendenti e quindi la loro possibilità di guadagno mensile, con aggravii per i bilanci familiari. (2074).

RISPOSTA. — Con l'immissione in servizio degli aiuti macchinisti provenienti dall'ultimo corso di istruzione, si è verificata in tutti gli impianti del servizio trazione delle ferrovie dello Stato, e quindi anche in quelli del compartimento di Reggio Calabria, una disponibilità di personale ferroviario, per cui si è ritenuto opportuno riassumere in gestione diretta una parte del servizio della pulizia del materiale rotabile, affidato in appalto presso il deposito locomotive di Reggio Calabria, con

conseguente riduzione giornaliera di 6 unità appaltate.

Tale provvedimento è stato adottato soprattutto per contenere le spese nei limiti degli stanziamenti assegnati.

Per non procedere al licenziamento delle unità eccedenti proprio all'avvicinarsi della stagione invernale e tenuto conto delle pressioni svolte dalle autorità locali, l'impresa appaltatrice ha ridotto proporzionalmente il numero delle giornate lavorative di ciascun dipendente impiegato nell'appalto.

Nell'eventualità che durante la imminente campagna agrumaria si presenti la necessità di effettuare un maggior numero di treni derivate, con conseguente impiego del personale ferroviario eccedente, si procederà senz'altro al riaffidamento in appalto del suindicato servizio ora riassunto in gestione diretta.

Il Ministro: ANGELINI.

FOA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che si frappongono ad una sollecita attribuzione degli aumenti periodici della retribuzione previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, a favore del personale dipendente dal Ministero della difesa, il quale, a decorrere dal 1° luglio 1956 è andato via via maturando il prescritto biennio di servizio senza demerito, e che, avendo perciò acquisito il diritto all'attribuzione dell'aumento della retribuzione, giustamente reclama di entrare in possesso di quanto dovutogli.

E per conoscere altresì quali provvedimenti s'intendono adottare per eliminare questo grave inconveniente, onde consentire ai lavoratori, che per altro soffrono per il bassissimo livello delle retribuzioni in atto, di disporre con sollecitudine del loro avere. (1988).

RISPOSTA. — La questione oggetto dell'interrogazione non era sfuggita all'attenzione del ministro, che ha già provveduto ad impartire precise disposizioni agli uffici dipendenti onde assicurare la sollecita corresponsione al personale degli aumenti periodici di retribuzione previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 19.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

FODERARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in che modo si intenda difendere nei confronti del governo francese la dignità di una delle più nobili re-

gioni d'Italia: la Calabria (le cui secolari benemeritenze di fronte al mondo civile e poi all'Italia — purtroppo congiunte a secolare abbandono — non è il caso di elencare qui), gravemente offesa dalle ingiuriose parole del colonnello Lacheroy, portavoce del generale Salan e collaboratore del Presidente De Gaulle, il quale ha dichiarato, a proposito degli atti di terrorismo algerini, che il « movimento di rivolta in Algeria non è più importante del banditismo in Calabria » (vedi *Il Messaggero* del 2 luglio 1958). (151).

RISPOSTA. — Non si è ritenuto opportuno prendere in considerazione le dichiarazioni attribuite in una corrispondenza de *Il Messaggero* da Parigi del 2 luglio 1958 a tale colonnello Lacheroy, indicato come portavoce del generale Salan, per una eventuale richiesta di spiegazioni al Governo francese, perché:

1°) la figura del presunto autore della frase non ha rilevanza alcuna;

2°) la frase non è stata riportata da altre fonti oltre la corrispondenza de *Il Messaggero*;

3°) il riferimento al « banditismo calabro », per quanto infelice, non può spiegarsi che con l'intenzione di negare la portata degli avvenimenti algerini paragonandoli a qualcosa di effettivamente inesistente.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'integrazione della costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Crotona (Catanzaro), in quanto il numero degli alloggi concessi finora risulta del tutto insufficiente per le necessità dei lavoratori di quel popoloso centro ed anche per eliminare i numerosi tuguri e le baracche che suonano offesa al decoro della nobile e storica città. (1483).

RISPOSTA. — Gli stanziamenti attualmente disponibili, il cui riparto è avvenuto sulla base di una rigorosa valutazione della situazione edilizia delle varie zone, hanno, per il momento, consentito di destinare al comune di Crotona 500 milioni di lire per la costruzione di alloggi da assegnare fra la generalità dei lavoratori, in base a graduatorie di bisogno; 85 milioni di lire per la costruzione di alloggi destinati ai dipendenti della società Montecatini e delle aziende consociate, e della Banca nazionale del lavoro; 106 milioni di lire per la costruzione di alloggi prenotati da soci di cooperative, costituitesi a norma dell'articolo 8 della legge del 26 novembre 1955, numero 1148.

Sono, per altro, disponibili altri 370 milioni di lire di cui potrà essere autorizzato l'impiego non appena saranno reperite le aree occorrenti.

Mentre mi auguro che il predisposto programma di costruzioni I.N.A.-Casa possa intanto apportare un valido contributo alla soluzione del problema edilizio di Crotona, desidero assicurare l'interrogante che la situazione della città sarà tenuta ben presente per ogni possibile ulteriore intervento.

Il Ministro: VIGORELLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno apportare agli impianti della stazione ferroviaria di Crotona (Catanzaro) i notevoli ampliamenti ormai resisi necessari per il continuo sviluppo industriale, commerciale ed agricolo della città e del suo vasto retroterra, ed inoltre se non ritenga opportuno fornire la stazione stessa di una pensilina atta a riparare dalle avversità meteorologiche i numerosi viaggiatori. (1484).

RISPOSTA. — Nel redigere il programma generale dei lavori di potenziamento e di ammodernamento della linea jonica, è stato anche studiato il piano regolatore della stazione di Crotona contemplante la sistemazione di quegli impianti in relazione alle previste future esigenze dei traffici viaggiatori e merci afferenti a quell'importante centro in progressivo sviluppo industriale, commerciale ed agricolo. Nel piano regolatore è, tra l'altro, prevista la costruzione di una pensilina in ferro sul marciapiede principale.

D'altra parte è noto che i limitati fondi messi a disposizione dell'amministrazione ferroviaria per il potenziamento dell'itinerario jonico non consentono la realizzazione integrale del suddetto piano generale, per cui, essendosi dovuto dare la priorità a quelle opere che rivestono carattere di maggiore urgenza per la stessa sicurezza e regolarità dell'esercizio e della circolazione treni, per il momento non si è potuto procedere al finanziamento delle migliorie in stazione di Crotona.

Assicuro tuttavia che tali necessità sono e saranno tenute ben presenti, in attesa che si manifesti la possibilità di dare ad esse attuazione.

Il Ministro: ANGELINI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva si-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

sterrazione della strada Trebisacce-Albidona, la cui carreggiata è impraticabile ed in certi tratti, come riporta anche la stampa locale, perfino intransitabile. (1968).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Trebisacce-Albidona non è compresa nel nuovo programma di opere di viabilità ordinaria per la provincia di Cosenza da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, programma, per altro, elaborato d'intesa con l'amministrazione provinciale interessata.

Dato che tutti i fondi assegnati sono stati destinati per la realizzazione delle opere programmate, allo stato non vi è alcuna possibilità per finanziare i lavori richiesti dall'interrogante.

Il Ministro: PASTORE.

FOSCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità che, in occasione di una recente sollevazione popolare, il console d'Italia a Ciudad Bolivar (Venezuela) sia stato insultato da numerose persone, perquisito ed arrestato.

Se, in caso affermativo, gli risulti che l'ambasciata d'Italia a Caracas, anziché minimizzare il fatto, abbia preteso pubbliche scuse per le gravi offese arrecate ad un rappresentante diplomatico straniero, nonché la punizione dei colpevoli di tali inescusabili incidenti. (1942).

RISPOSTA. — L'incidente di cui alla interrogazione ha avuto il seguente svolgimento:

1°) il 7 settembre 1958, giorno del tentato colpo militare a Caracas e inizio dello sciopero generale in Venezuela, il vice console d'Italia a Ciudad Bolivar stava effettuando un normale giro nel territorio di propria giurisdizione;

2°) lungo il percorso Pariaguan-El Tigre l'automobile sulla quale viaggiava venne fermata in quattro posti di blocco controllati dalle squadre improvvisate del sindacato unificato nazionale, le quali si erano assunte il compito di mantenere l'ordine pubblico nella situazione di emergenza;

3°) arrivato a El Tigre, dove era diretto, il vice console entrò in contatto con il comandante della polizia, dal quale venne cortesemente ascoltato ottenendo l'appoggio del caso e riuscendo — con un salvacondotto rilasciatogli dalle stesse autorità di polizia — a tornare a Pariaguan.

Non è pertanto esatto affermare che il vice console d'Italia a Ciudad Bolivar sia stato arrestato od insultato o perquisito.

Da parte sua l'ambasciata in Caracas non ha né minimizzato né drammatizzato l'incidente, ma ha compiuto i passi adeguati alla effettiva portata dell'incidente stesso.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative interda assumere di fronte alla grave situazione venutasi a creare — in seguito ad un centinaio di licenziamenti ed alla sospensione di ogni attività — negli stabilimenti di Mira (Venezia) della società Mira Lanza.

Con tali provvedimenti, infatti, la già difficile situazione economica dell'industria della riviera del Brenta, viene profondamente danneggiata e colpita. (550).

RISPOSTA. — La situazione verificatasi nel suindicato stabilimento della Mira Lanza, che ha destato le giuste ed umane preoccupazioni dell'interrogante, non è sfuggita all'attenzione del Ministero e del locale ufficio del lavoro il quale è più volte intervenuto per contenere entro più ristretti limiti i provvedimenti progettati dalla società. Posso, ora, comunicare che, in base ad un accordo intervenuto tra la Mira Lanza e le organizzazioni sindacali interessate, il numero dei licenziamenti è stato ridotto da 106 a 70; a favore dei licenziati è stata prevista la concessione di una indennità extra-contrattuale di 50-60.000 lire. Nell'accordo è stata altresì contemplata la possibilità di riassorbire, a partire dal 1° gennaio 1959, 36 lavoratori, ora sospesi.

Nelle previsioni dell'attività della società rientra, per altro, la riattivazione del reparto cereria e coloreria nei primi mesi del 1959; il che consentirà di riassorbire almeno in parte la mano d'opera licenziata.

Desidero, infine, assicurare l'interrogante che il Ministero non mancherà di attuare ogni possibile iniziativa per attenuare lo stato di disagio in cui, purtroppo, sono venuti a trovarsi i lavoratori, a seguito della ridotta attività dello stabilimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritengano di dovere per motivi di giustizia e di equità proporre la modifica del primo capoverso dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e precisamente del contenuto dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, affinché agli ufficiali delle for-

ze armate, di qualsiasi provenienza, sia liquidata la pensione in base al grado ed agli anni di servizio effettivamente prestati, campagne di guerra comprese, onde far cessare l'attuale umiliante trattamento economico che dalle norme in vigore ne deriva.

Si verifica, infatti, che gli ufficiali inferiori dei carabinieri provenienti dai sottufficiali, sebbene con maggiori anni di servizio, fruiscono una pensione inferiore a quella dei marescialli maggiori della stessa arma ed ancor più rispetto a quella degli aiutanti di battaglia ammessi con la legge-delega al trattamento di quiescenza del grado nono. (1623).

RISPOSTA. — La circostanza prospettata dall'interrogante deriva dal fatto che, con l'introduzione degli scatti periodici di stipendio in numero illimitato e con il nuovo allineamento economico dei sottufficiali (aiutante di battaglia-capitano, maresciallo maggiore-tenente, maresciallo capo-sottotenente), sono rimaste invariate, salvo per gli ufficiali del C.E.M.M., le disposizioni le quali, ai fini dell'attribuzione dello stipendio agli ufficiali, stabiliscono che il servizio prestato antecedentemente alla nomina ad ufficiale si valuta per la metà e comunque non oltre quattro anni (nei confronti degli ufficiali specialisti dell'aeronautica, l'anzianità da ufficiale si computa dal 28° anno di età, ove tale computo risulti più favorevole).

Da quanto sopra deriva che, in alcuni casi, a parità di anni complessivi di servizio, un aiutante di battaglia, potendo valorizzare ai fini degli scatti tutto il servizio prestato dalla data dell'arruolamento, percepisce stipendi superiori a quelli del capitano proveniente dai sottufficiali e così via. La differenza di stipendio si ripercuote sulla pensione.

Il problema non era sfuggito all'attenzione di questo Ministero, che aveva anche adottato iniziative in materia. Fino ad oggi non è stato, per altro, possibile risolverlo per la difficoltà di superare il principio, finora rimasto fermo nella nostra legislazione, secondo il quale il personale che ottiene il passaggio in un'altra carriera non beneficia della valutazione di tutto il servizio prestato nella carriera di provenienza quale anzianità utile per la determinazione dello stipendio nella nuova carriera; principio che rimane fermo anche nei casi in cui nella nuova carriera si vada a percepire uno stipendio inferiore, non essendo intaccato, ma venendo anzi confermato dall'istituto dell'assegno personale riassorbibile, al quale in questi casi si fa ricorso.

Tuttavia questo Ministero sta effettuando ancora studi al fine di esaminare ogni possibilità di pervenire a una soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Russo.

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga urgente la definizione della posizione di tutti quei ferrovieri per i quali è previsto, a norma dell'articolo 189 del nuovo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, il riconoscimento della qualifica esercitata oltre un certo periodo di tempo.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in che consiste l'accertamento all'idoneità professionale, stante le diverse interpretazioni comunicate agli interessati e contrastanti con la interpretazione più favorevole ed estensiva che pare sia contenuta nella copia di una lettera del ministro, fatta affiggere nella stazione di Messina da un funzionario delle ferrovie dello Stato candidato alle elezioni per la Camera dei deputati. (2497).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23 ottobre 1958, n. 1912, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* delle ferrovie dello Stato del 31 ottobre 1958, sono state emanate le norme necessarie per l'attuazione delle disposizioni transitorie dello stato giuridico del personale ferroviario concernenti talune sistemazioni particolari.

Il decreto stesso contempla anche l'inquadramento ad aiutante *ad personam* in base all'articolo 189 del suddetto stato giuridico, e stabilisce, fra l'altro, i termini per la presentazione delle domande da parte degli interessati.

Tale inquadramento non è condizionato all'effettuazione di esami di idoneità per i dipendenti che, trovandosi nelle condizioni di utilizzazione previste dal comma quinto dello stesso articolo 189, siano muniti, alla data 14 maggio 1958, della licenza di scuola media o del titolo di studio equipollente; nei riguardi invece, del personale sprovvisto del detto titolo di studio, l'inquadramento stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 189, è subordinato al superamento di un esame di idoneità.

Circa tale esame, non è stata finora emanata alcuna disposizione, dato che le norme di svolgimento dell'esame stesso ed i programmi relativi sono tuttora allo studio.

Non appena le norme ed i programmi di cui è parola saranno definiti, ne sarà dato apposito avviso agli interessati mediante pub-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

blicazione sul *Bollettino Ufficiale* delle ferrovie dello Stato, come stabilito dal citato decreto ministeriale n. 1912.

Le prove dell'esame in questione, come previsto dal riferito articolo 189, verteranno su argomenti di cultura professionale e saranno, perciò, determinate con riferimento alle attribuzioni proprie dell'anzidetta qualifica di aiutante *ad personam*.

Il Ministro: ANGELINI.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie apparse nel *Messaggero Veneto* del giorno 8 ottobre 1958, secondo le quali il Governo italiano si sarebbe impegnato di far ratificare al più presto il *Memorandum* di Londra e che perciò il bilinguismo sarà applicato nella ex zona A, come provvedimento di vera e propria legge dello Stato, e lo stesso Presidente del Consiglio si recherebbe a Belgrado dopo la sua visita al Cairo; se non creda di far smentire tali notizie e rassicurare i cittadini della ex zona A e gli esuli e profughi dell'Istria che i loro diritti e i loro interessi, sia in Trieste che nelle terre abbandonate, saranno tutelati dal Governo italiano, senza pericolose ed avventate concessioni. (1971).

RISPOSTA. — Come noto, il *Memorandum* d'intesa siglato a Londra il 4 ottobre 1954 non venne sottoposto a ratifica, in quanto prevedeva l'entrata in vigore senza la necessità di ricorrere a tale procedura. Esso è stato però immediatamente comunicato al Parlamento (5 ottobre 1954) in occasione dell'approvazione del bilancio del Ministero degli esteri, sulla quale è intervenuto il voto di fiducia della Camera. Anche se tale accordo non è stato formalmente ratificato, il Governo intende naturalmente adempiere fedelmente a tutti gli impegni che ne derivano.

La notizia apparsa sul *Messaggero Veneto* dell'8 ottobre 1958, secondo la quale il Presidente del Consiglio si recherebbe a Belgrado dopo la sua visita al Cairo, non ha fondamento.

Per quanto riguarda infine i diritti e gli interessi dei cittadini della ex zona A, nonché degli esuli e profughi dell'Istria, non è nemmeno il caso di assicurare che essi saranno come sempre tutelati dal Governo. Nessun timore al riguardo è giustificato, in quanto il Governo non si propone di fare alcuna « pericolosa avventata concessione » a chicchessia, ma soltanto intende adempiere agli impegni

liberamente assunti dall'Italia, che corrispondono ad un effettivo e bene inteso interesse nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro della sanità.* — Sui provvedimenti che intende adottare onde evitare che il sanatorio « G. Salvini » della città di Milano in Garbagnate Milanese venga ulteriormente danneggiato nella sua funzione altamente meritoria dalla attività di uno stabilimento industriale costruito nel 1954 nelle immediate vicinanze del sanatorio stesso.

Infatti lo stabilimento della società per azioni CO-FA di Milano, destinato fra l'altro a smalteria, ha determinato inconvenienti gravissimi che vanno da disturbi continui provocati dai rumori dei macchinari, alla venefica azione dei gas di scarico che hanno in breve tempo portato alla distruzione di buona parte della pineta del sanatorio.

Se l'inconveniente dei rumori può considerarsi relativo, quantunque la quiete e la tranquillità di una comunità di oltre 1200 ammalati di tubercolosi polmonare ne venga gravemente offesa, il danno ed il pericolo costituiti dai fumi tossici della smalteria della CO-FA sono di una evidenza e di una gravità non discutibili.

La morte progressiva delle conifere su di una larga e profonda estensione fra il punto di confine del sanatorio, dove sorge la smalteria, ed il complesso dei fabbricati, è causa di danni diretti ed indiretti dal punto di vista igienico-sanitario. Infatti l'intristire ed il morire delle conifere che costituiscono l'essenza più utile ed importante del bosco nel quale è stato costruito di proposito il sanatorio, oltre a causare un gravissimo danno materiale e un danno patrimoniale, può modificare le condizioni dell'ambiente e del microclima, adatte per il trattamento dei tubercolotici polmonari.

La direzione del sanatorio ha tempestivamente interessato gli organi sanitari provinciali al grave problema senza ottenere finora alcuna modifica risolutiva del problema stesso.

Il diritto alla salute degli ammalati di un pubblico sanatorio non può essere costantemente offeso dagli interessi di una società privata, per cui si rendono necessari urgenti e radicali provvedimenti. (1696).

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1954 il direttore del sanatorio « Città di Milano » segnalò che, a seguito della costruzione da parte della ditta CO-FA di un nuovo padiglione indu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

striale nelle immediate vicinanze del sanatorio stesso, si verificavano inconvenienti determinati da intensi rumori e dalle conseguenti vibrazioni.

Svolte le opportune indagini l'ufficio sanitario provinciale interessò subito in proposito la ditta CO-FA che, nel dicembre 1954, comunicò di aver eliminato gli inconvenienti.

Questi, per altro, si ripeterono nell'anno successivo, sia pure saltuariamente, tanto da indurre la direzione del sanatorio a chiedere la cessazione delle lavorazioni che erano causa degli inconvenienti stessi.

I disturbi delle vibrazioni e dei rumori cessarono del tutto nel maggio del 1956, come riconobbe la direzione del sanatorio, la quale, tuttavia, nello stesso tempo, denunciò per la prima volta danni alla pineta nel tratto fronteggiante lo stabilimento, che vennero attribuiti ai fumi di scarico prodotti dal medesimo.

Svolti ulteriori accertamenti sul posto, l'ufficio sanitario provinciale, constatò che i sistemi in atto, per l'abbattimento degli affluenti gassosi, non producevano la completa precipitazione degli elementi contaminati (acido fluoridrico, acido nitrico, ecc.), e richiese, quindi, al comune di Garbagnate urgenti provvedimenti per l'eliminazione dei nuovi inconvenienti.

Nell'ottobre del 1956, la ditta CO-FA, pur avendo affermato di avere in piena efficienza gli impianti di trattamento già approvati dal comune di Garbagnate all'atto in cui ebbe ad autorizzare l'attivazione dell'industria, e pur rigettando ogni responsabilità circa i pretesi danni arrecati alle essenze boschive, presentò, a seguito dei reiterati inviti, un progetto di miglioria ed integrazione degli impianti esistenti.

Tale progetto fu sottoposto all'approvazione della commissione per gli scarichi industriali, costituita in seno al consiglio provinciale di sanità, che, nel novembre 1956, espresse parere favorevole alla realizzazione, salvo il collaudo tecnico-igienico e con riserva di controlli periodici. A tali fini, la ditta veniva invitata ad installare idonei dispositivi che consentissero i prelievi dei gas di scarico, prima e dopo i trattamenti.

Eseguiti i lavori, la commissione per gli scarichi industriali, con l'intervento del direttore del sanatorio, effettuava, il 14 maggio 1957, un primo collaudo, a seguito del quale vennero richiesti alla ditta ulteriori perfezionamenti.

Nello stesso mese il professor Pastonesi, docente di impianti chimici al politecnico di

Milano ed il professor Vigliani, direttore della clinica medica del lavoro di Milano effettuarono, su delega della commissione provinciale per gli scarichi industriali, di cui entrambi erano componenti, un secondo collaudo, dal quale risultò che erano stati eseguiti tutti i lavori, comprese le migliorie ed integrazioni suggerite in secondo tempo. Fu accertata in tale occasione la quantità di acido fluoridrico emessa, e, sulla scorta dei dati rilevati, il professor Vigliani ebbe ad esprimere parere che, considerata la diluizione che avviene dopo l'immissione nell'atmosfera, la concentrazione dei gas negli affluenti « non era tale da destare preoccupazioni né per la salute delle persone né per la vegetazione ».

Sulla base di tale parere, la commissione per gli scarichi industriali giudicò idonei gli impianti eseguiti, pur suggerendo una modifica nella installazione delle torri di lavaggio. Tale modifica fu eseguita dalla ditta CO-FA, e, nel gennaio del 1958, la predetta commissione si espresse in senso definitivamente favorevole sulla idoneità degli impianti.

Nel luglio 1958 furono, per altro, nuovamente segnalate emissioni di gas non trattati perfettamente. L'ufficio sanitario provinciale, prontamente intervenuto, accertò che si erano verificati dei guasti agli aspiratori. A seguito di analogo invito rivolto alla ditta CO-FA tramite il comune di Garbagnate, fu subito provveduto alla riparazione dei guasti nonché alla installazione di apparecchiature di sicurezza e di un secondo elettroventilatore. La ditta fu altresì diffidata a sospendere immediatamente le lavorazioni qualora si fossero verificati nuovi guasti agli impianti.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che gli organi sanitari provinciali non mancheranno di continuare ad esercitare la vigilanza tecnico-igienica sugli impianti in questione, sia attraverso i controlli delle registrazioni delle apparecchiature come sopra installate, sia con rilievi diretti ed analisi dei vari affluenti.

Il Ministro: MONALDI.

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente — anche in seguito al rinnovato unanime voto espresso dal consiglio provinciale di Cuneo insieme con i parlamentari della circoscrizione — compiere un passo efficace presso il governo francese allo scopo di ottenere il suo impegno per il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza; e ciò anche in vista

della annunciata prossima riunione di una commissione interministeriale francese all'uopo convocata. (1802).

RISPOSTA. — Il Governo italiano si è sovente adoperato presso quello francese per giungere ad un accordo sul riattamento della linea ferroviaria che da Torino-Cuneo giunge sino a Breil-Nizza. Come noto, la ferrovia in questione funziona già regolarmente, in territorio italiano, da Torino-Cuneo sino a Vievola e, in territorio francese, da Nizza a Breil.

Per ottenere nuovamente il ricongiungimento Torino-Cuneo-Breil-Nizza occorre ora ripristinare il tratto Vievola-Breil (chilometri 58, dei quali 15 in territorio francese).

Dopo un accurato studio degli aggravati economici che gliene sarebbero eventualmente derivati, il governo francese ha fatto a suo tempo conoscere che era disposto a concedere all'Italia, purché naturalmente la ricostruzione avvenisse a nostro carico, l'esercizio del tronco ferroviario di cui trattasi. A tale proposta non è stato possibile dare seguito per ragioni di bilancio.

Più recentemente, si sono presentate altre possibilità di risoluzione della questione. Il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza è infatti ora allo studio di una società per azioni, recentemente costituita a Torino: la società Cuneo-Nizza. Tale società ha già inoltrato ai competenti dicasteri italiani e francesi le domande necessarie per l'ottenimento dei permessi di lavoro e di esercizio, sia in territorio italiano che in territorio francese, ed attende pertanto il compimento delle relative istruttorie per dare inizio alla ricostruzione.

Il Governo italiano si mantiene in contatto con quello francese per giungere ad una soluzione della questione che soddisfi le popolazioni locali interessate.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

GIOLITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando intenda provvedere alla perequazione delle pensioni agli ex dipendenti degli enti locali per cessazione dal servizio anteriore al 31 dicembre 1953, secondo l'assicurazione data dallo stesso ministro nel discorso del 13 novembre 1956. (2384).

RISPOSTA. — Il problema formante oggetto della predetta interrogazione figura compreso, con carattere di precedenza nella trattazione, fra gli argomenti sottoposti all'esame della commissione di studio, nominata con decreto ministeriale 24 maggio 1958 ed avente l'incarico di proporre, in base alle risultanze del

bilancio tecnico della Cassa pensioni dipendenti enti locali, le necessarie variazioni alle disposizioni in vigore per la cassa stessa, ai sensi dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

E ora in avanzato corso da parte della commissione lo studio dei criteri da adottare per addivenire ad una organica soluzione del pressante problema. La commissione stessa, appena avrà ultimato tale studio, non mancherà di procedere, entro brevissimo tempo, alla formulazione di concrete proposte per lo schema di disegno di legge con il quale potranno trovare soddisfacente accoglimento le legittime aspirazioni della categoria interessata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quanto appreso. Con sentenza della Suprema Corte di cassazione, sezione del 27 marzo 1958, n. 1304, è stato accolto il principio che alla compra-vendita delle case di nuova costruzione non di lusso si debba pagare la tassa di registro di un quarto di cui all'articolo 1 della tariffa allegato A della legge di registro, aliquota che corrisponde alla metà di quella stabilita dall'articolo 43 della tariffa allegato B della legge fondamentale di registro, e ciò in applicazione dell'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408 (legge Tupini).

Poiché vi sono in Italia migliaia di contribuenti che hanno pagato una tassa di trasformazione doppia nei confronti di quella stabilita dalla decisione richiamata, l'interrogante chiede al ministro di conoscere se sono state emanate istruzioni agli uffici del registro competenti per la restituzione, in termini, della differenza pagata in più, onde evitare anche un rilevante numero di vertenze giudiziarie, nei confronti dell'amministrazione finanziaria, con esito ad essa sfavorevole e importanti risarcimenti e rifusione di spese. (434).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 895, del deputato Lucifredi, pubblicata a pagina 607).

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per fare rispettare l'applicazione della legge 19 gennaio 1955 (che riguarda la regolamentazione dell'apprendistato), nella provincia di Parma, perché in diversi casi non si vuole considerare l'opera prestata dai giovani nel periodo del tirocinio prima della promulgazione di detta legge ai fini dell'anzianità, e soprattutto si vuole esclu-

dere coloro che sono stati impiegati presso le piccole industrie ed aziende artigiane per mezzo della « scuola d'arte e mestiere per l'avviamento al lavoro » per iniziativa della camera di commercio di Parma e provincia e che ebbe a cessare con l'andata in vigore della legge in parola. (306).

RISPOSTA. — Alla fine del 1948 la camera di commercio di Parma si fece promotrice di una c.d. « scuola pratica d'Arti e Mestieri » nell'intento di dare la possibilità ai giovani di età dai 14 ai 17 anni di imparare un'arte o un mestiere. Ai sensi dello statuto la scuola doveva intendersi come un raggruppamento di aziende artigiane, prescelte dall'ente promotore, che per la loro attrezzatura erano ritenute idonee ad accogliere i giovani che intendevano avviarsi verso una qualifica professionale.

Il rapporto instaurato fra le singole aziende ed i rispettivi allievi avrebbero dovuto essere di insegnamento e non di tirocinio.

Di fatto l'ispettorato del lavoro di Parma accertò che:

erano chiamate a far parte del complesso della scuola anche le maggiori aziende industriali della città e non soltanto alcune aziende artigiane specializzate;

la durata dei corsi, prevista in sei mesi, veniva largamente superata anche per quei mestieri che non presentavano obiettive difficoltà; alcuni giovani venivano avviati come allievi ed adibiti a mansioni di manovalanza;

alcune aziende licenziavano i giovani già in forza come apprendisti e come tali regolarmente retribuiti ed assicurati, per mantenerli in forza con le stesse mansioni nella veste di allievi.

Per tali ragioni il predetto ispettorato del lavoro svolse allora una intensa azione di vigilanza per evitare che si verificassero infrazioni alle norme della legge sull'apprendistato allora vigente.

Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della legge 19 gennaio 1955, n. 25, che ha dettato una nuova disciplina del rapporto di apprendistato, l'ispettorato del lavoro svolse gli opportuni interventi, sia perché la scuola pratica d'arti e mestieri cessasse la sua attività, sia perché le aziende presso le quali gli allievi erano occupati — e quando nei loro confronti risultava un rapporto di apprendistato — regolarizzassero la posizione di questi ultimi in conformità ai precetti contenuti nella citata legge n. 25.

Nei riguardi dei giovani anzidetti, i quali continuavano a prestare la loro opera in qua-

lità di apprendisti, si pose la questione del computo o meno, ai fini dell'anzianità di servizio relativa al nuovo rapporto di lavoro, del breve periodo di tempo, pari ad alcuni mesi, prestato dagli stessi in qualità di allievi di bottega scuola artigiana. Ciò in quanto durante tale periodo di tempo l'ispettorato del lavoro aveva accertato la sussistenza di un vero e proprio rapporto di lavoro tra le botteghe scuola e gli allievi collocati presso di esse.

A questo proposito al competente ispettorato del lavoro sono state date disposizioni affinché sia accertato in quali casi i rapporti precedentemente instaurati potessero essere qualificati come rapporti di apprendistato. Dato il tempo trascorso, gli accertamenti si presentano indubbiamente difficili, ma posso assicurare che il predetto ispettorato non mancherà di intervenire ogni qualvolta possa acquisire elementi concreti.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRANATI, CACCIATORE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del trasferimento di concessioni per i servizi automobilistici operato dalla « Sometra », società concessionaria di servizi autofilotramviari della provincia di Salerno, alla S.A.S., società di nuova costituzione, e per sapere le ragioni che hanno indotto la direzione generale della motorizzazione ad autorizzare la suddetta operazione.

Gli interroganti ritengono opportuno sottolineare al ministro quanto segue:

1°) la « Sometra » è una grande azienda di trasporto pubblico con una rete filoviaria di oltre 90 chilometri, che collega i principali centri della provincia, e, con servizi automobilistici complementari alla rete stessa;

2°) l'amministrazione comunale di Salerno, avendo rilevato l'incapacità dell'azienda di mantenersi al livello delle pubbliche esigenze proprie di quel servizio, ha deciso, con unanime deliberazione del consiglio comunale del maggio 1958, di prendere l'iniziativa per la costituzione di un consorzio dei comuni interessati con la partecipazione dell'amministrazione provinciale, allo scopo di riscattare e gestire direttamente i suddetti servizi;

3°) mentre è in corso l'azione, di cui al capo precedente, la direzione generale della motorizzazione ha autorizzato il trasferimento di concessioni di servizi automobilistici, che per la gran parte sono da considerarsi complementari alla rete filoviaria, alla nuova so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

cietà S.A.S., la quale, oltretutto, non dà le garanzie di efficienza tecnica e amministrativa che può dare una grande azienda come la « Sometra »; il tutto con la grave conseguenza di favorire la disgregazione di un grande servizio di trasporti e con la conseguenza ancora più grave d'inserire nel cuore della rete filoviaria un servizio che prima ne era complementare ed oggi, per ovvie ragioni di cose, ne diventa antagonista;

4°) la S.A.S., notoriamente, è una società fittizia, facente capo agli stessi gruppi che dirigono la « Sometra ».

Di tutte queste operazioni le conseguenze sono state le seguenti:

a) la « Sometra » segna un primo successo nel suo disegno, perseguito da tempo, di disgregare la rete dei servizi provinciali con il mantenimento del nucleo centrale dei servizi stessi e con il trasferimento a piccole società, scaglionate nelle singole zone della provincia, del rimanente dei servizi; tali società sarebbero controllate dalla « Sometra » e presenterebbero il vantaggio di realizzare ovvi risparmi sul trattamento economico del personale ed il vantaggio di poter essere più facilmente strumentate, nello svolgimento della loro attività, ai fini delle esigenze imprenditoriali ed a netto discapito di quelle del pubblico utente;

b) la S.A.S. ha ottenuto il trasferimento delle concessioni a condizione che la sua attività non costituisse concorrenza per la rete filoviaria della « Sometra »; al contrario, la S.A.S. stacca i biglietti per fermate intermedie, mentre, per disposto della concessione, dovrebbe staccare biglietti solo di lunga percorrenza, con gravissimo danno della efficienza delle parallele linee filoviarie. Di fronte a questo fatto la « Sometra » tace sia perché la S.A.S. è una sua diramazione, sia perché in definitiva il danno ricade sullo Stato che è intervenuto in aiuto delle suddette linee filoviarie con la legge per l'ammodernamento e sul pubblico, che col filobus o con l'autobus è obbligato a tariffe fra le più alte d'Italia;

c) la S.A.S. ha preteso dai nuovi assunti il versamento di una cauzione, che oscilla dalle 100 alle 200 mila lire a seconda dei casi, oltre il fatto che il trattamento praticato al personale è nettamente inferiore a quello che la « Sometra » era obbligata ad applicare sulle stesse linee e con lo stesso servizio;

d) quanto avvenuto non può non pregiudicare, o quanto meno complicare all'estremo, sia per la presenza di più aziende concessionarie sia per l'attacco portato alle più importanti linee filoviarie, l'iniziativa per la costi-

tuzione del consorzio e per l'assunzione diretta dei servizi di trasporto presa dall'amministrazione comunale di Salerno.

Gli interroganti chiedono l'intervento del ministro e le competenti misure per sanare quanto sopra denunciato fino alla revoca delle concessioni alla S.A.S. (1828).

RISPOSTA. — Il trasferimento delle concessioni relative alle autolinee ordinarie Salerno-Villa dei Misteri, Calvanico-Pellezzano-Saterno e stagionale Badia di Cava-Marina di Vietri dalla « Sometra » alla S.A.S. è stato approvato da questa amministrazione a seguito di laboriosa istruttoria effettuata sulle domande correlativamente avanzate allo scopo dalle due aziende, previo accertamento di tutti i presupposti soggettivi e oggettivi e di tutte le condizioni di legge richieste per poter addvenire al trasferimento stesso.

Le tre autolinee suindicate costituivano unitamente ai servizi urbani della città di Cava quasi esclusivamente l'unica attività automobilistica svolta dalla « Sometra » che, come è noto, gestisce una vasta rete di servizi filoviar urbani ed extraurbani nella provincia di Salerno. Finalità della proposta cessione è stata quella di consentire una migliore organizzazione tecnico-amministrativa sia dei servizi automobilistici che dei servizi filoviar, che costituivano l'attività prevalente della società medesima, la quale avrebbe avuto così modo di dedicarsi esclusivamente con indubbio vantaggio nel pubblico interesse.

Aggiungasi per altro che da appositi accertamenti compiuti a cura di questa amministrazione si era rilevato che l'andamento economico generale dei servizi svolti dalla « Sometra » si era presentato per gli anni 1955, 1956 e 1957 in leggero disavanzo, e che in particolare le linee filoviarie si presentavano nel loro complesso in attivo, mentre quelle automobilistiche risultavano, nel loro insieme, costantemente passive.

La nuova società esercente gli autoservizi, con un appropriata organizzazione, più consona alle necessità dell'esercizio automobilistico, avrebbe potuto infatti realizzare un congruo ridimensionamento dei costi di esercizio con una conseguente più favorevole gestione economica.

Accertata pertanto la regolarità formale e sostanziale dei documenti prodotti dalle due aziende per l'approvazione della proposta cessione e la sussistenza, previo esperimento delle indagini di rito, nei confronti degli amministratori del nuovo ente, che sarebbe stato intestatario delle tre suindicate concessioni, dei

requisiti di cui all'articolo 1 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, nonché l'assenza di motivi di preminente pubblico interesse atti a sconsigliare il prospettato subingresso, non si poteva quindi fare a meno di dare il richiesto riconoscimento alla cessione. Riconoscimento che veniva altresì condizionato al rispetto da parte della società subingrediente di tutte le condizioni di esercizio imposte alla azienda cedente, alla quale è stato fatto carico di assorbire nei propri organici e con tutti i benefici previsti dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, l'intero personale dipendente adibito all'esercizio delle tre autolinee extraurbane suindicate. Per evitare infine la possibilità dell'insorgenza di turbative concorrenziali sui tratti paralleli all'impianto fisso, nel procedere al riconoscimento della cessione, si è predisposta una clausola particolarmente limitativa a carico della società S.A.S., accentuando così i poteri di sindacato dell'amministrazione in sede di approvazione di qualsiasi modifica dei programmi di esercizio delle linee automobilistiche suindicate con lo stabilire che eventuali ampliamenti di questi ultimi dovranno essere esaminati in relazione alle capacità di trasporto del servizio filoviario svolto dalla « Sometra » sui tratti comuni.

Dalle informazioni assunte sul conto della S.A.S., e particolarmente del suo amministratore unico, non è risultato che la stessa abbia carattere fittizio né che la società medesima sia stata costituita o comunque venga amministrata come organismo sociale controllato dalla « Sometra », né risulta che la società subingredita abbia preteso o pretenda dai nuovi assunti un versamento cauzionale o comunque abbia violato i patti nazionali di lavoro, all'osservanza dei quali è obbligata anche per clausola concessionale.

In ordine poi alla sopraccennata prescrizione circa il mantenimento da parte della S.A.S. delle stesse condizioni di esercizio già vigenti prima della cessione devesi far presente agli interroganti che non costituisce infrazione, da parte della società subentrante, il rilascio di biglietti a carattere sezionale sulle autolinee acquisite, in quanto queste ultime non sono gravate da particolari divieti in tal senso.

Per quanto concerne infine la rilevanza che l'approvata cessione possa avere nei confronti di possibili altre soluzioni atte a migliorare il sistema dei trasporti della zona, devesi informare che, essendo la « Sometra » concessionaria degli impianti filoviari — i quali costituiscono la rete più importante dei trasporti stessi — soltanto al termine delle relative con-

cessioni, e sempre che non vengano prorogate, gli enti proprietari delle strade interessate degli impianti medesimi saranno in diritto di acquistarli, con le modalità previste negli atti concessionali.

Pertanto, indipendentemente dal fatto che questa amministrazione non è mai venuta a conoscenza, neppure in via indiretta, di una azione promossa dall'amministrazione provinciale di Salerno per l'esecuzione, da parte di un consorzio dei comuni interessati, dei servizi concessi e gestiti dalla « Sometra », tale assunzione potrebbe attuarsi, come si è accennato, solo al termine delle concessioni, a meno che non intervengano appositi accordi tra le parti interessate, che, comunque dovrebbero essere preventivamente sottoposti all'amministrazione concedente per la prescritta approvazione.

Il Ministro: ANGELINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.

— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere dettagliatamente il numero e le località di case popolari già costruite e da costruire dall'istituto autonomo case popolari di Palermo, sia nella città che nei comuni della provincia, in base ai finanziamenti assegnati, d'accordo con la regione siciliana, per la legge 9 agosto 1954, n. 640. (1374).

RISPOSTA. — Per la costruzione di case popolari nella provincia di Palermo, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata finora assegnata la complessiva somma di lire 5.866.100.000.

Parte della suindicata somma e, cioè, lire 1.429.500.000 circa è stata già utilizzata per la costruzione di n. 758 alloggi di cui n. 372 sono stati ultimati, mentre n. 386 sono in corso di esecuzione.

Con la rimanente somma di lire 4 miliardi 436 milioni 500 mila si presume che possano venire complessivamente realizzati altri 2220 alloggi.

Con tali notevoli assegnazioni disposte in base alla succitata legge n. 640, hanno beneficiato e beneficeranno di alloggi popolari n. 41 comuni della provincia di Palermo.

Il Ministro: TOGNI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.

— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1°) quali le cause della grave epidemia di tifo che si è verificata nel comune di Borgetto (Palermo);

2°) quali misure sono state adottate non solo per combattere l'attuale fenomeno epidemico, ma per rimuovere quelle cause che potrebbero provocarne altri in avvenire. (1646).

RISPOSTA. — Dai primi di settembre ai primi di ottobre del 1958 si sono verificati, nel comune di Borgetto, 200 casi di infezione tifoidea. I soggetti colpiti erano in età da 5 a 50 anni, con una elevata percentuale di bambini dal primo al quinto anno. Non si è verificato alcun decesso.

Appena giunta la segnalazione dell'inizio dell'episodio, si sono recati sul posto il medico provinciale di Palermo ed un ispettore generale medico inviato da questo Ministero.

Sono stati tempestivamente adottati tutti i provvedimenti profilattici necessari. La maggior parte degli infermi (112) è stata ospedalizzata nei nosocomi del capoluogo mentre gli altri sono stati ricoverati in un reparto contumaciale all'uopo istituito nei locali della scuola comunale e gestito dalla Croce rossa italiana. Sono state altresì attuate le disinfezioni domiciliari ed è stato dato largo sviluppo alla vaccinazione preventiva specifica.

La quasi contemporanea insorgenza dei casi e la loro distribuzione a carattere prevalentemente rurale fece sorgere il sospetto che si trattasse di una infezione di origine idrica. Venne pertanto effettuata una accurata ricognizione delle opere di approvvigionamento idrico e furono prelevati numerosi campioni di acqua in diversi punti della rete di distribuzione.

Gli esami di laboratorio non hanno messo in evidenza elementi riferibili ad inquinamenti in atto: chimicamente non è stata rilevata in alcuno dei campioni presenza di ammoniaca, batteriologicamente è stata rilevata la presenza di *bacterium-coli*, da 50 a 80 per litro.

È da ritenere, quindi, che si sia avuto un inquinamento transitorio nelle settimane immediatamente precedenti le manifestazioni. Infatti nell'abitato di Borgetto, fin dal luglio 1958, erano in corso lavori di sostituzione della vecchia condotta di distribuzione: è possibile che gli scavi eseguiti per tale sostituzione, per quanto fatti con i dovuti accorgimenti, abbiano determinato qualche lesione nelle tubazioni principali della vecchia rete idrica.

I saggi effettuati lungo gran parte della vecchia condotta, pur non avendo dato la possibilità di individuare con esattezza il punto d'ingresso del materiale inquinante, hanno però consentito di porre in evidenza la scarsa

sicurezza della condotta stessa, specie al livello delle derivazioni secondarie e degli allacciamenti privati, effettuati con sistemi inadeguati e presentanti perdite spesso notevoli.

Nel sospetto che l'infezione fosse stata diffusa per via idrica, l'ufficio sanitario provinciale ha disposto l'immediato impianto di due apparecchi di clorazione dell'acqua.

Questo Ministero ha provveduto ad inviare tempestivamente al comune colpito 2 mila dosi di cloranfenicolo e 2 mila di vaccino antitifico; ha inoltre erogato un contributo di lire 2 milioni.

L'assessorato alla sanità della regione siciliana ha erogato la somma di lire 10 milioni per le spese di gestione del reparto contumaciale funzionante sul posto.

Il Ministro: MONALDI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in ordine alla grave situazione venutasi a creare presso il tribunale di Verbania ed in talune preture dipendenti, dove a seguito dell'organico incompleto non può essere regolarmente amministrata la giustizia.

L'interrogante chiede al ministro se non intenda promuovere sollecitamente una inchiesta in proposito, al fine di rendersi conto delle giuste ragioni dell'ordine degli avvocati, i cui iscritti dal 22 al 30 settembre 1958 per protesta si astengono dal presenziare alle udienze, se non per i casi di imputati detenuti. (1644).

RISPOSTA. — L'organico del tribunale di Verbania prevede, oltre al posto di presidente, cinque posti di giudice. Di questi, due sono effettivamente vacanti, ma non essendovi domande di magistrati che intendano esservi trasferiti, si potrà provvedere al riguardo soltanto allorché saranno conferite le funzioni giurisdizionali agli uditori che stanno attualmente compiendo il periodo di tirocinio, il che avverrà tra qualche mese.

Nel frattempo sarà rivolta preghiera al presidente della corte di appello di Torino affinché disponga l'applicazione saltatoria di qualche magistrato del distretto al predetto tribunale di Verbania. Ciò è già avvenuto durante il periodo feriale di uno dei tre magistrati che attualmente prestano servizio al tribunale stesso.

Tutte le preture dipendenti dal tribunale di Verbania hanno l'organico al completo ed i titolari vi prestano effettivo servizio. Soltanto per la pretura di Domodossola si è veri-

ficata, per un mese, l'assenza dalla sede del titolare, ma il congedo straordinario del magistrato è scaduto il 2 novembre 1958, e quindi, per questo ufficio, la situazione deve considerarsi normalizzata.

Considerato quanto esposto, non ritengo di dover disporre alcuna particolare inchiesta essendo nota la mancanza di personale negli uffici giudiziari di Verbania alla cui efficienza non si mancherà di provvedere al più presto possibile con la definitiva integrazione dell'organico.

Il Ministro: GONELLA.

GRIFONE, AMENDOLA PIETRO E GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

l'entità dei danni arrecati all'agricoltura nei comuni della valle Caudina dalle recenti grandinate;

le misure che intendono adottare per venire incontro ai contadini danneggiati. (1580).

RISPOSTA. — La grandinata caduta il 31 agosto 1958 nei comuni della valle Caudina ha danneggiato notevolmente solo le colture del tabacco, mentre ha arrecato danni di modesta entità alle coltivazioni del granoturco, degli ortaggi, della vite e degli alberi da frutto.

I produttori danneggiati possono fruire delle vigenti provvidenze creditizie ed, in particolare, dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per i quali sono stati assegnati 41 milioni di lire alla provincia di Avellino e 34 milioni di lire a quella di Benevento; ed avranno la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate; potranno ottenere, altresì, la revisione in diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di cultura che importi un minor reddito.

Anche gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie.

Per quanto concerne l'eventuale concessione di agevolazioni nel pagamento dei tributi dovuti dai possessori di fondi rustici maggiormente danneggiati, il Ministero delle finanze è in attesa di elementi di giudizio, richiesti alle intendenze di finanza di Avellino e di Benevento.

Da parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale adotterà le seguenti provvidenze:

1°) estensione ai contributi agricoli unificati delle agevolazioni concesse dall'ammi-

nistrazione finanziaria per il pagamento dei tributi erariali;

2°) concessione di dilazioni di versamento sino ad un massimo di due anni;

3°) riduzione dei coefficienti d'impiego presuntivo di mano d'opera ogni qualvolta risulti che ai danni subiti dalle aziende agricole sia conseguito un minor impiego di mano d'opera.

Si comunica, infine, che nessun intervento assistenziale con erogazione di sussidi si è reso necessario perché nei confronti degli agricoltori danneggiati non sussistono le condizioni di bisogno che costituiscono il presupposto per la concessione di tale forma di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando presumibilmente potranno entrare in vigore i nuovi metodi ufficiali di analisi per gli olii e i grassi, fissati dalla speciale commissione interministeriale (agricoltura, finanze, industria e commercio, sanità) a suo tempo istituita presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attesa la riconosciuta necessità ed urgenza di reprimere le frodi nel settore oleario, e tenuto conto che la predetta commissione ha ultimato i suoi lavori e presentato le sue conclusioni fin dal mese di marzo 1958. (2046).

RISPOSTA. — Il testo dei nuovi metodi ufficiali di analisi per gli oli ed i grassi è già stato approntato e quanto prima sarà approvato con apposito decreto interministeriale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno chiedere una proroga al termine, previsto dalla legge 4 febbraio 1958, n. 572, per la emanazione delle nuove norme in materia di circolazione stradale, considerando che la Commissione parlamentare — composta da senatori e deputati — nonché gli altri enti interpellati, come il *Touring Club* italiano e l'*Automobil Club* d'Italia, hanno avuto solo in questi giorni in visione la bozza del provvedimento e, quindi, non possono certamente formulare il loro parere se non su una disamina affrettata, data la mole e l'importanza delle norme emanande: il mancato attento studio di ciascuna di dette norme può

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

essere fonte di inconvenienti gravissimi contrastanti con i criteri che la stessa legge di delega enuncia. (2179).

RISPOSTA. — È stato già pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre 1958, n. 261, il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956, concernente l'approvazione delle norme che disciplinano la circolazione stradale.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro della industria e del commercio.* — Per sapere se, in relazione a quanto è apparso di recente su vari organi di stampa circa l'adulterazione degli oli commestibili vegetali, non intenda adottare prompte ed energiche misure atte ad impedire le adulterazioni medesime e a tutelare i consumatori contro i danni che da esse derivano.

L'interrogante richiama particolarmente la attenzione del ministro sulle gravi dichiarazioni del signor Angelo Costa, presidente della associazione fra gli industriali oleari, apparse su *Il Giorno* del 29 luglio 1958, secondo le quali ben 150 mila quintali di grassi animali vengono venduti annualmente come olio di oliva o comunque come oli commestibili vegetali. Poiché fra grassi animali e grassi vegetali corrono sostanziali differenze e poiché numerosi consumatori, in ragione delle loro condizioni di salute, debbono escludere tassativamente dalla loro dieta ogni specie di grassi animali, è evidente che la messa in commercio di tali grassi, falsamente fatti figurare come vegetali, si risolve, oltre che in una frode, anche in attentato alla salute pubblica. (1001).

RISPOSTA. — Le dichiarazioni apparse sulla stampa, secondo le quali 150 mila quintali di grassi animali sarebbero annualmente impiegati nella sofisticazione dell'olio di oliva, sono l'espressione di opinioni personali non fondate su dati certi ed inequivocabili.

Occorre tener presente che un duro colpo al cennato impiego di questi grassi è stato dato sia col decreto-legge 2 ottobre 1956, n. 1194, che ha portato a ben 25 mila lire per quintale di prodotto l'imposta di fabbricazione sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30° ed ha perfezionato le norme sulla vigilanza, e sia con la lotta senza quartiere che gli organi dello Stato conducono contro le frodi e le infrazioni fiscali.

Infatti, nel corso dell'esercizio finanziario 1957-58, il dipendente servizio di repressione delle frodi ha eseguito, per il solo settore

oleario, 8.247 sopraluoghi, ha prelevato 2.750 campioni ed ha inoltrato all'autorità giudiziaria 1.635 denunce.

I provvedimenti adottati e la vigilanza svolta se non sono riusciti a far cessare le frodi perpetrate con l'impiego di grassi animali nella produzione dell'olio di oliva, sono certamente serviti ad arginarle in buona misura.

Per altro, questo Ministero non ha diminito la sua azione di vigilanza e non ha cessato di studiare il fenomeno per la ricerca della migliore soluzione atta a stroncarlo. Recentemente, intanto, per la più efficace difesa dell'olio di oliva, il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento, predisposto di concerto fra questo Ministero medesimo e le amministrazioni delle finanze e dell'industria e commercio, che si propone di disciplinare nuovamente tutto il settore della produzione dell'olio di oliva e di regolare, nel contempo, la vendita al minuto dell'olio di oliva e dell'olio di semi.

Il Consiglio dei ministri ha, inoltre, approvato un altro provvedimento, inteso ad aggiornare e ad affinare la classificazione ufficiale degli oli di oliva, a tutela degli interessi degli agricoltori e dei consumatori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GUADALUPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione al bando di concorso per esami a 900 posti di dattilografi presso gli uffici giudiziari indetto con decreto ministeriale 26 marzo 1958, non ritenga opportuno rivedere il programma di esame previsto da detto bando e in particolare disporre che la prova pratica di dattilografia sia ridotta al minimo indispensabile e non sia considerata determinante ai fini della formazione della graduatoria.

E ciò perché trattandosi di concorso riservato agli amanuensi, parteciperanno ad esso numerosi coloro i quali, assai esperti avendo prestato per più di un decennio la loro infaticabile e preziosa opera, hanno però ignorato per parecchio tempo l'uso della macchina da scrivere, sia perché gli uffici giudiziari mancavano della relativa attrezzatura e sia perché, quali scritturali, veniva prevalentemente richiesto loro la formulazione degli originali delle sentenze per le quali solo recentemente è stato autorizzato l'uso della dattilografia.

Taluni candidati, e, precisamente, i più anziani, i quali, fra l'altro, hanno maggiore urgenza di conseguire una sistemazione adeguata, si troverebbero in condizioni di infe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

riorità e svantaggio nei confronti di altri candidati, qualora la prova pratica di dattilografia dovesse essere basata principalmente sulla velocità. (528, *già orale*).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1804, del deputato Daniele, pubblicata a pagina 578).

GUADALUPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — richiamandosi espressamente a precedenti ordini del giorno svolti nell'ultima recente discussione alla Camera sui bilanci finanziari ed accettati dal Governo, ai formali impegni assunti al Senato della Repubblica dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri in sede di replica sulle comunicazioni programmatiche del Governo (seduta del 12 luglio 1958) e confermati poi dal ministro del bilancio alla Camera dei deputati — i motivi per i quali il Ministero della difesa, anziché disporre per nuove commesse di lavori di costruzioni navali e di riparazioni ed immediati interventi finanziari alla società per azioni Cantieri navali — già F. Tosi — di Taranto, sottoposta con decreto del tribunale ad « amministrazione controllata », ha revocato con una assurda ed ingiustificabile motivazione, la commessa n. 170 relativa alla costruzione del sommergibile *Marconi* e della fregata *Bergamini*, assegnate lo scorso anno 1957 a quei cantieri e già impostate per la costruzione su quegli scali.

Se non ritengano opportuno intervenire con l'urgenza che la grave situazione economica e sociale impone, perché detti provvedimenti siano immediatamente revocati dal Ministero della difesa e siano, altresì, assicurati alla « amministrazione controllata » di quei cantieri navali i necessari finanziamenti, già richiesti agli istituti di credito e pagati i vari crediti maturati nei confronti dell'amministrazione dello Stato. Sono in tal modo — nel quadro di una rinnovata politica economica di effettiva industrializzazione del Mezzogiorno — si potrà garantire la continuità di lavoro a quell'azienda ed il puntuale pagamento dei salari alle maestranze.

Queste, ancora una volta contando sul pieno e solidale appoggio dell'intera cittadinanza jonica, stanno dimostrando alto senso di responsabilità, spirito di sacrificio ed attaccamento all'azienda, la cui crisi, resa ancora più grave dall'attuale gestione di amministrazione controllata, vogliono sia organicamente e definitivamente risolta, sul piano economico-finanziario, sociale e tecnico-produttivo con il

passaggio delle azioni alle partecipazioni statali dell'I.R.I. (1082).

RISPOSTA. — I Cantieri navali di Taranto sono in atto sotto amministrazione controllata, situazione che, anche in rapporto ai tempi previsti per l'espletamento del programma navale, non offre le necessarie garanzie per l'adempimento delle commesse relative. Per tale ragione, considerato che la costruzione della fregata tipo *Bergamini* rivestiva carattere di urgenza, il Ministero della difesa, si vide indotto nell'agosto 1958, ad affidare ad altra ditta la commessa, in ordine alla quale, per altro, nessun impegno giuridico era ancora stato preso con i cantieri in parola.

Quanto alla costruzione del sommergibile *Marconi* si fa presente che essa non ha avuto più corso per sopraggiunte varianti al programma di costruzioni navali in relazione a nuovi indirizzi tecnici. Si aggiunge, inoltre, che nessun impegno era stato assunto con i Cantieri navali di Taranto in merito a detta commessa, ma si stava solo esaminando una offerta di prezzo presentata dai cantieri stessi.

I crediti esigibili a carico del Ministero della difesa ed ammontanti a lire 640 milioni sono stati ceduti, mercé l'interessamento del Governo, al Banco di Roma sì che i cantieri hanno potuto pagare gli operai e riprendere l'attività.

Presso il Ministero della marina mercantile non risulta giacente alcuna richiesta di pagamento.

Il Consiglio dei ministri nella riunione del 31 ottobre 1958 ha approvato un disegno di legge che dà facoltà al Ministero per le partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della società per azioni Cantieri navali di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario:

1°) di richiamare — nello spirito della legge sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato — i capi d'impianto dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato alla oggettività del giudizio nella rituale compilazione dei rapporti di qualificazione (al di fuori di raccomandazioni e di odiose discriminazioni politiche), precisando l'insussistenza giuridica e regolamentare di ogni « limitazione percentuale » alle qualifiche di « eccezionale » e di « lodevole »;

2°) di rivedere il decreto ministeriale 29 luglio 1958, n. 690, al fine di consentire la qualificazione di « normale » anche agli agenti che per motivi di salute non riportino classificazione sino al 3, avendo presente l'incidenza sullo stipendio della classifica di « mediocre »;

3°) di dare formale assicurazione circa la non conseguenza sul « premio di operosità » delle note-giudizio di qualificazione;

4°) di precisare i criteri da seguire nella qualificazione degli invalidi di guerra, generalmente classificati tutti allo stesso livello di « normali ». (1959).

RISPOSTA. — 1°) la procedura per l'attribuzione dei giudizi di qualificazione annuale prevista dallo stato giuridico per il personale ferroviario consta di due momenti distinti e successivi. Dapprima i superiori immediati redigono un rapporto informativo — specificato in varie caratteristiche fondamentali, a loro volta suddivise in rubriche graduate secondo un ordine decrescente di valori — la cui prima parte compilata dal dipendente stesso, consente altresì a quest'ultimo di far presenti le personali aspirazioni e di suggerire la propria eventuale migliore utilizzazione.

Sulla base di tale rapporto la successiva autorità gerarchica attribuisce la qualificazione.

La netta distinzione delle due competenze che concorrono a formare il giudizio di qualificazione nonché la facoltà riconosciuta agli interessati di chiedere in visione il rapporto informativo e di produrre, eventualmente, ricorso gerarchico avverso il giudizio come sopra espresso, debbono ritenersi sufficienti garanzie per una retta applicazione dell'istituto delle qualificazioni annuali.

D'altro canto il giudizio è basato — e non potrebbe essere diversamente — sulla conoscenza diretta che i superiori hanno dei propri dipendenti ed è stata anzi mia preoccupazione di emanare disposizioni acciocché i detti giudizi fossero espressi in piena libertà di coscienza senza alcuna limitazione percentuale alle più elevate qualificazioni;

2°) nella caratteristica « stato di salute », contenuta nel modulo per la compilazione del rapporto informativo previsto dallo stato giuridico del personale ferroviario, alla rubrica 4° è detto testualmente: « salute precaria od instabilità nervosa che ne ostacola la continuità e la proficuità del lavoro ».

In relazione al contenuto della citata norma, è rimasta esclusa la possibilità di disporre che ai dipendenti versanti nelle suddette con-

dizioni potesse venir attribuita la qualificazione di « normale ».

Per altro, per attenuare il rigore della norma che ci occupa, con l'articolo 7 del decreto ministeriale n. 690 è stato disposto che l'« attribuzione della rubrica 4° della caratteristica A) — stato di salute — deve basarsi, oltre che sulla conoscenza diretta del dipendente, anche sulla documentazione sanitaria esistente agli atti ».

Inoltre, con apposita circolare, è stato chiarito che l'assegnazione delle singole rubriche della predetta « caratteristica » non dovesse farsi dipendere da elementi precostituiti, quali periodi determinati di assenza dal servizio per malattia.

La rubrica 4° della ripetuta caratteristica viene pertanto attribuita in relazione all'ostacolo che lo stato di salute ha rappresentato per la continuità e la proficuità del lavoro di un intero anno, indipendentemente da un periodo più o meno prolungato di assenza dal servizio;

3°) circa il premio di operosità si fa presente che a mente di quanto previsto dall'articolo 59 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale, detto premio viene attribuito unicamente in relazione alle responsabilità, rischi e disagi inerenti al posto occupato ed al rendimento dimostrato da ciascun dipendente;

4°) l'amministrazione ferroviaria ha già avuto modo di significare al vicepresidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra che il fatto dell'attribuzione di un minor numero delle più elevate qualificazioni rispetto al passato è di ordine generale e conseguente alla volontà manifestata dal legislatore del nuovo stato giuridico del personale ferroviario di ovviare alla infrazione di dette qualificazioni verificatasi sotto il precedente ordinamento. Tale fatto non è, quindi, da considerarsi pertinente solo alla benemerita categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, ma a tutti, indistintamente, i ferrovieri.

Il Ministro: ANGELINI.

JACOMETTI E ANGELINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre una opportuna inchiesta sul grave ed illecito comportamento della questura di Vercelli in ordine ai fatti che si espongono: le organizzazioni locali del partito socialista e del partito comunista nel corso della campagna elettorale per la elezione di un consigliere provinciale, avevano predisposto un comizio per domenica 26 ottobre 1958 colla partecipazione degli onorevoli Angelino e Marchisio;

poiché il comizio doveva tenersi nel cinema di Pray Biellese, il proprietario del locale, ad evitare ogni contestazione, presentava regolare richiesta di nulla osta fin dal 21 ottobre.

La questura di Vercelli, nonostante le ripetute sollecitazioni avute e le conseguenti assicurazioni date, non provvedeva a concedere il richiesto nulla osta impedendo così di fatto lo svolgimento del comizio elettorale. Il comando della locale stazione dei carabinieri, interpellato in merito, assicurò di avere tempestivamente fatto pervenire la richiesta alla questura. (2518).

RISPOSTA. — Il preavviso relativo al comizio indetto per le ore 10 di domenica 26 ottobre nel cinema *Excelsior* di Pray Biellese pervenne il 24 alla questura di Vercelli che comunicò immediatamente il proprio nulla osta, subordinandolo alla condizione che si fosse provveduto tempestivamente alle formalità richieste per la temporanea cessione dei locali di pubblico spettacolo.

Non essendo, perciò, pervenuta, entro il successivo giorno 25, la prescritta richiesta del gestore del locale, il questore comunicò al comandante la stazione carabinieri che, per la mancanza di tale atto, il comizio non poteva avere luogo.

Pervenuta, per altro, nelle prime ore del mattino del giorno 26 la richiesta, la questura, con comunicazione telefonica effettuata alle ore 10,15, autorizzò il comizio: gli organizzatori, però, rinunziarono a far svolgere la manifestazione, adducendo che l'autorizzazione era giunta in ritardo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

LAURO ACHILLE. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) quali siano i veri motivi — e quale ne sia l'urgenza — per i quali il Ministero del tesoro avrebbe intimato, per il prossimo 30 luglio, lo sfratto all'amministrazione provinciale di Roma dallo stabile sito in via Montebello 126 nel quale hanno sede 28 classi, forti di 1400 alunni, del liceo scientifico « Augusto Righi », in una scuola da pochi anni assai bene sistemata;

2°) se essi conoscano la situazione particolarmente penosa e pesante dell'edilizia scolastica, specie per gli istituti scientifici e tecnici, in Roma, situazione nella quale sembra che il Governo dovrebbe intervenire per agevolarne il miglioramento, e non per rovinosamente aggravarla, come sarebbe nel caso concreto;

3°) se lo stabile che — secondo la stampa — il Ministero del tesoro dovrebbe far costruire al posto del demolendo edificio di via Montebello non possa essere costruito altrove, profittando delle molte aree demaniali — parte delle quali scarsamente utilizzate — che vi sono in Roma;

4°) se, infine, il Ministero del tesoro non possa e non intenda offrire, in cambio di quello contestato, altro e conveniente edificio quale sede del liceo scientifico « Augusto Righi »; ed infine:

a) quale sia stato o quale possa essere l'atteggiamento del Ministero della pubblica istruzione di fronte alla deprecata pretesa dell'amministrazione del tesoro;

b) quali passi il ministro della pubblica istruzione intenda svolgere personalmente presso il ministro del tesoro, per scongiurare il minacciato gravissimo colpo alla attrezzatura scolastica romana o per convenientemente e tempestivamente porvi riparo. (2444).

RISPOSTA. — L'immobile di via Montebello è di proprietà della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza, la quale ebbe ad acquistarlo nel 1955 a titolo di investimento dei propri fondi patrimoniali costituiti con i contributi versati a norma di legge dagli iscritti e dagli enti locali da cui essi dipendono, per assicurare la liquidazione degli assegni di quiescenza secondo il sistema stabilito che è quello mutualistico-assicurativo.

L'acquisto fu deliberato non in funzione delle possibilità di reddito dell'immobile — che, nello stato attuale, non è remunerativo, rispetto alla somma investita, in quanto trattasi di edificio di vecchia costruzione, ma esclusivamente in vista della utilizzazione dell'area relativa, per la costruzione di un grande e moderno fabbricato ad uso uffici.

Per lo stesso fine venne inoltre acquistato l'adiacente fabbricato di via Mentana 6, perché la unione delle aree risultanti dalla demolizione dei due edifici rendesse possibile un più completo e razionale programma edilizio.

Nelle more degli studi tecnici e amministrativi necessari per dare inizio alle spese di demolizione dei vecchi edifici e di costruzione del nuovo complesso, la direzione generale degli istituti di previdenza, avendo ricevuto nel novembre 1956 vive premure da parte della provincia di Roma per l'utilizzazione provvisoria dell'immobile di via Montebello 124 ad uso scuole, ritenne opportuno — nella piena

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

considerazione delle necessità scolastiche delle quali si rendeva interprete detta provincia — di acconsentire alla richiesta, nella esplicita inequivocabile intesa che la locazione avrebbe dovuto essere limitata, in vista del sopraccennato programma costruttivo, il 31 luglio 1957.

Inoltre, la stessa direzione generale — animata da spirito di piena collaborazione con le amministrazioni statali ed enti locali, per la soluzione di problemi di interesse pubblico, senza per altro trascurare gli interessi del patrimonio degli iscritti da essa amministrati — ha consentito, nelle more degli studi del programma delle nuove costruzioni, che di anno in anno venisse rinnovato il contratto di locazione del predetto immobile, la cui ultima scadenza è ora quella del 31 luglio 1959.

In merito, d'altra parte, va rilevato che, essendo ancora in corso di approvazione il bando di gara per la scelta del progetto delle nuove costruzioni, non è sul momento possibile prevedere con certezza se i lavori di demolizione del fabbricato di via Montebello e dell'altro adiacente potranno avere inizio nella prossima estate. E ciò perché l'inizio di tali lavori è subordinato alla scelta del progetto ed all'esito della gara per l'aggiudicazione della costruzione sulla base del progetto che sarà prescelto.

Ciò stante, la scadenza del contratto di locazione si renderà operante al 31 luglio 1959, solo se gli accennati adempimenti da curare necessariamente prima dell'inizio dei lavori di demolizione dei fabbricati risulteranno ultimati anteriormente a tale data.

Nell'ipotesi contraria, che appare la più probabile in relazione alla complessità dei predetti adempimenti, la predetta direzione generale non sarà aliena dal proporre al proprio consiglio di amministrazione la opportunità di rinnovare ancora una volta il contratto di locazione con l'amministrazione provinciale per un altro anno, fino cioè al 31 luglio 1960.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere quale sia il pensiero del Governo in merito all'applicazione dell'imposta ridotta sui trasferimenti di nuove costruzioni, di cui all'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e se non ritenga doveroso che gli uffici del suo Ministero si adeguino al riguardo ai principi di diritto che, nella interpretazione di tale disposto legislativo, ha sancito la Corte di cassazione nella sua nota sentenza del 29 novembre 1957, n. 1034. (895).

RISPOSTA. — Con sentenza del 27 marzo 1958, n. 1034, la Corte di cassazione ha accolto il principio che alla compravendita di case non di lusso di nuova costruzione, ai sensi dell'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, debba essere concessa la riduzione al quarto della ordinaria imposta di registro, corrispondente alla metà di quella stabilita dall'articolo 43 della tabella allegato *B* alla legge del registro.

Da un attento esame della predetta sentenza questo Ministero ha tratto il convincimento che la massima in essa contenuta non possa essere accettata dall'amministrazione finanziaria.

A parte, invero, la preliminare considerazione che tale sentenza è la sola pronunciata dalla Corte di cassazione in materia e che, pertanto, non potrebbe di per se stessa giustificare un mutamento della prassi costantemente seguita da circa un decennio dall'amministrazione, la soluzione data alla delicata questione sulla portata dell'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, con tutto l'ossequio alla Corte regolatrice, non sembra convincente alla stregua della vigente legislazione.

Stabilisce, fra l'altro, la norma di cui al predetto articolo 17, che ai trasferimenti nel quadriennio dalla dichiarazione di abitabilità o dalla effettiva abitazione delle case costruite ai sensi del precedente articolo 13 (caso di abitazione non di lusso) è accordata la riduzione alla metà della imposta di registro.

La materia del contendere verteva sul significato da dare a tale espressione.

La finanza aveva sostenuto che la metà di cui parla la norma dovesse intendersi riferita alla ordinaria impostazione di registro (articolo 1 della tariffa allegato *A* alla legge) e non alla imposta già ridotta alla metà, a termini dell'articolo 43 della tabella allegato *B*, che contempla gli analoghi trasferimenti nel quadriennio delle case di nuova costruzione.

Tale tesi, fondata sul carattere della norma di cui all'articolo 43 della tabella allegato *B*, la quale, per essere eccezionale, non può essere presa a base per una ulteriore riduzione senza una espressa disposizione in proposito, è stata disattesa dalla Corte di cassazione nella sentenza di cui si tratta.

La Cassazione, nel presupposto che il ripetuto articolo 43 della tabella allegato *B* stabilisca le imposte normali a carattere permanente per i trasferimenti di case di nuova costruzione, ha ritenuto che la dizione generica « metà della imposta di registro », di cui all'articolo 17 della legge n. 408, debba inten-

dersi riferita a quella stabilita dallo stesso articolo 43 della tabella allegato *B* e non a quella contemplata dall'articolo 1 della tariffa allegato *A*, per i trasferimenti di beni immobili in genere.

Ad avviso di questo Ministero, il contrasto con le vigenti disposizioni in materia di imposta di registro sta proprio nelle premesse da cui è partita la Corte regolatrice per giungere alla predetta conclusione; e cioè l'aver ritenuto che la norma di cui all'articolo 43 della tabella allegato *B* sia una disposizione a carattere generale e che — come tale — prevederebbe una imposta normale.

Tale presupposto, però, non trova riscontro né nel pensiero del legislatore, desumibile dalla relazione alla legge 30 dicembre 1923, n. 3269, né nelle stesse disposizioni di diritto positivo.

Mentre da un lato, infatti, nella predetta relazione il legislatore ha chiarito che la tabella allegato *B*, e le altre tabelle *C*, *D* e *E*, ebbero lo scopo di raccogliere tutte le disposizioni di favore allora vigenti, e che le stesse tabelle non avevano carattere tassativo ma semplicemente indicativo, intendendo con ciò che esse potessero successivamente arricchirsi di altre voci o perderne in conseguenza della naturale oscillazione delle leggi di favore; dall'altro lo stesso testo legislativo concernente la intestazione della tabella allegato *B* prescrive, tra l'altro, che la medesima contiene l'elenco degli atti da registrarsi con riduzione di tassa, ed una imposta ridotta non può, evidentemente, rappresentare una imposta ordinaria, a nulla influendo la durata della sua applicazione.

Invero, la sola durata di una disposizione di favore non può, ad avviso del Ministero, trasformare in normale il carattere eccezionale che hanno le norme che derogano al principio della generalità e della uguaglianza dei tributi. Ciò che conta è che la disposizione contiene sempre un'agevolazione fiscale, quale nella specie è la disposizione dell'articolo 43 della tabella *B*.

La modificazione della norma eccezionale in norma ordinaria potrebbe avvenire solo collocando la correlativa disposizione nella tabella allegato *A*, sede naturale delle normali aliquote d'imposta, come ad esempio quella stabilita nella misura di tre quarti di quella principale prevista per i trasferimenti di immobili a titolo oneroso effettuati nel triennio da altro precedente trasferimento, di cui alla lettera *c*) dell'articolo 1 della suddetta tariffa allegato *A*.

Se così non fosse ne risulterebbe sconvolto tutto il sistema legislativo sul quale poggia l'attuale imposta di registro.

E, invero, l'articolo 8 della legge, disciplinando la tassazione di un atto non menzionato in tariffa, dispone che tale atto deve essere assoggettato al tributo previsto per altro atto menzionato nella tariffa con il quale quello da tassare presenta maggiore analogia.

Questa norma, la quale scandisce il carattere generale della tabella allegato *A*, consentendone, perciò, l'applicazione anche a casi non espressamente contemplati, non è applicabile anche per le voci delle tabelle *B*, *C*, *D* ed *E*, appunto perché queste non contengono la disciplina del regime normale dell'imposta, ma, come si è già detto, solo l'elenco di atti ammessi a particolare regime di favore, cioè, contengono norme di carattere eccezionale le quali, a termini dell'articolo 14 delle preleggi, non possono applicarsi oltre i casi ed i tempi in esse considerati.

Quanto sopra, infine, non costituisce soltanto l'applicazione concreta fatta dalla finanza, ma anche l'interpretazione data dalla stessa autorità giudiziaria.

Invero, conforta la tesi sopra esposta una recente sentenza del tribunale di Venezia pubblicata il 18 febbraio 1958, con la quale il predetto collegio, dovendo decidere se per effetto della tardiva registrazione di un atto ammesso a godere del beneficio della imposta ridotta di cui all'articolo 43 della tabella *B*, in correlazione all'articolo 110 della legge del registro, si fosse verificata la decadenza dal beneficio tributario prevista dalla predetta norma, ha chiaramente affermato e senza ombra di dubbio che la decadenza in parola è operante anche nei confronti di tale disposizione, il che significa affermare che nell'articolo 43 della tabella allegato *B* — così come sostiene la finanza — è prevista una « riduzione delle normali tasse di registro », secondo la formula contenuta nell'articolo 110 della legge.

L'amministrazione finanziaria, pertanto, non solo nell'interesse della finanza, ma anche di quei contribuenti che hanno pagato le imposte secondo i criteri stabiliti e che non potrebbero più ripeterle per effetto della prescrizione, è del parere che l'orientamento giurisprudenziale nella soggetta materia debba essere meglio chiarito, e a tale scopo si propone di portare davanti l'autorità giudiziaria qualche altro caso identico in modo da consentire un approfondito riesame delle relative norme regolatrici.

Il Ministro: PRETI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se gli risultati corrispondenti a verità le voci diffuse negli ambienti interessati in merito a temi piuttosto singolari assegnati nel concorso a 400 posti di direttore didattico bandito con decreto 1° ottobre 1955 e ancor più in merito a singolari contrasti (si dice d'ordine politico) che sarebbero insorti in seno alla commissione giudicatrice a proposito della valutazione delle quali sarebbe stata l'ammissione agli orali di soli 170 candidati sui 3.400 presentatisi alle prove scritte.

L'interrogante segnala l'opportunità che sull'andamento del concorso venga assodata la verità e, ove non risultino elementi sufficienti per disporre l'annullamento, siano dati esaurienti chiarimenti, atti a restituire la serenità ai candidati, ad impedire che sui risultati del concorso stesso possa essere imbastita una speculazione politica e, possibilmente, ad evitare che un nuovo concorso nazionale debba essere presto indetto per la copertura dei posti che rimanessero vacanti. (923).

RISPOSTA. — Circa le voci secondo le quali, nel concorso a 400 posti di direttore didattico bandito con decreto ministeriale 1° ottobre 1955, sarebbero stati assegnati « temi singolari », questo Ministero deve preliminarmente osservare che l'articolo 10 dello stesso bando stabilisce che le prove scritte consistono nello svolgimento di un tema di cultura generale e di uno di legislazione scolastica.

Pertanto, la commissione, in conformità di quanto prescrive la norma, assegnò un tema di cultura storico-pedagogica il cui enunciato verteva sul problema della funzione statale in relazione al moderno fenomeno della rivoluzione industriale. Il tema di legislazione scolastica, poi, concerneva uno degli aspetti più interessanti e più attuali dell'istruzione elementare: l'obbligo scolastico.

Non sembra, quindi, che tali temi possano considerarsi « singolari », se con questa espressione voglia alludersi a presunte illegalità nella scelta dei temi stessi.

Si deve, infine, assicurare che in seno alla commissione giudicatrice non si sono verificati contrasti di nessuna natura e su nessun argomento.

Il Ministro: MORO.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere se, di fronte ai sempre più larghi riconoscimenti dei gravi pericoli per la salute pubblica collegati ai gas

di scappamento degli autoveicoli, e specialmente di quelli dotati di motori a nafta, gas che dalla scienza medica sono stati riconosciuti velenosi e, con ogni probabilità cancerogeni, non ritengano studiare opportuni provvedimenti idonei ad evitare un tale inquinamento dell'aria, quanto meno nei centri cittadini.

L'interrogante reputa che al fine indicato potrebbero essere utili in un primo tempo il divieto di circolazione di tali veicoli nelle strade più strette delle nostre città e, in un secondo tempo, la sostituzione con filobus degli autobus in servizio urbano. Gradirebbe comunque conoscere se e quali rivelazioni ed indagini siano state effettuate per accertare natura, portata e conseguenze dell'avvelenamento dell'aria determinato e quali rimedi si pensi di adottare per ovviarvi, a tutela di quel diritto alla salute che la Costituzione della Repubblica garantisce ai cittadini. (940).

RISPOSTA. — Il problema della esalazione dei gas della combustione interna degli autoveicoli, in particolare di quelli alimentati a gasolio, da tempo ha richiamato l'attenzione del Governo per l'adozione di quei provvedimenti atti ad evitare o comunque a ridurre il più possibile, specie nei centri urbani, gli effetti nocivi derivanti dall'inquinamento dell'aria.

In Italia sono stati effettuati rilevamenti in molte grandi città con traffico automobilistico particolarmente intenso (Genova, Milano, Napoli, Roma, ecc.) sia da parte di istituti universitari che da parte di laboratori provinciali d'igiene e profilassi. Questi rilevamenti hanno permesso di accertare che, salvo casi particolarissimi (ad esempio gallerie con grande traffico), l'inquinamento prodotto dai gas di scappamento si mantiene ad un livello relativamente basso. In vista, per altro, dei pericoli che in futuro con l'incremento della motorizzazione potrebbero verificarsi si stanno conducendo approfonditi studi sul problema.

Il Ministero dei trasporti ha sottoposto il problema stesso all'esame della commissione per l'automobilismo, la quale ha dato incarico ad apposito comitato di studio di formulare proposte concrete per i provvedimenti da adottare da questa amministrazione.

Nel frattempo si sta svolgendo attiva opera di propaganda presso le aziende di pubblici servizi di trasporto urbani, affinché vengano installati sugli autobus impianti di alimentazione a gas di petrolio, i cui gas di scarico sono di gran lunga meno nocivi, nonché per la sostituzione degli autobus con filobus nelle zone ove ciò sia possibile.

Inoltre la Fiat, per contribuire alla soluzione del problema, ha iniziato la produzione di autobus urbani alimentati a gas di petrolio.

E da rilevare, per altro, che l'azione dell'inquinamento prodotto dai gas di scappamento degli autoveicoli non è di facile accertamento, per la complessità degli elementi di cui occorre tener conto, per la diversità delle condizioni ambientali, per la disparità delle reazioni in soggetti diversi. La necessità di ulteriori ricerche in questo campo è stata posta in luce anche in recenti congressi scientifici, nei quali l'argomento è stato trattato.

Anche il consiglio nazionale delle ricerche ha affidato lo studio del problema ad un apposito comitato, del quale fanno parte i professori Giovanardi, Petrilli e Puntoni. La questione infine sarà portata all'esame del Consiglio superiore di sanità.

Il Governo comunque non mancherà di seguire con la più viva attenzione gli studi e le ricerche che si svolgono in questo campo per l'adozione dei concreti provvedimenti che si renderanno utili e necessari in questa materia.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano conforme ai criteri direttivi della legge-delega, che garantiva la permanenza delle disposizioni relative alla pensionabilità di particolari competenze, la disposizione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, per effetto del quale il personale di macchina, il personale viaggiante e il personale delle navi traghetti delle ferrovie dello Stato — ai quali dalla legge 24 settembre 1923, n. 2128, era assicurata la valutazione di un quinto sull'ultimo stipendio a titolo di integrazione pensione — tale beneficio si sono visti togliere, riducendosi l'integrazione al decimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio.

Non sembra che nei confronti del vecchio personale tale decurtazione fosse consentita, tanto più considerando che per effetto delle disposizioni del 1923 il personale ferroviario venne sottoposto ad una particolare trattenuta sulla pensione, che continuò fino al 1956, (1960).

RISPOSTA. — La valutazione nella misura forfetaria di un quinto dello stipendio, ai fini della pensione, delle competenze accessorie proprie del personale di macchina, dei treni e delle navi traghetti, venne stabilita, dal 1° marzo 1920, sulla base del rapporto medio esistente tra lo stipendio pensionabile e le altre

competenze inerenti alle singole qualifiche del personale medesimo.

In sede di elaborazione delle norme delegate, concretate, nel caso particolare, nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, la ragioneria generale dello Stato non ha potuto fare a meno di tener conto del nuovo rapporto determinatosi, per ognuna di tali qualifiche, tra lo stipendio conglobato e le competenze accessorie in atto a quell'epoca. Venne così accertato che il decimo degli stipendi conglobati risultava per gli interessati, ai fini della determinazione della pensione, più vantaggioso del quinto degli stipendi percepiti anteriormente al 30 giugno 1956.

E poi da tener presente che, a partire dal 1° luglio 1957, il calcolo della pensione per tutto il personale, viene effettuato non più sull'80 per cento dello stipendio ma sullo stipendio intero. Pertanto è quest'ultimo stipendio che viene preso a base per la determinazione del decimo relativo al computo forfetario delle competenze accessorie.

Ciò stante, considerato che le disposizioni perequative in atto hanno fissato per la liquidazione delle pensioni nuove norme che risultano, per le competenze accessorie, comparativamente più favorevoli di quelle precedentemente in vigore, non sembrano sussistere fondati motivi di doglianza da parte del personale di macchina, dei treni e delle navi traghetti per il trattamento ad esso riservato ispirato a criteri di equità.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per gli assegni familiari del signor D'Angelo Pietro, bidello della camera del lavoro di Maddaloni (Caserta). (202).

RISPOSTA. — Il ricorso inoltrato dalla camera del lavoro di Maddaloni avverso la decisione del comitato che non ha riconosciuto l'esistenza di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato e retribuito assoggettabile alle norme sugli assegni familiari fra la predetta camera del lavoro e il signor D'Angelo Pietro, è stato esaminato da questo Ministero previo svolgimento di indagini atte ad accertare il verificarsi o meno delle condizioni richieste per il diritto agli assegni stessi.

All'atto degli accertamenti effettuati in occasione del ricorso suddetto, nessun documento contabile è stato esibito al fine di avvalorare l'affermazione che il signor D'Angelo Pietro svolgeva lavoro subordinato ed era per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

questo regolarmente retribuito dalla camera del lavoro. Venivasi così a confermare quanto rilevato nel febbraio 1955 dall'esame del libro di cassa, allora esibito, e cioè che nessun emolumento era corrisposto al presunto dipendente.

Per quanto precede il Ministero ha respinto il ricorso, confermando le decisioni del comitato.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Sulla azienda di autotrasporti Agita di Torre Annunziata (Napoli) che non ha pagato le retribuzioni ai propri dipendenti, nonostante che — contravvenendo al suo preciso dovere — non applichi la legge n. 628 che garantisce al personale, con la stabilità dell'impiego, la retribuzione degli autoferrotramvieri. (355).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Napoli è più volte intervenuto presso la direzione dell'Agita al fine di sollecitare il pagamento delle retribuzioni dovute ai lavoratori dipendenti. A seguito di tali interventi risulta che la società ha già pagato le retribuzioni fino al mese di settembre e che quelle relative al mese di ottobre saranno pagate nella prima decade di novembre.

Il predetto ufficio del lavoro non mancherà di seguire ulteriormente la situazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure adottate per prolungare oltre il 30 giugno il diritto agli assegni familiari per i figli di genitori pensionati anche oltre i limiti previsti di lire 10 mila (per una persona a carico) e di 15 mila (per due persone a carico);

per conoscere, in pari tempo, come si intende attuare l'impegno assunto solennemente davanti al Parlamento (in occasione della approvazione della legge sull'aumento delle pensioni (I.N.P.S.) di ampliare i limiti di esclusione;

per conoscere ogni direttiva data — in proposito — all'I.N.P.S. (603).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 108, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 550).

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione giuridica e sulle sovvenzioni ricevute dallo Stato e da altri enti pub-

blici dell'orfanotrofio dipendente dalla parrocchia San Francesco di Paola in Torre Annunziata (Napoli); deve essere infatti nota la evoluzione di questo istituto già orfanotrofio, già tipografia, già sala cinematografica, e che ha ora adibito i suoi locali a sartoria militare dipendenti dal fratello del parroco della chiesa di San Francesco; deve anche essere noto che detta sartoria prende in sub-appalto la confezione di impermeabili per la pubblica sicurezza dalla impresa Scognamiglio che lavora nei locali della prelatura di Pompei. (1344).

RISPOSTA. — Nel 1945 a Torre Annunziata, per iniziativa del vescovo di Nola, fu costruito, su un terreno di proprietà della parrocchia di San Francesco di Paola, un edificio composto da due locali con accessori e da un capannone da adibire, quale dipendenza della piccola opera di redenzione, ad orfanotrofio.

Per la costruzione dell'immobile, che è di proprietà della predetta parrocchia, fu sostenuta la spesa di lire 6 milioni alla quale provvederò, in massima parte, la curia ed, in misura minore e con offerte volontarie, i fedeli. Nessun contributo fu elargito dallo Stato.

Nel 1953 l'orfanotrofio cessò di funzionare per disposizione delle competenti autorità religiose.

Il capannone, dove era stata a suo tempo installata una tipografia per l'avvio al lavoro dei minori ricoverati nell'orfanotrofio, fu adibita dal parroco, con regolare licenza, a sala cinematografica.

L'esiguità degli introiti della gestione, per altro, indussero il parroco a far cessare l'esercizio del cinematografo e ad affittare tutti i locali alla signora Salerno Angela la quale vi ha installato un laboratorio di confezioni civili e militari.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se esiste a Napoli un piano organico per la sosta dei veicoli pubblici e privati, per i posteggi a pagamento e liberi, per la osservanza delle più elementari norme della circolazione senza strozzare il traffico in certe arterie, senza obbligare i pedoni a non usare il marciapiede perché le auto li scacciano, senza costringere i mezzi pubblici a fermarsi al centro della strada per non potersi accostare al marciapiede, ecc;

per conoscere, anche, come viene utilizzato, a questo scopo, il corpo dei vigili urbani (e quanti di questi sono effettivamente addetti al traffico), la polizia stradale ed ogni altro

ufficio o personale che a queste cose è adibito o preposto. (1983).

RISPOSTA. — La circolazione nella città di Napoli è attualmente regolata — e lo sarà fino all'entrata in vigore del nuovo codice della strada — dal regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e successive modificazioni, dal regolamento di circolazione urbana adottato dal comune, ai sensi dell'articolo 128 del citato regio decreto n. 1740, con deliberazione 7 maggio 1938, n. 1360, modificato con la successiva deliberazione 15 maggio 1939, n. 1596, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con i Ministeri dei trasporti e dell'interno, nonché da particolari ordinanze emanate dal sindaco in base a facoltà attribuitagli dalla legge.

Per l'avvenire, la circolazione di Napoli sarà disciplinata, come quella di tutte le altre città d'Italia, dal nuovo codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956.

Circa il numero e l'impiego degli agenti addetti alla sorveglianza del traffico, risulta che circa 300 vigili urbani — cioè il 40 per cento della forza — sono destinati ai servizi della viabilità urbana.

Gli uffici del comune e il personale preposti o adibiti ai servizi di viabilità, (nei quali sono inseriti i servizi del traffico, della circolazione e della segnaletica), sono ordinati nella « direzione della polizia urbana »; una speciale sezione di questa è incaricata di studiare le varie situazioni del traffico cittadino, di fare proposte in merito all'amministrazione e di attuare le conseguenti disposizioni relative alla migliore disciplina della circolazione e provvedere, nel contempo, alla esecuzione di tutti i servizi complementari ad essa connessi e, tra questi, principalmente, quelli afferenti alla necessaria segnaletica stradale, sia verticale che orizzontale.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di estendere fino a 6 anni la vaccinazione antipolio prevista per Napoli fino ai 3 anni;

per conoscere se gli ambulatori in cui si pratica la vaccinazione nella città di Napoli sono ubicati in modo da facilitare l'afflusso dei bambini della periferia urbana. (2094).

RISPOSTA. — Dalle statistiche in possesso del Ministero risulta che i colpiti da poliomielite sono, in grandissima maggioranza,

bambini fino a tre anni di età. Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Napoli, quasi il 90 per cento dei colpiti sono di età inferiore ai tre anni. Per tale ragione, si è ritenuto di limitare la vaccinazione gratuita ai bambini che non abbiano superato la suddetta età.

Circa l'ubicazione degli ambulatori nella città di Napoli, si comunica che la vaccinazione antipoliomielitica viene effettuata nei seguenti centri:

a) centro diagnostico del comune, via San Matteo, 21;

b) posti di pronto soccorso della C.R.I. siti in Pianura, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Vomero;

c) centro assistenza pescatori, arenile Mergellina;

d) scuola Miraglia, piazza Nazionale;

e) scuola Orsi, via Cardinale Filopandi;

f) sezioni comunali di Fuorigrotta, Stel-
la, San Carlo.

La periferia urbana risulta, pertanto, ampiamente dotata di ambulatori.

Il Ministro: MONALDI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno dettato la recente disposizione che proibisce al ferroviere che ritorna in sede fuori servizio l'uso della prima classe, anche se in seconda non c'è posto;

per conoscere soprattutto:

a) il danno che ne avrebbe l'amministrazione se il ferroviere viaggiasse in prima classe;

b) il vantaggio che ne ricava l'amministrazione, utilizzando un ferroviere che — per esempio — ha viaggiato in piedi, di notte, da Reggio Calabria a Napoli;

per richiedere che si riconosca al ferroviere il diritto di viaggiare seduto. (2189).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, allo scopo di sistemare la questione dei viaggi con biglietti gratuiti o con biglietti di servizio dei propri dipendenti, in conseguenza della riduzione delle classi di viaggio da tre a due, ha recentemente adottato un provvedimento che attribuisce la prima classe ad altri 26 mila agenti circa (un primo gruppo di circa 11 mila agenti con decorrenza dal 1° settembre 1958 e gli altri con decorrenza dal 1° gennaio 1959).

Contemporaneamente ha disposto che per i viaggi comandati fuori servizio la concessione della prima classe sia consentita per tutte quelle categorie di personale che, in for-

za del provvedimento anzidetto, avranno titolo in via definitiva ai biglietti gratuiti di prima classe.

Con questa sistemazione, circa il 23 per cento degli agenti ferroviari avranno titolo a viaggiare in prima classe, sia con i biglietti gratuiti che con i biglietti di servizio.

Al riguardo, anzi, debbo far presente che nessuna amministrazione ferroviaria europea usa al proprio personale un trattamento così favorevole (la percentuale di agenti ammessi in prima classe oscilla da un minimo del 2 per cento circa in Inghilterra fino ad un massimo del 14 per cento circa per le ferrovie federali svizzere).

Devo infine aggiungere che, per dare modo agli agenti ferroviari di trovare posto in occasione di viaggi comandati fuori servizio, si sta esaminando la possibilità di riservare agli agenti stessi su determinati treni, apposito compartimento in una vettura di seconda classe.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA E GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se considerano legittimo e compatibile con la Costituzione della Repubblica che i coloni di Mirabella (Avellino) paghino un censo alla congrega di San Gennaro ed al vescovado di Avellino. (2193).

RISPOSTA. — I censi, cui si fa riferimento, sono da identificare in canoni enfiteutici o prestazioni perpetue, su fondi rustici, che derivano da negozi di diritto privato la cui validità è riconosciuta dall'ordinamento giuridico vigente.

Gli interessati ai sensi degli articoli 971 e 1865 del codice civile, concernenti l'affrancazione ed il riscatto, possono sempre, ricorrendo le condizioni volute, esercitare tali diritti come nella specie si è ultimamente verificato in relazione ad alcuni beni rustici, siti in agro di Mirabella Eclano, concessi in enfiteusi dalla cappella di San Gennaro.

Ogni eccezione in ordine alla legittimità ed alla corresponsione degli oneri resta, pertanto, nell'ambito delle norme di diritto privato alle quali la Costituzione della Repubblica non ha portato alcuna innovazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvidenze ha adottato per ripristinare il modesto

patrimonio dei pescatori di Monte di Procida (Napoli) distrutto giorni fa da una tromba marina. (2007).

RISPOSTA. — I pescatori sinistrati di Monte di Procida possono — inoltrando apposita documentata istanza tramite le capitanerie di porto — beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, che prevede la concessione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, di contributi fino al 40 per cento della spesa documentata per la provvista ed il miglioramento degli scafi e delle attrezzature da pesca.

Gli stessi possono inoltre beneficiare della legge 27 dicembre 1956, n. 1457, con la quale è stato istituito, presso il Ministero della marina mercantile, un fondo di rotazione per anticipazione ad istituti per l'esercizio del credito peschereccio a favore di esercenti l'industria della pesca, singoli ed associati, con preferenza per quelli esercitanti la pesca costiera.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure adottate per risolvere l'attuale vertenza dei dipendenti delle grandi agenzie dell'I.N.A., ciclicamente costretti all'azione sindacale per il rispetto del loro contratto di lavoro che esplicitamente prevede l'estensione dei benefici, in esso contenuti, ai dipendenti dell'istituto;

per conoscere gli interventi disposti dopo la votazione unanime di un ordine del giorno della Camera dei deputati. (2205).

RISPOSTA. — Il Ministero si è interessato, fin dal suo insorgere, alla vertenza riflettente i miglioramenti salariali rivendicati dai dipendenti delle sei agenzie dell'I.N.A. gestite in appalto.

Per il componimento della detta vertenza sono state già effettuate delle riunioni presso questo Ministero, il quale sta proseguendo attivamente la propria azione per giungere ad una soddisfacente soluzione della questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA, BARONTINI E BARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per chiedere se e quando sarà modificato l'attuale premio di rafferma per i militari delle forze armate di polizia o assimilate, attualmente corrisposte nella irrisoria cifra di lire 3 mila. (2224).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

RISPOSTA. — Durante la trascorsa legislatura, vennero formulate proposte per l'adozione di un provvedimento legislativo concernente l'aumento dei premi dovuti al personale rafforzato dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli altri corpi di polizia.

L'iniziativa non poté, però, avere seguito, per l'impossibilità di reperire i mezzi di bilancio per il finanziamento della spesa.

In questa legislatura la questione è già stata riproposta da questo Ministero a quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAGLIETTA E BARONTINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali un agente delle forze di polizia o assimilate, se ammalato per causa di servizio, non è rimborsato dall'« Enpas », ma deve anticipare tutte le spese per il medico e per le medicine;

per conoscere perché il rimborso di queste spese presuppone la spesa supplementare di un foglio di carta bollata da lire 200;

per sollecitare una semplificazione di questa procedura, venendo incontro a chi — in servizio — ha contratto una infermità. (2225).

RISPOSTA. — Manca per il momento la possibilità di dare esauriente risposta in merito in quanto i Ministeri delle finanze e della difesa non hanno fatto ancora pervenire gli elementi di propria competenza.

Non appena i predetti dicasteri avranno provveduto in merito, si risponderà con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul licenziamento di 11 bidelle e 2 bidelli del comune di Frattamaggiore (Napoli).

Sul fatto che si tratta in maggioranza di vedove (quasi tutte vedove di guerra) con figli a carico;

sul fatto che i licenziati sono stati sostituiti da altro personale di condizioni economiche migliori e con criteri che non sono noti all'interrogante;

sulla necessità di rivedere il provvedimento. (2435).

RISPOSTA. — Fino al 30 giugno 1958 il comune di Frattamaggiore ha provveduto ai servizi ausiliari delle scuole elementari e di avviamento professionale con incarichi limitati alla durata dell'anno scolastico.

Tale sistema aveva dato luogo a gravi inconvenienti perché, per mancanza di qualsiasi regolamentazione, il personale incaricato non disimpegnava il servizio con disciplina e regolarità.

Scaduti, perciò, gli incarichi conferiti per il precedente anno scolastico, in data 6 settembre, l'amministrazione provvide a disciplinare la materia con apposito regolamento in cui, tra l'altro, si stabilirono i requisiti occorrenti per il conferimento dei posti di custode e di bidello.

Con deliberazione 11 ottobre 1958, tali posti sono stati assegnati a personale in possesso dei requisiti prescritti dalle norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ragioni per le quali il signor Sodano Antonio di Guglielmo, nato a Napoli il 5 giugno 1928 ed ivi domiciliato, non ha ottenuto il passaporto dopo sei mesi dalla presentazione della richiesta. (2436).

RISPOSTA. Il passaporto richiesto dal signor Antonio Sodano è stato concesso ed è stato già ritirato dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quante pratiche di pensione di coltivatori diretti sono state definite, in provincia di Foggia, e quante sono ancora in attesa di definizione.

Essi chiedono di conoscere anche quali provvedimenti si intendano adottare affinché al più presto tutte le pratiche in sospeso vengano definite, dato il grave malcontento esistente fra i numerosi coltivatori diretti che non ancora vedono esaminata la propria domanda di pensione. (105).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che, alla data del 23 ottobre 1958, su oltre diecimila domande presentate alla sede dell'I.N.P.S. di Foggia da coltivatori diretti, soltanto 1.032 sono in attesa di definizione. Per altro, per tali domande, presentate da persone già titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, occorre attendere la pubblicazione degli elen-

chi nominativi con l'indicazione dell'effettivo numero di contributi accreditati nel 1957, ai fini del computo del supplemento di pensione.

È stata, comunque, data assicurazione che alle suddette pratiche sarà dato corso il più celermente possibile.

Il Ministro: VIGORELLI.

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare in favore del politecnico di Milano, onde evitare che abbia a ripetersi il gravissimo inconveniente verificatosi quest'anno a seguito del recente deliberato delle autorità accademiche che ha limitato ad 800 il numero delle immatricolazioni al primo anno della facoltà di ingegneria.

Detta limitazione impedisce la realizzazione di legittime aspirazioni degli studenti verso una preparazione professionale che, fra l'altro, è largamente richiesta dalle esigenze del progresso tecnico ed economico del paese. (1841).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1410, del deputato Dosi, pubblicata a pagina 586).

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a quali criteri si ispirino le nomine già avvenute — o le proposte di nomina — per la presidenza di importanti enti provinciali di elementi appartenenti al partito di maggioranza non risultati eletti nelle elezioni politiche del 25 maggio 1958. Per quanto riguarda la Calabria le nomine e le proposte si riferiscono alla camera di commercio, agli enti provinciali per il turismo, agli istituti autonomi per le case popolari. Per sapere altresì se quanto segnalato dagli interroganti non sia in aperto contrasto con gli impegni annunciati nelle dichiarazioni programmatiche in materia di correttezza amministrativa, competenza o incompatibilità negli incarichi e moralizzazione della vita pubblica. (1083).

RISPOSTA. — Non risulta che parlamentari del partito di maggioranza non rieletti nelle elezioni politiche del 25 maggio 1958, siano stati fino ad oggi nominati presidenti di importanti enti provinciali.

Ove, in particolare, si voglia far richiamo alla nomina dell'avvocato Domenico Spoleti a presidente dell'istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria, si precisa che

lo stesso, candidato al Senato nelle ultime consultazioni, non ha fatto parte del Parlamento nella seconda legislatura.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato sulla situazione del tribunale di Castrovillari da più mesi senza titolare e per sapere se — in considerazione dell'importanza di quel distretto giudiziario — non ritenga opportuno provvedere al più presto alla designazione del titolare. (1590).

RISPOSTA. — Per mancanza di magistrati che vi aspirino, non è stato possibile sinora coprire il posto di presidente del tribunale di Castrovillari, resosi vacante a seguito del collocamento fuori ruolo del titolare, dottor Francesco Sisci, da tempo infermo.

Si cercherà di provvedere nel miglior modo alla eliminazione della vacanza in occasione del conferimento delle funzioni superiori di magistrato di corte d'appello che sarà attuato, presumibilmente, alla fine del 1958.

Per quanto riguarda le esigenze del predetto tribunale, reputo opportuno fare presente che, a parte la vacanza in questione, l'organico di esso è attualmente al completo, poiché vi prestano servizio quattro giudici, tre dei quali sono magistrati di tribunale con molti anni di anzianità.

Il Ministro: GONELLA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale motivazione è stata data al provvedimento per il rinnovo della amministrazione comunale di Marano Marchesato (Cosenza) che, in osservanza a quanto disposto dalla legge, si sarebbe dovuto disporre in data posteriore al 12 ottobre 1958 venendo soltanto in quel giorno a scadere il quadriennio. La decisione adottata di indire nuove elezioni prima della fine del quadriennio è pertanto una aperta violazione della legge evidentemente disposta a chiari fini di parte e tanto più odiosa in quanto nella stessa provincia di Cosenza non si è provveduto a indire le elezioni nei comuni di Castrovillari, Diamante, Santa Maria, Aieta, Grisolia, per i quali il quadriennio è già scaduto ed in ogni caso esistono le condizioni per legittimare il provvedimento di nuove elezioni.

Per sapere in conseguenza quali decisioni intende adottare per riportare la situazione nella normalità legale. (1823).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Marano Marchesato è scaduto per decorso quadriennio il 10 ottobre 1958 e, pertanto, a norma del secondo comma dell'articolo 2 della legge 23 marzo 1956, le elezioni per la rinnovazione del consiglio medesimo potevano aver luogo fino dalla prima domenica successiva a tale data.

Per quanto concerne i comuni di Castrovillari, Diamante, Santa Maria, Aieta e Grisolia si presume che le elezioni amministrative potranno essere effettuate nella prossima primavera.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente data a precedente interrogazione — se e quando la giunta provinciale amministrativa di Cosenza emetterà il suo giudizio sul ricorso avverso la elezione del signor Perugini Salvatore, segretario provinciale amministrativo del partito democratico cristiano di Cosenza. Come è noto il ricorso è stato passato in decisione all'udienza del 21 marzo 1958 e pertanto non si comprendono le ragioni del ritardo nella decisione. Già nella precedente interrogazione si è fatto presente che il comportamento della giunta provinciale amministrativa e particolarmente del prefetto è interpretato come un aperta intervento degli organi dello Stato a protezione dell'interesse di un dirigente provinciale del partito di maggioranza. (2279).

RISPOSTA. — Il ricorso dei signori Attilio e Francesco Greco avverso la elezione del signor Salvatore Perugini a consigliere comunale è stato deciso dalla giunta provinciale amministrativa di Cosenza il 30 giugno 1958. La relativa decisione, però, non è stata compilata per la sopraggiunta morte del relatore avvocato Pasquale Serra.

È stato, perciò, necessario portare in rilettura il ricorso stesso nell'udienza del 17 ottobre e discuterlo in quella del 31.

È in corso la compilazione del testo della decisione che sarà, perciò, presto pubblicata.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MARANGONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, alla luce delle moderne acquisizioni che hanno modificato precedenti concezioni sulla pericolosità delle carni equine, non ritenga opportuno modificare la vigente norma che vieta l'importazione di

tali carni dall'estero (articolo 55 del decreto n. 320 del 20 febbraio 1954, regolamento di polizia veterinaria).

L'interrogante fa presente il vantaggio che ne deriverebbe all'economia della nazione con la importazione, per le sole carni equine, in mezzene o quarti anziché importare l'animale vivo, che alla macellazione dà scarti e sottoprodotti di poco o nessun valore; nonché il minor pericolo di diffusione di eventuali malattie. (1772).

RISPOSTA. — La vigente legislazione in materia di vigilanza sanitaria e vendita delle carni (regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298; legge 22 dicembre 1930, n. 1870) stabilisce che le carni equine nazionali possono essere utilizzate: 1°) per la vendita al minuto, soltanto allo stato fresco; 2°) per la confezione di soli insaccati da parte degli stabilimenti autorizzati a trattare carne equina (essendone vietato l'inscatolamento).

Pertanto, qualora volesse addivenirsi ad una modifica della norma che sancisce il divieto d'importazione dall'estero di carni equine (articolo 53 del regolamento di polizia veterinaria 20 febbraio 1954, n. 320), l'importazione dovrebbe essere limitata:

a) alla carne refrigerata per la vendita negli appositi spacci. Al riguardo è riconosciuta la scarsa conservabilità della carne stessa, circostanza ben nota agli importatori di equini da macello, i quali sono riluttanti a macellare detti animali in mattatoi esistenti nei posti di confine o nelle vicinanze, anche quando ragioni sanitarie lo richiedano;

b) alle carni equine congelate in quarti, destinate direttamente ai salumifici autorizzati ad utilizzarle. Anche in questo caso l'importazione delle stesse sarebbe ridotta a piccole quantità.

Questo Ministero si riserva, tuttavia, di esaminare la questione in sede di studio della nuova disciplina sulla vigilanza sanitaria delle carni.

Il Ministro: MONALDI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda disporre la sollecita costruzione del sottopassaggio Galati Marina (Messina), indispensabile per connettere detto villaggio alla frazione Galati Sant'Anna, che rappresenta una vecchia e legittima aspirazione degli abitanti. (2431).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del sottovia al chilometro 325 + 782 presso Galati, già predisposto dall'am-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

ministrazione ferroviaria, non potrà avere attuazione, perché il comune di Messina, che in un primo tempo aveva dichiarato di assumersi le spese per l'esecuzione dell'opera, ha recentemente fatto presente che deve rinunciare per mancanza dei fondi necessari.

Il Ministro: ANGELINI.

MAZZONI, DAMI E BARBIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per evitare il minacciato smantellamento dello stabilimento della Società toscana azoto di Figline Valdarno (costruito precipuamente col concorso finanziario I.M.I.-E.R.P.) e per favorirne la riapertura mediante una rilevazione da parte di un ente E.N.I.-I.R.I., controllato dallo Stato, onde alleggerire la grave situazione economica e sociale del Valdarno. (87).

RISPOSTA. — Allo stato attuale, è da escludere lo smantellamento dello stabilimento della Società toscana azoto in Figline Valdarno.

Da parte di questo Ministero non si è mancato di svolgere ogni possibile azione per consentire una ripresa dell'attività dell'azienda.

Tale azione, purtroppo, non è stata finora confortata da risultati positivi.

Il Governo, però, sta svolgendo in altra direzione ulteriori interventi e confida che le circostanze consentano una soddisfacente soluzione del delicato e complesso problema.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare al fine di dare una soluzione al preoccupante problema, che pone in termini inderogabili la situazione in cui è condannata a vivere la popolazione di Sinopoli Inferiore, frazione di circa mille abitanti del comune di Sinopoli (Reggio Calabria), in un abitato composto di case baraccate, accatastate lungo le pendici di una collina; situazione che permane immutata da molti decenni, malgrado i gravi paurosi inconvenienti che si sono verificati nel tempo (in media un incendio l'anno).

L'ultimo incendio dell'agosto 1958 avrebbe investito e distrutto i due terzi dell'abitato, se non fosse sopravvenuta, dopo un'ora dall'inizio dell'incendio, la caduta del vento, che

alimentava l'incendio verso il centro dell'abitato, per cui le conseguenze hanno soltanto investito sette famiglie, rimaste senza tetto e 5 feriti di cui uno grave.

E pertanto se intendono prolungare l'assistenza alle 7 famiglie colpite, che con la casa hanno perduto quello che possedevano.

Se intendono provvedere, data la povertà delle 7 famiglie, ad assicurare ad esse una casa.

Se intendono sanare sollecitamente la situazione di quell'abitato provvedendo alla costruzione di un adeguato numero di alloggi popolari, utilizzando la legge che si propone la eliminazione delle case malsane e dei tuguri, tenendo presente che in quel centro non furono mai costruiti alloggi popolari. (1442).

RISPOSTA. — Tenuto conto della necessità di un immediato intervento a favore del comune di Sinopoli, in dipendenza dell'incendio sviluppatosi il 23 agosto 1958 nella frazione di Sinopoli Inferiore, che ha distrutto otto abitazioni, danneggiandone altre due, questo Ministero ha autorizzato l'istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria e l'U.N.R.R.A.-Casas ad anticipare la costruzione di alloggi popolari, per la quale era stata assegnata, sui fondi stanziati per l'esecuzione della legge 9 agosto 1954, n. 640 ed in conto dell'esercizio finanziario 1960-61, la complessiva somma di lire 63.358.000.

Per quanto si riferisce alla parte di competenza del Ministero dell'interno, detto dicastero, informa che, con i tempestivi interventi già disposti in favore dei sinistrati ha posto questi ultimi in condizione di poter continuare a svolgere la loro normale attività lavorativa, che non è stata in alcun modo pregiudicata appunto in seguito alle provvidenze concesse.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende sollecitare i provvedimenti autorizzati dalla legge ed imposti ormai dall'interesse comunale e da inderogabili esigenze etico-amministrative, nei confronti degli amministratori comunali di San Luca (Reggio Calabria), le cui vicende giudiziarie in corso hanno turbato l'opinione pubblica di quel centro e di una intera provincia, al fine di neutralizzare ogni interferenza politica o del clero.

Fu denunciato sulla stampa, né, per quanto è a conoscenza dell'interrogante seguì

smentita alcuna, il tentativo di qualche amministratore di subornare un testimone, salariato fisso di quel comune. (1681).

RISPOSTA. — La prefettura di Reggio Calabria ha disposto un'inchiesta amministrativa presso il comune di San Luca segnalando le irregolarità emerse all'autorità giudiziaria per gli eventuali riflessi di carattere penale.

La stessa prefettura ha contestato le risultanze ispettive alla civica amministrazione, onde acquisire definitivi elementi di giudizio sulla questione.

La suddetta amministrazione ha fornito, insieme ad elementi giustificativi, concrete assicurazioni per l'immediata eliminazione degli inconvenienti riscontrati, assicurazioni che la prefettura non mancherà di controllare.

Avendo, per altro, alcune delle irregolarità rilevate apportato danni all'ente, è stato promosso, a carico degli amministratori, giudizio di responsabilità innanzi al consiglio di prefettura.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare nell'amministrazione comunale di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria) a seguito della tripla votazione a maggioranza assoluta, della mozione di revoca di quel sindaco.

Se, considerato che quel consiglio comunale esprime tuttora una compatta maggioranza di 9 consiglieri su 14 in carica, che può eleggere il nuovo sindaco e garantire con il suo appoggio l'attività amministrativa, considerato che il comportamento dell'attuale sindaco oltre a sabotare l'attività amministrativa della giunta comunale, suona offesa al sentimento democratico di quella popolazione, non ritenga di proporre, a norma di legge, la revoca del predetto sindaco. (2115).

RISPOSTA. — La proposta di revoca del sindaco di Feroletto della Chiesa, sulla quale è mancato, nelle tre apposite sedute successive tenute dal consiglio comunale, il prescritto *quorum* di voti dei due terzi dei consiglieri assegnati, non era determinata da addebiti di carattere amministrativo per cui — giusta anche la più recente giurisprudenza (vedere decisione 10 maggio 1957, n. 301, sezione V del Consiglio di Stato) — non sarebbe legittimo un provvedimento disposto dal Governo ai sensi del quarto comma dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se non ritiene arbitrario ed illegittimo il comportamento del prefetto di Reggio Calabria nei riguardi dell'amministrazione ordinaria dell'ente comunale di assistenza di Roccella Jonica (sospesa sin dal mese di aprile 1958);

mentre quel prefetto non intese accogliere le reiterate sollecitazioni per rilevare le gravi responsabilità che gravano sulle amministrazioni ordinarie dell'ente comunale di assistenza di tanti altri comuni, come quelli di Taurianova, Scilla, ecc. (2546).

RISPOSTA. — In merito alle irregolarità riscontrate nei confronti degli amministratori dell'ente comunale di assistenza di Roccella Jonica e che hanno determinato la sospensione di quel comitato, il prefetto di Reggio Calabria ha disposto un supplemento di istruttoria per stabilire l'entità delle somme erogate a favore di persone non bisognose.

Solo dopo che saranno espletati gli accertamenti sarà possibile stabilire quali provvedimenti dovranno essere adottati.

Per quanto riguarda le amministrazioni degli enti locali di assistenza di Taurianova e di Scilla, si comunica che non risulta che le stesse siano incorse in gravi responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblica *Libertà e Lavoro* del 27 luglio 1958 sulla protezione accordata dalla prefettura di Reggio Calabria a don Signati, parroco e vicesindaco di San Luca (Reggio Calabria), rifiutando ascolto alla richiesta fatta da cittadini e dalla stampa di eseguire una inchiesta sull'attività non chiara dell'amministrazione di quel comune;

se è vero inoltre che il mancato controllo in linea amministrativa, così pervicacemente portato sulle amministrazioni comunali di sinistra, abbia provocato l'intervento del magistrato e la denuncia per peculato del sindaco e del citato parroco;

se è vero infine che, anche di fronte alla denuncia che pende e che è gravissima, il prefetto di Reggio Calabria non si sia ancora deciso a sospendere dalla carica i due imputati. (888).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1681, del deputato Minasi, pubblicata a pagina 617).

MISEFARI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se intendono promuovere provvedimenti atti ad aumentare, per gli impiegati dello Stato, le indennità di missione, ferme alle quote stabilite con legge n. 489 del 29 giugno 1951.

Si ravvisa l'opportunità di ricordare che, per i gradi iniziali della carriera statale, l'indennità di missione prevista dalla citata legge è di sole lire 90 orarie. (2124).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento inteso a riordinare tutta la materia relativa alle missioni ed ai trasferimenti all'interno ed a stabilire una adeguata rivalutazione delle diarie in atto.

Quanto prima detto schema potrà essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'ulteriore corso.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

MOGLIACCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza che la ditta Ferrari e Zuccarello di Catania, appaltatrice dei lavori di costruzione della strada di bonifica n. 9 secondo tronco della provinciale Trapani-Salemi in contrada Ulmi, alla provinciale Trapani-Castelnuovo in contrada San Nicola, da oltre tre mesi non corrisponde ai propri dipendenti salariati né la paga né gli assegni familiari, determinando la sospensione dei lavori sopra menzionati; se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di far corrispondere agli operai i salari di cui sono in credito e di adottare i provvedimenti del caso, previsti dal capitolato di appalto per la ditta inadempiente, anche per assicurare la immediata ripresa dei lavori. (1129).

RISPOSTA. — In seguito all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, il consorzio di bonifica del Birgi di Trapani ha provveduto, il giorno 25 ottobre 1958, previ accordi presi con l'ufficio provinciale del lavoro di Trapani, a pagare agli operai dipendenti dell'impresa Ferrari e Zuccarello di Catania, assuntrice dei lavori di costruzione della strada di bonifica n. 9, le mercedi arretrate ad essi dovute.

La somma necessaria per il pagamento di cui sopra è stata anticipata dalla Cassa stessa sugli importi spettanti all'impresa per lavori da essa eseguiti e contabilizzati, ma non ancora liquidati.

Tutte le operazioni si sono svolte con l'assistenza di un funzionario della Cassa, del-

l'ufficio del lavoro e della C.I.S.L., la quale ultima aveva ottenuto dalla totalità degli operai la delega a rappresentarli nella vertenza.

In attesa che l'ispettorato regionale del lavoro, già investito della questione, provveda all'esame dei registri contabili della ditta Ferrari & Zuccarello, allo scopo di accertare la esatta entità delle somme eventualmente ancora dovute agli operai, i pagamenti suddetti sono stati erogati a titolo di « acconto ».

Del provvedimento di cui sopra hanno beneficiato 65 operai per un importo complessivo di lire 2.177.540.

Il Ministro: PASTORE.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre sollecitamente la ammissione ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, dei lavori di miglioramento ed ampliamento della rete di distribuzione idrica interna della città di Trapani, secondo lotto, per un importo di lire 140 milioni, richiesta da quella amministrazione comunale con istanza del 30 dicembre 1957.

La concessione del contributo di cui sopra consentirebbe la realizzazione di un'opera che è nella viva attesa della cittadinanza trapanese, assillata da sempre dal grave problema della fornitura idrica, e sotto l'aspetto igienico-sanitario, derivante dall'inquinamento dell'acqua potabile, dovuto alla vetustà della rete idrica, e sotto quello di una maggiore disponibilità del prezioso liquido che si realizzerebbe eliminando l'attuale dispersione di acqua nel sottosuolo. (1848).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1882, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 535).

MOSCATELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in conseguenza delle prenotazioni in atto nei vari comuni per la vaccinazione volontaria antipoliomielitica, non ritenga di fornire fin da ora alle autorità sanitarie provinciali e comunali un congruo quantitativo di vaccino, che le metta in condizioni di poter effettivamente e in tempo debito eseguire tali vaccinazioni. (2212).

RISPOSTA. — Da tempo l'amministrazione sanitaria, allo scopo di favorire la vaccinazione antipoliomielitica e divulgare nel pubblico l'efficacia e l'innocuità di tale pratica profilattica, provvede ad acquistare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, quantitativi di vaccino da fornire agli uffici sanitari provin-

ciali. Sono state, infatti, distribuite 60 mila fiale nell'anno 1957, n. 131 mila nel periodo marzo-ottobre del corrente anno 1958 e, tra la fine dell'anno corrente 1958 e la prima metà di quello prossimo 1959, ne saranno distribuite altre 360 mila. Queste ultime saranno destinate particolarmente alle province che, negli ultimi anni, risultano essere state maggiormente colpite dalla malattia.

Non può per altro, tacersi che, a norma dell'articolo 3 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 delle leggi sanitarie, spetta ai comuni di provvedere alla profilassi delle malattie trasmissibili e che, in virtù dell'articolo 92 dello stesso testo unico, è data facoltà alle province di integrare i servizi sanitari comunali.

Ne deriva che gli interventi di questo Ministero in proposito hanno carattere sussidiario ed eccezionale, e, come tali, non possono essere rivolti — tenuto conto delle disponibilità finanziarie — che alle zone particolarmente colpite.

Il Ministro: MONALDI.

NANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se abbia dato disposizioni favorevoli all'accoglimento della richiesta avanzata dall'unione viticoltori della provincia di Roma, con lettera inviata al ministro dell'agricoltura, al presidente della federazione dei consorzi agrari e al consorzio agrario di Roma, per la fissazione di un prezzo medio di lire 6 mila al quintale per le uve che verranno conferite agli enopoli di Zagarolo, Vermicino, Genzano e Velletri, allo scopo di influenzare positivamente il mercato delle uve in difesa degli interessi dei piccoli produttori conferenti e non conferenti. (1873).

RISPOSTA. — Un disegno di legge, d'iniziativa del Governo, concernente la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestati contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari per la concessione di anticipazioni agli agricoltori conferenti di uve e mosti di produzione 1958, è attualmente all'esame del Parlamento.

Solo dopo l'approvazione di tale disegno di legge, questo Ministero potrà provvedere ad emanare le opportune norme regolamentari. Si precisa, comunque, che queste norme non potranno contenere le disposizioni invocate dall'unione viticoltori della provincia di Roma, in quanto l'ammasso volontario è, per sua natura, rimesso all'iniziativa degli interessati e l'acconto corrisposto ai conferenti è in relazione al prezzo di mercato, sicché se ne può fissare non già l'ammontare in via asso-

luta, ma solamente l'ammontare percentuale in ragione del prezzo di mercato stesso.

Il progettato contributo statale negli interessi tende, in definitiva, ad incoraggiare la pratica dell'ammasso volontario, diminuendo il costo di gestione a carico dei conferenti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

NICOLETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del triste spettacolo rappresentato dalle interminabili file di pensionati dinanzi agli sportelli degli uffici postali per le riscossioni delle loro pensioni; per sapere se non ritengano opportuno predisporre provvedimenti affinché tutte le pensioni vengano corrisposte a domicilio a mezzo di assegni postali riscuotibili anche per girata. (380).

RISPOSTA. — L'interrogazione riguarda esclusivamente le operazioni di pagamento delle pensioni erogate dall'I.N.P.S. Infatti, come è noto, per quanto concerne i pensionati dello Stato, è usato il sistema dell'assegno di conto corrente postale — serie speciale — girabile a persona di fiducia, o per l'incasso ad una banca.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che tra i vari sistemi di pagamento delle pensioni erogate dall'I.N.P.S. è stata anche esaminata, ai fini di realizzare la semplificazione delle relative operazioni, la possibilità di adottare un sistema di corresponsione dei ratei di pensione per mezzo di assegni postali trasferibili, così come suggerito; l'attento studio condotto al riguardo ha, però, convinto il Ministero del lavoro della inidoneità del predetto sistema a raggiungere apprezzabili risultati.

Il sistema degli assegni, mentre comporterebbe per l'I.N.P.S. una serie di complessi e costosi adempimenti e l'inevitabile appesantimento dei servizi postali, non eviterebbe l'affollamento dei pensionati negli uffici postali per la riscossione degli assegni.

Tale conclusione è, per altro, confortata dall'avviso dell'amministrazione postale, la quale, inoltre, condivide il parere di questo Ministero che, qualora l'interrogante intendesse auspicare l'adozione di un assegno postale riscuotibile anche con girata (assegno all'ordine), il sistema comporterebbe un enorme aggravio agli uffici dei conti correnti postali i quali dovrebbero, nel giro di pochi

giorni, provvedere al visto, alla contabilizzazione e alla spedizione di milioni di assegni.

Si è provveduto, a ogni modo, a rendere sempre più semplici e sollecite le operazioni di pagamento attraverso altre iniziative. È stato aumentato il numero degli sportelli pagatori, facendo effettuare il pagamento oltre che da tutti gli uffici postali, anche da alcuni fra i principali istituti di credito; i pagamenti da effettuare bimestralmente sono stati ripartiti in più giorni successivi per evitare l'eccessivo affollamento. Per altro, il sistema meccanizzato adottato dall'I.N.P.S. agevola notevolmente le operazioni di pagamento. Ricordo, inoltre che i beneficiari hanno la facoltà di delegare a persona di fiducia la riscossione dei ratei di pensione.

Desidero, comunque, rinnovare l'assicurazione già data ad altri parlamentari che il Ministero sta ora esaminando quali innovazioni sia possibile apportare all'attuale sistema di pagamento per rendere più agevole ai pensionati la riscossione della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

PAOLICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1°) se ritenga che in un concorso bandito da un comune debba essere valutato come anzianità di servizio nei titoli di carriera il periodo che un concorrente abbia trascorso sotto le armi per chiamata di leva o per ferme successive, se il concorrente è, ora, un dipendente dell'arma dei carabinieri;

2°) se debba ritenersi indispensabile, per il riconoscimento a tutti gli effetti dell'anzianità di servizio, lo stato di servizio rilasciato dall'amministrazione da cui dipende il candidato al concorso;

3°) se possa un altro ente sostituirsi all'amministrazione da cui il candidato dipende nel rilasciare lo stato di servizio;

4°) se l'omissione di alcuni dati relativi all'assunzione, ai passaggi di categoria, alle funzioni, ecc., renda intrinsecamente non valido lo stato di servizio. (2324).

RISPOSTA. — Il periodo trascorso sotto le armi, per chiamata di leva o per ferme successive, può essere tenuto presente, in linea di massima, in occasione dell'espletamento di un concorso bandito presso un comune, quando si tratta di posti ai quali siano connesse funzioni analoghe a quelle espletate durante il servizio militare.

In ogni caso, però, la valutazione di tale servizio rientra nei poteri discrezionali delle

commissioni esaminatrici, il cui esercizio è sindacabile in via di legittimità.

Lo stato di servizio di un candidato deve essere sempre rilasciato dall'amministrazione alla quale è stato reso il servizio, conformemente al principio per cui la potestà certificativa è esercitata soltanto dall'autorità competente per le materie costituenti l'oggetto della certificazione.

Infine, per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che, pur potendosi escludere *a priori* la validità di uno stato di servizio in cui siano stati omessi alcuni dati, manca, per l'indeterminatezza del quesito, la possibilità di rispondere con assoluta precisione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

PAOLUCCI, SPALLONE, SCIORILLI BORRELLI, GIORGI E DI PAOLANTONIO.

— *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto di accogliere la giusta richiesta dei produttori dell'uva pergolana della zona di Ortona e comuni limitrofi — fortemente danneggiati dalla gravissima crisi verificatasi nella esportazione e vendita di tale prodotto — della concessione di una riduzione dei noli ferroviari, sollecitata per altro ufficialmente dallo stesso ministro dell'agricoltura e che aveva un precedente: la concessione della riduzione dei noli nell'annata 1956-57 per la esportazione dei cavoli nella zona di Fano. (2217).

RISPOSTA. — In merito ai particolari provvedimenti tariffari per i trasporti di uva, invocati dai produttori di Ortona e comuni limitrofi, devo far presente che il trattamento tariffario in vigore per le spedizioni di tale merce, sia per il traffico interno che per quello internazionale, risulta oltremodo favorevole, principalmente per effetto dell'applicazione, per le provenienze del Mezzogiorno, di un'apposita tariffa eccezionale (n. 201), i cui prezzi risultano ulteriormente ridotti, per il traffico diretto all'estero (tariffa eccezionale 251) rispetto a quelli, già scarsamente remunerativi, del traffico interno.

Altra facilitazione di ordine finanziario è rappresentata dall'inoltro dei trasporti in questione a mezzo di treni celeri (derrate), non esigendo alcun sovrapprezzo, mentre — nel caso di specifica richiesta d'inoltro con treni viaggiatori accelerati o diretti (o con treni merci a questi equiparati) — la soprattassa di acceleramento prevista dall'articolo 75 delle « condizioni e tariffe per i trasporti delle cose » è ridotta alla metà.

Nel caso in esame, poi, a prescindere dalla circostanza che, nei riflessi del bilancio delle ferrovie dello Stato, la situazione tariffaria dei trasporti di uva, così, come dei prodotti ortofrutticoli in genere, si manifesta già deficitaria, occorre considerare che il prezzo di trasporto relativo ad una spedizione di uva del peso di 10 tonnellate (corrispondente al carico medio) in partenza da Ortona e in destinazione dell'estero incide, per il percorso fino al transito di Chiasso, in misura irrilevante rispetto ai prezzi di vendita, e cioè per sole lire 4,32 al chilogrammo.

Premesso ciò, devo far presente che le riduzioni di tariffa accordate lo scorso anno 1957 a favore dei trasporti di cavolfiori, destinati all'estero, in partenza da stazioni serventi località della provincia di Pesaro-Urbino, nei riguardi dei quali non era applicabile l'accennata tariffa eccezionale prevista per le provenienze dal Mezzogiorno, ebbero carattere assolutamente eccezionale in rapporto ad una contingente situazione di mercato di detti cavolfiori.

Il Ministro: ANGELINI.

PAOLUCCI, SPALLONE E DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali sulla linea Pescara-Roma vengono adibiti per il treno diretto n. 771, in partenza da Pescara alle ore 1,30 e con arrivo a Roma alle 7,16, vetture di seconda classe aventi solo sedili in legno che rendono particolarmente disagiata il lungo viaggio notturno. (2218).

RISPOSTA. — La disponibilità delle carrozze di seconda classe con sedili imbottiti, tenuto conto della percentuale di riparande e della occorrenza per i servizi straordinari internazionali ed interni a lunghissimo percorso, non è ancora tale da consentirne l'utilizzazione, oltre che con i treni rapidi e direttissimi, anche con tutti i treni diretti dell'intera rete, e pertanto si è ancora costretti a limitare la fornitura delle vetture in parola ai diretti con percorso più lungo.

Ad ogni modo posso assicurare che mano a mano che la disponibilità aumenterà con la prossima attuazione del programma di potenziamento, sarà provveduto a regolarizzare i rimanenti treni diretti, sempre in ordine alla lunghezza del percorso e quindi non ultimi quelli fra Roma e Pescara.

Il Ministro: ANGELINI.

PAVAN. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvidenze intendono adottare in merito alla situazione che viene e verificarsi presso l'impresa S.I.A.M.I.C. — filiale di Treviso — (concessionaria di autolinee) la quale svolge un servizio pubblico per conto del comune di Treviso, entro i confini del comune stesso, servizio regolato da apposita convenzione basata però su di un'erronea applicazione della legge 24 maggio 1952, n. 628.

A norma della legge stessa tali servizi dovrebbero essere considerati urbani e dar diritto al personale addetti di fruire del trattamento previsto dal regio decreto-legge 31 gennaio 1931, n. 148, che contempla l'applicazione dell'equo trattamento agli agenti addetti al servizio.

Tenuto conto che l'ispettorato regionale compartimentale della motorizzazione ha concesso a suo tempo l'approvazione di detta convenzione che considera come linee extraurbane le linee che invece non vanno oltre i confini del comune, la ditta concessionaria viene implicitamente esonerata dalla legge 24 maggio 1952, n. 628, che chiaramente riconosce come linee urbane le linee programmate entro i confini dello stesso comune.

L'interrogante chiede ai ministri se non credono opportuno intervenire convenientemente nella questione a tutela dei diritti dei lavoratori e a corretta applicazione delle norme delle leggi in vigore. (1961).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2062, del deputato Concas, pubblicata a pagina 574).

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione ai voti più volte espressi e per la importanza sempre maggiore che la conoscenza delle lingue straniere va acquistando in tutti gli aspetti della vita moderna, siano allo studio misure di perfezionamento del servizio scolastico nel settore, nonché ammodernamenti di programmi utili ad assicurare, nelle nostre scuole medie, una conoscenza pratica, oltre che culturale, della lingua straniera.

Premesso che, ormai da molti anni, il numero delle cattedre di lingua straniera (sia di ruolo A che di ruolo B) messe a concorso è sempre stato esiguo e che addirittura da anni per talune lingue non vengono messe a concorso cattedre, l'interrogante, considerando che per ragioni molteplici varie cattedre di lingue vengono coperte da insegnanti sprovvisori di titolo specifico, chiede se il Ministero.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

oltre che istituire il maggior numero possibile di cattedre, non intende bandire opportuni concorsi per un congruo numero di cattedre di lingua straniera, sì da assicurare collocamento in ruolo a chi sia in possesso del titolo specifico o addirittura abbia già conseguito abilitazione o idoneità all'insegnamento. (245).

Risposta. — Questo Ministero non può non aver avvertito l'importanza sempre crescente che la conoscenza delle lingue straniere sta assumendo nel mondo moderno, e da tempo si è reso conto della necessità di dare un nuovo organico assetto all'insegnamento delle stesse discipline nelle scuole di istruzione secondaria, allo scopo di meglio soddisfare le esigenze universalmente sentite a questo proposito.

L'orientamento del Ministero della pubblica istruzione in merito al problema presentato, risulta dagli schemi di disegni di legge sul riordinamento degli istituti di istruzione media di secondo grado, testé approvati dal Consiglio dei ministri e già presentati al Parlamento. Tale riordinamento, così come ivi è articolato, contribuirà validamente all'organico assetto e allo sviluppo dell'insegnamento delle lingue e delle letterature straniere in questo settore del sistema scolastico. Vi è infatti previsto, ad esempio, l'estensione dell'insegnamento e della lingua straniera negli ultimi tre anni del liceo classico.

Nel vasto processo di sistemazione delle anzidette discipline, pure in rapporto alla particolare situazione dei rispettivi docenti, si inquadra un altro schema di disegno di legge — anch'esso già presentato al Parlamento — concernente la costituzione in cattedra di ruolo *B* dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale.

Pertanto, l'istituzione delle cattedre di ruolo delle discipline in questione — mentre elimina la situazione provvisoria creatasi, per ragioni contingenti, con l'entrata in vigore dell'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, in virtù del quale i ruoli degli insegnanti di lingua straniera nei ginnasi, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici inferiori vennero trasformati in altrettanti ruoli transitori, annessi ai ruoli degli insegnanti della scuola media — costituisce la premessa indispensabile per avviare il reclutamento, mediante pubblici concorsi per esami, del necessario numero di titolari, allo scopo di promuovere l'efficienza dell'insegnamento e di offrire ai giovani che

seguono gli appositi corsi di studio prospettive di sistemazione che oggi non hanno.

Naturalmente, in correlazione con il processo di normalizzazione e organico assetto sopra accennato, il Ministero non mancherà di porre in essere le necessarie iniziative sia per l'armodernamento dei programmi sia per una sempre migliore qualificazione culturale e professionale dei docenti.

Il Ministro: MORO.

PELLEGRINO, FALETRA, AUDISIO E CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che in occasione della vendemmia dell'uva in corso sono stati impartiti alle banche disposizioni di limitare il credito alle cantine sociali ed agli altri enti ammassatori; se non ritengono che tutto ciò arreca grave danno ai produttori vitivinicoli costretti a vendere l'uva a prezzo capestro praticato dagli speculatori, la cui azione potrebbe anche essere favorita appunto dalle disposizioni di cui sopra; se non ravvisi perciò la necessità, urgente ed improrogabile, di intervenire per allargare il credito a tutti gli enti ammassatori d'uva, permettendo così a questi ultimi di erogare ai conferitori una congrua anticipazione. (1629).

Risposta. — Per quanto concerne il credito alle cantine sociali e ad altri enti ammassatori di uva, si comunica quanto segue relativamente alle più importanti regioni vinicole del paese:

Piemonte. — Da parte dei coltivatori diretti da qualche anno non viene più presentata alcuna domanda di credito; per quanto concerne le cantine sociali ed i consorzi agrari provinciali, gli istituti di credito interessati hanno assicurato che provvederanno, come per il passato, a dare agli organismi predetti la migliore assistenza, senza alcuna preordinata limitazione.

D'altra parte, nessuna restrizione creditizia risulta essere stata posta all'accoglimento delle richieste di finanziamento dei produttori vitivinicoli, i quali, per il notevole frazionamento della proprietà, ricorrono al credito in misura assai limitata e per cifre modeste. Viene segnalato un certo rallentamento degli acquisti da parte dei vinificatori in conseguenza dell'elevato prezzo, che si mantiene sulle quotazioni della scorsa campagna, pur essendo stato quest'anno il raccolto maggiore.

Puglie. — Le domande di credito non hanno presentato alcuna particolarità rispetto alle precedenti campagne tanto per il numero quanto per la qualità dei richiedenti. Le filiali

locali dei principali istituti di credito — che escludono di aver ricevuto istruzioni limitative — hanno accolto quasi tutte le richieste di finanziamento loro avanzate; anzi il Banco di Napoli, interessato dall'ente riforma, avrebbe dato congrui anticipi in bianco alle cantine sociali, indipendentemente dal raccolto. Tale massima elasticità sarebbe del resto confermata dalla misura degli anticipi corrisposti dai consorzi, ragguagliati fino al 70 per cento del prezzo medio delle uve.

Per quanto riguarda in particolare la zona di Barletta, risulta che le aziende di credito ivi operanti avrebbero concesso affidamenti per oltre un miliardo e per tanto è da ritenere che il mercato vitivinicolo della zona sia stato sufficientemente affiancato dal settore creditizio, con la solita oculatezza e col consueto vaglio delle caratteristiche presentate dal rischio.

In tutta la regione, l'assistenza creditizia ai produttori vitivinicoli, alle cantine sociali ed agli enti gestori dell'ammasso nella recente campagna non ha fatto difetto, specie nei riguardi delle cantine sociali che hanno visto sodisfatta ogni richiesta di fido.

Anzi, i medi e grossi produttori viticoli hanno avuto larga assistenza creditizia, per cui si troverebbero in grado di differire il realizzo delle uve. D'altra parte le banche hanno usato ed usano ancora nei confronti dei viticoltori un trattamento di tolleranza senza pretendere l'immediato mantenimento degli impegni scaduti ed accordando, al caso, le necessarie dilazioni.

Sicilia. — Nessuna disposizione è stata impartita alle banche per limitare il credito alle categorie produttive interessate. È da rilevare che, specie nelle province dove non esistono cantine sociali od altri organismi cooperativi, l'assistenza ai diretti produttori vinicoli viene assicurata dalle banche mediante il credito ordinario e, ove del caso, mediante il credito agrario di esercizio. In provincia di Catania, i due principali istituti di credito della zona, Banco di Sicilia e Cassa di risparmio delle province siciliane, hanno aderito al finanziamento dell'ammasso volontario dell'uva, accordando l'importo occorrente.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della assoluta inadeguatezza dei servizi ferroviari alle esigenze dei viaggiatori della provincia di Trapani in partenza da Palermo dato che da questa città per Trapani via Castelvetro,

dalle 9,15 alle 15,30 non si effettua nessun treno viaggiatori, mentre nello stesso lasso di tempo arrivano a Palermo da Messina il Conca d'oro, il diretto 905 ed il diretto ET 205, e da Catania l'accelerato 2991, il rapido R. 411 ed il direttissimo A. 409 anche con viaggiatori che debbono proseguire per Trapani e rimangono invece per ore in attesa che si formi il treno accelerato AT. 545 delle 15,30 che viaggia affollatissimo con estremo disagio dei viaggiatori; se non ritenga perciò esaminare la possibilità di disporre la effettuazione di un treno viaggiatori in partenza da Palermo per Trapani via Castelvetro per le ore 13,30 di ogni giorno. (2516).

RISPOSTA. — L'attuale situazione di bilancio delle ferrovie dello Stato ed i noti criteri di stretta economia aziendale non consentono di istituire un nuovo treno in partenza da Palermo verso le ore 13,30 per Trapani, via Castelvetro, come desiderato, tanto più che si nutrono dubbi circa l'effettiva acquisizione di nuovo traffico che questo potrebbe portare.

Né, d'altra parte, è possibile venire incontro alla richiesta mediante uno spostamento d'orario di qualcuno dei treni già in circolazione su quella linea, poiché l'impostazione di ciascuno dei convogli esistenti risponde alle esigenze di determinate correnti di traffico che non possono essere danneggiate con modifiche inopportune.

Posso comunque assicurare che la questione verrà tenuta presente nello studio del nuovo orario generale del 31 maggio 1951 per una possibile soluzione che non comporti maggiori spese o maggiore impegno di mezzi.

Il Ministro: ANGELINI.

PERTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda provvedere ad eliminare la totale carenza di servizio sanitario nel comune di Propata (Genova) e sue frazioni, giacché sia il medico che la farmacia sono situati in un altro comune distante 15 chilometri con conseguenze ovviamente gravi per quella popolazione. (1939).

RISPOSTA. — Il comune di Propata, che conta solo 516 abitanti (mensimento del 1951), è unito in consorzio, per quanto concerne il servizio di assistenza medica, con il comune di Torriglia (abitanti 3.488), nel quale si trova anche la farmacia.

Il medico condotto titolare, che risiede a Torriglia, è fornito di un automezzo con il quale può recarsi agevolmente nel limitrofo comune. Dagli elementi acquisiti risulta che

il servizio è svolto con la richiesta regolarità. Né da parte della popolazione di Propata sono mai pervenute all'ufficio sanitario provinciale lagnanze al riguardo.

Nel 1948 e nel 1957 la prefettura di Genova bandì due concorsi per la istituzione di farmacie in alcuni comuni, tra i quali Propata, ma, per quanto riguarda quest'ultimo, essi andarono entrambi deserti.

Ciò premesso, e considerato che i comuni di Torriglia e Propata distanti tra loro chilometri 14 e mezzo, sono collegati da una comoda strada carrozzabile percorsa da corriere in servizio di linea e che in Propata esiste il posto telefonico pubblico, questo Ministero non ritiene che la situazione sia tale da destare preoccupazioni.

Il Ministro: MONALDI.

PEZZINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia stato già emesso il beneplacito alle istruzioni per l'applicazione della legge 16 maggio 1956, n. 496, predisposte dal Ministero della difesa, il quale ha dichiarato di essere in attesa di tale beneplacito per poter dare inizio alla liquidazione delle indennità spettanti agli ex cooperatori degli alleati in Africa orientale. (1833).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro con nota del 25 agosto 1958, n. 141358, ha comunicato al Ministero della difesa la propria adesione ad uno schema di istruzioni intese a consentire — in analogia a quanto disposto per il personale civile dalla legge 16 maggio 1956, n. 496 — il cumulo del trattamento economico dovuto dall'amministrazione italiana con gli assegni corrisposti dalle autorità occupanti per servizi prestati alle loro dipendenze o con i proventi derivanti da attività private, ai militari ed ai civili militarizzati costretti dagli eventi bellici a rimanere nei territori delle ex colonie italiane o inviati in detti territori posteriormente alla cessazione dei governi coloniali.

Tali istruzioni già formano oggetto di apposita circolare n. 13600/A.I.R. diramata il 1° settembre 1958 dal Ministero della difesa ai comandi e agli enti militari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PEZZINO E RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) per quali motivi non è stato ancora dato inizio ai lavori per la costruzione della diga Ogliastro in contrada Spedalotto, facente

parte del comprensorio di bonifica di Caltagirone, malgrado il progetto relativo sia stato approvato ormai da molti anni;

2°) se i ministri interrogati siano stati informati della gravissima importanza economica e sociale che riveste la realizzazione della diga, delle opere di canalizzazione relative e dei lavori di rimboschimento connessi, e cioè di un complesso di opere che darà lavoro per diversi anni ad alcune migliaia di operai;

3°) se siano a conoscenza dei grandi vantaggi che la realizzazione della diga porterà per migliaia di piccoli proprietari e assegnatari dei comuni di Caltagirone, Raddusa, Castel di Judica, Ramacca, Mirabella Imbaccari e Aidone i quali una volta posti in condizioni di usufruire della irrigazione nel vasto comprensorio esteso oltre 10 mila ettari, potranno trasformare le loro terre introducendovi colture a più alto reddito, e assicurare ai braccianti salari più elevati e lavoro per tutto l'anno, mentre anche gli altri strati della popolazione (artigiani, piccoli commercianti, professionisti, ecc.) trarranno notevoli benefici di attività e di guadagno dalle migliorate condizioni economiche dei contadini, dei braccianti, degli edili, ecc.;

4°) se, conseguentemente, non ritengano necessario dare immediato inizio ai lavori per la costruzione della diga e delle opere connesse. (2066).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, nell'ampio programma di studi e di ricerche predisposto e da attuare allo scopo di accertare le possibilità di estensione della irrigazione in Sicilia, da tempo ha fermato la sua attenzione sul complesso irriguo facente capo all'intravisto serbatoio Ogliastro e a tal fine, infatti, sono stati già finanziati preliminari studi idrologici e geognostici.

Ciò è derivato dalla consapevolezza che la eventuale esecuzione delle opere irrigue e di quelle idraulico-montane connesse, tutte di ingente importo, avrebbero potuto apportare non solo un immediato effetto di alleviamento nella disoccupazione dei centri interessati, ma avrebbero soprattutto potuto determinare a più lunga scadenza incrementi produttivi di notevole portata, con riflessi favorevoli di carattere permanente nella situazione economico-sociale dei centri stessi.

Per altro, solo recentemente è stato possibile alla Cassa definire d'intesa con l'amministrazione regionale, a norma dell'articolo 42 della legge 29 luglio 1957, n. 634, il piano di opere di bonifica per l'utilizzo dei fondi integrativi messi a disposizione dalla stessa leg-

ge n. 634. In tale programma è stata inclusa la costruzione del serbatoio Ogliastro e una prima parte della canalizzazione irrigua da esso serbatoio dipendente che si dimostra di maggior convenienza economica, con uno stanziamento di lire 6.500 milioni.

Prima che i lavori possano avere inizio, però, è necessario procedere alla progettazione esecutiva delle diverse opere costituenti il complesso, e ciò con scrupoloso approfondimento dei vari aspetti tecnici, in relazione ai notevoli investimenti richiesti e alla complessità delle opere in questione.

Si dà assicurazione che la Cassa procederà agli adempimenti esecutivi con la maggiore sollecitudine possibile.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

PEZZINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se l'ufficio del registro di Adrano (Catania), abbia provveduto all'accertamento del *plus* valore relativamente al rogito di notar Luigi Loiacono, da Adrano, del 20 maggio 1957, registrato al n. 1928 il 7 giugno 1957, con il quale il deputato Barbaro Lo Giudice (allora assessore regionale alle finanze) ebbe ad acquistare per il prezzo di lire 900 mila a salma (ettari 3.42.97) il fondo Sant'Antonio, contrada Lago, in territorio di Ramacca.

Nel caso negativo, l'interrogante chiede di conoscere quali motivi abbiano indotto il sopra citato ufficio del registro a soprassedere, in questo unico caso, all'accertamento del *plus* valore. (2088).

RISPOSTA. — Con l'atto rogato dal notaio Loiacono il 20 maggio 1957, registrato ad Adrano il 7 giugno 1957, n. 1928, è stato trasferito un fondo in Ramacca, contrada Lago, denominato Sant'Antonino, di ettari 19.87.81, per il prezzo complessivo di lire 5.392.812.

L'ufficio del registro di Adrano, al fine di conoscere il valore venale in comune commercio del fondo trasferito, a norma delle vigenti disposizioni in materia, ha chiesto la necessaria perizia del competente ufficio tecnico erariale di Catania, il quale, con foglio numero 15372 del 18 marzo 1958, a seguito di stima con sopralluogo ha dichiarato di ritenere congruo il prezzo risultante dall'atto.

In tale situazione non si è reso necessario procedere alla notifica di alcun avviso di accertamento di valore e, pertanto, la pratica è stata archiviata.

Il Ministro: PRETI.

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendano adottare nei confronti del maresciallo Cifanelli Giovanni, comandante la stazione dei carabinieri di Giarre (Catania) il quale, in occasione di una recente agitazione sindacale dei lavoratori cementisti di quel comune, intervenendo illegalmente e ingiustamente nella vertenza, ha esercitato pressioni sugli attivisti della categoria, cercando di scoraggiare i lavoratori con l'affermare l'inutilità dello sciopero e dell'azione sindacale, in quanto diretta dalla camera del lavoro.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri interrogati non ritengano che indebolisce il prestigio e l'autorità dello Stato nei confronti dei lavoratori e della popolazione di Giarre il denunciato comportamento del maresciallo Cifanelli il quale, dimentico dei suoi doveri, si è apertamente schierato a sostegno della parte padronale. (2258).

RISPOSTA. — Gli interventi svolti dal comandante la stazione dei carabinieri di Giarre in occasione dell'agitazione dei lavoratori cementisti, furono mantenuti nei limiti voluti dalla legge e furono effettuati al solo scopo di prevenire incidenti atti a turbare l'ordine pubblico.

Nessuna intimidazione fu esercitata nei confronti dei lavoratori o degli attivisti della categoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

PIGNI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non intendano adottare gli stessi provvedimenti già adottati per alcune zone della Toscana in riferimento alle licenze di esportazione di legno di castagno verso la Svizzera prodotto nelle province di Como, Varese, Novara.

L'interrogante fa rilevare come una precisa documentazione a sostegno della richiesta sia stata prodotta dai competenti uffici ministeriali delle province interessate. (1844).

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito delle notevoli disponibilità di legname di castagno venutesi a creare nella Garfagnana per effetto della malattia del cancro corticale, ed allo scopo di venire incontro alle necessità prospettate dalle categorie interessate ha fissato un contingente di esportazione verso tutte le destinazioni di quintali 200 mila di spez-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

zoni di castagno da tannino prodotto nella zona suindicata.

Per altro, essendosi delineata la stessa situazione nelle province di Como, Varese e Novara, questo Ministero, d'intesa con le amministrazioni dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, è venuto nella determinazione, fin dal mese di agosto 1958, di utilizzare il residuo del contingente (quintali 86 mila) anche per l'esportazione del castagno prodotto nelle tre zone predette.

Due domande all'uopo pervenute, rispettivamente da parte di una ditta della provincia di Varese e di una ditta della provincia di Como, sono state integralmente accolte.

Nessuna richiesta risulta invece pervenuta per legno prodotto nella provincia di Novara.

Il contingente di cui sopra presenta attualmente una disponibilità di quintali, e pertanto ulteriori richieste potrebbero trovare favorevole accoglimento.

Il Ministro del commercio con l'estero:
COLOMBO.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che non consentano sia ammesso al contributo la costruzione dei muri per la recinzione dei fondi nelle opere da eseguire a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991; e per sapere se non ritenga opportuno colmare tale lacuna, specialmente avvertita in Sardegna per le particolari condizioni in cui si svolge l'allevamento del bestiame e per la necessaria protezione dei fondi sottoposti a coltura intensiva. (1969).

RISPOSTA. — Sebbene la legge 13 febbraio 1933, n. 215, e la legge 25 luglio 1952, n. 991, non facciano mai alcuno riferimento alla sussidiabilità dei muri di recinzione come opera di miglioramento fondiario, tuttavia la Cassa per il Mezzogiorno, nell'intento di migliorare i pascoli, con proprie circolari in data 25 agosto 1953, 7 maggio 1955 e 6 luglio 1956 stabilì i criteri in base ai quali il contributo poteva estendersi anche a detti muri ed alle chiudende con gli stessi connesse. Ciò unicamente nell'obbiettivo di realizzare i presupposti per un concreto miglioramento nel settore foraggero-zootecnico.

In effetti, tali criteri generalmente non sono stati riscontrati nei progetti pervenuti alla Cassa dalla regione sarda, la quale anche di fronte a richieste per sole recinzioni con muri a secco, o per recinzioni aventi l'unica

funzione di delimitazione di confine, ha ritenuto opportuno sospendere il sussidio.

Comunque, la Cassa ha di recente disposto che le predette recinzioni possano essere prese in considerazione, sempre che esse si inquadrino nel fondamentale fine del miglioramento dei terreni interessati, attraverso le opere di decespugliamento, dicioccamento e spietramento, e siano ad esse conseguenti.

Il Ministro: PASTORE.

PINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della sanità.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti di fronte alle denunce sempre più frequenti di frodi e sofisticazioni nel settore vinicolo con le ovvie, dannose conseguenze in campo sanitario, alimentare e commerciale. (945).

RISPOSTA. — Questo Ministero, di intesa con le altre amministrazioni interessate, sta da tempo predisponendo e perfezionando i mezzi, sia legislativi che amministrativi, per combattere le sofisticazioni e le frodi che vengono perpetrate nel settore vinicolo.

Come è noto, infatti, sono state già notevolmente inasprite le sanzioni stabilite per le infrazioni alle norme sulla preparazione e sul commercio dei vini e degli aceti, come pure sono stati approvati i nuovi metodi ufficiali di analisi per i mosti, i vini e gli aceti, che contribuiranno a rendere più efficaci i controlli, fornendo ai lavoratori di analisi una metodologia aggiornata secondo le più recenti conquiste della scienza e della tecnica.

Quanto prima, poi, sarà ripresentato all'esame del Consiglio dei ministri lo schema di disegno di legge concernente la nuova disciplina della preparazione e del commercio dei mosti, dei vini e degli aceti. Questo provvedimento, che ha richiesto ampio e approfondito esame con associazioni di categoria e con esperti, oltre che con le altre amministrazioni pubbliche interessate, dovrebbe costituire una organica e razionale sistemazione dei problemi della nostra industria enologica e contribuire, quindi, a rendere più efficace la vigilanza per la repressione delle frodi.

Altro apporto alla migliore esplicazione di questo delicato servizio sarà dato dal provvedimento con il quale i produttori e i commercianti di liquidi fermentescibili saranno obbligati ad aggiungere ai liquidi stessi uno speciale rivelatore, in conformità di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto-legge 30 ottobre 1952, n. 1322.

Nel contempo si è provveduto ad intensificare la vigilanza e i controlli per reprimere le frodi nello specifico settore, come è dimostrato dal fatto che, soltanto nel decorso esercizio finanziario, sono stati effettuati 22.900 sopralluoghi, sono stati prelevati 8.353 campioni e sono state presentate 2.730 denunce all'autorità giudiziaria.

Infine, il personale addetto al servizio di repressione delle frodi sarà numericamente potenziato, e conseguentemente verrà intensificata la vigilanza presso cantine e stabilimenti vinicoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PIRASTU. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, per l'ennesima volta, gli operai dipendenti dalla società Veneto-sarda (miniera di antracite di Seui-Nuoro) non hanno ancora riscosso il salario dei mesi di maggio e di giugno.

Per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire per garantire il rispetto dell'elementare diritto degli operai di Seui alla riscossione del salario dovuto per lavoro prestato. (287).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 48, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 549).

PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la pretura di Ierzu (Nuoro) manca di un titolare dal mese di aprile 1958 e non può quindi far fronte, con il saltuario intervento del supplente, alla notevole mole di lavoro che le proviene da sei centri del circondario.

Per sapere se non ritenga necessario disporre l'invio di un titolare nelle citata pretura. (1731).

RISPOSTA. — La pretura di Ierzu è priva del magistrato titolare dall'aprile 1958, a seguito del trasferimento ad altro ufficio del pretore, disposto su domanda dell'interessato.

Al predetto ufficio giudiziario è applicato, per due giorni alla settimana, il pretore di Lanusei.

Non è possibile, almeno per ora, coprire il posto vacante, non essendovi ad esso aspiranti.

La situazione della pretura di Ierzu verrà però presa in particolare considerazione, compatibilmente con le esigenze di altri uffici giu-

diziari, quando saranno conferite le funzioni giurisdizionali agli attuali uditori giudiziari; il che avverrà prossimamente.

Il Ministro: GONELLA.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: l'ex collocatore di Tortoli (Nuoro), Puddu, è stato licenziato e denunciato all'autorità giudiziaria per essersi indebitamente appropriato delle indennità di disoccupazione destinata a numerosi lavoratori, apponendo firme false, come dallo stesso Puddu ammesso di fronte ad un funzionario dell'ufficio del lavoro di Nuoro e al sindaco di Tortoli; a uno dei disoccupati derubati dal Puddu, Mirai Emilio fu Filippo, l'ufficio del lavoro ha chiesto il rimborso di lire 8.870 che gli erano state erroneamente corrisposte. Il Mirai si dichiarava disposto a rimborsare quella parte della somma che egli aveva effettivamente riscosso, rifiutandosi, ovviamente, di rimborsare quella parte che era stata indebitamente riscossa dall'ex collocatore per tre quindicine, dal 30 maggio al 30 giugno 1958. L'ufficio del lavoro di Nuoro insiste nel richiedere il rimborso dell'intera somma, pena la sospensione di ogni ulteriore dovuto pagamento. Così stando le cose il Mirai si troverebbe ad essere non solo defraudato delle dovute indennità di tre quindicine ma altresì obbligato, come per assurda beffa, a rimettere di propria tasca una parte della somma che gli è stata sottratta da un dipendente dell'ufficio del lavoro di Nuoro. Risulta inoltre che il nuovo collocatore di Tortoli, designato provvisoriamente dall'ufficio del lavoro, consente all'ex collocatore denunciato di frequentare i locali dell'ufficio di collocamento con l'evidente intento di scoraggiare ed intimidire quei lavoratori che dovranno testimoniare in merito alle sottrazioni subite.

Per sapere se non ritenga opportuno disporre:

a) la sospensione del rimborso richiesto al disoccupato Mirai;

b) il sollecito esame delle domande presentate dagli aspiranti all'incarico di collocatore di Tortoli e la conseguente nomina di quello che tra gli aspiranti vanta il maggior numero di titoli e meglio risponda ai requisiti del delicato incarico. (1736).

RISPOSTA. — Sono state date istruzioni dal Ministero e dalla direzione generale dell'I.N. P.S., rispettivamente all'ufficio del lavoro di Nuoro ed alla sede provinciale dell'istituto stesso, perché si soprasseda alla richiesta di

rimborso da parte del lavoratore Mirai della somma che gli è stata erroneamente corrisposta, in attesa delle decisioni della competente autorità giudiziaria in ordine alle responsabilità del collocatore per i reati di falso e di peculato.

Quanto precede in considerazione che il collocatore di Tortoli, signor Puddu Silvio avrebbe apposto sugli ordinativi di pagamento delle indennità di disoccupazione, firme apocriefe e si sarebbe appropriato, in tal modo, di somme di pertinenza dei lavoratori disoccupati.

Il lavoratore Mirai ha dichiarato di non aver percepito l'indennità di disoccupazione relativa alle quindicine con scadenza al 31 maggio, al 15 ed al 30 giugno 1958 e non ha riconosciuto come sue le firme di quietanza apposte sugli ordinativi predetti.

Mentre si informa che il Puddu è stato già diffidato dal frequentare l'ufficio di collocamento, si dà assicurazione che sarà sollecitamente provveduto a destinare al predetto ufficio persona di provata capacità e rettitudine.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO e PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che tutta la vasta zona dell'Ogliastra (in provincia di Nuoro), con oltre 60 mila abitanti, ha impianti telefonici invecchiati, che risalgono ormai a decenni, con conseguente difetto di audizione e frequenti e prolungate interruzioni; e se non intenda intervenire perché si provveda ad un completo rinnovamento ed ammodernamento degli impianti in tutta la rete telefonica della sopra-detta zona.

Si fa presente che in detta sede esistono ancora impianti telefonici manuali i quali, oltre che invecchiati, sono anacronistici con le moderne esigenze dei rapidi ed efficienti collegamenti; che in diverse località della zona (come per esempio a Seni), i posti telefonici rimangono chiusi nei giorni festivi; che le tariffe praticate sono incomprensibilmente più alte, così infatti per una comunicazione fra i comuni di Escolaplano e Perdasdefogu — distanti fra loro 21 chilometri — la comunicazione costa lire 539 per una unità, mentre da Cagliari a Perugia costa lire 508; che le seguenti frazioni: Elini, Gaiso, Sant'Elena, San Giorgio di Anirra, Sarrala, Santa Maria di Navarra, Danigalla sono ancora prive di telefono; che nella centrale dell'importante centro di Lanusei — capoluogo della zona ogliastrina e sede dei più importanti servizi pubblici — non vi è servizio telefonico notturno.

che le numerose domande di abbonamento alla rete telefonica fatte da enti e uffici governativi, enti ospedalieri e da privati restano giacenti senza evasione.

Tale situazione insostenibile non può essere più oltre mantenuta, e si richiede, da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, una urgente ispezione della zona per gli opportuni accertamenti, ed un piano organico di provvedimenti che portino la rete telefonica dell'Ogliastra al livello delle esigenze moderne delle comunicazioni telefoniche. (904).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti in proposito esperiti da questo Ministero nella zona dell'Ogliastra (Nuoro), è risultato che la zona medesima è servita dalle centrali telefoniche di Isili, Seni, Jerzu, Tortoli e Baunei, tutte facenti capo alla centrale di Lanusei, con 37 posti telefonici pubblici, molti dei quali realizzati, con i relativi collegamenti, a totale carico dello Stato in applicazione delle vigenti disposizioni legislative (leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123).

L'ufficio interurbano di Lanusei, che funziona anche da accettazione telefonica, è aperto al pubblico dalle ore 8 alle ore 21 nei giorni feriali, mentre in quelli festivi osserva l'orario dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Analogo orario è osservato anche dai posti telefonici pubblici succennati.

L'unica eccezione è costituita dal posto telefonico pubblico di Seni, del quale non è stato ancora possibile assicurare l'apertura festiva, perché fra l'altro, nessun esercente del luogo è disposto ad assumere la gestione del posto telefonico in parola. Non risulta, comunque, che il comune abbia avanzato formale richiesta alla società telefonica Tirrena, concessionaria per la zona, di modificare l'attuale situazione.

È stato inoltre accertato che il servizio telefonico nella zona dell'Ogliastra funziona regolarmente in rapporto all'attuale consistenza degli impianti, tanto che nessuna lamentela è stata registrata da parte delle autorità locali, interpellate in merito.

Comunque, posso informare che la società T.E.T.I. sta approntando un vasto progetto di ammodernamento degli impianti che porrà l'Ogliastra al livello delle altre zone dell'isola in alcune delle quali è già funzionante la teleselezione da abbonato; tra l'altro, è prevista, entro il 1959, l'automatizzazione della centrale di Lanusei che espletterà, pertanto, ininterrottamente, il servizio telefonico.

In tale centro, potrà essere inoltre istituita la rete urbana a cura della stessa società T.E.T.I. subordinatamente alla richiesta di abbonamento al telefono avanzata da almeno 25 persone o enti, come prescrive l'articolo 22 delle nuove convenzioni stipulate con le società concessionarie telefoniche.

Presso la direzione regionale della T.E.T.I. alla data del 24 agosto 1958 risultava giacente, diversamente da quanto affermato nell'interrogazione, una sola domanda di impianto telefonico avanzata nel comune di Lanusei.

Tale comune è stato prescelto quale sede di distretto telefonico secondo il nuovo assetto della rete previsto dal piano regolatore telefonico nazionale.

I comuni, invece, di Tortolì e Isili saranno i centri di settore telefonico della zona.

La detta nuova sistemazione della rete permetterà di conseguire il massimo rendimento degli impianti e di soddisfare le esigenze dell'utenza pubblica e privata.

Per quanto riguarda poi le tariffe applicate per le comunicazioni telefoniche tra località della zona in questione, faccio presente che esse vengono determinate non in base alla distanza effettiva tra due località, ma alla lunghezza dei circuiti utilizzati per il loro collegamento.

L'articolo 139 del regolamento di esecuzione dei titoli I, II e III del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, stabilisce infatti che:

« La lunghezza delle linee per la determinazione della tariffa delle conversazioni è quella che risulta dalla effettiva percorrenza della via normale d'istadamento del traffico fra due località collegate, anche se la conversazione si svolge su una via sussidiaria ».

Esaminando il caso segnalato nell'interrogazione (comunicazioni tra Escolaplano e Perdasdefogu), è da rilevare che trattasi di due località, che, pur essendo geograficamente vicine, risultano in effetti telefonicamente lontane in conseguenza della struttura della rete. Escolaplano appartiene infatti al distretto telefonico di Cagliari mentre Perdasdefogu appartiene al distretto di Nuoro per cui le tasse di una conversazione tra le due località sono stabilite in base al collegamento che transita per ambedue i centri distrettuali interessati.

La situazione comunque merita la più attenta considerazione e verrà esaminata, sul piano nazionale, in occasione della prossima riforma di struttura delle tariffe.

Relativamente, infine, alla lamentata carenza del servizio telefonico nelle frazioni di

Gairo, Sant'Elena, San Giorgio di Anirro, Ardali, Sarrala, Santa Maria di Navarra e Donigalla, faccio presente che trattasi di località per le quali non è mai pervenuta agli organi competenti di questo Ministero richiesta da parte dei comuni interessati per ottenere il collegamento telefonico a totale carico dello Stato ai sensi delle vigenti disposizioni legislative in materia.

Appena le autorità in parola avranno avanzato tali richieste, questo Ministero provvederà ad istruire sollecitamente le relative pratiche.

Il Ministro: SIMONINI.

POLANO E LACONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati che la sede provinciale di Cagliari dell'« Inadel » abbia disposto la sospensione dal 1° novembre 1958, dell'assistenza sanitaria diretta ai dipendenti comunali e ospedalieri di Carbonia e di altri centri della provincia, a causa della vertenza insorta tra la detta sede dell'« Inadel » e l'ordine dei medici di Cagliari, con evidente danno agli assicurati che per effetto di tale disposizione in caso di malattia propria o dei familiari, anziché essere curati completamente da parte del medico dell'« Inadel » dovranno provvedere ad anticipare le spese sia per i medici che per i medicinali, spese che nella maggior parte dei casi questi lavoratori non sono in condizioni di anticipare e di attendere per lungo tempo la pratica di rimborso; e per conoscere se non intendono intervenire perché l'« Inadel » di Cagliari revochi la sua decisione e mantenga l'assistenza sanitaria diretta finora praticata. (2173).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Inadel » si sta adoperando attivamente presso la Federazione nazionale degli ordini dei medici per la composizione della vertenza insorta a Cagliari fra la propria sede e l'ordine dei medici.

Questo Ministero segue con particolare attenzione gli sviluppi della questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori per la costruzione della strada Alghero-Bosa, in Sardegna. (2175).

RISPOSTA. — Nel programma dodecennale delle opere turistiche da realizzare in pro-

vincia di Nuoro a cura della Cassa per il Mezzogiorno, della strada segnalata fu inserita la costruzione del solo tratto Bosa-Capo Marargiu, i cui lavori sono in avanzata fase di esecuzione.

Il rimanente tratto, da Capo Marargiu ad Alghero, non è stato compreso nel nuovo programma delle opere di viabilità, concordato con la regione sarda, da realizzare con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, né vi è possibilità di comprenderlo oggi, dato che tutti i fondi disponibili sono stati già destinati alla realizzazione delle opere programmate.

Il Ministro: PASTORE.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito la concessione di una ricompensa al valor militare alla città di Avellino che in occasione del massiccio bombardamento subito, ad opera di numerose fortezze volanti statunitensi, il 14 settembre 1943, riportò distruzioni gravissime su almeno un terzo della città, ebbe circa duemila morti e centinaia di feriti, mentre numerosi suoi cittadini di ogni grado sociale diedero prova di sublime abnegazione, col rischio della propria vita; per sapere altresì dall'onorevole ministro dell'interno se non reputa opportuno, sia pure con tanto ritardo, concedere alla città di Avellino un'alta ricompensa al valor civile, quale riconoscimento vivo della gratitudine del paese al martirio subito dal nobile capoluogo dell'Irpinia, in occasione dell'indiscriminato bombardamento, subito ad opera di numerose fortezze volanti statunitensi, che, provocando migliaia di morti e feriti e la distruzione di intensi quartieri, trovò però pronti tanti avellinesi di ogni grado sociale a compiere atti di eroismo, con sprezzo assoluto per ogni pericolo, sotto l'imperversare dei bombardamenti, ed a prodigarsi, fino oltre ogni limite umano, per salvare innumerevoli vite, mentre purtroppo autorità responsabili si diedero alla fuga.

Che tale richiesto riconoscimento — confermato domenica 14 settembre 1958 in una commossa manifestazione popolare in occasione dell'apposizione avvenuta, con gli onori militari, di una stele commemorativa a ricordo dell'indimenticato martirio di Avellino — sia dovuto e sia da considerarsi doveroso, trova una riprova nel fatto specifico che il vescovo *pro tempore* della diocesi monsignore Bentioglio nel 1944 fu decorato di medaglia d'argento al valor civile per la sua abnegazione e

per l'opera valorosamente prestata in quei duri giorni di dolore e di sacrificio.

L'interrogante, rinnovando una proposta ed una richiesta sentite da tutta intera una cittadinanza, desidera avere assicurazioni concrete e sapere dall'onorevole ministro della difesa e dall'onorevole ministro dell'interno se intendano provvedere alla concessione di un dovuto e più che giusto riconoscimento al valor militare o al valore civile alla città di Avellino, da tanti anni inutilmente atteso. (1297).

RISPOSTA. — Nella motivazione della medaglia d'oro conferita alla città di Roma è esplicitamente detto che con tale concessione si sono intesi riconoscere anche gli eroismi ed i sacrifici delle altre città italiane.

In relazione a ciò, e apparendo sconsigliabile graduare la eventuale concessione di ricompense in rapporto ai danni ed alle perdite umane subite dalle varie città, l'amministrazione militare ha dovuto respingere numerose richieste di ricompense pervenute da varie città e comuni, anche in considerazione che un eccessivo numero di concessioni avrebbe influito negativamente sul valore delle decorazioni in genere.

Per la città di Avellino nessuna proposta risulta mai pervenuta agli uffici del Ministero. Comunque, l'esito della stessa, per le ragioni sopra esposte, non avrebbe potuto che essere negativo.

In quanto alla possibilità di concedere alla detta città una ricompensa al valor civile, si fa presente che non ricorrono gli estremi previsti dal regio decreto 30 aprile 1851, n. 1168, e dalle successive modificazioni ed integrazioni.

Qualora, per altro, all'interrogante risultino dei casi individuali per i quali non si provvide a suo tempo, nulla osta a che tali casi siano ora segnalati alla locale prefettura perché formuli motivate proposte da sottoporre all'esame della commissione di cui all'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13.

Il Ministro della difesa: SEGNI.

PRINCIPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza dei gravi inconvenienti igienici, che si sono verificati e continuano a verificarsi in tutta la media valle del Crati e particolarmente nella frazione di Castigione Cosentino Scalo del comune di Rende (Cosenza), così descritti in una detta-

gliata relazione, trasmessa alle autorità provinciali, dall'ufficiale sanitario di quel comune: « tutti i canali d'irrigazione del nostro comune (Rende), compresi i due passanti per il centro abitato di Castiglione Cosentino Scalo, menano a valle nelle nostre campagne non acqua fluviale, convenientemente depurata, ma un vero liquame di fogna, che, specialmente nel periodo estivo, lascia nel fondo dei canali d'irrigazione una massa nera di materiale putrefattivo, qualche volta carogne di animali, ecc., con odore nauseante »;

2°) quali provvedimenti intenda adottare con estrema urgenza per eliminare sì pericoloso inquinamento e per evitare il succedersi ininterrotto di febbri tifoidee, la cui causa, così come si legge nella relazione citata dall'ufficiale sanitario del comune di Rende, va ricercata negli inconvenienti igienici lamentati. (2152).

RISPOSTA. — I canali di irrigazione del comune di Rende convogliano le acque del fiume Crati, nel quale confluiscono i materiali di rifiuto della fognatura, gli scarichi industriali e quelli del pubblico mattatoio della città di Cosenza.

Effettivamente, in periodo di magra, le acque dei canali di irrigazione non hanno volume e velocità sufficienti ad attuarne la depurazione naturale, e, pertanto, lasciano in evidenza materiale putrefattivo non ancora disciolto.

Per ovviare a tale inconveniente, si rende necessario prolungare i collettori della fognatura urbana fino a valle dell'abitato, in corrispondenza dell'estremo limite nord del territorio del comune, all'altezza del torrente Campagnano, e costruire appositi impianti di depurazione biologica delle acque del Crati.

Il commissario del consorzio di bonifica della valle media del Crati, interessato in proposito dal medico provinciale di Cosenza, ha fatto presente di aver predisposto un progetto di massima per la costruzione del nuovo impianto di irrigazione collettiva del Crati-Busento, il quale prevede, al fine di garantire l'esercizio igienico della irrigazione, la realizzazione di un adeguato impianto di depurazione biologica delle acque del fiume Crati. Tale progetto è stato trasmesso, per la prescritta istruttoria, al genio civile di Cosenza ed alla Cassa per il Mezzogiorno, fin dal 13 agosto 1958.

Questo Ministero ha già rivolto premure alla Cassa per il Mezzogiorno per la sollecita approvazione del progetto in questione e non

mancherà di seguire l'ulteriore corso della pratica, al fine di giungere al più presto alla eliminazione dei lamentati inconvenienti.

Il Ministro: MONALDI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire nella provincia di Cosenza una stazione sperimentale di olivicoltura e d'oleificio, che potrebbe sorgere a Rossano Calabro o a Corigliano Calabro, in considerazione dell'importanza che la coltivazione dell'olivo riveste nella provincia di Cosenza e specialmente sul litorale ionico, ed in considerazione che la coltivazione dell'olivo, specie per quanto riguarda la lotta contro le malattie, e la moderna tecnica dell'oleificio richiedono mano d'opera qualificata. (2240).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro delle iniziative da attuare a favore della Calabria in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, chiese, a suo tempo, ai ministeri interessati, e tra questi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai fini di un eventuale finanziamento con i fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge medesima, un programma per il potenziamento e lo sviluppo dell'assistenza tecnica, il quale avrebbe dovuto comprendere, per quanto concerne l'agricoltura, l'attività dimostrativa e sperimentale a carattere pratico.

Questo Ministero, dopo aver sentito i dipendenti organi periferici della regione, presentò il programma richiesto, prevedendovi, tra l'altro, la istituzione di una azienda dimostrativa, composta da più sezioni, tra cui una sezione per l'olivicoltura e l'oleificio, con il compito di svolgere, oltre ad una adeguata attività di dimostrazione di sperimentazione pratica, corsi per la preparazione di mano d'opera qualificata, così come auspicato.

Il programma sopra accennato è allo studio presso la Cassa per il Mezzogiorno, dalla quale si attendono le decisioni.

Con l'attuazione di detta iniziativa, si verrebbe incontro alla richiesta evitando, per altro, di provvedere alla istituzione di una stazione sperimentale specializzata in olivicoltura ed oleificio, che, almeno per il momento, non sarebbe possibile, attesa anche la difficoltà di reperire i mezzi finanziari occorrenti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PRINCIPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere — anche in riferimento alla risposta non sodi-

sfacente data all'interrogazione n. 1803 — per quale ragione non si è ancora proceduto da parte del commissario prefettizio presso l'amministrazione dell'ospedale civile di Cosenza alla nomina della commissione di esame per la nomina di primo chirurgo. Si tenga presente che in data 15 ottobre 1958 sono scaduti i termini per la presentazione delle domande dei candidati. Il ritardo nella nomina della commissione di esame — che necessariamente comporta un rinvio nell'espletamento del concorso — ha già determinato un diffuso allarme certamente giustificato quando si pensi che l'ospedale civile di Cosenza è il solo esistente in tutta la provincia e che in conseguenza è fortemente sentita l'esigenza della presenza di un chirurgo di alto valore nel suddetto ospedale.

Gravi responsabilità perciò si assumerebbe chi chiedesse di procedere senza la doverosa celerità nell'espletamento del concorso per altro tempestivamente bandito.

L'interrogante fa ancora presente che se è vero che la ricostituzione dei normali organi d'amministrazione (come si afferma nella risposta alla precedente interrogazione) non potrà pregiudicare l'espletamento del concorso, pur tuttavia la ricostituzione della normale amministrazione allo stato, come dimostra la situazione del consiglio comunale di Cosenza, non potrà aversi entro breve tempo e che in conseguenza, richiamarsi alla possibilità della nomina della normale amministrazione, significherebbe l'automatico rinvio del concorso e nello stesso tempo autorizzerebbe purtroppo il sospetto di un'ingerenza di parte nella delicata questione come già in diversi ambienti cittadini è stato apertamente denunziato.

Per sapere in conseguenza di quanto sopra se non ritenga d'intervenire per la sollecita nomina della commissione di esame.

L'interrogante fa infine presente, per quanto riguarda la designazione presso l'amministrazione normale dell'ospedale civile di Cosenza del rappresentante della camera di commercio, l'evidente scorrettezza commessa da parte del prefetto di Cosenza il quale, assolutamente incurante del fatto di essere egli stesso il commissario della camera di commercio e di dover lasciare dopo qualche giorno — a causa dell'avvenuto suo trasferimento — e le funzioni di prefetto e l'incarico di commissario presso la camera di commercio, ha proceduto alla nomina cui certamente con maggiore ponderazione avrebbe potuto provvedere il nuovo titolare della camera di commercio.

Per quanto riguarda la situazione della camera di commercio di Cosenza si chiede di

sapere dal ministro dell'industria quando si procederà alla nomina dei regolari organi di amministrazione secondo le indicazioni provenienti dalle categorie interessate.

Si fa per ultimo presente al ministro dell'interno la particolare situazione di numerosi enti della provincia di Cosenza sottoposti da diverso tempo a gestione commissariale e per i quali finora non si è manifestata né da parte delle autorità competenti né da parte del partito di maggioranza quella particolare sensibilità che oggi si manifesta per la gestione commissariale dell'ospedale di cui si reclama invece la immediata cessazione. Un siffatto contraddittorio atteggiamento conforta purtroppo l'opinione di quanti ritengono che, attraverso la richiesta della normale amministrazione, che nel caso dell'ospedale sarà di non immediata attuazione, si voglia invece da parte del partito di maggioranza ottenere il rinvio del concorso e la nomina di un interino di cui in città si è fatto anche il nome. (2555).

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio dell'ospedale civile di Cosenza non ha provveduto alla nomina della commissione di esame del concorso per primario chirurgo perché ha ritenuto opportuno lasciare all'amministrazione ordinaria, la cui ricostituzione si prevede imminente, il compito di provvedervi.

Per la composizione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale mancano soltanto le designazioni dei rappresentanti della provincia e del comune che saranno deliberate dagli enti interessati nelle prossime riunioni dei rispettivi organi collegiali convocati per il 15 novembre 1958 (consiglio provinciale) e per il 21 novembre 1958 (consiglio comunale).

In merito alla designazione del rappresentante della camera di commercio, industria e agricoltura — i cui organi normali di amministrazione sono in corso di ricostituzione — si precisa che la designazione stessa è stata effettuata dal commissario, al solo fine di evitare ulteriori ritardi alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ospedale.

Circa l'eventualità, poi, della nomina di un primario chirurgo interino, è da escludere che il commissario dell'ospedale intenda adottare un provvedimento del genere.

Per quanto concerne, infine, gli enti della provincia, in atto gestiti da commissari, si comunica che la prefettura sta provvedendo gradualmente a restituirli agli ordinari organi di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono i suoi intendimenti circa la gestione del consorzio di bonifica del lago e del padule di Massaciuccoli (bacino meridionale pisano), con sede in Pisa da oltre 10 anni, retto da commissario governativo in violazione della legge che assegna alla gestione commissariale una precisa limitazione nel campo in vista della ricostruzione dei normali organi elettivi.

L'interrogante ritiene che di fronte a tale stato di cose ed alla legittima esigenza della maggior parte dei contribuenti espressa anche da un voto unanime del consiglio comunale di Vecchiano sia ormai preciso dovere del suo Ministero indire al più presto le elezioni per la nomina della regolare amministrazione rendendo conto alla assemblea dei contribuenti della lunga gestione commissariale. (990).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in conformità anche dell'avviso espresso in proposito dai dipendenti uffici tecnici periferici, competenti per territorio, ritiene opportuno soprassedere ancora alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica del lago e padule di Massaciuccoli, fino a quando non saranno completate le opere di ultimazione della bonifica.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia apparsa sulla stampa, che la società Larderello avrebbe programmato la costruzione in Saline di Volterra di un nuovo stabilimento per la produzione di soda e cloro.

Qualora la notizia risponda al vero gli interroganti chiedono di conoscere quando l'impianto sarà costruito, quale sarà la sua capacità produttiva e presumibilmente quale sarà il numero delle maestranze che potrà impiegare. (1929).

RISPOSTA. — In merito alla questione relativa alla costruzione in Saline di Volterra di un nuovo stabilimento di sodio, da parte della società Larderello, nessuna determinazione concreta è stata adottata dagli organi della società.

Il Ministro: ANGELINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende porre fine alla gestione commissariale del consorzio di bonifica del lago di Massaciuccoli

(bacino meridionale pisano) retto da oltre 10 anni da commissario governativo.

L'interrogante chiede di sapere quale risultato ha dato l'esame predisposto dal suo dicastero e di cui è cenno nella risposta alla interrogazione n. 21223 (seduta della Camera del 3 ottobre 1956) e se, a distanza di due anni, non sia il caso di ripristinare — così come vuole la legge — senza altro ritardo, l'amministrazione ordinaria eletta dai contribuenti consorziati. (2036).

RISPOSTA. — Si fa riferimento, in merito, a quanto fatto presente, con foglio del 5 novembre 1958, n. 1696, nella risposta all'analoga interrogazione n. 990 dell'interrogante.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende finanziare il piano di ricostruzione del comune di Arnone in cui sono previste le seguenti opere:

1°) costruzione di un primo gruppo di strade per la lottizzazione del terreno a partire dalla via Giardino e fino alla ferrovia, con le modalità di cui al paragrafo a) della perizia, per la lunghezza di metri lineari 184, lire 4.600.000; in totale lire 64.600.000;

2°) zona verde in Cancellino nei pressi del ponte Garibaldi dove esisteva la casa del fascio, lire 2.000.000;

3°) costruzione di un primo gruppo di strade relative alla lottizzazione del terreno a partire da via Maria Santissima delle Grazie, nella direzione dove dovrà sorgere il campo sportivo di cui al paragrafo g) della perizia allegata per una lunghezza di metri lineari mille, lire 40 milioni;

4°) costruzione strade in Arnone per la adduzione al costruendo edificio scolastico ed asilo infantile, lire 2 milioni;

5°) sistemazione piazza Municipio e marciapiede dell'intero abitato di Cancellino, lire 4 milioni;

6°) via I.N.A.-Casa per la lunghezza di metri lineari 750, lire 48.192.000;

7°) sistemazione marciapiede dell'abitato di Arnone, lire 2 milioni;

8°) sistemazione e prolungamento via Colmate per la lunghezza di metri lineari 330, lire 15.040.000;

9°) zona verde spazio antistante la caserma, lire 1.500.000;

10°) sistemazione piazza Sciorio per metri quadrati 300, lire 2.400.000;

11°) via Giardino per la lunghezza di metri lineari 125, lire 3.125.000;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

12°) via Fondale per la lunghezza di metri lineari 180, lire 4.500.000;

13°) sistemazione e prolungamento di via Viola per la lunghezza di metri lineari 128, lire 3.200.000;

14°) costruzione via Circonvallazione dalla discesa del ponte al vecchio ponte di guerra a ridosso verso il fiume dell'attuale argine di bonifica, lire 6 milioni;

15°) sistemazione nuova strada tra i nuovi fabbricati dell'area Capezzate, lire un milione;

16°) costruzione fognatura, lire 110 milioni;

17°) costruzione impianto idrico, lire 100 milioni;

18°) costruzione campo sportivo, lire 6 milioni.

In totale, lire 416.367.000. (1635).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 settembre 1950, n. 3591, venne approvato il primo lotto dei lavori di attuazione del piano di ricostruzione del comune di Cancellone Arnone e questo Ministero, sostituendosi a detto comune, ha provveduto alla esecuzione dei lavori di sistemazione della strada di accesso alla stazione ferroviaria, per l'importo di lire 40 milioni.

Tali lavori saranno ultimati nel gennaio dell'anno 1959.

La limitata disponibilità di fondi non consente di provvedere, nel corrente esercizio, al finanziamento dei lavori di completamento del piano di ricostruzione di che trattasi, anche in considerazione della non lieve spesa prevista.

Si è presa, tuttavia nota della segnalazione perché se ne possa tener conto nei venturi esercizi finanziari, così come si è presa nota della domanda inoltrata dal precitato comune, diretta ad ottenere il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per la costruzione della fognatura, per esaminare la possibilità di un favorevole provvedimento, in sede di formulazione dei prossimi programmi.

Per quanto riguarda, invece, la costruzione dell'impianto idrico, si informa che nessuna richiesta è pervenuta, al riguardo, a questo Ministero dal comune in parola.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se intende disporre e finanziare il completamento della fognatura di Anacapri, utilizzando le economie realiz-

zate sugli appalti di fognatura per Capri e Sorrento. (2315).

RISPOSTA. — La situazione dei lavori di costruzione delle fognature di Capri e Sorrento è la seguente:

Capri: dalla Cassa per il Mezzogiorno sono stati finanziati tre lotti di lavori; il primo risulta già collaudato e le eventuali economie potranno essere stabilite soltanto dopo che sarà stato deciso sulle riserve avanzate dall'impresa; i lavori del secondo e terzo lotto sono ancora in corso, ma per essi non si prevedono economie di sorta.

Sorrento: i lavori risultano collaudati e non si sono realizzate economie.

Dopo quanto precede, nessun affidamento può essere dato all'interrogante circa il finanziamento del completamento della fognatura di Anacapri.

Il Ministro: PASTORE.

RIVERA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno e necessario destinare una parte dei cinquanta miliardi, accordati recentemente al nostro paese dalla Banca internazionale della ricostruzione, alla resurrezione della industria pastorale, che fece ricchi, in passato, ampi territori centro-meridionali d'Italia.

Come è riconosciuto ed auspicato nel disegno di legge n. 20, di iniziativa parlamentare, presentato il 18 giugno 1958, molta parte del territorio arido del centro-sud d'Italia dovrà trovare, all'avvento del mercato comune europeo, buona utilizzazione nell'allevamento ovino; ciò che costituirà ragione e base della ripresa della vita e della attività nelle altitudini, specialmente dell'Appennino centro meridionale, oggi tanto spopolate ed immiserite. (67).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha attentamente considerato i favorevoli aspetti della proposta dell'interrogante che parte del V prestito, concesso il 28 gennaio 1958 dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo alla Cassa per il Mezzogiorno, per un ammontare di lire 46 miliardi e 875 milioni, venga destinato alla ripresa dell'industria pastorale.

Al riguardo, però, si ricorda che i prestiti della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo vengono concessi alla Cassa per il Mezzogiorno per finanziare specifici progetti di sviluppo scelti prima ancora che si addivenga alla stipulazione del prestito stesso,

sulla base di requisiti tecnici e bancari che presiedono all'attività della Banca medesima.

Per quanto concerne il prestito di cui sopra, si fa presente che, secondo i fini istituzionali della Cassa e in base a precisi impegni con l'Ente mutuante la relativa somma è stata già destinata al finanziamento di progetti industriali, al finanziamento di progetti elettrici e alla valorizzazione di comprensori agricoli dell'Italia meridionale.

Si assicura, comunque, che questo Ministero, avvalendosi in particolare dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi 27 novembre 1956, n. 1367, e 8 agosto 1957, n. 777, continuerà ad incoraggiare le iniziative per lo sviluppo degli allevamenti ovini, di cui, peraltro, già si avvertono chiari segni di ripresa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ROBERTI E DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se è vero che, per evitare il valico di Montebove, è stata decisa una deviazione della strada statale n. 5 (Tiburtina-Valeria) nel tratto fra Tagliacozzo e Carsoli, la cui esecuzione, del costo di oltre 2 miliardi, è stata rifiutata dalla Azienda nazionale autonoma stradale;

se è vero che nell'intento di realizzare in ogni modo la deviazione stessa, il lavoro è stato affidato all'amministrazione provinciale dell'Aquila, che la includerà nelle strade di sua gestione;

se è vero che le strade della provincia dell'Aquila sono per gran parte in uno stato di deplorabile arretratezza, prive di bitumatura, senza manto e fondo stradale e senza le rettifiche che le necessità del traffico veloce impongono; per cui la costruzione della nuova strada, esaurendo tutte le possibilità tecniche ed amministrative dell'ente provinciale, costringerà quest'ultimo per molti anni a rinunciare a qualsiasi programma di ammodernamento della rete stradale.

Per conoscere, infine, se non si ritenga opportuno disporre la sospensione dei lavori e il riesame del progetto, in modo da rispondere anche alle notevoli perplessità degli abitanti delle zone interessate, i quali si domandano le ragioni che possono avere determinato un così frettoloso ed ostinato inizio dei lavori. (1842).

RISPOSTA. — La variante alla strada statale n. 5 « Tiburtina-Valeria », da realizzare con il tronco di nuova costruzione Tagliacozzo-Pietrasecca e con la sistemazione della strada provinciale Pietrasecca-Carsoli, fu compresa nel programma di viabilità ordinaria della Cassa per il Mezzogiorno in considerazione della grande importanza dell'opera ai fini del miglioramento delle comunicazioni con Roma, non solo di Avezzano e della conca del Fucino, ma di tutto l'Abruzzo.

Non risulta alla Cassa che l'opera sia stata rifiutata dall'« Anas » e si precisa che la somma stanziata in programma per la sua esecuzione non è di 2 miliardi, come viene riferito dagli interroganti, ma di 900 milioni, mentre può presumersi, dopo l'inizio dei lavori relativi alla costruzione del tronco principale Tagliacozzo-frazione Forcelle di Pietrasecca, che il suo costo reale sarà inferiore.

E da rilevare, inoltre, che non è esatta l'affermazione secondo la quale, per costruire la nuova strada, si debba rinunciare per molti anni a qualsiasi programma di ammodernamento della rete stradale della provincia, per la quale, invece, come risulta dai dati che qui di seguito si trascrivono, si sono già attuati, o si attueranno notevoli interventi:

Somma sino ad oggi complessivamente stanziata per lavori di viabilità ordinaria e turistica in provincia dell'Aquila lire 5 miliardi 605 milioni.

Consistenza della rete provinciale nel 1950, chilometri 450 di cui soltanto chilometri 9, che rappresentano il 2 per cento del totale, sistemati o bitumati.

Consistenza della rete provinciale al 30 settembre 1957, chilometri 626, di cui 180, pari al 29 per cento, sistemati e bitumati.

Strade provinciali classificate statali, dopo essere state ammodernate e depolverizzate con fondi della Cassa, chilometri 27.

Strade provinciali da sistemare in base ai programmi i cui lavori dovranno essere tutti iniziati entro il triennio 1958-61, chilometri 220.

Percentuale delle strade provinciali sistemate e bitumate rispetto al totale di quelle esistenti dopo eseguite le sistemazioni in programma: 64 per cento; il che rappresenta all'incirca la media che si raggiungerà in tutte le altre province del Meridione.

Nuove strade provinciali già costruite o da costruire, fornite dalle caratteristiche tecniche adeguate alle esigenze del traffico, chilometri 120 circa.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1°) se rispondono ad esattezza le informazioni secondo le quali l'amministrazione straordinaria del comune di Napoli avrebbe intenzione di smobilitare l'intera organizzazione dei 40 ambulatori scolastici attualmente esistenti nelle scuole cittadine ed istituiti negli ultimi anni, con ottimi risultati, dall'amministrazione ordinaria;

2°) se il Governo, viceversa, abbia intenzione di contribuire con ogni mezzo possibile all'ulteriore potenziamento dell'assistenza sanitaria scolastica, che rappresenta indubbiamente uno dei fondamentali pilastri della medicina preventiva. (2134).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultata priva di fondamento la notizia che l'amministrazione comunale di Napoli intenderebbe sopprimere i 40 ambulatori scolastici esistenti. Viene riferito, per contro, che è allo studio l'istituzione di tre nuovi ambulatori.

Per lo sviluppo dei servizi medico-scolastici comunali, l'amministrazione sanitaria assegnò al comune di Napoli, negli esercizi finanziari 1951-52 e 1955-56, due contributi di lire 4 milioni ciascuno.

Questo Ministero conviene sull'opportunità di un sempre maggiore potenziamento dell'assistenza sanitaria scolastica e non manca di favorirlo con ogni mezzo a sua disposizione.

Il Ministro: MONALDI.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso la direzione generale dell'I.N.P.S. per far modificare le direttive impartite dalla sede provinciale di Taranto di respingere le domande di sussidio di disoccupazione avanzate per l'anno 1957 dalle lavoratrici agricole con la qualifica di « eccezionale ».

La necessità di tale intervento è suffragata dal fatto che per l'annata 1956-57 il requisito di contribuzione è quello stabilito dall'articolo 19 del regio decreto 14 aprile 1939, n. 636, che si considera raggiunto con 52 contributi settimanali nel biennio di assicurazione precedente la presentazione della domanda.

Considerato che per la provincia di Taranto, la commissione provinciale per i contributi unificati ha confermato di attribuire 52 giornate annue ai lavoratori e lavoratrici che rivestono la qualifica di « eccezionale » e tenuto conto che nel biennio le donne raggiungono i 104 contributi giornalieri pari a 52 contributi settimanali, per effetto del coefficiente di ac-

redito operato dall'I.N.P.S., il diritto al sussidio di disoccupazione è pertanto maturato.

Inoltre, la richiesta è suffragata dal disposto dell'articolo 2 del decreto presidenziale 21 gennaio 1956, n. 23, che ha reso inoperante, per l'anno agrario 1956-57, il terzo comma dell'articolo 2 del regolamento che regola il titolo 3° della legge 29 aprile 1949, n. 264, il quale per le annate 1954-55 e 1955-56 fissava in 180 contributi giornalieri il requisito utile al diritto di sussidio di disoccupazione per i lavoratori agricoli. (617).

RISPOSTA. — Non sembra allo scrivente che l'I.N.P.S. con le istruzioni a suo tempo impartite alla dipendente sede di Taranto, abbia violato le norme vigenti in materia respingendo le domande di sussidio di disoccupazione avanzate per l'anno 1957 dalle lavoratrici agricole con la qualifica di « eccezionale ».

Infatti il requisito di contribuzione per il riconoscimento del diritto all'indennità di disoccupazione è stabilito dall'articolo 19 del regio decreto 14 aprile 1939, n. 636, il quale dispone che l'assicurato ha diritto alla detta prestazione qualora possa far valere, fra l'altro, almeno un anno di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione.

Se anche per i lavoratori agricoli l'anno di contribuzione nel biennio utile si considerasse raggiunto con 52 contributi settimanali, come afferma l'interrogante, per effetto delle disposizioni che stabiliscono il rapporto fra contributi settimanali e contributi giornalieri, risulterebbero ben 312 le giornate di contribuzione che, in tal caso, i detti lavoratori dovrebbero far valere nel biennio utile per conseguire il diritto alla prestazione.

Per la particolare categoria dei lavoratori agricoli, invece, l'articolo 3, secondo comma, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, stabilisce che il più volte ripetuto requisito di contribuzione si considera raggiunto quando nell'anno per il quale è richiesta l'indennità ed in quello precedente il lavoratore possa far valere complessivamente 180 contributi giornalieri.

Il citato regolamento n. 1323 è l'unico testo legislativo che precisa quanti sono i contributi giornalieri per l'assicurazione disoccupazione da considerare equivalenti all'anno di contribuzione previsto dall'articolo 19 del regio decreto legge n. 636, e l'affermazione che per le lavoratrici agricole 104 contributi giornalieri corrispondono in ogni caso a 52 contri-

buti settimanali è priva di fondamento, in quanto tale rapporto è previsto a tutt'altri fini da altre disposizioni di legge non riferibili alla prestazione di cui trattasi.

Difatti, la legge 4 aprile 1952, n. 218, tratta dei requisiti per il diritto a pensione e non fa cenno di requisiti per il diritto alle prestazioni di disoccupazione.

Circa il disposto dell'articolo 2 del decreto-legge 21 gennaio 1956, n. 23, vi è da rilevare che, se mai, esso conferma, anziché rendere inoperante, la norma regolamentare che stabilisce in 180 contributi giornalieri l'equivalenza dell'anno di contribuzione per l'assicurazione disoccupazione.

Al riguardo occorre tener presente che per i lavoratori agricoli l'obbligo della contribuzione per l'assicurazione disoccupazione decorre soltanto dal 1956 e, di conseguenza, se non fossero state emanate norme transitorie per i primi due anni agrari indicati nel decreto-legge n. 23, gli interessati avrebbero potuto conseguire il diritto alla prestazione soltanto dopo trascorsi due anni dall'inizio dell'obbligo contributivo e precisamente non prima del 1958.

Poiché, al contrario, le indennità sono state concesse immediatamente a partire dall'anno agrario 1954-55, cioè prima dell'inizio del versamento dei contributi per l'assicurazione disoccupazione, il legislatore si è preoccupato di emanare la norma transitoria in argomento.

In base a tale norma nei primi due anni agrari di cui sopra il requisito dell'anno di contribuzione si considera raggiunto quando nel biennio precedente la fine dell'anno agrario per il quale è richiesta la prestazione, il lavoratore risulta iscritto per almeno 180 giornate negli elenchi nominativi vevoli per il biennio stesso.

Appare evidente come tale norma, per il previsto periodo di due anni, abbia conferito alle iscrizioni negli elenchi nominativi validità anche agli effetti delle prestazioni per disoccupazione, pur non sussistendo in corrispondenza l'obbligo del versamento dei contributi per tale assicurazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni sono state revocate le commesse per la costruzione del sommergibile *G. Marconi* e della fregata *Bergamini* al cantiere navale di Taranto, revoca che ha provocato viva apprensione e allarme fra le

maestranze e la cittadinanza, in considerazione della particolare situazione in cui trovavasi l'azienda, per il superamento della quale il Governo si era impegnato a prendere i provvedimenti necessari, onde permettere la rapida e piena ripresa produttiva.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, accogliendo i voti dell'intera popolazione di Taranto, il ministro della difesa non ritenga necessario e opportuno provvedere al tempestivo ritiro della revoca delle suddette commesse, contribuendo anche in tal modo a salvare una delle più importanti aziende industriali del Mezzogiorno, che da oltre mezzo secolo ha contribuito, con il lavoro delle sue provette maestranze, a mantenere alto il buon nome dell'industria cantieristica italiana nel mondo. (1104).

RISPOSTA. — I cantieri navali di Taranto sono in atto sotto amministrazione controllata, situazione che, anche in rapporto ai tempi previsti per l'espletamento del programma navale, non offre le necessarie garanzie per l'espletamento delle commesse relative. Per tale ragione, considerato che la costruzione della fregata tipo *Bergamini* rivestiva carattere di urgenza, il Ministero della difesa si vide indotto nell'agosto 1958, ad affidare ad altra ditta la commessa, in ordine alla quale, per altro, nessun impegno giuridico era ancora stato preso con i cantieri in parola.

La costruzione del sommergibile *Marconi* non ha avuto più corso per sopraggiunte varianti al programma di costruzioni navali in relazione a nuovi indirizzi tecnici. Si soggiunge, inoltre, che nessun impegno era stato assunto con i cantieri navali di Taranto in merito a detta commessa, ma si stava esaminando una offerta di prezzo presentata dai cantieri stessi.

Il Consiglio dei ministri nella riunione del 31 ottobre 1958, ha approvato un disegno di legge che dà facoltà al ministro per le partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della società per azioni « Cantieri navali di Taranto ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni l'Istituto nazionale malattie non ha ancora provveduto alla apertura delle sezioni territoriali nei comuni di Castellaneta, Manduria e Grottaglie, in provincia di Taranto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

tenuto presente che il consiglio nazionale di detto ente ha già da tempo deliberato il decentramento in parola.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.A.M. per sollecitare l'applicazione del provvedimento deciso da anni, onde soddisfare le vive aspirazioni dei lavoratori della provincia, molti dei quali, per essere sottoposti a visite mediche specialistiche o per il disbrigo di pratiche, sono costretti a percorrere 50 chilometri per recarsi nel capoluogo, senza alcun rimborso di spesa. (1341).

RISPOSTA. — Il miglioramento dell'assistenza di malattia, inteso anche nel senso di avvicinare vieppiù ai lavoratori ed ai loro familiari i presidi amministrativi e sanitari, è problema sempre presente a questo Ministero. In relazione, poi, alle specifiche richieste formulate, si comunica che nel comune di Manduria è in allestimento la sezione I.N.A.M. con annesso poliambulatorio, la cui entrata in funzione è pertanto imminente. Sono, inoltre, in avanzato stato di sviluppo le trattative tra l'I.N.A.M. ed il commissario prefettizio del comune di Castellaneta per la cessione di un'area idonea alla costruzione dello stabile, già in linea di massima approvata dagli organi competenti dell'I.N.A.M., ove verranno sistemati i servizi dell'istituenda sezione.

Maggiori, invece, sembrano essere le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di un complesso assistenziale I.N.A.M. nel comune di Grottaglie, ove il mercato immobiliare offre scarse possibilità di reperimento di un fabbricato o di un'area edificabile idonei allo scopo. L'I.N.A.M. ha dato, ad ogni modo, assicurazioni che sarà proseguita la ricerca di una confacente soluzione del problema.

Questo Ministero non mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della questione e sollecitare l'attuazione degli auspicati provvedimenti, perché le vive aspirazioni dei lavoratori possano essere soddisfatte.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante i 2 miliardi di sovvenzione statale concessi nei passati anni e evidentemente non utilizzati allo scopo per il quale erano stati dati, lo stabilimento della Società toscana azoto di Figline Valdarno è ora in via di smantellamento, con gravissimo danno, non soltanto per la massa in-

gente di operai privati del loro lavoro, ma per l'intera economia della popolazione della zona, priva di qualsiasi industria e scarsa di altre risorse. (155).

RISPOSTA. — Allo stato attuale è da escludere lo smantellamento dello stabilimento della Società toscana azoto in Figline Valdarno.

Da parte di questo Ministero non si è mancato di svolgere ogni possibile azione per consentire una ripresa dell'attività della azienda. Tale azione, purtroppo, non è stata finora confortata da risultati positivi.

Il Governo, però, sta svolgendo in altra direzione ulteriori interventi e confida che le circostanze consentano una soddisfacente soluzione del delicato e complesso problema.

Il Ministro: Bo.

ROMUALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state ben valutate le gravi ripercussioni materiali e morali che la progettata soppressione della pretura di Bardi, in provincia di Parma, provocherebbe fatalmente nella zona già di per sé difficile ed economicamente depressa, come ormai lo sono tutte le località dell'Appennino, che il Governo ha il dovere di difendere, almeno impedendo come può l'allontanamento delle popolazioni, che la chiusura degli uffici statali potrebbe trasformare in totale esodo. (1972).

RISPOSTA. — Non è allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Bardi.

Il Ministro: GONELLA.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nel settore industriale della provincia di Massa e Carrara al punto da comprometterne seriamente la vita economica.

Da alcuni mesi infatti le sottoelencate aziende industriali hanno completamente smobilitato, procedendo a relativo licenziamento delle maestranze, operai, tecnici e impiegati:

Biagio-Pedone: operai ed impiegati licenziati n. 127;

Co-Ge-Auto ex S.M.G.: opera ed impiegati licenziati, n. 231;

Diana: operai ed impiegati licenziati n. 5;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

O.S.V.A.: operai ed impiegati licenziati, n. 25;

Salger: operai ed impiegati licenziati, n. 5;

Legnotan: operai ed impiegati licenziati, n. 25;

Grazzin: operai ed impiegati licenziati, n. 6;

Refrattari: operai ed impiegati licenziati, n. 25;

per un totale di 451 unità lavorative.

Alle suddette aziende si aggiungono le seguenti, che hanno ridotto l'orario di lavoro nei loro reparti di produzione:

Dalmine: dipendenti 1.400: da 48 ore settimanali a 44 ore settimanali;

Pipigas: dipendenti 113: da 48 ore settimanali a 32 ore settimanali;

Frugoli: dipendenti 45; da 48 ore settimanali a 24 ore settimanali;

Caffaro: dipendenti 26: da 48 ore settimanali a 40 ore settimanali.

Il quadro di tale pesante situazione è aggravato inoltre dalle riduzioni di personale effettuate dalle aziende sotto elencate nella misura a lato di ciascuno indicato:

Dica: da 90 unità lavorative a 45 (45 unità);

Incab: da 111 unità lavorative a 80 (31 unità);

Corderia: da 70 unità lavorative a 44 (26 unità);

S.M.A.: da 31 unità lavorative a 19 (12 unità);

Azoto e Calcio Montecatini: da 1.070 unità lavorative a 1.053 (17 unità);

Rumianca: da 499 unità lavorative a 479 (20 unità);

Pipigas: da 80 unità lavorative a 74 (6 unità);

Venturini: da 33 unità lavorative a 10 (23 unità).

Si aggiunge il fatto che, mentre nell'anno 1957 il piano dei cantieri di lavoro assegnati alla provincia di Massa e Carrara comprendeva un totale di 104.000 giornate di lavoro, questo anno esso prevede, sempre nel settore dei cantieri di lavoro, solo 60.000 giornate lavorative.

Non sfuggirà quindi ai ministri interrogati la drammaticità della situazione economica verificatasi nel settore industriale della provincia. Per i motivi sopra elencati l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare con urgenza per impedire che la provincia di Massa e Carrara, già duramente colpita in questi ultimi anni, veda ingrossare rapidamente la schiera degli

attuali 9 mila disoccupati, suscitando motivi di serio allarme e di gravi preoccupazioni fra tutti gli strati della popolazione ed in ogni settore della pubblica opinione. (331).

RISPOSTA. — La situazione determinatasi in molte aziende industriali della provincia di Massa Carrara risulta dipendere da varie cause: difficoltà organizzative connesse con insufficienze di capitale, depressione del mercato marmifero, concorrenza di aziende similari situate in altre regioni, ovvero crisi del mercato internazionale, come nel caso della Dalmine.

Molte aziende, prima di procedere ai licenziamenti, sono ricorse a varie iniziative al fine di evitare i dolorosi provvedimenti, e quando questi si sono rivelati improrogabili hanno cercato di lenire la situazione dei lavoratori licenziati con la concessione di indennità extra-contrattuali, come la società Refrattari di Massa, la società D.I.C.A., la Pibigas di Carrara; altre sono ricorse agli interventi della Cassa per l'integrazione dei salari degli operai dell'industria. I competenti uffici periferici del Ministero sono sempre intervenuti tempestivamente per ridurre, ove possibile, il numero dei licenziamenti, per agevolare iniziative a sollievo dei lavoratori e delle aziende, per la tutela dei diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda in particolare lo stabilimento Dalmine di Massa, il Ministero delle partecipazioni statali ha comunicato che la società ha fronteggiato la riduzione di ordinativi dall'estero, assumendo commesse di emergenza e producendo per il proprio magazzino, al fine di risparmiare alle proprie maestranze le più gravi conseguenze di una ridotta produzione, pur con pregiudizio dell'economia aziendale. La società si è finora limitata a ridurre l'orario di lavoro da 48 ore settimanali ad una media leggermente superiore alle 44 ore, ripartendo, mediante turni nei vari reparti, la conseguente riduzione salariale su tutti i dipendenti.

La società è, inoltre, ricorsa alla concessione di gratificazioni per venire incontro alle necessità dei propri lavoratori. Il ritorno al normale orario di lavoro dipende ovviamente dall'andamento del mercato internazionale.

Il Ministero dell'industria e commercio ha ricordato che nella passata legislatura fu presentata alla Camera dei deputati una proposta d'iniziativa parlamentare per la proroga delle agevolazioni a suo tempo accordate alla zona industriale apunana, che, per la fine della legislatura, decadde dopo aver riportato il parere, di massima, favorevole delle Commis-

sioni riunite per le finanze e tesoro, e per l'industria e commercio.

Per quanto riguarda i provvedimenti che rientrano nella competenza del Ministero del lavoro, comunico all'interrogante che, oltre ad esaminare la possibilità di accogliere le eventuali richieste di intervento della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria, sarà tenuta nel debito conto la situazione della provincia ai fini della istituzione di cantieri di lavoro, anche in relazione alle ulteriori disponibilità finanziarie che dovessero verificarsi in futuro.

Si assicura inoltre che i ministeri interessati seguono attentamente la situazione della zona apuana ai fini di ogni possibile, tempestiva iniziativa in favore sia delle aziende, sia dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché sia portato a termine il completamento del sottopassaggio ferroviario presso la stazione ferroviaria della zona industriale di Massa Carrara nonché la costruzione della fognatura di scarico delle acque bianche di detta zona.

È noto che, con parte dei fondi di cui al secondo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, è stata finanziata per l'importo di 28 milioni l'esecuzione di un sottopassaggio ferroviario presso la stazione delle ferrovie dello Stato della zona industriale, necessario allo scopo di raggiungere la dorsale della zona dalla via Aurelia, accorciandone in tal modo il percorso di alcuni chilometri.

Tuttavia è altresì notorio che data l'insufficienza della somma disponibile non si rese possibile la congiunta costruzione del sottopassaggio e della fognatura per lo scarico delle acque, opera estremamente necessaria in relazione al fatto che senza la stessa, il sottopassaggio sarebbe costantemente allagato. (933).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del sottopassaggio presso la stazione ferroviaria della zona industriale di Massa e Carrara, nonché quelli per la costruzione della fognatura di scarico delle acque bianche della zona debbono essere eseguiti a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici.

Il predetto Ministero, interpellato al riguardo, ha fatto presente che per la costruzione del sottopassaggio in parola è stato approvato un progetto dell'importo di lire 29 milioni sui fondi autorizzati per lire 150 milioni con i decreti legislativi 3 aprile 1947, n. 372 e 31 marzo 1948, n. 242, relativi ai lavori vari da eseguirsi nella zona industriale apuana.

Andata deserta la relativa gara di appalto, si dovette procedere ad un aggiornamento dei prezzi, che comportò una integrazione di spesa di lire 7.261.000, che venne autorizzata dal predetto Ministero mediante la imputazione della relativa spesa sui fondi di bilancio.

Appaltati i lavori e, mentre essi erano in corso d'opera, vennero richiesti maggiori, particolari modalità costruttive dalla sezione lavori delle ferrovie dello Stato di Pisa che comportarono l'approntamento di una perizia suppletiva e di variante per un ulteriore importo di lire 28.907.000.

Tale perizia non ottenne la registrazione da parte della Corte dei conti, la quale rilevò che, essendosi esauriti i fondi autorizzati dalle disposizioni speciali dei due decreti-legge nn. 372 e 242, non sarebbe stato possibile autorizzare le opere in progetto se non assicurando la necessaria disponibilità di fondi mediante ulteriori stanziamenti.

Così stando le cose e poiché il consorzio per la zona industriale apuana non era in grado di disporre per il finanziamento della somma mancante, il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto alla liquidazione delle somme contrattuali dovute alla impresa appaltatrice in attesa che alla prosecuzione dell'opera possa provvedersi con apposito finanziamento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

RUSSO SALVATORE, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, PELLEGRINO E SPECIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire nella vertenza tra i minatori della Bambinello di Assoro (Enna) e la ditta Pantano, la quale da quattro mesi non paga i salari a causa di una sua situazione debitoria.

Si desidera sapere se non ritiene il ministro di dichiarare decaduta dalla gestione tale ditta a causa della sua inosservanza delle più elementari norme sui contratti di lavoro. (530).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 469, del deputato Andò, pubblicata a pagina 533).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non sia stato predisposto ed approvato il piano di utilizzazione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, per le opere di sistemazione montana, opere stradali e civili nei comprensori di bonifica montana del Trigno, di competenza delle aziende speciali consorziali dell'alto Trigno e del medio Trigno, e per conoscere il programma stesso in particolare. (1970).

RISPOSTA. — Nella parte del consorzio di bonifica montana del Trigno, ove operano le aziende speciali consorziali dell'alto e medio Trigno, il programma dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno prevede interventi nel settore delle sistemazioni montane. In particolare sono di competenza delle dette aziende speciali consorziali dell'alto Trigno la sistemazione del sottobacino Sente, per lire 100 milioni, mentre da parte delle stesse aziende consorziali del medio Trigno dovranno essere sistemati i sottobacini di Trivento e Rio, per complessivi 100 milioni. In quest'ultimo programma, infine, rientra la sistemazione del Fosso San Nicola, per lire 42 milioni, che sarà portato tra breve all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

In applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la parte del comprensorio di bonifica montana del Trigno ricadente in provincia di Campobasso, sono stati previsti interventi di sistemazione montana connessa viabilità di servizio per un totale di lire 650 milioni; il dettaglio della utilizzazione di questi fondi sarà definito dopo intese con i rappresentanti del genio civile e del corpo forestale, delle aziende speciali dell'alto e medio Trigno e del consorzio di bonifica del basso Biferno e destra Trigno, enti tutti operanti nel comprensorio.

A ciò è da aggiungere il programma di elettrificazione, da finanziare con i fondi di cui alla citata legge n. 634, per il quale le aziende speciali dell'alto e medio Trigno potranno prendere fin d'ora contatto con la Cassa, al fine di sviluppare le iniziative del caso in questo settore importante.

Il Ministro: PASTORE.

SANTARELLI e LAJOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui la commedia « La maschera ed il volto » di Chiarelli è stata improvvisamente esclusa dal programma della televisione, nonostante che fosse stata preannun-

ciata regolarmente per la trasmissione del 26 settembre 1958, che il pubblico fosse in attesa e che lo spettacolo fosse stato perfettamente allestito, non ostando dunque — diversamente da quanto dichiarato dalla R.A.I. — alcuna « ragione tecnica ».

Gli interroganti chiedono inoltre quali misure si intendano prendere da parte del Governo per impedire che il ripetersi di questi fatti danneggi materialmente e moralmente la televisione italiana, abbandonandola in pratica, a qualsiasi arbitrio. (1680).

RISPOSTA. — La commedia « La maschera ed il volto » di Luigi Chiarelli, in programma nella trasmissione televisiva del 26 settembre 1958 non fu posta in onda, come venne specificato in tale occasione dalla R.A.I.-TV, per impedimenti di carattere organizzativo e non perché alla trasmissione ostassero ragioni di carattere tecnico.

Gli organi responsabili della TV, infatti, non ritennero che la commedia avesse raggiunto il livello di maturazione artistica necessario per assicurarne una buona riuscita. Nel corso delle prove, tra l'altro, si era dovuto sostituire la protagonista, improvvisamente ammalatasi, e questo contrattempo, indubbiamente notevole dato il carattere e l'impegno dell'opera, ha inciso non poco sull'andamento del lavoro di preparazione registica.

La commedia, tuttavia, come risulta, è stata regolarmente registrata su film la sera stessa del 26 settembre 1958 e sarà nei prossimi giorni visionata dai competenti uffici.

Se, pertanto, l'edizione risulterà a tutti gli effetti, e quindi artistici e tecnici, valida, la commedia sarà senz'altro immessa nel circuito dei programmi televisivi destinati alla prosa.

Pur sottolineando, come è ovvio, la necessità che la R.A.I.-TV dia corso fedelmente ai programmi di lavoro, e ciò per il buon nome dell'organismo e per rispetto verso il pubblico, appare naturale il ritenere, data la particolare forma di attività, che imponderabili, quali quello in questione, possano ritardare o addirittura rinviare la trasmissione di uno spettacolo.

Si è in grado, ad ogni buon fine, di assicurare gli interroganti che la R.A.I.-TV ha provveduto ad impartire tassative istruzioni ai dirigenti responsabili onde possano questi essere in grado, in ogni circostanza, di eseguire puntualmente i programmi preannunciati.

Il Sottosegretario di Stato: DE MEO.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi l'amministrazione delle finanze non intende assolutamente avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 (« Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato »), che conferisce all'amministrazione il potere di trattenere in servizio i dipendenti che pur essendo pervenuti al limite di età non hanno raggiunto i 40 anni di servizio.

Una ragionevole applicazione della facoltà prevista dall'articolo 4 della citata legge, coincide d'altra parte con gli interessi dell'amministrazione, trattandosi di personale di sperimentata capacità, e servirebbe a fugare lo stato di legittima preoccupazione di fedeli servitori dello Stato. (1148).

RISPOSTA. — Come è noto la legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, stabilisce, tra l'altro, che il collocamento a riposo degli impiegati civili di ruolo di tutte le amministrazioni statali deve essere disposto, in ogni caso, al compimento del 65° anno di età e ciò prescindendo dal considerare l'anzianità di servizio raggiunta dall'interessato, mentre in base alle norme precedentemente in vigore, il collocamento a riposo d'ufficio richiedeva il compimento di quaranta anni di servizio o di sessantacinque di età, con venticinque anni di servizio.

Dispone per altro l'articolo della legge medesima, con una norma di carattere transitorio, che il personale che nella prima applicazione della legge raggiunge il limite di età prima di aver compiuto 40 anni di servizio effettivo, può essere trattenuto in servizio fino al compimento dell'anzianità suddetta, ma comunque non oltre il settantesimo anno di età, né oltre l'11 marzo 1963.

Come si evince dalla norma ora citata trattasi di una facoltà attribuita all'amministrazione per eventualmente ritardare il collocamento a riposo del personale che si trovi nelle condizioni accennate, facoltà che, ovviamente, va esercitata con prevalente riguardo alle esigenze ed agli interessi dell'amministrazione stessa.

Nel caso del personale dipendente dal Ministero delle finanze si può agevolmente constatare come la situazione dei diversi ruoli (vuoi centrali, vuoi periferici) sia da tempo stabilizzata e tale da non consentire una normale progressione delle carriere, date le lunghe soste del personale nelle varie qualifiche, soste che impongono anche otto o dieci anni

di attesa per l'avanzamento di ottimi funzionari direttivi, dai quali l'amministrazione potrebbe certo ottenere più utili servizi, affidando loro, tempestivamente, maggiori responsabilità e funzioni superiori.

A ciò si aggiunga la necessità di immettere nei ruoli fresche energie, indicando periodicamente concorsi per coprire i posti iniziali rimasti vacanti, il che contribuirà all'assorbimento della disoccupazione dei giovani ed eviterà che tra i funzionari ed impiegati dei gradi successivi (specie di quelli intermedi) si verifichino notevoli differenze di età ed abbiano luogo quindi pregiudizievoli indisponibilità in talune qualifiche.

Sono noti inoltre l'impegno e il grado di efficienza richiesti dai particolari servizi dell'amministrazione finanziaria, ed è stato proprio al fine di potenziare e vivificare i servizi medesimi che questo Ministero ha creduto saggio non avvalersi della facoltà conferitagli dalla legge per il trattenimento del personale ultrasessantacinquenne.

Di tale facoltà questo Ministero non si è avvalso nemmeno per ciò che concerne i combattenti della guerra mondiale 1915-18, nella considerazione che al beneficio di taluni combattenti, meritevoli di ogni considerazione, si sarebbe dovuto contrapporre il sacrificio di tanti altri combattenti delle guerre successive a quella 1915-18, costretti a vedere rinviato il loro avanzamento, e addirittura posti nell'impossibilità di ottenere la promozione, perché nel frattempo colpiti dai limiti di età.

Infatti, come è noto, il trattamento in servizio di poche unità di personale si ripercuote dannosamente su molte altre unità, con mancate o ritardate promozioni.

Risponde quindi ad una corretta interpretazione della norma di legge subordinare l'esercizio della facoltà di rinvio del collocamento a riposo alle effettive necessità dell'amministrazione, né ciò può considerarsi in contrasto con lo spirito della legge.

Al riguardo, pur accettando nel suo giusto valore l'ausilio interpretativo offerto dai lavori preparatori e dalle discussioni parlamentari che precedettero l'emanazione della legge in parola, deve ammettersi che la legge medesima, in sé obiettivamente considerata, ha una propria *ratio* che può anche non coincidere con gli intendimenti, non sempre facilmente accertabili dal legislatore.

Occorre poi considerare che, rispetto al numero complessivo del personale finanziario, solo una lieve percentuale viene colpita dal provvedimento di collocamento a riposo; nel ruolo direttivo centrale, ad esempio, 18 fun-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

zionari lasceranno il Ministero su 485 unità in servizio, e nell'amministrazione delle imposte dirette abbandoneranno gli uffici 206 dipendenti su 7564. Trattasi invero di modeste aliquote di personale il cui allontanamento non può dar luogo ad alcuna sfavorevole ripercussione nel funzionamento dei servizi. La maggior parte degli interessati, poi, sono stati già trattenuti per oltre sei mesi in servizio, poiché a norma della legge accennata il loro collocamento a riposo avrebbe potuto essere disposto con effetto dall'11 marzo 1958.

In definitiva si ritiene che l'amministrazione finanziaria, pur rinunciando, con rammarico, ad avvalersi dell'opera di alcuni suoi apprezzati dipendenti, abbia rettamente interpretato l'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, volto soprattutto a salvaguardare le esigenze di quei servizi che nel primo periodo di attuazione delle nuove norme avrebbero potuto trovarsi in difficoltà per l'esodo del personale addettovi. Nel caso degli uffici finanziari si verifica invece il contrario, che — come già accennato — un rinnovamento di notevole parte dei singoli gradi non potrà non sortire benefici effetti per l'amministrazione tutta.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda adottare affinché da parte dei datori di lavoro siano scrupolosamente rispettate le disposizioni legislative vigenti sull'apprendistato. (307).

RISPOSTA. — Sono state impartite agli ispettorati del lavoro precise istruzioni per la vigilanza da esercitarsi sia sugli enti gestori dei corsi di insegnamento complementare, sia nei confronti dei datori di lavoro per il pieno rispetto delle vigenti norme sull'apprendistato.

In base alle predette istruzioni amministrative gli ispettori accertano non soltanto se il datore di lavoro adempie agli obblighi fissati dall'articolo 11 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, ma, altresì, che il rapporto si svolga secondo le modalità ed i limiti stabiliti. Per quanto riguarda in particolare la vigilanza sui corsi di insegnamento complementare, è stato fornito agli ispettorati uno speciale questionario nel quale è riportato il giudizio sulla situazione amministrativa, tecnica e didattico-disciplinare di ciascun corso.

Si assicura l'interrogante che la vigilanza sulla rigorosa applicazione della disciplina dell'apprendistato è particolarmente curata

dagli organi ispettivi, i quali tempestivamente intervengono per reprimere le accertate violazioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALIA E ARMATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, di concerto, affinché da parte dell'esattore dell'esattoria comunale di Napoli, sia rispettata la libertà sindacale.

Sarà infatti noto ai ministri che, senza giustificato motivo, il 18 marzo 1958, il predetto esattore licenziava l'ufficiale esattoriale capogruppo Sarnacchiaro Pasquale.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere:

a) l'ammontare dell'importo pagato, *brevi manu*, al Sarnacchiaro, a seguito di tale licenziamento;

b) a quale titolo lo stesso è stato effettuato;

c) se, così operando, l'esattore in parola non abbia fornito una « manifestazione di grave comportamento antisociale che non può non influire negativamente sulla valutazione dei suoi requisiti morali, agli effetti della idoneità a svolgere le sue funzioni », come si afferma nella circolare n. 16600, 13.3.3.14 datata 24 ottobre 1957, diramata dalla direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno. (752).

RISPOSTA. — In data 11 marzo 1958 la società C.E.R.I.T., che ha in appalto i servizi esattoriali del comune di Napoli, ebbe a licenziare, il dipendente signor Sarnacchiaro Pasquale, ufficiale esattoriale capogruppo, senza che alcun motivo esplicativo venisse indicato nel provvedimento di licenziamento.

Poiché il predetto rivestiva, al momento del licenziamento, la carica di segretario provinciale del sindacato ufficiali e messi esattoriali, aderente alla C.I.S.L., il provvedimento in questione è stato ritenuto dalla federazione italiana lavoratori tributari e dalle assicurazioni come atto di rappresaglia alla attività svolta dal Sarnacchiaro.

Il 18 marzo 1958 sono stati convocati presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli per il tentativo di bonario componimento della vertenza, il signor Sarnacchiaro e il direttore dell'esattoria comunale; durante la trattazione della controversia il rappresentante dell'esattoria ha dichiarato nella maniera più assoluta che il provvedimento di licenziamento non era stato originato né da motivi inerenti l'attività sindacale svolta dal Sarnacchiaro. né

da motivi di ordine disciplinare, ma solo dettato da necessità riguardanti esigenze di servizio.

Succeivamente, in trattative dirette tra il Sarnacchiaro e la società C.E.R.I.T. si è addivenuti ad un accordo mediante il quale la società si impegnavano a versare la somma di lire 1.700.000 al signor Sarnacchiaro a transazione ed a saldo di tutte le pretese avanzate sia in sede sindacale che in sede giudiziaria.

Il predetto ha accettato tale soluzione, dichiarandosi completamente e definitivamente soddisfatto di ogni sua pretesa o credito nei confronti della stessa società rinunciando all'inerente azione giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il disastro verificatosi nella miniera Destrucella in territorio di Raddusa (Catania) nel quale hanno trovato la morte per asfissia tre operai.

Sarà a conoscenza dei ministri che la sciagura è avvenuta per la inosservanza — da parte dell'impresa — delle norme di prevenzione degli infortuni con la mancanza delle maschere e delle lampade di sicurezza.

La ditta in questione ha, inoltre, fino ad oggi, corrisposto agli operai circa lire 600 in meno delle tariffe sindacali, pretendendo dagli stessi la firma preventiva di accordi capestro.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere i motivi per cui l'inchiesta sui fatti accaduti sarebbe stata affidata allo stesso ingegnere cui è normalmente commessa la responsabilità della vigilanza sulle miniere della zona di Raddusa. (842).

RISPOSTA. — L'assessorato per l'industria della Regione siciliana, nella cui esclusiva competenza rientrano le questioni indicate nella interrogazione stessa, interpellato al riguardo ha recentemente fatto presente quanto segue:

Dal verbale di constatazione redatto a cura dell'ufficio minerario di Caltanissetta, dipendente dal suddetto assessorato regionale, risulta che causa determinante dell'incidente mortale avvenuto nella miniera Destrucella in territorio di Raddusa (Catania) fu il sovraccarico di una mina praticata nel minerale in zona particolarmente ricca, che facendo « cannone » provocò la formazione di polveri di zolfo, la

loro accensione e la produzione di una sensibile quantità di anidride solforosa.

Il gas fu fatale per tre operai, mentre altri tre che con i primi erano riparati in un locale sotterraneo ed intenti a consumare la colazione riuscirono a salvarsi.

Gli operai disponevano di due maschere antigas e tre spugne naturali.

I provvedimenti tecnici risalgono al 4 luglio 1958, quando con apposito verbale del distretto minerario di Caltanissetta, vennero prescritti taluni accorgimenti atti a prevenire eventuali incidenti. In particolare venne suggerita la costruzione di una apposita via operai funzionante da entrata d'aria, l'escavazione di un ruzzolatore per l'apporto dei materiali da ripiena all'interno, il collegamento diretto del riflusso con lavori più profondi a zolfo, l'abolizione della fiamma libera nel sotterraneo con l'impiego di lampade di sicurezza e la realizzazione di una rete idrica antincendio.

Detto verbale è stato firmato dall'esercente e dal direttore tecnico il 3 agosto 1958, unitamente ad altro verbale di uguale data che ha ribadito le prescrizioni del primo, suggerendo inoltre il prolungamento dell'orificio esterno del riflusso, in modo da facilitare l'eventuale uscita all'esterno del personale, ed inoltre l'installazione di un adeguato aspiratore elettrico.

Ogni attività estrattiva è stata sospesa fino a quando non saranno state realizzate tutte le condizioni prescritte con i predetti verbali.

In atto la miniera ha iniziato l'esecuzione dei provvedimenti di cui sopra, con l'escavazione della via operai e del ruzzolatore.

Come è pratica consuetudine, il funzionario che ha eseguito gli accertamenti all'epoca del sinistro è quello al quale è affidata la normale ispezione ai fini dell'osservanza della vigente legge di polizia mineraria. Infatti, per la perfetta conoscenza del sotterraneo e di tutte le disposizioni in precedenza impartite dall'ufficio è il più qualificato per eseguire gli accertamenti richiesti dalla legge. Nel caso particolare, data la gravità della disgrazia, egli è stato inoltre accompagnato da un altro perito del distretto minerario.

Per quanto riguarda, infine, i salari corrisposti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che da accertamenti esperiti nel novembre del 1957, nel corso dei quali furono interpellati gli operai presenti in miniera, è risultato che il salario giornaliero degli operai qualificati era di lire 1.300; quello degli operai comuni di lire 1.200. Al riguardo è da tener presente che,

essendo la miniera Destrucella l'unica esistente in provincia di Catania, non esistono accordi integrativi provinciali: sono perciò applicate le retribuzioni minime unificate ai sensi dei vigenti accordi interfederali. Tali retribuzioni (pari a lire 1.160,30 per gli operai qualificati; a lire 1.094 per i manovali specializzati superiori ai 20 anni), anche se maggiorate della indennità di sottosuolo (articolo 19 del contratto collettivo 28 aprile 1953) corrispondente a lire 92 giornaliere, risultano inferiori a quelle corrisposte dall'azienda.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la società generale elettrica siciliana non ha ancora provveduto alla elettrificazione delle frazioni di San Basilio, Badia Vecchia, San Marco del comune di Novara di Sicilia (Messina), con grave pregiudizio degli interessi di quelle popolazioni.

L'interrogante chiede, in particolare, al ministro di sapere, inoltre, le ragioni per le quali tali lavori non sono stati inclusi nel programma 1958, e ciò malgrado le precise assicurazioni fornite, in tal senso, dalla Società generale elettrica siciliana agli amministratori di quel comune. (1375).

RISPOSTA. — La Società generale elettrica della Sicilia ha provveduto ad elettrificare i centri abitati indicati nel programma fissato dall'« Anidel ».

I centri abitati San Basilio e Badia Vecchia, del comune di Novara di Sicilia, non erano compresi tra quelli da elettrificare entro il 1958. La loro elettrificazione, come è stabilito nel precitato programma, è prevista entro il 1961.

Il centro di San Marco, del predetto comune, non è, invece, compreso in alcun programma, avendo meno di 200 abitanti.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire decisamente presso l'amministrazione della miniera Bambinello del comune di Assoro per indurre la stessa a pagare le competenze arretrate agli 85 minatori della miniera stessa.

Come sarà a conoscenza del ministro, infatti, i salari presso quella miniera vengono pagati saltuariamente ed a distanza di diversi mesi.

Tale situazione irregolare ha determinato una grave situazione di tensione da parte delle maestranze.

L'interrogante chiede in particolare al ministro di volere fare corrispondere dall'I.N.P.S. gli assegni familiari dal maggio alla data odierna. (1378).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Enna si è più volte preoccupato di trovare una soluzione, anche provvisoria, per fare in modo che i lavoratori dipendenti venissero soddisfatti delle loro competenze arretrate. L'azione del predetto ufficio ha, però, avuto un esito solo parzialmente positivo, in quanto ai lavoratori sono stati corrisposti soltanto degli acconti.

Sono tuttavia in corso interventi degli organi regionali che consentiranno all'amministrazione della miniera di migliorare la situazione per quanto riguarda il pagamento dei salari. L'amministrazione, infatti, potrà fruire nei prossimi giorni di un prestito di lire 2 milioni 613 mila e, in seguito, di altri interventi finanziari di cui sono in corso le relative procedure che vengono svolte, secondo assicurazioni date dall'assessorato dell'industria della Regione, con ogni sollecitudine.

Si dà assicurazione che il Ministero del lavoro e le altre amministrazioni interessate non mancheranno di seguire ulteriormente la situazione della miniera, e di sollecitare ogni iniziativa in favore dei lavoratori e dell'azienda.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto, allo scopo di venire incontro ad una benemerita categoria di insegnanti, farsi promotore di un provvedimento legislativo, che consenta:

1°) l'istituzione di ruoli speciali degli insegnanti delle scuole popolari, a similitudine di quanto è già avvenuto per quelli delle scuole carcerarie;

2°) l'aumento degli stipendi, l'estensione dell'assistenza sanitaria da parte dell'« Enpas » nonché la concessione a favore dei medesimi della tariffa ferroviaria differenziale. (1400).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve significare — dopo aver esaminato con la maggiore attenzione la situazione giuridica degli insegnanti delle scuole popolari — che non è proprio possibile proporre la istituzione di ruoli transitori, atteso il carattere temporaneo dello lotta contro l'analfabetismo e, conseguente-

mente, del rapporto d'impiego degli insegnanti non di ruolo incaricati nei corsi popolari.

Circa l'aumento degli stipendi, auspicato dall'interrogante, si osserva che le retribuzioni agli insegnanti delle predette scuole sono liquidate in base alle norme dell'articolo 25 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, le quali stabiliscono tassativamente un complesso ragguagliato, per ogni ora settimanale di lezione, ad un venticinquesimo dello stipendio dovuto al maestro di ruolo all'inizio della carriera (coefficiente 202) o, per gli insegnanti provvisti di laurea, al maestro di ruolo dopo tre anni (coefficiente 229).

Si deve anche precisare che l'assistenza sanitaria da parte dell'« Enpas » è estesa a tutti gli insegnanti delle scuole popolari per il periodo di effettivo servizio.

Per quanto concerne, infine, la concessione della tariffa ferroviaria differenziale C, si fa presente che essa fu in un primo tempo accordata anche ai predetti insegnanti. Successivamente, però — atteso che nel particolare rapporto d'impiego dei maestri delle scuole popolari non poteva ravvisarsi la condizione prevista dalle norme in vigore per gli insegnanti non di ruolo, e cioè la continuità del servizio — la concessione in parola, sulla base anche di appositi pareri espressi dall'Avvocatura generale dello Stato e dal Consiglio di Stato, dovette essere revocata.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno farsi promotore di un provvedimento legislativo, in base al quale la graduatoria degli idonei del concorso magistrale soprannumerario sia considerata ad esaurimento. (1401).

RISPOSTA. — I concorsi per posti di ruolo in soprannumero vennero banditi ai sensi della legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo stesso, e la legge 6 luglio 1956, n. 717, prorogò la validità delle relative graduatorie degli idonei fino al 1° ottobre 1958, con notevoli benefici per tale categoria di maestri.

Ora, la proroga delle graduatorie in parola fino al loro esaurimento comporterebbe appunto — come auspica l'interrogante — un nuovo provvedimento legislativo, di cui questo Ministero non ravvisa l'opportunità. Infatti — a prescindere dall'obbligo, sancito dall'articolo 2 della ricordata legge n. 1170, di coprire con un unico concorso ordinario per titoli ed esami da bandirsi ogni biennio i posti vacanti sia nel ruolo organico sia in quello

soprannumerario — è interesse dell'amministrazione e della scuola che venga operata, mediante normali concorsi, la selezione degli elementi culturalmente e professionalmente più qualificati, da attuarsi tra la vasta massa degli abilitati e dei maestri non di ruolo, i quali da anni attendono la ripresa dei concorsi stessi.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere ad una sistemazione di rapporti tra il Ministero e l'ospizio di beneficenza di Catania, tale da prevedere l'assorbimento dello stesso ospizio e del personale di esso, dal momento che il 100 per cento dei ricoverati è costituito da corrigendi a carico del Ministero di grazia e giustizia. (1907).

RISPOSTA. — Per l'assorbimento da parte dello Stato dell'ospizio di beneficenza di Catania, con il personale ad esso addetto, occorrerebbe una legge speciale, soprattutto allo scopo di sistemare il personale in appositi ruoli transitori.

Il Ministero di grazia e giustizia non ritiene di prendere l'iniziativa di un provvedimento del genere, in quanto il motivo addotto, e cioè che gli ospiti di detto ospizio sono costituiti al 100 per cento da minori disadatti destinati dall'amministrazione carceraria, varrebbe anche per molti altri istituti appartenenti ad enti diversi dallo Stato, che ospitano esclusivamente minori ad essi destinati dagli organi dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno disporre affinché sia definita nel più breve tempo possibile la pratica relativa all'istituzione stazione carabinieri nella frazione di Libertinia (Catania), già da tempo in corso di istruttoria presso il comando generale dell'arma dei carabinieri.

L'interrogante fa rilevare al ministro che l'istituzione di tale stazione è una sentita esigenza di quella popolazione, cui non si può più oltre derogare. (2004).

RISPOSTA. — Il comando generale dell'arma ha proposto la istituzione di una stazione carabinieri nella frazione Libertinia del comune di Ramacca (Catania).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

La proposta è allo studio dei competenti uffici di questo Ministero per quanto concerne, in particolare, la definizione dei rapporti locativi dello stabile da adibire a caserma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se potrà essere accolta la domanda del signor Chierogato Anselmo rivolta ad ottenere il congedo anticipato del figlio Giuseppe avendo già due altri figli suoi prestatosi servizio militare. (2213).

RISPOSTA. — L'articolo 92 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, stabilisce che « i titoli all'eventuale congedo anticipato possono essere utilmente comprovati sino alla chiusura della sessione della leva alla quale l'iscritto concorre ».

L'istanza di ammissione all'eventuale congedo anticipato del giovane Chierogato Giuseppe, nato nell'anno 1936, avrebbe dovuto, pertanto, essere presentata entro la data di chiusura della sessione di leva per la classe 1936 e, precisamente, entro il 14 agosto 1956.

Poiché, invece, il padre stesso dell'interessato afferma di aver presentato soltanto « una ventina di giorni prima della partenza del militare » la domanda di cui trattasi, questa non ha potuto essere accolta per scadenza di termini ed il ricorso prodotto avverso la negata concessione dell'invocato beneficio è stato deciso negativamente, su conforme parere della commissione consultiva di appello per i ricorsi in materia di leva, mancando valide ragioni per giustificare la ritardata presentazione della predetta istanza.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SCIORILLI BORRELLI, RUSSO SALVATORE E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno precisare meglio la portata della disposizione contenuta nell'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958, che vieta il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole medie a chi fruisce di pensione a carico dello Stato o di enti pubblici, in quanto, intesa in senso assoluto, detta norma verrebbe senza dubbio a ledere o quanto meno a limitare gravemente quei principi di libertà e di eguaglianza sanciti dalla Costituzione. (957).

RISPOSTA. — Il divieto di conferire incarichi e supplenze ai pensionati dello Stato o di enti pubblici non è assoluto, sibbene condizionato, come può rilevarsi dalla stessa formulazione letterale dell'ultimo comma dell'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958.

Si fa presente, poi, che la portata del divieto in questione fu chiarita con circolare del 6 giugno 1958, n. 184. Ivi infatti è precisato che il divieto stesso si riferisce esclusivamente agli ex dipendenti dello Stato o di enti pubblici che siano titolari di pensione diretta (non privilegiata) per essere stati collocati a riposo sia per raggiunti limiti di età o per raggiunta anzianità di servizio, sia per altra causa, in seguito a domanda o di ufficio.

Con circolare del 9 agosto 1958, n. 264, è stato ulteriormente chiarito che il divieto di cui si tratta non è operante nei confronti di quei pensionati dello Stato o degli enti pubblici che, per il servizio da essi prestatosi negli anni scorsi come insegnanti non di ruolo, abbiano titolo alla stabilità o alla conferma.

A questo riguardo va però chiarito che, nei confronti di coloro i quali abbiano lasciato il servizio di ruolo in applicazione delle disposizioni eccezionali relative all'esodo volontario, non può farsi luogo a stabilità né a conferma anche in relazione al disposto dell'articolo 6 della legge 3 agosto 1957, n. 744.

È da chiarire, infine, ferme restando le ipotesi sopra considerate, che la condizione di pensionato non è motivo di esclusione assoluta dall'assunzione a posti di insegnamento non di ruolo; infatti i pensionati possono essere nominati dopo che siano esaurite le relative graduatorie di aspiranti abilitati, anche se le nomine così conferite non potranno costituire premessa per acquisire negli anni successivi diritto a conferma.

Il Ministro: MORO.

SERONI E DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — 1°) Per essere ragguagliati con esattezza circa lo stato dei progetti relativi alla sistemazione della biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II in Roma;

2°) per sapere se non ritenga necessario un intervento particolare e fattivo per accelerare al massimo i lavori che consentano la riapertura, in zona il più possibile centrale, di una biblioteca che, come la citata, è strumento fondamentale di lavoro per studiosi di ogni paese e per i nostri studenti. (1600).

RISPOSTA. — La Commissione interministeriale nominata per lo studio dei provvedimenti più idonei per la sistemazione della biblioteca nazionale centrale di Roma, dopo aver vagliato attentamente tutte le possibili soluzioni del delicato problema, si è testé pronunciata — come è noto — per la sistemazione della nuova sede dell'istituto nell'area demaniale del Castro Pretorio.

Si spera che al più presto possano essere adottate definitive determinazioni in ordine alla soluzione proposta dall'anzidetta commissione.

Frattanto, per attenuare nel miglior modo possibile il grave disagio degli studiosi, alcuni importanti servizi pubblici della Vittorio Emanuele continueranno a svolgersi presso le altre biblioteche di Stato della città.

In particolare, presso la biblioteca vallicelliana si attua il servizio di lettura dei manoscritti e delle opere rare; presso la biblioteca angelica si consultano le opere ottenute in prestito esterno nazionale ed internazionale e presso tutte le biblioteche governative locali vengono date sollecitamente in lettura tutte le opere moderne possedute dalla nazionale centrale, in base a richieste, anche approssimative, presentate dagli studiosi e quotidianamente raccolte dal personale della nazionale centrale stessa.

Al più presto verrà anche eseguito il trasporto nei locali del palazzo Vidoni, concessi dalla direzione generale del demanio ed attualmente in via di sistemazione, di una importante sezione libraria, allo scopo di alleggerire il carico dei magazzini siti al piano terreno dell'edificio del Collegio Romano e di consentire altresì la ripresa della interrotta ricezione e sistemazione del nuovo materiale bibliografico in arrivo.

Infine è stata studiata in tutti i particolari la possibilità di riprodurre fotograficamente l'intero catalogo generale per autori (circa quattro milioni di schede) per metterlo a disposizione del pubblico in locali adatti, situati al di fuori e non lontani dall'edificio del Collegio Romano.

Ove fosse possibile attuare sollecitamente un tale provvedimento, si darebbe senza dubbio agli studiosi il mezzo per poter usufruire, con maggiore sicurezza e larghezza, dei servizi della nazionale centrale decentrati presso le altre biblioteche cittadine.

Il Ministro: MORO.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le autorità accademiche del politec-

nico di Milano a limitare a 800 le immatricolazioni di quelle facoltà; e per sapere se non intenda intervenire a tutela della libertà di iscrizione. (1089).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1410, del deputato Dosi, pubblicata a pagina 586).

SILVESTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — relativamente al bando di concorso per esami a 900 posti presso gli uffici giudiziari, di cui al decreto ministeriale 26 marzo 1958 — non intenda disporre affinché la prova di dattilografia non sia considerata prevalente agli effetti della determinazione della graduatoria.

Sembra all'interrogante che tale decisione sarebbe oltremodo giustificata poiché diversamente potrebbero determinarsi casi di preziosi provatissimi elementi che per la loro età, per la natura stessa del lavoro per tanti anni svolto verrebbero a trovarsi in condizioni di evidente inferiorità rispetto a concorrenti più giovani e più esperti in dattilografia. (1933).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 528, già orale, del deputato Guadalupi, pubblicata a pagina 603).

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare delle somme assegnate alla provincia di Frosinone sul fondo di assistenza invernale negli ultimi cinque anni. (2562).

RISPOSTA. — Negli ultimi cinque anni alla provincia di Frosinone sono state assegnate, per l'assistenza invernale con prelievo dagli appositi stanziamenti di bilancio di questo Ministero, le seguenti somme:

esercizio 1953-54,	lire 147.445.000;
esercizio 1954-55,	lire 120.500.000;
esercizio 1955-56,	lire 126.700.000;
esercizio 1956-57,	lire 123.250.000;
esercizio 1957-58,	lire 129.831.250.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un ripetitore televisivo a Porto Empedocle.

Il detto impianto si rende necessario al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati dagli utenti di Porto Empedocle e dei centri vicini (disturbi, zone « sorde », ecc.), mentre consentirebbe maggiore semplicità per i nuovi

impianti e una conseguente diffusione della televisione in ispecie degli apparecchi a tipo popolare, con poche valvole, senza antenne e di basso prezzo. (1714).

RISPOSTA. — L'attivazione del ripetitore televisivo a Porto Empedocle e già prevista entro il 1958.

Devo per altro aggiungere che anche dopo l'attivazione di detto ripetitore, sussisterà sempre la necessità di munire i ricevitori T.V. di antenne esterne, tanto più indispensabili qualora si volessero usare, come accennato dall'interrogante, televisori di basso prezzo e con poche valvole.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SIMONINI.

SINESIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per garantire ai pescherecci italiani operanti nel Mediterraneo sud-occidentale il diritto di esercitare liberamente e senza alcun atto di arbitrio e di sopraffazione da parte delle unità tunisine la loro attività. Tali arbitri hanno di già arrecato danni ingenti ed incalcolabili all'industria armatoriale, che nel migliore dei casi è stata costretta a pagare fortissime multe alle autorità tunisine per le presunte violazioni dei nostri pescherecci. (1715).

RISPOSTA. — Per la tutela dei pescherecci italiani che si recano a pescare nelle acque tunisine, il Governo italiano, oltre a svolgere ogni possibile azione in favore dei singoli interessati, ha ripetutamente rivolto al governo di Tunisi le più vive proteste contro le disposizioni del decreto beylicale del 26 luglio 1951 sulla polizia della pesca e sulla zona di pesca riservata.

In merito alla legittimità delle disposizioni in questione è stata anche formulata una esplicita ed ufficiale riserva alla vigilia della riunione di Ginevra promossa dall'O.N.U. per la codificazione del diritto del mare, in una nota verbale consegnata a questa ambasciata di Tunisi.

Devo precisare per altro, circa gli episodi ai quali allude l'interrogante, che i recenti fermi di pescherecci sono stati solo in parte effettuati in forza delle predette disposizioni, dato che alcuni sono avvenuti nelle acque territoriali tunisine.

È in ogni modo vivo desiderio del Governo italiano che cessino gli inconvenienti in questione e si raggiunga un accordo con la Tunisia sia mediante la devoluzione della que-

stione ad istanze internazionali qualora si presentino le condizioni favorevoli ad una simile azione, sia attraverso negoziati diretti.

Posso assicurare l'interrogante che il Governo italiano segue con ogni vigilanza la questione, persuaso com'è dell'importanza sociale ed economica che essa riveste per il nostro paese e della influenza negativa che una mancata soluzione potrebbe avere sulla evoluzione dei rapporti italo-tunisini: esso non mancherà quindi di avvalersi di ogni opportunità che gli venga offerta, per avviare il problema ad una soluzione soddisfacente.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno dotare le isole di Lampedusa e Linosa dei relativi porti e di banchine idonee all'imbarco ed allo sbarco delle merci e dei passeggeri.

L'interrogante fa presente che attualmente le navi di linea sono costrette a sostare in rada, esposte alle intemperie, e che spesse volte, a causa del cattivo tempo non infrequente del canale di Sicilia, esse sono costrette a « saltare » qualcuno dei due scali onde evitare il pericolo di infrangersi contro le scogliere. (1719).

RISPOSTA. — I porti di Linosa e Lampedusa, appartengono entrambi alla 4ª classe della 2ª categoria dei porti nazionali e, pertanto, ai sensi delle vigenti disposizioni, alla attuazione delle opere richieste dall'interrogante deve provvedere il comune interessato, avvalendosi, semmai, del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Risulta, comunque, che sono in corso lavori per opere foranee, finanziati dalla Regione siciliana per un ammontare di lire 70 milioni, di cui lire 30 milioni per Linosa e lire 40 milioni per Lampedusa.

È, inoltre, in elaborazione altro progetto per lire 150 milioni, che verrà pure finanziato dalla Regione siciliana.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno promuovere l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature del porto di Porto Empedocle, il cui movimento complessivo è passato dalle tonnellate 73.779 del 1946 alle tonnellate 406.073,1 del 1957.

Il porto di Porto Empedocle, in virtù del rinvenimento nel suo retroterra di forti con-

tingenti di sali potassici e dell'entrata in funzione di importanti impianti industriali, ha visto di gran lunga aumentare la mole del suo commercio di esportazione. A tal fine urge l'ampliamento della banchina di levante, la illuminazione della stessa ed un impianto automatico che consenta il rapido imbarco del salgemma diretto alle industrie elettroniche del continente. L'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni per le quali il commercio di questo porto, la cui esportazione supera quella degli altri porti della Sicilia, non venga mai menzionato nelle statistiche ufficiali del commercio marittimo nazionale. (1721).

RISPOSTA. — La limitata assegnazione di fondi non ha consentito, né consente per il momento, di destinare allo scalo di Porto Empedocle la complessiva somma di lire 292 milioni, di cui lire 180 milioni per il potenziamento delle attrezzature meccaniche, lire 10 milioni per l'ampliamento della banchina di levante e lire 12 milioni per gli impianti idrico ed elettrico della banchina stessa.

Tale necessità è tenuta in evidenza, allo scopo di esaminare la possibilità di soddisfarla sia pure gradualmente in avvenire, in relazione, beninteso, all'entità di fondi che all'uopo verranno stanziati e compatibilmente con le esigenze degli altri porti nazionali.

Per quanto riguarda la parte di competenza del Ministero della marina mercantile, per conto del quale anche si risponde, s'informa che la questione relativa alla installazione nel porto in parola di un impianto automatico per il rapido imbarco del sale, rientra nella sfera dell'attività privatistica, dovendo tali lavori far carico alle ditte interessate.

In merito al rilievo di cui è cenno nell'ultima parte della interrogazione in oggetto, il predetto Ministero fa osservare che la raccolta e la pubblicazione dei dati ufficiali sul movimento dei porti nazionali vengono effettuati a cura dell'Istituto centrale di statistica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che a Piazza Armerina (Enna) si sono riscontrati due casi di poliomielite.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti preventivi siano stati adottati in Sicilia per fronteggiare l'eventuale insorgere di altri casi e se sia stato provveduto a fornire gli uffici provinciali del vaccino Salk. (1829).

RISPOSTA. — Nel comune di Piazza Armerina sono stati denunciati, dal principio dell'anno all'ottobre 1958, quattro casi di poliomielite a. a. I soggetti colpiti sono stati prontamente ricoverati presso l'ospedale « E. Albanese » di Palermo. Sono state inoltre adottate le consuete misure profilattiche (disinfezione delle abitazioni, contumacia dei contatti, ecc.).

In tutta la provincia di Enna, nel 1958, si sono verificati 13 casi di poliomielite, numero pressoché pari a quello dei colpiti nell'anno precedente, durante lo stesso periodo. La situazione, pertanto, non desta alcuna preoccupazione.

Secondo la richiesta del medico provinciale, all'ufficio sanitario di Enna sono state inviate 110 fiale di vaccino antipoliomielitico; nel complesso, gli uffici sanitari provinciali della Sicilia sono stati riforniti con 3.780 fiale.

Il Ministro: MONALDI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se si trova a conoscenza della gravissima situazione igienico-sanitaria dell'isola di Linosa.

Tale isola (appartenente alla provincia di Agrigento ed amministrativamente dal comune di Lampedusa dal quale dista 40 miglia) è sfornita di un posto di pronto soccorso, di una farmacia, e, quello che è più grave, di una ostetrica. (1830).

RISPOSTA. — L'isola di Linosa, distante circa 100 miglia dalla costa meridionale della Sicilia e 30 miglia da Lampedusa, ha una popolazione che si aggira sui 350 abitanti.

Essa è dotata di un armadio farmaceutico, gestito dal medico condotto, che fu istituito dall'amministrazione comunale nel 1953 con un contributo di lire 100 mila erogato dal cessato Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Il servizio di pronto soccorso è anch'esso disimpegnato dal medico condotto.

Per quanto concerne l'assistenza ostetrica, effettivamente l'ostetrica condotta, residente a Lampedusa, non vi si reca che saltuariamente, quando lo consentono le condizioni atmosferiche. Il servizio ostetrico è, quindi, di norma disimpegnato dal medico condotto.

Tanto la prefettura quanto l'ufficio sanitario provinciale hanno ripetutamente interessato il comune di Linosa perché provvedesse all'istituzione di apposita condotta ostetrica. Poiché l'amministrazione comunale ha fatto conoscere che, per la situazione di bilancio, non è in grado di assumersene l'onere, sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

state rivolte premure alla Regione siciliana per la concessione al comune di un congruo contributo da destinare allo scopo.

L'amministrazione non mancherà tuttavia di esaminare la possibilità di una soluzione idonea ad eliminare gli inconvenienti prospettati.

Il Ministro: MONALDI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o ritiene di dover adottare perché sia evitato che anche quest'anno l'abitato di Porto Empedocle venga allagato dallo straripamento del torrente Spinola a causa dell'intasamento del collettore coperto nella parte terminale di esso.

Il comune di Porto Empedocle ha denunciato l'intasamento fin dal 19 giugno 1958 e non ha mancato di sollecitare e il Ministero dei lavori pubblici, e il genio civile di Agrigento e il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per un tempestivo intervento onde eliminare il pericolo lamentato e riconosciuto dallo stesso genio civile di Agrigento, il quale, fatti i necessari sopralluoghi, con nota del 15 settembre 1958, n. 8816/11536, ha sollecitato il provveditorato riconoscendo i lavori di stasamento urgenti ed inderogabili. (1892).

RISPOSTA. — I lavori occorrenti per l'escavazione dell'alveo del torrente Spinola, nel tratto coperto attraverso l'abitato di Porto Empedocle, ostruitosi a causa degli apporti di materiali solidi provenienti dalle pendici montane del relativo bacino, non rientrano nella competenza di questo Ministero, trattandosi di opere idrauliche non classificate.

Pertanto, il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha interessato l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, per il finanziamento di tali lavori per i quali è prevista la spesa di lire 2 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di intensificare i servizi lungo il tratto di ferrovia a scartamento ridotto Agrigento centrale-Castelvetrano con l'istituzione di una coppia di automotrici dirette, dal momento che si è reso disponibile buona parte del materiale rotabile in virtù della recente soppressione di numerose altre linee a scartamento ridotto giudicate improduttive. (2103).

RISPOSTA. — Dalla chiusura all'esercizio di alcune linee a scartamento ridotto della

Sicilia, attuata recentemente, non sono state ricavate automotrici in quanto tutti i treni, che circolavano sulle linee stesse prima della loro chiusura, erano effettuati con materiale ordinario.

Ciò premesso, un miglioramento del servizio ferroviario tra Agrigento e Castelvetrano con un più largo impiego di mezzi leggeri, come desiderato, non è, al momento, possibile per la mancanza di disponibilità delle automotrici del tipo atto a circolare sulle linee a scartamento ridotto.

La questione potrà comunque essere ripresa in esame dall'amministrazione ferroviaria quando lo consentirà la disponibilità delle automotrici a scartamento ridotto, tenendo però anche conto dell'effettiva consistenza del movimento viaggiatori sulla linea in questione, dato che attualmente il traffico sulla medesima non è di grande entità e risulta comunque fronteggiato dai treni in circolazione.

Il Ministro: ANGELINI.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'impresa lavori porti di Catania, che ha completato i lavori di banchinamento di un tratto di metri 350 del molo di levante di Porto Empedocle, ha ommesso di installare un moderno e razionale impianto idrico, onde aumentare la potenzialità della nuova banchina ed assicurare quel vantaggio nelle operazioni commerciali e portuali tanto necessarie per lo smaltimento del traffico.

L'interrogante fa presente che le navi che sostano in detta banchina sono costrette a spostarsi presso la banchina nord per effettuare il rifornimento idrico con l'aggravante dell'aumento delle spese e dell'intralcio che si viene a creare nelle operazioni cui sono intente gli altri natanti.

L'interrogante chiede altresì che venga inviata a Porto Empedocle la draga « Sardegna » allorché questa avrà ultimato i lavori di escavazione nel porto di Gela, per poter effettuare quell'efficiente dragaggio dei fondali che altre draghe, meno potenti, non sono state in grado di assicurare. (2106).

RISPOSTA. — Le limitate assegnazioni di fondi sul competente capitolo di bilancio dell'amministrazione dei lavori pubblici non hanno consentito, fino ad ora, di provvedere al finanziamento della spesa prevista per la costruzione dell'impianto idrico nella nuova banchina di levante del porto di Porto Empedocle.

Tale necessità è comunque tenuta in evidenza, allo scopo di soddisfarla non appena si verificherà la relativa disponibilità di fondi.

Per quanto riguarda, inoltre, i lavori di escavazione, rendo noto che, poiché essi sono compresi nel programma del corrente esercizio, sarà inviata nel suddetto scalo, appena possibile ed in relazione alle necessità degli altri porti della Sicilia, una draga di portata e potenza adatta allo scopo.

Il Ministro della marina mercantile:
SPATARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la libertà dei nostri pescatori.

Recentemente, infatti, (in aggiunta alle sovrappaffazioni della marina jugoslava) anche i pescherecci tunisini si sono dati alla persecuzione e alla cattura dei nostri natanti.

Ciò anche per sventare la decisione dei pescatori siciliani i quali hanno deciso di imbarcare armi sui loro pescherecci per potersi difendere personalmente, dal momento che le autorità italiane non intervengono in alcun modo per stroncare i soprusi. (89).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha svolto e svolge costantemente ogni possibile azione diplomatica al fine di risolvere in modo soddisfacente i casi di sequestro di pescherecci italiani nelle acque tunisine.

Tali interventi, che, in un primo tempo, ebbero esito positivo nel senso che le vertenze poterono essere quasi sempre definite in via amministrativa mediante il pagamento di ammende, non hanno, negli ultimi tempi, sortito analogo effetto.

Infatti, pressoché in coincidenza con l'acquisto da parte della Tunisia della indipendenza, si è verificato da parte di quelle autorità responsabile della sorveglianza sulle acque un notevole irrigidimento. Il governo tunisino, in base ad un decreto beylicale del 26 luglio 1951, intenderebbe considerare le acque stesse riservate per quanto concerne la pesca, alle imbarcazioni nazionali o francesi.

Poiché, d'altra parte, la questione dei limiti della estensione delle acque territoriali, così come ha dimostrato l'ultima conferenza di Ginevra, è tuttora controversa, non esistono, allo stato attuale, mezzi legali per costringere la Tunisia — che vuole sfruttare da sola e per suo esclusivo beneficio le risorse ittiche del paese — a sottoporsi ad un giudizio arbitrale.

Si assicura, comunque, l'interrogante che è stato nuovamente interessato il Ministero degli affari esteri ad accentuare l'azione diplomatica diretta a conclusione di uno speciale accordo che consenta ai pescatori italiani di svolgere la loro attività nelle acque in questione.

Il Ministro: SPATARO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno venire incontro agli agricoltori di Senise (Potenza), che chiedono di ottenere anche per il loro comune quanto emanato dalla provincia per altri comuni della Lucania, e precisamente la proroga dei debiti agrari.

Essi infatti versano in misere condizioni economiche per i motivi sotto elencati che giustificano decisamente quanto chiedono: semine ridottissime nel 1957 per avversità atmosferiche ed eseguite arrangiatamente; raccolto del 1958 molto al disotto della media degli anni scorsi; ridottissima assegnazione grano da versare al contingente e nessuna richiesta per vendita sul mercato libero; i tanti pagamenti che si sono accavallati nel mese di agosto 1958; bimestre tasse, contributi unificati principali suppletivi e mezzadri-coloni; la quasi totalità degli agricoltori non ha potuto ancora pagare le spese per il raccolto (mietitura, trebbiatura). (1658).

RISPOSTA. — L'interrogante chiede che venga esteso anche alle aziende agricole del comune di Senise (Potenza) il beneficio della concessione della proroga della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, disposta con decreto interministeriale in data 26 agosto 1958, a favore delle aziende agricole di altri comuni della stessa provincia danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi all'inizio dell'annata agraria 1957-58.

Al riguardo, dagli accertamenti effettuati dal dipendente ispettorato agrario, risulta che, a causa delle piogge dell'autunno 1958, il raccolto granario, che interessa vaste plaghe del comune in questione, ha subito una diminuzione oscillante dal 10 al 25 per cento della produzione normale, con punte che soltanto per alcune aziende hanno superato il 40 per cento.

Agguingesi che, mentre i produttori maggiormente danneggiati di altri comuni limitrofi hanno chiesto all'ispettorato medesimo la dichiarazione di insufficiente raccolto per ottenere la proroga di un anno della scadenza

dei prestiti agrari di esercizio, in applicazione dell'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, nessuna richiesta del genere è stata invece presentata dagli agricoltori del comune di Senise.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SPECIALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) l'entità del contributo erogato dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione dello stabilimento della società Cementerie siciliane (gruppo Italcementi) nel territorio Isola delle Femmine (Palermo);

2°) la specifica destinazione di esso contributo (opere murarie, macchinari, opere sociali, ecc.);

3°) il nome dell'impresa che ha conseguito l'appalto e le condizioni fissate nel relativo capitolato;

4°) i risultati dei controlli eventualmente effettuati dagli organi della Cassa ad opere ultimate. (2257).

RISPOSTA. — *a)* la Cassa per il Mezzogiorno non ha concesso, né poteva concedere, alcun contributo alla società Cementerie siciliane, dato che il contributo previsto dall'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, può essere concesso soltanto alla piccola e alla media industria e non già alla grande industria, alla quale categoria appartiene lo stabilimento di Isola delle Femmine della suddetta società;

b) alle Cementerie siciliane è stato invece concesso un mutuo di lire 1.060 milioni, al tasso del 5,75 per cento annuo, per la durata di dieci anni, oltre il periodo di preammortamento di anni due; sui fondi del III prestito concesso dalla B.I.R.S. quale finanziamento per la costruzione di un cementificio a processo secco nella suddetta località del costo presunto di lire 2.810 milioni.

Tale mutuo è stato stipulato in data 23 dicembre 1955 tra l'I.R.F.I.S. e la predetta società, dato che i fondi ricavati dai diversi prestiti B.I.R.S., per la parte riflettente i progetti industriali, vengono dalla Cassa mutuati agli istituti regionali, secondo il rispettivo territorio di competenza e destinati al finanziamento dei progetti industriali determinati dagli accordi di prestito con la B.I.R.S.;

c) per quel che concerne l'impresa appaltatrice dei lavori, si fa presente che trattasi di una scelta fatta direttamente, in proprio, dall'azienda finanziata, dando luogo ad un rap-

porto che esula dall'interesse diretto, sia dell'istituto finanziatore I.R.F.I.S., sia della Cassa medesima;

d) in relazione alle norme che regolano i finanziamenti con fondi B.I.R.S., i lavori vengono seguiti, durante la costruzione, dall'istituto finanziatore, tanto per la parte tecnica che amministrativa, ed in particolare, ogni nuova erogazione, in conto mutuo, è normalmente preceduta da apposito sopralluogo. La Cassa, a sua volta, esercita opera di controllo particolarmente attraverso l'esame dei documenti di spesa trasmessi dall'I.R.F.I.S. e dei rapporti periodici compilati dalla ditta finanziata. La B.I.R.S., infine, ha effettuato il 25 ottobre 1958 un sopralluogo, mediante propri funzionari, accompagnati da rappresentanti della Cassa e dell'I.R.F.I.S.

Risulta che l'impianto è stato ultimato ed è già in esercizio, pur essendo ancora in corso le prove di funzionamento del forno rotante.

La Cassa è ora in attesa di ricevere, per i definitivi esami, il rapporto conclusivo sull'impianto realizzato.

Il Ministro: PASTORE.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la grave situazione dei cantieri navali di Taranto, dove oltre 700 lavoratori sono stati licenziati in questi ultimi tempi.

Se non ritengono opportuno, oltre che giusto, accelerare le formalità per il pagamento del debito di circa due miliardi dovuti dallo Stato alla direzione dei cantieri stessi e disporre quanto necessario non solo per evitare altri dolorosi licenziamenti ma per facilitare la riassunzione dei lavoratori già licenziati.

Per conoscere altresì se siano vere le notizie che circolano secondo le quali l'intervento dello Stato prevederebbe l'amministrazione controllata dai cantieri e se non ritengono di dover evitare tale decisione che, mentre suonerebbe inevitabile germe di allarme per tutti quei cittadini di Taranto aventi interessi con i cantieri, creerebbe il presupposto per legittimare il trasferimento altrove di commesse, ridimensionamento dell'azienda, successivi inevitabili licenziamenti e declassamento di una industria che per decenni è stata vanto ed onore di Taranto, oggi giustamente offesa, nella sua tradizionale nobiltà e capacità, dalla incuria governativa e, peggio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

ancora, da manovre poco chiare miranti a danneggiare i cantieri di Taranto per favorire altri interessi. (261).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 982, del deputato Berry, pubblicata a pagina 551).

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se non ritengono, in considerazione della allarmante diffusione di poliomielite, di prorarre di almeno dieci giorni la riapertura delle scuole, anche per consentire la migliore organizzazione ed attuazione della già disposta vaccinazione antipolio. (1521).

RISPOSTA. — È stata disposta — in conformità del parere espresso dal ministro della sanità e in relazione ai casi di poliomielite verificatisi — la proroga al 13 ottobre 1958 dell'apertura delle scuole materne, elementari, media e di avviamento professionale nelle province di Napoli e Roma.

Inoltre sono stati autorizzati — sempre su parere del ministro della sanità — i competenti provveditori agli studi ad impartire le necessarie disposizioni per la stessa proroga, limitatamente alle scuole materne, nelle province di Brescia, Cagliari, Salerno e Bari.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto la federazione dei consorzi agrari a fissare, quale anticipazione nelle operazioni ammasso uve nel Salento, la somma di lire 160 a grado zuccherato. Detta somma, rapportata al valore di uva di media qualità, consente l'anticipazione per quintale di circa lire 3.000-3.500.

Poiché secondo il regolamento, riportato anche sul retro della domanda di ammasso, tale anticipazione è prevista nella misura del 70 per cento, si desume che la Federconsorzi valuti mediamente le uve salentine sensibilmente al di sotto del prezzo medio corrente di lire 5.000-5.500 il quintale.

Una anticipazione, invece, non inferiore a lire 4 mila per quintale non dovrebbe destare alcuna imprevedibile evenienza nel caso si dovesse precipitare in una crisi, della quale davvero non si avvertono sintomi di sorta in una annata, come questa in corso, di produzione normale col consumo sostenuto dallo scatto del 7,50 per cento della scala mobile;

senza considerare che le lire 4 mila al quintale di anticipazione corrisponderebbero al valore del contenuto zuccherino ragguagliato al prezzo del saccarosio che il metodo di accertamento Garoglio dovrebbe escludere quale elemento sofisticante.

Siffatta anticipazione, oltre tutto, opererebbe anche favolervolmente per tutte le anticipazioni bancarie in corso.

Tale provvedimento, inoltre, farebbe apprezzare di più l'organizzazione cooperativa e consortile, valorizzando le stesse direttive delle federazioni e, con fatti, smentirebbe le malevoli insinuazioni di coloro che mirano a combatterle anche quando esse operano per la difesa del prezzo del prodotto deperibile come l'uva.

Infine, a parte ogni considerazione sul riflesso addirittura determinante che il lamentato prezzo previsto dalla Federconsorzi finisce per avere sull'andamento generale del mercato, si coglie occasione per chiedere, in materia di funzionalità dei consorzi, perché la Federconsorzi ritiene di dover seguire passivamente e con eccessiva prudenza il mercato fissato dalla speculazione commerciale privata e non già rendersi essa stessa elemento determinante di sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli. (1693).

RISPOSTA. — Sia la Federazione italiana dei consorzi agrari, sia gli altri enti gestori dell'ammasso volontario delle uve e dei mosti — comprese le cantine sociali — si comportano nella loro azione, secondo criteri economici privatistici. Infatti, l'ammasso volontario, come tale, è rimesso all'iniziativa ed è attuato a rischio degli interessati. La misura dell'acconto da corrispondere ai conferenti va determinata, di regola, in relazione al prezzo medio di mercato, salvo a riversare a vantaggio dei conferenti stessi, in sede di conguaglio finale, gli eventuali maggiori realizzi verificatisi durante la gestione.

Ciò premesso, non è esatto affermare che gli enti gestori si limitano a seguire passivamente il mercato fissato dalla speculazione commerciale privata, giacché, a prescindere dall'entità dell'anticipazione, il sottrarre all'offerta, nel periodo critico della vendemmia, una parte del prodotto contribuisce a sostenere i prezzi, e ciò a beneficio, non soltanto dei conferenti, ma anche degli altri operatori che offrono il medesimo prodotto. In definitiva, l'ammasso volontario, mentre da un lato è necessariamente ancorato ai prezzi di mercato, dall'altro influisce su di essi, a tutto vantaggio dei produttori in genere.

Lo scorso anno, in occasione della gravissima crisi delineatasi all'inizio della vendemmia, la Federconsorzi, gli altri enti gestori e le cantine sociali accolsero l'invito di questa amministrazione di estendere a favore dei conferenti (anticipi in misura non inferiore all'80 per cento del prezzo di mercato, calcolato possibilmente sulla base delle punte massime), ma tali eccezionali condizioni, giustificate dalla constatazione che la crisi iniziale era stata determinata essenzialmente da manovre speculative, erano comunque strettamente collegate alle note provvidenze disposte dal decreto legge 14 settembre 1957, n. 812 (articolo 8) e dalla legge 27 ottobre 1957, n. 1031. In genere, però, una più prudente valutazione dei prezzi di mercato ed una minore percentuale dell'acconto sono la necessaria premessa perché l'ammasso volontario non si trasformi in un pericoloso azzardo, a tutto rischio degli stessi agricoltori conferenti.

Le condizioni di ammasso praticate quest'anno dagli enti gestori sono tornate, perciò, ad ispirarsi ai normali criteri seguiti in materia; e, allo stato attuale, questa amministrazione non può intervenire a modificarle. Soltanto dopo che sarà stato approvato il disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, sulla concessione di un contributo statale negli interessi sui finanziamenti dell'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1958, questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, determinerà le modalità di erogazione del contributo stesso; ed in tale sede potrà essere stabilito a quali condizioni gli enti gestori dovranno adeguarsi, ove intendano beneficiare delle provvidenze statali.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione nel Salento, si comunica che il mercato delle uve da mosto in quella zona ha subito, nella corrente campagna, sbalzi notevolissimi, passando da quotazioni sulle 6 mila lire al quintale, all'inizio della vendemmia, a punte minime di 4 mila lire, per tornare poi nuovamente sulle 6 mila lire.

Dato tale andamento di mercato, non è stato facile stabilire un prezzo medio e, comunque, è parsa necessaria una particolare prudenza, tanto più che, per evidenti ragioni, gli acconti, una volta corrisposti, ben difficilmente possono essere successivamente modificati in relazione alle mutevoli vicende dei prezzi (salvo, beninteso, il conguaglio finale). Pertanto, l'Organizzazione dei consorzi agrari — come del resto, a quanto risulta, le cantine sociali locali — ha ritenuto di corrispondere ai conferenti acconti in ragione di 160 lire

per grado zucchero; acconti che, calcolando in 21 il grado zucchero delle uve della zona, si sono aggirati su quote poco al di sotto di lire 3.500 al quintale, corrispondenti al 70 per cento del prezzo di mercato medio calcolato in 5 mila lire circa.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non viene ancora sciolta la riserva che vien fatta, di volta in volta, in calce ai decreti di collocamento in pensione degli ex dipendenti della pubblica sicurezza per la riliquidazione delle loro pensioni.

Nel caso specifico, perché non si provvede alla riliquidazione della pensione in favore dell'ex guardia di pubblica sicurezza Mola Michele fu Giovanni, collocato in pensione con decreto n. 10385, posizione 800/9928. (1774).

RISPOSTA. — La riserva cui si fa riferimento è una postilla con cui l'amministrazione, nel provvedimento di liquidazione o riliquidazione della pensione degli ex appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza annota l'impegno di liquidare o riliquidare, con successivo provvedimento da emanare dopo che il primo sarà stato registrato dalla Corte dei conti, anche gli assegni temporanei privilegiati, relativi a periodi anteriori al 1° luglio 1956 e quelli concernenti servizi prestati da richiamato e da trattenuto.

Ciò viene praticato a seguito di espressa richiesta fatta dalla predetta Corte.

Per quanto concerne la pratica dell'ex guardia di pubblica sicurezza Mola Giuseppe si comunica che il decreto di riliquidazione definitiva si trova dall'agosto 1958 presso il suddetto organo, per il controllo di legittimità.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quale provvedimento intenda adottare perché sia vietata la pubblicazione del manifesto prescelto dalla commissione « Coni » per i giochi olimpici del 1960; perché sia riconosciuta l'irregolarità del concorso bandito nel 1956, avendo la commissione non tenuto conto dei 250 lavori regolarmente presentati; perché venga evitato un così clamoroso discredito dell'arte italiana per il mondo. (1491).

RISPOSTA. — Nel gennaio 1957, venne indetto dal « Coni » un concorso per il manifesto

dei giochi olimpici di Roma del 1960, ma nessuna delle opere presentate dai concorrenti fu ritenuta meritevole di utilizzazione.

Ciò stante, il « Coni » indisse, successivamente, un secondo concorso per il manifesto olimpico e, fra le opere presentate dai partecipanti al concorso, il bozzetto del pittore Armando Testa è stato dichiarato il migliore dall'apposita giuria esaminatrice.

Per altro, tale bozzetto non è stato ancora adottato, in attesa che, nel breve tempo che manca al termine ultimo utile per la pubblicazione del manifesto in parola, qualche artista italiano, di valore e notorietà indiscussi, possa presentare altra opera di tale pregio da essere preferita al suaccennato bozzetto del pittore Testa.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, relativi al ripristino degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, a seguito di trasformazione delle abilitazioni provvisorie in abilitazioni definitive in favore di chi ne faccia domanda entro tre anni dall'entrata in vigore della legge stessa, ad apposite commissioni istituite presso le università o gli istituti di istruzione superiore.

Alla distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della predetta legge, non risulta che l'università abbia provveduto alla nomina di dette commissioni.

Diverse decine di migliaia di laureati e diplomati, precisamente tutti quelli che conseguirono il titolo nel periodo che va dal 1942 al 1956, attendono con ansia detti provvedimenti perché non vorrebbero vedere scadere il triennio fissato senza poter provvedere a regolarizzare la loro posizione. (1674).

RISPOSTA. — I laureati negli anni accademici anteriori al 1956-57, in possesso del certificato di abilitazione provvisoria per effetto delle disposizioni che ne avevano previsto la concessione, avranno — ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378 — tre anni di tempo per la presentazione delle domande di abilitazione definitiva, a decorrere dal giorno in cui verrà emanato il decreto ministeriale con il quale saranno stabilite le modalità e le norme concernenti le sedi ed il funzionamento delle commissioni che dovranno esprimere il loro

giudizio per il rilascio del certificato di abilitazione definitiva.

Pertanto non ha fondamento la preoccupazione degli abilitati provvisori, di cui si fa portavoce l'interrogante, che possa scadere il triennio senza che siano state emanate le norme che dovranno disciplinare il conferimento dell'abilitazione definitiva stessa.

Si fa presente, per altro, che questo Ministero ha già predisposto lo schema di regolamento previsto dal citato articolo 9 della legge n. 1378 e che su tale regolamento si è ritenuto opportuno sentire il parere del Consiglio di Stato in vista delle particolari questioni che si sono dovute affrontare e risolvere, e ciò a maggior garanzia degli interessati.

Si assicura, quindi, che questo Ministero non mancherà di provvedere con ogni possibile sollecitudine alla emanazione delle norme di attuazione di cui trattasi.

Il Ministro: MORO.

TOZZI CONDIVI E BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali istruzioni tassative intendano dare agli organi periferici competenti perché la legge 22 novembre 1954, n. 1107 e la legge 27 febbraio 1955, n. 61 vengano applicate; vigilando perché i comuni paghino entro il 31 agosto di ogni anno l'indennità di disagiata residenza ai farmacisti rurali e perché, in difetto, siano applicate immediatamente le norme per l'esazione coatta della detta indennità.

Infatti — malgrado le leggi — i comuni non pagano la indennità e le prefetture non fanno le prescritte formalità per il pagamento tramite esattore. (1771).

RISPOSTA. — Sin dal 23 aprile 1957 il cesato Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica diramava ai prefetti apposita circolare intesa ad assicurare l'osservanza del termine del 31 agosto 1958 per la corresponsione, da parte dei comuni, dell'indennità di residenza alle farmacie rurali nelle misure stabilite dalle commissioni provinciali delle farmacie ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1107.

Con circolare in corso di diramazione, questo Ministero ha nuovamente richiamato sull'argomento l'attenzione dei prefetti e dei medici provinciali, invitandoli a promuovere, in caso di inadempienza da parte dei comuni, l'emissione del mandato d'ufficio ed a rammentare agli esattori tesorieri che, a norma delle vigenti disposizioni, essi hanno l'obbligo di soddisfare gli ordini di pagamento che

si riferiscono ad indennità di residenza a favore dei farmacisti anche nel caso in cui manchino fondi di cassa.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

TREBBI, BORELLINI GINA E BIGI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere a quale dicastero ci si deve rivolgere per ottenere il pagamento dei ratei arretrati agli eredi dei ciechi civili deceduti.

Gli interroganti fanno presente che recentemente, ad un sollecito di pagamento di ratei arretrati a favore degli eredi della defunta Giuseppina Mai, numero di posizione 99060, il commissario straordinario dell'Opera nazionale per i ciechi civili ha risposto nei seguenti termini:

« Le comunico che attualmente la questione relativa al pagamento dei ratei eventualmente spettanti agli eredi dei ciechi civili deceduti è all'esame dei ministeri di vigilanza.

D'altra parte non si hanno, almeno per ora, i fondi necessari ».

Siccome nella risposta riportata emerge che:

1°) un diritto già acquisito e che doveva già essere soddisfatto viene rimesso in forse per il fatto che l'interessato è deceduto e perché non sono stati tempestivamente stanziati fondi sufficienti a permettere il regolare pagamento del diritto stesso;

2°) la mancanza dei fondi necessari mantiene in condizioni precarie una categoria di cittadini che invece ha la necessità di essere sostenuta ed aiutata.

Gli interroganti chiedono se i ministri competenti non ritengano doveroso intervenire con urgenza perché siano subito liquidati i ratei arretrati ai familiari dei ciechi civili deceduti e perché siano stanziati urgentemente i fondi necessari per il pagamento delle pensioni già maturate dai ciechi civili viventi. (2247).

RISPOSTA. — Il problema del finanziamento dell'Opera nazionale ciechi civili è attualmente all'esame del Ministero del tesoro per la determinazione degli aumenti di stanziamento necessari per assicurare la normale erogazione degli assegni correnti ai ciechi che ne hanno diritto e per il pagamento degli arretrati non ancora corrisposti.

Per quanto concerne la corresponsione dei ratei arretrati agli eredi dei ciechi deceduti,

si comunica che, avendo la questione, per mancanza di precise norme regolamentari, dato luogo a perplessità, è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato al fine di fornire alle amministrazioni che hanno la vigilanza sull'Opera nazionale ciechi civili un preciso orientamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

TREBBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui il questore di Modena ha proibito il pubblico comizio che doveva aver luogo domenica 26 ottobre 1958 nella piazza del comune di Palagano.

In detto comizio, la cui autorizzazione era stata chiesta osservando i termini previsti dalle leggi vigenti, rappresentanti del Parlamento italiano avrebbero dovuto parlare alle popolazioni interessate all'acquedotto del Dragone, opera che è stata ripetutamente promessa, alla vigilia di ogni competizione elettorale, con telegrammi ministeriali con i quali si annunciava ogni volta l'avvenuto stanziamento dei fondi necessari.

L'interrogante, sulla base delle considerazioni sopra riportate e dal fatto che non si poteva ravvisare, in alcun modo, nell'annunciato comizio, motivo di turbamento per l'ordine pubblico, chiede se alle origini della proibizione non si debba intravedere una posizione di parte del questore di Modena, il quale, così operando, ha favorito gli uomini e il partito che hanno promesso e mai realizzato l'opera indicata. (2437).

RISPOSTA. — Il comizio cui accenna l'interrogante non ebbe luogo nella piazza del comune di Palagano perché l'ora fissata dai promotori della manifestazione per lo svolgimento del comizio stesso coincideva con quella delle consuete funzioni religiose che si svolgono ogni domenica nella vicina chiesa parrocchiale.

Il comizio ebbe, per altro, luogo nei pressi della camera del lavoro, ove la manifestazione si svolse regolarmente nel giorno e nell'ora fissata.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per reprimere efficacemente le frodi sul mercato del vino, che, oltre ad attentare alla salute dei

consumatori, provocano una flessione nei consumi ed il discredito della produzione nazionale anche sui mercati esteri. (554).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 945, del deputato Pino, pubblicata a pagina 627).

TROISI, CACCURI, CARCATERA, DE CAPUA, LATTANZIO E RESTA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere a qual punto trovasi la domanda di costituzione del consorzio per la zona industriale di Bari ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, al quale hanno aderito:

1°) l'amministrazione provinciale con delibera consiliare n. 39 del 27 febbraio 1957, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 3 settembre 1957, al numero 47994;

2°) il commissario straordinario al comune di Bari con deliberazione n. 516 del 21 giugno 1957, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella suindicata seduta del 3 settembre 1957, n. n. 4794;

3°) la camera di commercio di Bari con deliberazione numero 655 dell'8 luglio 1957, approvata dal Ministero dell'industria e commercio, giuste le note nn. 239448 e 239650 rispettivamente del 14 e del 30 settembre 1957.

Risulta che il prefetto di Bari con lettera n. 33835/IV dell'8 ottobre 1957, trasmise per i conseguenti provvedimenti al Ministero dell'interno (direzione generale dell'amministrazione civile) copie delle menzionate deliberazioni nonché il piano regolatore della zona. Il ritardo nella emanazione dell'auspicato provvedimento pregiudica gravemente l'economia locale, distraendo iniziative intese a creare nuove e permanenti fonti di lavoro di cui v'è urgente necessità, dato l'alto numero dei disoccupati. (891).

RISPOSTA. — In seguito alla emanazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, sono pervenuti a questo Ministero numerosi progetti di consorzi per zone industriali e, fra essi, il progetto per la costituzione del consorzio della zona del comune di Bari.

Questo Ministero, avendo riscontrato una difformità dei criteri informativi e delle singole norme, allo scopo di evitare gli inconvenienti che in seguito potevano derivare da tale difformità, ha compilato una bozza di statuto-tipo da proporre a tutti gli enti locali interessati.

Tale bozza di statuto, già approvata in linea generale dal Comitato dei ministri per

il Mezzogiorno, è stata successivamente sottoposta all'esame del Ministero dell'interno e di quello dei lavori pubblici.

Definito lo schema dello statuto-tipo in relazione anche ai pareri espressi dalle suddette amministrazioni, in data 27 ottobre 1958 esso è stato trasmesso alle camere di commercio.

Sulla base del predetto statuto-tipo, gli enti interessati a promuovere la creazione del consorzio per la zona industriale di Bari potranno ora redigere e proporre uno statuto definitivo.

Con l'occasione si ritiene, per altro, opportuno far presente che — a parte le delibere formali dell'amministrazione provinciale, del commissario straordinario al comune e della camera di commercio di Bari, e a parte la planimetria e una descrizione generale del comprensorio destinato alla progettata zona industriale — questo Ministero non ha ancora ricevuto dagli enti anzidetti un vero e proprio progetto tecnico-economico e finanziario per poter procedere ad un esame di merito.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale del problema relativo all'autostrada Napoli-Bari, la cui sollecita soluzione è di così fondamentale importanza per l'avvenire economico della Puglia. (1452).

RISPOSTA. — Per l'autostrada Napoli-Bari sono state recentemente ultimate le indagini sul traffico predisposto dall'« Anas », al fine di completare tutti gli elementi di giudizio sui tracciati di massima studiati dal progettista e sui quali verrà fra breve chiamato a pronunciarsi il consiglio di amministrazione dell'« Anas » stessa.

Affinché il tracciato definitivo della costruenda autostrada possa soddisfare, sempre nei limiti delle superiori esigenze tecniche dell'opera, le comuni aspirazioni degli enti territoriali ed economici interessati a tale nuova arteria, il predetto consiglio esaminerà e vaglierà, oltre alle relazioni illustranti il progetto, anche tutti gli elementi già messi a disposizione, nonché tutte le singole memorie presentate dai comuni e dagli altri enti interessati, ai quali — al fine di conoscere il pensiero di ciascuno di essi in merito — furono inviati a suo tempo gli studi di massima effettuati dal progettista.

Il Ministro: TOGNI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene di impartire disposizioni affinché i valori di base ai quali le dogane continuano ad applicare il dazio sul sughero di importazione, nelle sue diverse classifiche previste, valori che risultano ormai superati ed enormemente più elevati dei prezzi correnti sul mercato internazionale, vengano allineati e ricondotti, nello spirito e nella lettera della tariffa e delle disposizioni doganali vigenti, al giusto livello, anche per rispetto agli impegni assunti dal nostro paese in sede del G.A.T.T. e della convenzione doganale di Bruxelles. (1947).

RISPOSTA. — Il valore imponibile, ai fini doganali, del sughero presentato all'importazione viene determinato, come per tutte le altre merci, secondo la norma degli articoli 17 e seguenti delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, conformi agli accordi internazionali in vigore (G.A.T.T. e convenzione di Bruxelles).

In base a tali disposizioni il valore imponibile delle merci tassate sul valore è il loro prezzo normale, cioè il prezzo che può ritenersi convenuto, per merci poste al confine, al momento in cui viene operato lo sdoganamento, a seguito di una vendita effettuata, in condizioni di libera concorrenza, fra un compratore e venditore indipendenti.

Nella determinazione del prezzo normale, le dogane tengono conto, fra l'altro, della qualità delle merci da valutare e dei prezzi correnti al momento dello sdoganamento.

Va notato, per altro, che i prezzi del sughero sia greggio sia lavorato (in tavole, da triturazione, turaccioli, dischi, ecc.) variano in relazione alla qualità, spessore, ecc.

Dati i numerosi tipi di sughero greggio e lavorato presentati all'importazione, non è quindi da escludere che, all'atto della valutazione da parte della dogana, possa sorgere qualche controversia, per la risoluzione della quale l'importatore può sempre ricorrere alla procedura prevista dagli articoli 27 e 28 delle già citate disposizioni preliminari alla tariffa doganale (perizia e regolare controversia sul valore).

In proposito si ritiene opportuno precisare che, dal 1° gennaio 1958 a tutt'oggi, risultano sollevate soltanto due controversie relative alla determinazione del valore imponibile di turaccioli di sughero.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di esercitare attenta vigilanza nello specifico settore.

Il Ministro: PRETI.

TROMBETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritiene:

1°) di considerare che il divieto vigente di importare dall'estero sughero di spessore inferiore ai 30 millimetri tiene disapprovvigionato il mercato, che ne avrebbe invece larga necessità, superiore alla possibilità di approvvigionamento offerta dalla produzione nazionale (sarda);

2°) di concedere tempestivamente, ogni anno, un congruo contingente di importazione a dogana sia per sughero di spessore inferiore ai 30 millimetri, sia per sughero di macinazione (per la produzione di agglomerati isolanti), nella convinzione che le preoccupazioni protezionistiche sempre avanzate al riguardo dal Ministero dell'agricoltura, dietro ispirazione della Regione sarda, potrebbero essere tenute presenti nella giusta misura, attraverso l'entità del contingente annuo, senza costituire motivo dannoso ed illegittimo, per un divieto di importazione, costante ed assoluto. (1967).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di fronteggiare l'attuale carenza di sughero gentile greggio sul mercato interno ed a seguito anche di parere favorevole espresso da parte delle amministrazioni dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, ha recentemente fissato un contingente di quintali 5 mila di sughero gentile da utilizzare non oltre il 31 gennaio 1959 ed importabile dalla Spagna e dai paesi dell'E.P.U. attraverso le dogane di Genova, Trieste, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Olbia. L'approvvigionamento e le disponibilità interne di sughero gentile verranno costantemente seguite da questo Ministero per gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: COLOMBO.

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale applicazione è stata data all'articolo 88, primo comma, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361. (2446).

RISPOSTA. — In data 2 ottobre 1958 è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale sull'interpretazione dell'articolo 57 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 17, in riferimento all'articolo 88 del testo unico delle leggi sulla elezione della Camera dei Deputati, riguardante il collocamento d'ufficio in aspettativa dei pubblici impiegati eletti deputati.

Questa Presidenza si riserva di adottare le opportune determinazioni a seguito del parere dell'alto consesso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali alla S.E.L.A.D. di Trieste viene applicato attualmente il blocco delle assunzioni assieme al licenziamento sistematico del personale che abbia compiuto le 1.250 ore di effettivo lavoro.

Con i succitati provvedimenti la già gravissima situazione triestina viene ulteriormente peggiorata e si va incontro a serie conseguenze nelle famiglie dei lavoratori disoccupati oltre che alla sospensione inevitabile di importanti lavori pubblici attualmente in corso.

L'interrogante chiede pertanto che vengano date immediate disposizioni affinché sia sospeso il blocco delle assunzioni alla S.E.L.A.D. assieme al licenziamento del personale che ivi è occupato e si provveda anzi al potenziamento di questo ente indispensabile per arginare il disagio fra i lavoratori triestini nella precaria situazione locale attuale. (618).

RISPOSTA. — La S.E.L.A.D. è un organismo creato dal governo militare alleato al fine di assistere i disoccupati attraverso la esecuzione di lavori pubblici. Allo scopo di garantire un turno fra i disoccupati e quindi un regolare avvicendamento, fin dalla istituzione, fu disposto con esplicita norma che il periodo di assistenza per ciascun disoccupato dovesse essere limitato a 1.250 ore di lavoro effettivo. Pertanto, non sembra si possa parlare di licenziamento sistematico, ma bensì, di compimento del periodo massimo di assistenza in rapporto alla sopra menzionata norma.

Per quanto concerne le assunzioni mi prego chiarire che, essendo l'assistenza connessa con l'andamento della disoccupazione, esse sono spesso ridotte nel periodo estivo, mentre trovano nuovo incremento nel periodo autunnale e invernale.

In relazione alla lamentata sospensione di importanti lavori pubblici, faccio presente che l'attuale forza della S.E.L.A.D. soddisfa pienamente le esigenze per i lavori in corso e di prossimo inizio, secondo il programma già predisposto ed approvato.

Desidero, ad ogni modo, dare assicurazione che il Ministero non mancherà di favorire

quelle iniziative che si dimostrassero concretamente idonee a migliorare le condizioni dei lavoratori triestini.

Il Ministro: VIGORELLI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi determinano la ulteriore permanenza della gestione commissariale alla federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Napoli, e se non ritiene opportuno ed urgente ripristinare la normale gestione amministrativa e procedere ad una riorganizzazione ed a un potenziamento dei servizi tuttora inadeguati alle molteplici e gravi esigenze della popolazione femminile ed infantile napoletana. (1199).

RISPOSTA. — Già nella scorsa legislatura fu presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge che adeguava alle mutate esigenze la composizione degli organi periferici dell'O.N.M.I.

Tale disegno di legge fu ritirato in seguito ad un voto del Senato che auspicava una integrale riforma del settore della maternità e dell'infanzia.

In attesa di tale organica riforma, per la quale sono già avviati gli studi, si è ravvisata la necessità di un immediato provvedimento diretto a normalizzare la composizione ed il funzionamento degli organi periferici dell'Opera. Il relativo disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà in questi giorni presentato al Parlamento.

Quanto all'auspicato potenziamento dei servizi della federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Napoli, si fa presente che, nel luglio del 1957, tale federazione ottenne, dalla sede centrale dell'Opera, un'anticipazione di lire 50 milioni, che successivamente, avendo l'Opera ottenuto una sovvenzione di lire 500 milioni in virtù della legge 24 dicembre 1957, n. 1253, fu possibile trasformare in assegnazione straordinaria.

Tale assegnazione costituisce, com'è ovvio, il massimo sforzo che la sede centrale dell'ente potesse compiere, rappresentando il 10 per cento dell'intera sovvenzione statale. Non si mancherà, tuttavia, di tenere in evidenza le esigenze prospettate, qualora dovessero presentarsi più favorevoli prospettive nel corso dell'esercizio.

Il Ministro: MONALDI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare la grave situazione in cui sono venute a trovarsi

circa 200 famiglie costrette a lasciare improvvisamente le case site negli stabili nn. 22 e 26 di via Gradini ai Monti a Napoli, minacciati di crollo da una grave infiltrazione di acqua nelle fondamenta.

Le famiglie colpite sono, in gran parte, appartenenti al ceto operaio, disoccupati, persone che si dibattono in drammatiche condizioni economiche e non hanno pertanto la possibilità con mezzi propri di far fronte alla grave situazione di emergenza in cui sono venuti a trovarsi. (2026).

RISPOSTA. — A ciascuno dei nuclei familiari in precarie condizioni economiche che hanno dovuto abbandonare per pericolo di crollo i fabbricati siti nella via Gradini ai Monti in Napoli, è stato concesso, a cura dell'amministrazione comunale, un sussidio di lire ventimila, con riserva di ogni possibile ulteriore provvedimento assistenziale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali misure ritiene di dovere adottare per superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla rapida definizione dei lavori di costruzione dell'acquedotto campano, opera questa indispensabile per garantire l'approvvigionamento idrico a numerosi comuni della regione campana. (2146).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto campano sono regolarmente in corso e si svolgono sulla base di progetti completamente rielaborati dalla Cassa per il Mezzogiorno rispetto agli schemi originari ad essa trasmessi, all'inizio della sua attività, dal Ministero dei lavori pubblici.

Gli studi per la definizione dei nuovi schemi in corso di realizzazione hanno richiesto necessariamente un tempo notevole, in particolare per quanto riguarda l'allacciamento delle acque del Biferno, che devono essere trasferite dal versante adriatico a quello tirrenico.

Detti studi sono stati da tempo ultimati, in aderenza alle richieste fatte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allo stato attuale è indispensabile che il predetto consesso si pronunzi sulla questione della utilizzazione integrale delle acque del Biferno, in quanto dalle decisioni relative dipende l'inizio della esecuzione di un ultimo tronco del canale principale dell'acquedotto di che trattasi.

Nessun altro ostacolo si frapponesse al completamento dello stesso acquedotto, che, secondo i programmi esecutivi, dovrebbe raggiungere entro il 1961.

Il Ministro: PASTORE.